Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

BIBLIOTECA CIVICA ATTILIO HORTIS TRIESTE

IL PICCOLO

Martedì, 6 agosto 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 161 Fondazione 1881

IL «CONTO RIASSUNTIVO» AL 30 GIUGNO

Il Tesoro avverte: dilaga il disavanzo della spesa pubblica

Si rischia di arrivare ai centomila miliardi

ROMA — Avvertimenti, sottolineatura, campanelli d'allarme ormai da mesi indicano nella dilatazione della spesa pubblica uno dei problemi più urgenti e gravi che il governo deve affrontare per evitare lo svuotamento della manovra economica. Ma alle parole non seguono i fatti e ogni tentativo di comprimere il fabbisogno statale si è rivelato finora fallimentare. La conferma della necessità di contenere questa emorragia è venuta dal ministro Goria con il «conto riassuntivo» al 30 giugno scorso i cui dati sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

Il dato è inequivocabile: il fabbisogno del Tesoro nel primo semestre dell'anno è stato pari a 54.328 miliardi, con un salto in alto di circa diciassettemila miliardi rispetto allo stesso periodo dell'84 (il fabbisogno era risultato, infatti, pari a 37.362 miliardi). Il che equivale a dire che, in assenza di misure correttive e tenendo conto della maggiore pressione di spesa che normalmente si registra nel secondo semestre, la spesa pubblica a fine dicembre sfonderebbe ampiamente il «tetto» dei centomila miliardi, considerato come un livello di guardia insuperabile.

Un ulteriore ammonimento, quindi, fatto dal Tesoro con i conti alla mano per l'attuazione di quel piano di recupero di entrate e di tagli di spesa di cui il governo ha discusso a fine luglio per ottenere un recupero di ottomila e duecento miliardi.

Il conto riassuntivo del Tesoro indica dettagliatamente l'andamento delle entrate (pari nel semestre a 85.358 miliardi) e delle spese (che hanno raggiunto i 151.046 miliardi) e le cause del maggiore fabbisogno parzialmente corretto da un attivo di tesoreria pari a 11.360 miliardi: oltre seimila e quattrocento miliardi di aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale (cioè, soprattutto, stipendi) e un incremento di circolazione dei Bot per 8.017 miliardi.

L'entità di questi titoli di Stato indispensabili al Tesoro per approvvigionarsi di denaro fresco sul mercato è salita in soli sei mesi da 160.512 miliardi a 168.529 miliardi.

È un dato di fatto denunciato dallo stesso ministro dell'Industria in un'intervista a un settimanale (che riferiamo qui sotto).

Altro chiaro avvertimento della incontrollata dilatazione della spesa pubblica è data dalla relazione redatta dalla Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle attività degli enti locali nell'esercizio '83. Dal documento, inviato al Parlamento, emerge di fatto questa spesa «è senza controllo e praticamente incontrollabile» (ne riferiamo a pagina 2).

R. P.

SUONANO LE CAMPANE NEGLI USA, GORBACEV LANCIA ACCUSE

Ricordo di Hiroshima

Reagan: gli Stati Uniti pronti a una moratoria a conclusione dei test come hanno fatto i sovietici - Fermo di radicali italiani all'Est e ad Ankara

NEW YORK — Campane di varie chiese hanno suonato ieri a New York, Boston, Filadelfia e altre città degli Stati Uniti per commemorare il 40.o anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima; un collegamento telefonico di 12 minuti con New York ha portato nella città giapponese colpita dall'attacco nucleare il suono delle campane.

A Nashville due sopravvissuti allo scoppio atomico, Hiroschi Miwa e Hiroshi Fukumoto hanno parlato davanti ad un pubblico di 4.000 persone per raccontare la loro terribile esperienza: «tanto terribile che è quasi impossibile descriverla» ha detto Miwa.

L'argomento Hiroshima è in questi giorni al centro delle attenzioni dei «media», in tutto il paese le stazioni televisive si contendono gli anziani componenti dell'«Enola Gay» che non sembrano farsi pregare per ricordare quel giorno di 40 anni fa. Reagan a sua volta, ha fatto una dichiarazione sull'argomento.

I giornali sono pieni di articoli e ricordi. Tra l'altro, ieri il «New York Times» ha pubblicato nella stessa pagina i pareri contrastanti di due studiosi: uno convinto che «gli Usa hanno sbagliato» a buttare la bomba, l'altro, John Connor professore di antropologia alla California state university, convinto invece che «gli Usa hanno avuto ragione»: altrimenti, senza la bomba, ci sarebbe stata l'invasione del Giappone «e i morti sarebbero stati molti di più».

Sul dibattito presentiamo una sintesi in undicesima pagina.

Sempre il «New York Times» ha pubblicato ieri un lungo articolo per ricordare che, dopo quattro decenni, non sono stati ancora chiariti i misteri scientifici della bomba atomica. E proprio per questo i tecnici del laboratorio di Los Alamos nel Nuovo Messico dove venne fatta esplodere per esperimento la prima bomba atomica hanno ricostruito una copia identica dell'ordigno lanciato su Hiroshima.

Il «nucleo» di uranio verrà portato fino al momento della fissione, e poi bloccato, per cercare di ricavare quante più informazioni possibili e capire esattamente quali possono essere le conseguenze di uno scoppio nucleare.

Facendo eco all'anniversario il Presidente Reagan ha dichiarato che gli Stati Uniti saranno disponibili ad aderire alla moratoria sui test nucleari sotterranei annunciata dall'Unione Sovietica con decorrenza da oggi e per cinque mesi, non appena avranno portato a termine la serie in corso di esperimenti. L'Unione Sovietica — ha detto Reagan in una informale conferenza stampa — può infatti permettersi la moratoria poiché ha appena concluso i suoi test.

L'anniversario è stato, invece, preso a pretesto dall'Urss per un nuovo attacco agli Usa.

Il leader sovietico Gorbacev ha risposto ieri a un messaggio del comitato giapponese delle organizzazioni delle vittime di bombardamenti atomici, rinnovando l'impegno dell'Unione Sovietica per la «liquidazione di tutte le armi nucleari» e accusando gli Stati Uniti di «bloccare il raggiungimento di un accordo» in questa direzione.

Nel lungo messaggio Gorbacev sottolinea che l'Unione Sovietica «già nel 1946 propose una convenzione internazionale che proibisse le armi atomiche» ma la proposta «fu bloccata dagli Stati Uniti».

Così anche oggi — prosegue il segretario generale del Pcus — «ci scontriamo con una mancanza di disponibilità, da parte dell'Occidente, ad arrivare alla completa proibizione e liquidazione delle armi nucleari».

A Hiroshima, intanto, si è aperto il primo congresso internazionale dei sindaci. L'Italia è presente con i rappresentanti di sette città (Torino, Marzabotto, Cassino, Como, Pistoia, Sesto San Giovanni e Campegine). Il messicano Alfonso Garcia Robes, premio Nobel per la letteratura che ha letto il messaggio di apertura, ha esortato i capi delle due grandi potenze «a visitare Hiroshima e a meditare sulle dichiarazioni di una guerra atomica e sul conseguente inverno nucleare».

Il congresso dei sindaci durerà fino al nove agosto, anniversario dell'esplosione della seconda bomba atomica che distrusse in Giappone Nagasaki con un bilancio di 140 mila morti.

«L'inverno nucleare può causare un pericolo che non ha precedenti e di proporzioni gigantesche anche per le nazioni lontane dallo scenario nucleare» ha ammonito il premio nobel Alfonso Garcia Robes nell'appello letto oggi in assemblea. «Non so se la parola catastofe può essere sufficiente a definire quanto potrebbe accadere» ha aggiunto Cyril Summers, sindaco di Newport in Gran Bretagna.

I radicali italiani, da parte loro, non si sono lasciati sfuggire l'occasione dell'anniversario per avviare manifestazioni in quattordici capitali dell'Est e dell'Ovest richiamandosi anche al problema attualissimo della lotta contro la fame. Le manifestazioni con volantinaggi e striscioni hanno avuto vita facile all'Ovest, meno all'Est e ad Ankara. Fermi si sono avuti a Berlino Est, a Praga e a Belgrado, oltre che nella capitale turca.

L'atomica di 40 anni fa

In terza pagina seconda e ultima parte del servizio

PORTAVA TURISTI A UN SANTUARIO PRESSO CUNEO

Pullman precipita Sono nove i morti

E' finito in una scarpata forse a causa della pioggia

CUNEO — Un pullman con a bordo 40 turisti è precipitato in una scarpata lungo una strada che porta al santuario di Sant'Anna Vinadio, in provincia di Cuneo. Nove viaggiatori sono morti e altri sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto in una zona impervia: nei soccorsi sono impegnati anche i carabinieri.

Le vittime sarebbero tutte italiane. Si tratterebbe in gran parte, secondo quanto hanno detto i carabinieri, di anziani pellegrini del Cuneese.

Infatti il pullman precipitato appartiene a una società di Cuneo che in estate organizza una linea speciale quotidiana di collegamento tra il capoluogo e il santuario di Sant'Anna che, a 2.010 metri di quota, è considerato il più alto d'Europa.

L'incidente è avvenuto a sei chilometri da Vinadio, approssimativamente a mille metri di quota. Secondo la prima ricostruzione, probabile causa dell'incidente sarebbe il maltempo. Ieri su tutto il Cuneese pioveva e faceva freddo. La strada, secondo quanto affermano i carabinieri era molto scivolosa.

Le nove salme sono state composte nel salone parrocchiale della chiesa di San Fiorenzo di Vinadio. Diciotto feriti, di cui alcuni gravi, sono stati ricoverati all'ospedale Santa Croce di Cuneo.

Il pullman precipitato era della società autolinee trasporti interurbane (Ati) di Cuneo che gestisce la linea quotidiana tra il capoluogo e il santuario.

Una scena raccapricciante si è presentata ai primi soccorritori riusciti a raggiungere la profonda scarpata dove era finito il pullman: tra questi il medico condotto di Vinadio, Arcangelo De Stefano. Il mezzo che era rotolato almeno per una quindicina di metri era letteralmente rimasto scoperchiato: i sedili erano sparsi un po' ovunque, a distanza di diversi metri l'uno dall'altro, così come anche molti corpi di vittime e feriti. Secondo quanto ha potuto constatare il dottor De Stefano sette persone sono sicuramente decedute sul colpo: le altre due a seguito delle ferite riportate, poco dopo l'incidente.

Delle vittime non si conoscono ancora le generalità, si tratta comunque, per lo più di persone anziane, forse tutte della provincia di Cuneo. Questo particolare tuttavia è ancora un dato che non ha trovato conferma ufficiale.

Tutti i giorni un autobus parte alle 7.30 da Cuneo, transita a Vinadio e sale ai 2.010 metri del santuario di Sant'Anna percorrendo in due ore i circa 45 chilometri, di cui gli ultimi sedici su una stradina impervia e molto stretta. La corsa di ritorno parte dal santuario alle 16.20 e arriva a Vinadio alle 17.20.

Ieri vi erano a bordo una quarantina di persone. Secondo le prime notizie raccolte dai testimoni il pullman sarebbe sbandato in una curva per evitare un'auto che saliva in località definita «Il Baraccone», lungo il vallone di Sant'Anna, ed è precipitato nel torrente ribaltandosi più volte. La visibilità era scarsa e la strada molto viscida per un intenso temporale.

Appena saputa la notizia del tragico sinistro, sul posto si sono immediatamente recate ambulanze da Cuneo e Borgo San Dalmazzo, carabinieri, polizia stradale, vigili del fuoco. L'opera di recupero dei passeggeri non è stata agevole.

Il santuario, che risale a oltre mille anni fa, è una meta costante di pellegrini, in particolare in estate. Si calcola che la metà di essi siano italiani, l'altra francese. Dal santuario è infatti raggiungibile il colle della Lombarda (2.351 metri di quota) che collega con la località francese di Isola 2000.

Nel santuario, a testimonianza della devozione popolare, sono conservati migliaia di ex voto.

Pochi giorni fa, il 26 luglio, in occasione della ricorrenza di Sant'Anna, sono salite al santuario migliaia di pellegrini per una concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Torino, cardinal Ballestrero, e da quello di Nizza.

TASSARE I BOT?

Altissimo: genio e sregolatezza

Agli studenti di legge si insegna che le componenti dello Stato sono: popolo, governo e territorio, ma gli eccessi della spesa pubblica non possono certo essere imputati a tutte e tre, bensì soltanto alla seconda. Ci sembra strano, perciò, che a tuonare contro gli sperperi «dello Stato» sia un uomo come Renato Altissimo il quale, se non sbagliamo, è ministro dell'Industria e, quindi, fa parte del governo.

Tuttavia, se si prescinde da questa considerazione, bisogna riconoscere che le parole da lui pronunciate nel corso di una recente intervista sono quanto mai sagge: «Il vero problema — egli ha detto — è di diminuire la spesa pubblica diminuendo di conseguenza la necessità dello Stato di rifornirsi di credito. Ma come si fa? Ragionando come si ragiona in casa, dove all'inizio di ogni mese si fa il conto delle entrate adeguando ad esso le uscite.

«Lo Stato invece fa esattamente l'opposto: adegua le entrate alle spese. Sicché, se spende più di quanto stabilito, dice: "scusate, ma dobbiamo aumentare questo o quello oppure emettere nuovi Bot". Cosa che può fare solo perché è arrogante. Se ci fosse un controllo democratico più serio e attento, come del resto imporrebbe la Costituzione, non gli sarebbe assolutamente possibile fare spese senza le adeguate coperture».

Concetti ineccepibili e degni non solo d'un liberale qual è Altissimo, ma addirittura di Luigi Einaudi. Sennonché, il ministro dell'Industria ha creduto bene di rendere più brillante il suo discorso aggiungendo quanto segue:

«Eh sì anch'io sono un evasore fiscale, protetto dalla legge. Tengo tutto quel che posso in Bot, dato che assicurano una rendita sicura, sul 15 per cento, e non pago una lira di tasse. Perché non dovrei farlo? Questa, da parte dello Stato, è una concorrenza sleale a qualsiasi altra forma di investimento. In pratica, gli italiani vengono istigati proprio dallo Stato a diventare tutti evasori fiscali, mentre le aziende sane, innovative, stentano a trovare i capitali per andare avanti ed espandersi».

Qualcuno a questo punto si domanderà: dove vuole arrivare il signor ministro definendo «evasori fiscali» coloro che investono il loro denaro in Bot? Per caso a una tassazione dei Buoni del Tesoro, che lo Stato ci incita ad acquistare definendoli «esenti da ogni imposta presente e futura»?

Bella gratitudine nei confronti di chi presta soldi allo Stato! Certi discorsi terroristici che, anche se partono da premesse sane, finiscono inevitabilmente con lo scoraggiare il risparmio, un liberale non li dovrebbe fare mai.

Lino Carpinteri

CENTO GIORNI PER EGUAGLIARE IL GOVERNO MORO

Tra lira e finanziaria il «record» di Craxi

ROMA — In ferie il Parlamento, chiuse o in procinto di chiudere le sedi dei partiti, almeno per la settimana di Ferragosto, il dibattito politico si trasferisce alle consuete sedi estive: gli editoriali dei quotidiani e dei settimanali politici. Due gli argomenti che tengono campo, tra loro direttamente collegati.

Ci si interroga, infatti, su come saranno i prossimi «cento giorni» del governo Craxi e ci si chiede quali effetti potrà avere la relazione sul «venerdì nero» che il ministro del Tesoro dovrebbe consegnare nei prossimi giorni al presidente del Consiglio, e che dovrebbe essere discussa prima in Consiglio dei ministri e quindi a settembre in Parlamento.

Che la vicenda del «venerdì nero» non sia accantonata lo dimostra un articolo che appare sull'Agenzia della corrente dc di «Forze nuove», «Il dibattito», nel quale si osserva che «proprio mentre annunciano pace, molte persone pie lasciano trapelare una piccola speranza, che il Consiglio dei ministri di mercoledì riapra le ostilità».

Secondo l'agenzia della componente che fa capo a Donat Cattin, lo scontro della scorsa settimana è esaurito perché avvenuto esclusivamente tra socialisti e repubblicani, entranee le altre forze della maggioranza e dell'opposizione. Quindi non esistono le obiettive condizioni perché esso si riapra.

La sostanza del ragionamento dell'agenzia di Donat Cattin è che una crisi sarebbe non solo incomprensibile ma «una sorta di manrovescio» sulla faccia degli elettori. Quindi una conclusione in qualche modo ottimista sul futuro del governo. «Per mancanza di rotazione potremo aveve un Parlamento nervoso, ma fino a gennaio, almeno fino a gennaio, il paese chiede ai suoi membri di non scherzare».

Fino a gennaio, perché entro il 31 dicembre il Parlamento è chiamato ad approvare la legge finanziaria. Ed ecco come si innesta il discorso dei «cento giorni» di Craxi. Al presidente del Consiglio ne mancano infatti tanti per eguagliare il record di durata del terzo governo Moro: 833 giorni. Il 4 agosto ha compiuto 731 giorni di vita, due anni interi. È già un periodo assai lungo per un governo, nel nostro paese, e c'è più d'uno che scalpita.

I cento giorni scadono il 12 novembre «potrebbero essere molto importanti», osserva il socialista Franco Piro, indicando tra le priorità la legge finanziaria che, osserva, «potrebbe essere approvata per la terza volta senza ricorrere all'esercizio provvisorio». Ma sono necessarie due condizioni: la solidarietà della maggioranza, che — secondo Piro — il governo ha ricevuto con il dibattito appena concluso, e il contributo dell'opposizione nella rapidità dell'approvazione della legge finanziaria.

Ma la risposta che viene dal Pci è ancora tesa a mettere l'accento soprattutto sul fatto che le elezioni non hanno affatto prodotto una stabilizzazione politica, per cui i problemi irrisolti si accumulano e c'è il rischio che negli ultimi mesi dell'85 il governo, «dopo quasi un anno d'inerzia», chieda al Parlamento «di approvare a scatola chiusa provvedimenti il più delle volte affrettati e inconcludenti».

N. P.

Benzina: oggi la decisione

Il ministro dell'industria Altissimo deciderà oggi se convocare il Cip per decidere l'aumento di 15 lire il litro per la benzina, congelato la scorsa settimana nonostante la richiesta degli industriali petroliferi.

La decisione del governo è direttamente legata alle rilevazioni che verranno effettuate a livello Cee sui prezzi medi europei dei prodotti petroliferi al consumo.

(Servizio a pagina 2)

MENTRE SI IPOTIZZA CHE IL GIOVANE POSSA ESSERE STATO AVVELENATO

Le indagini sulla morte in questura Rimossi due funzionari e un ufficiale

PALERMO — Primi provvedimenti di carattere strettamente amministrativo sono stati assunti in questura a Palermo, al termine di una riunione che si era tenuta ieri mattina al Viminale. Il capo della squadra mobile di Palermo, dott. Francesco Pellegrino e il dirigente della sezione rapine dott. Giuseppe Russo sono stati momentaneamente distolti dalle loro funzioni e riceveranno delle altre mansioni. Quali? Il comunicato non lo specifica.

La stessa procedura è stata adottata nei confronti del nucleo operativo. In questa qualità il capitano Scala aveva preso parte, negli uffici della squadra mobile, a tutte le indagini relative all'omicidio del commissario capo di pubblica sicurezza, Giuseppe Montana e, dunque, aveva partecipato all'interrogatorio del «testimone» Salvatore Marino.

A tarda sera la prefettura di Palermo ha dato notizia del provvedimento con un comunicato nel quale è affermato: «In attuazione delle direttive impartite stamane dal ministro dell'interno, nel corso di una riunione tenuta al Viminale, il questore Giuseppe Montesano ha affidato temporaneamente la direzione della squadra mobile al dott. Ignazio D'Antona, in sostituzione del dott. Francesco Pellegrino, destinato momentaneamente ad altro incarico.

Palermo — La bara di Salvatore Marino portata a spalla dai compagni della squadra di calcio dove militava. Dietro, i familiari della vittima *(Telefoto Ansa)*

Il dott. Santona conserverà la direzione del centro regionale di Criminalpol della Sicilia occidentale. Il questore di Palermo ha altresì disposto la temporanea sostituzione quale dirigente della sezione rapina della squadra mobile del dott. Giuseppe Russo al quale sono state affidate altre funzioni. Il comando della nuova brigata carabinieri — conclude il comunicato — ha temporaneamente destinato ad altro incarico il capitano Gennario Scala, comandante del nucleo operativo».

In ambienti della questura i provvedimenti sono stati spiegati come «cautelativi». In altri termini in questo momento non si riterrebbe opportuno che uomini sui quali, a qualunque titolo, si indaga, rimangano ai loro posti.

L'ordine di trasferire i tre investigatori è partito da Roma al termine di un «minivertice». Al ministero dell'interno, il ministro dell'interno Scalfaro aveva convocato in mattinata il capo della polizia Porpora, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Bisogniero, il direttore della polizia criminale Pollio e il prefetto di Palermo Finocchiaro, «al fine di affrontare — afferma un comunicato del Viminale — urgenti problemi di competenza dell'amministrazione, relativi a quanto avvenuto alla questura di Palermo e su cui indaga l'autorità».

Nel sottolineare «la volontà di una totale collaborazione con la magistratura per fare assoluta chiarezza su tutte le circostanze e su eventuali responsabilità a ogni livello — prosegue il comunicato — il ministro ha precisato che «tale impegno ha personalmente confermato anche ai magistrati».

Inoltre, il ministro Scalfaro aveva disposto che le autorità locali competenti adottassero «misure idonee per assicurare sia la maggiore efficienza operativa e serenità di azione degli uffici delle forze dell'ordine, incessantemente impegnate nella lotta contro il crimine, sia il massimo di sicurezza per gli operatori di polizia e per i cittadini».

Il ministro — concludeva il comunicato — «ha deciso infine che il prefetto Pollio prosegua nell'espletamento dell'incarico precedentemente affidatogli».

Intanto, mentre ieri a Palermo si sono svolti i funerali di Salvatore Marino, il giovane calciatore dilettante morto misteriosamente in questura durante gli interrogatori, si fa strada l'idea che il decesso possa essere stato provocato da avvelenamento.

R. F.

A PAGINA 2

Agca insiste: «Emanuela Orlandi sarà liberata»

IL RISCATTO TECNOLOGICO DEL CONTINENTE NASCE ANCHE DALLA PRODUZIONE DEL CACCIA EFA

Un aereo per far decollare la vecchia Europa

Il nuovo caccia europeo sarà dunque costruito a tre, da Gran Bretagna, Germania e Italia, forse con l'aggiunta della Spagna. È invece molto improbabile che la Francia venga a Canossa, e accetti fra una decina di giorni quello che ha sempre rifiutato nel corso dell'ultimo anno e cioè un aereo più pesante, con maggiori prestazioni e più costoso di quello che aveva in programma, e per di più basato su un disegno essenzialmente britannico e su un motore che è lo sviluppo di quello del cacciabombardiere Tornado (anch'esso anglo-italo-tedesco). La Francia si farà dunque da sola o in piccola compagnia il suo Rafale, su disegno Dassalt, e gli altri europei avranno il loro Efa.

La decisione, da un punto di vista politico, è insieme equilibrata e inevitabile. Essa infatti permette una cooperazione integrata europea che lo schema francese (che prevedeva circa il 50% del lavoro e la direzione dell'impresa tutti concentrati in Francia) non rendeva possibile. Peccato, anche se molti già lo avevano previsto.

Questo risultato infatti dimostra che i nostri governi hanno perso quasi un anno di tempo solo per cercare di agganciare la Francia, e un anno significa denaro e ritardi tecnologici. Più importante: questo tentativo è nato male perché è nato su una mancanza di coraggio iniziale: il coraggio necessario per dire sin dall'inizio che il consorzio Panavia, creato a suo tempo per il Tornado, non doveva escludersi lì, bensì divenire il nucleo di una nuova grande industria aeronautica militare europea, e sviluppare quindi il disegno dei prossimi mezzi aerei per le nostre Aeronautiche.

Ora invece, per l'Efa, saremo costretti in pratica a reinventare Panavia, o magari a fare una Panavia parallela. E le industrie aeronautiche militari dei paesi europei, invece di essere costrette a pensare in termini sempre più integrati e a razionalizzare e unificare parte almeno dei loro uffici e delle loro officine, continueranno a ragionare in termini strettamente nazionali e a collaborare su progetti ad hoc, come il Tornado e l'Efa, che proprio perché ad hoc risultano poi molto costosi e lenti a prendere l'avvio.

L'esperienza dell'Efa dovrebbe dunque servirci da esempio e da stimolo a non ripetere più lo stesso errore per il futuro, e a cominciare sin d'ora a pensare alla razionalizzazione di questa industria su base europea (e non semplicemente nazionale, come hanno fatto tedeschi e britannici, e come propongono i vari schemi di «piano aeronautico» di cui si parla in Italia, specie tra Iri e Efim).

Questa razionalizzazione è essenziale per mantenere il passo tecnologico con gli americani, ma è anche necessaria per ridurre i costi. Il programma Tornado è stato pesantissimo, e ha falsato i conti di tutti i nostri Stati. Il programma Efa si annuncia anche più costoso, in un momento di crescente limitatezza delle risorse della Difesa, in rapporto alle domande di ammodernamento tecnologico che provengono da tutti i settori, e cui si deve pure dare una risposta, possibilmente positiva.

Vi sono state polemiche, in Gran Bretagna, sulla scelta del caccia Efa, perché alcuni (ad esempio l'autorevole Economist) hanno sostenuto che in tal modo, per sostenere i due grandi filoni dell'aeronautica militare britannica (quello del Tornado, e ora dell'Efa, e quello del piccolo caccia a decollo verticale Harrier), si sacrificano bisogni molto più urgenti e vitali dell'Esercito. È un discorso che certamente animerà anche le polemiche italiane e tedesche negli anni a venire, e in cui si inserirà certo anche la Marina, schiacciata tra i maxi-programmi dell'Aeronautica e la crescente e massiccia richiesta di nuove tecnologie che proviene dall'Esercito.

A questo dibattito non è possibile dare risposte improvvisate. Probabilmente è troppo presto per attuare oggi ciò che proponeva l'Economist, e cioè sostituire l'Efa con un mix ottimale di nuove tecnologie missilistiche antiaeree e di piccoli caccia con prestazioni accresciute grazie a nuovi ritrovati tecnologici. Ma certo il problema di studiare un futuro diverso per le grandi piattaforme tradizionali (il caccia, la grande nave di superficie e forse anche il carro armato), se si vuole evitare che i loro costi crescenti non finiscano per eccedere la loro efficacia operativa e per soffocare i bilanci della Difesa, deve essere affrontato immediatamente. Per farlo però bisognerà anche avere il coraggio di superare la vecchia divisione settoriale tra le tre forze armate, ognuna impegnata nell'accanita difesa della sua piattaforma e della sua vecchia logica strategica, e impegnare le nostre migliori menti tecnologiche e strategiche (che non mancano) in uno sforzo realmente inferforze, come quello cui accenna il Libro Bianco per la Difesa 1985.

Un'altra risposta però è nella creazione di un vero mercato comune europeo degli armamenti, che elimini le strozzature attuali (e i ritardi e i costi che esse comportano). Per far questo l'Ueo, la Comunità Europea o chi per loro dovranno impegnarsi a fondo, perché il problema non è solo quello di accordarsi su un qualche programma, ma di creare dimensioni ottimali sia a livello della produzione che a livello del mercato. In una parola: integrare le industrie europee degli armamenti in un unico grande piano industriale.

Senza una tale decisione, l'Efa come il Tornado rischierà di non essere economicamente competitivo nei confronti degli americani, e le singole industrie europee si orienteranno sempre più verso una divisione subordinata del lavoro con grandi industrie americane (come spesso ha fatto l'Italia, o come hanno fatto il Belgio e l'Olanda) o verso un'industria di medio livello tecnologico tutta tesa a recuperare i suoi margini di profitto accrescendo a ogni costo le sue esportazioni verso il Terzo Mondo (come faranno i francesi). Ambedue le soluzioni segnerebbero una grave sconfitta europea, e in particolare italiana. Il nostro paese infatti ha sinora cercato di seguire contemporaneamente ambedue queste strade, ma i costi crescenti di questi programmi potrebbero obbligarlo a scelte dolorose che, nel futuro, lo allontanerebbero ulteriormente dall'Europa.

L'Efa non è dunque un cattivo progetto. Per l'Italia anzi è una cosa positiva. Ma potrà restare tale, nel lungo termine, solo se darà i suoi frutti non solo producendo un nuovo aereo, ma affermando definitivamente l'esigenza di una maggiore integrazione e razionalizzazione industriale europea, con o senza la Francia.

Stefano Silvestri

Lo «scontro» in mare: protesta italiana

ROMA — Si apprende alla Farnesina che all'incaricato d'affari tunisino a Roma, appositamente convocato al ministero degli esteri, è stata espressa la ferma protesta del governo italiano per il grave incidente occorso nel Canale di Sicilia e conclusosi con l'affondamento del motopeschereccio italiano.

Oltre a ribadire con fermezza all'incaricato d'affari tunisino che da parte italiana l'uso delle armi in incidenti di pesca è in ogni caso considerato inammissibile, gli è stata manifestata la vivissima deplorazione del governo italiano per il fatto che l'unità militare tunisina non ha consentito l'effettuazione di una «visita di bandiera» da parte di una unità militare italiana ad una unità mercantile italiana.

Da parte italiana ci si è riservati altresì di formalizzare le richieste che si reputerà di rivolgere alla controparte tunisina non appena saranno disponibili ulteriori, più dettagliati rapporti da parte di tutte le amministrazioni, enti o individui coinvolti nel grave incidente.

DALL'INTERNO

IL «PANORAMA AUTUNNALE» DI PREZZI E TARIFFE SECONDO L'UNIONE CONSUMATORI

Dietro l'angolo le stangate di settembre

La prima verifica del «salvadanaio» comprendente venti prodotti di largo uso - Il problema dei libri scolastici e le raccomandazioni del ministero agli istituti - Un altro «ritocco» ai biglietti ferroviari - Stop alla bolletta del telefono - Probabile l'aumento del francobollo

ROMA — Gli italiani partono per le vacanze e, come ogni anno, ci si interroga su cosa si ritroverà a settembre. Ecco come si presenta — secondo l'Unione consumatori — il «panorama autunnale» di prezzi e tariffe settore per settore, escluso quello petrolifero che dipende dagli automatismi Cee.

Prezzi di mercato — A settembre ci sarà la prima verifica del «salvadanaio», il paniere di venti prodotti di largo e diffuso consumo a prezzi concordati. Ritocchi saranno applicati ai prezzi di quei prodotti che avranno superato all'origine il tasso programmato d'inflazione. Per tutti gli altri prodotti si sono già verificati aggiustamenti dei prezzi al consumo variabili fra il 4 e il 10 per cento che hanno riguardato principalmente carni, prodotti ittici, surgelati, bevande analcoliche, detersivi, abbigliamento in lana e cotone, calzature e medicinali, mentre alcolici e cosmetici hanno registrato ribassi dovuti alla riduzione Iva. Dopo le impennate di gennaio, febbraio e marzo provocate dalle gelate, i prezzi degli ortofrutticoli sono tornati a livelli normali.

Settembre, comunque, è il mese tradizionale dei rincari generalizzati e delle revisioni dei listini alla produzione; ritocchi ai prezzi finali, giustificati o ingiustificati, dipenderanno anche dalla manovra tariffaria e fiscale del governo. Dal 17 agosto dovrebbe scattare l'obbligo dell'indicazione del prezzo al chilo o al litro per molti prodotti.

Elettricità — In autunno non sono previsti aumenti, poiché una maggiorazione dell'8,4 per cento delle aliquote relative al sovrapprezzo termico è già programmata per il 1.o gennaio 1986 (un'altra è scattata il 1.o marzo scorso). Ciò non esclude che, per frenare il disavanzo pubblico, possa essere rivista la quota di 12 lire a chilowattora destinata agli enti locali oppure l'esenzione dall'imposta di consumo delle regioni meridionali.

Telefono — Buone notizie per gli utenti di Bologna, Firenze, Venezia, Palermo e Catania: l'introduzione della «tariffa urbana a tempo», inizialmente prevista per la fine di settembre, slitterà al 1986 per problemi tecnici di adeguamento della rete alla «Tut». L'autunno non porterà innovazioni tariffarie, ma secondo le proposte formulate dalla commissione tecnica costituita dal ministro dell'industria, il 1986 si presenta denso di novità (limitazione della fascia sociale, progressiva abolizione del duplex, diminuzione dei contributi per nuovi impianti, riduzioni tariffarie per i grandi parlatori e le seconde case, eccetera).

Gas — Le aziende hanno presentato i conti al Cip entro il 30 aprile, ma il Cip non ha ancora deciso i prezzi «standard» la cui congruità dovrà poi essere verificata a livello locale dai comitati provinciali prezzi. Come è noto, dall'ottobre scorso le tariffe del gas sono commisurate alle calorie e non più ai metri cubi erogati, un sistema che è più corretto nei confronti dell'utenza.

I comuni che non hanno ancora provveduto ad aumentare da 80 a 150 lire a metro cubo la «tassa di depurazione» sull'acqua del rubinetto, come prescrive la legge finanziaria 1985, potrebbero farlo tra agosto e settembre, approfittando delle ferie.

Trasporti urbani — Altro settore in cui i rincari sono decisi preferibilmente ad agosto, quando i cittadini sono in vacanza. In alcune città (L'Aquila, Perugia, Reggio Calabria) il biglietto ordinario dell'autobus è fermo ancora a 300 lire, in altre (Roma, Firenze, Ancona, Bari, Genova, Napoli, Palermo, Trieste) sta a 400 e nelle rimanenti a 500 lire. Ma il problema della formazione delle giunte potrebbe far slittare gli aumenti a fine anno.

Ferrovie — Grazie alla legge di riforma entrata in vigore il 13 giugno scorso, è prevedibile in autunno un nuovo aumento delle tariffe, dopo quello scattato il 1.o dicembre 1984. La legge, infatti, semplifica la procedura per i rincari tariffari.

Tariffe postali — L'ultimo aumento per le tariffe interne risale al 1.o giugno 1984, mentre un ritocco per quelle estere è scattato dal 1.o gennaio scorso. L'aumento del francobollo, come è noto, fa parte del «pacchetto di misure in discussione», ed è quindi assai probabile.

Libri scolastici — È la tipica «stangata» di settembre per le famiglie e si prevedono rincari fra il 10 e il 12 per cento. Ma, secondo l'Unione consumatori, l'onere per le famiglie potrebbe essere attenuato se gli istituti scolastici si atterranno alla raccomandazione contenuta nella circolare ministeriale del 20 novembre scorso secondo la quale non si dovrebbe procedere a nuove adozioni di libri nelle stesse classi per almeno un triennio.

Zucchero — È un altro prezzo «bandiera», ma è saltato il consueto aumento di luglio (c'è stato solo un ritocco di 5 lire per lo zucchero in astucci) e per non turbare il mercato, già difficile per la concorrenza dei prodotti sostitutivi che pagano meno imposte, non sono previsti ulteriori rincari.

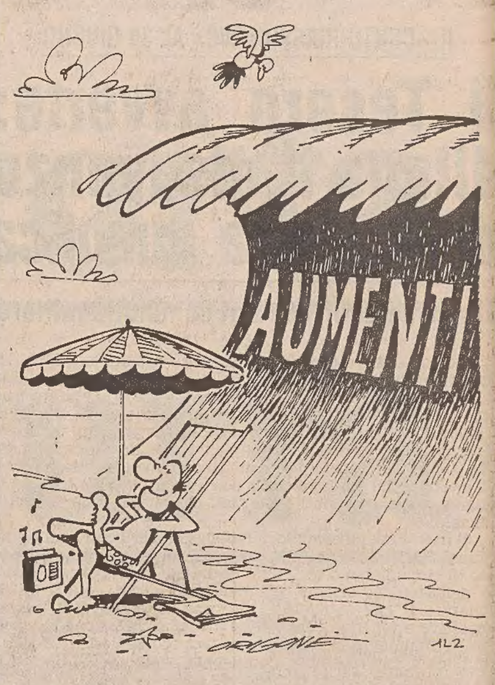
Sigarette — L'ultimo aumento (7 per cento in media) è avvenuto l'8 dicembre scorso. Anche questo è un prodotto che fa parte delle preannunciate misure governative, ma va rilevato che nel 1984 le vendite dei monopoli di Stato sono diminuite del 3 per cento, mentre sono aumentate quelle di sigarette e trinciati esteri.

Gli aerei per la Marina al Consiglio dei ministri

ROMA — Il consiglio dei ministri si riunirà questo pomeriggio a Palazzo Chigi. Ecologia, difesa del suolo, disciplina dei lavoratori stranieri in Italia, aerei per la Marina militare saranno alcuni degli argomenti all'ordine del giorno del consiglio.

Con tutta probabilità in un'altra riunione del governo, dopo Ferragosto, si esaminerà la relazione che Craxi ha chiesto al ministro del tesoro Goria sul «venerdì nero» della lira.

MALI DI STAGIONE



LA «GUERRA» PER LA BENZINA

Super più cara? Oggi la decisione

ROMA — A distanza di una settimana torna un interrogativo. Aumenterà o meno il prezzo della benzina? Tutto dipenderà dall'andamento dell'inflazione anche se i petroliferi hanno già chiesto un aumento di 15 lire al litro.

Una risposta definitiva del governo arriverà oggi, e dopo che il ministro dell'industria avrà sul suo tavolo la nuova rilevazione dei prezzi petroliferi medi nei paesi della Cee. Altissimo è ottimista: quei dati — dice — faranno rientrare il pericolo di un rincaro della benzina e per tutto agosto non vi dovrebbero essere sorprese. Il ministro dell'Industria, in sostanza rimane dell'avviso che l'allarmismo dei petroliferi della scorsa settimana che ha portato, come si ricorderà, allo «scontro» governo e petroliferi, è ingiustificato.

Le controparti, comunque, si sono date appuntamento a oggi. Ma se il governo deciderà di non aumentare il carburante confortato dai dati che provengono dalla Cee, i petroliferi, come hanno annunciato alcuni giorni fa, scenderanno sul «piede di guerra» e studieranno una forma di protesta per indurre il governo agli aumenti richiesti.

«La determinazione dei prezzi petroliferi — disse Albonetti nell'ultimo incontro con Altissimo non è oggetto di negoziazione o, comunque, di valutazione soggettive, ma è rigorosamente regolata dal provvedimento del Cip relativo all'adeguamento dei prezzi alla media dei valori».

Ma aldilà delle valutazioni tecniche delle controparti c'è da dire che probabilmente si arriverà a un compromesso che accontenterà tutti tranne gli automobilisti. Si dice, infatti, in ambienti qualificati che l'aumento della benzina ci sarà, ma in misura inferiore a quella prevista dai petroliferi. Si tratta, in sostanza, di una soluzione che farebbe salva la nuova interpretazione del metodo dei prezzi petroliferi data da Altissimo senza scontentare quindi i petroliferi e i consumatori.

Attenzione una minaccia: se non ci dovesse essere alcun aumento l'Unione petrolifera non ha escluso che le singole compagnie possano procedere autonomamente al ritocco dei listini dei prezzi «sorvegliati» anche in assenza della pubblicazione dei nuovi prezzi da parte del Cip (Comitato interministeriale prezzi). Quali i rincari in questo caso? Il gasolio auto — si dice — di 12 lire il litro e il gasolio da riscaldamento di 20 lire.

Automobilisti, attenzione, quindi. Il Ferragosto potrebbe costarvi qualche lire in più. Niente di grave comunque, considerando che a settembre il fronte prezzi si allargherà.

Si suicida con due figlie con l'auto in mare

PALERMO — Vincenzo Ilardi, 75 anni — secondo quanto riferito da vari testimoni oculari — ha lanciato in mare la sua «125» ed è annegato insieme con le figlie Maria, di 48 anni e Antonietta, di 52 anni.

È avvenuto all'interno del porto, alla banchina dove attraccano i traghetti della «Tirrenia», sotto gli occhi di decine di persone che stavano espletando formalità di imbarco. Tutte hanno concordemente riferito che il conducente della «125» ha premuto al massimo l'acceleratore finendo in acqua a venti metri di distanza dalla banchina, dopo una rincorsa di circa cento metri.

Quando il canone non è equo

TORINO — Dovrà rispondere dell'accusa di estorsione la proprietaria di un alloggio di Bruino, a pochi chilometri da Torino, per non aver rispettato la legge sull'equo canone. La donna, Ilaria Campi, di 61 anni, avrebbe infatti preteso 400 mila lire al mese per l'affitto di un appartamento, il cui valore reale risulta inferiore alla metà della cifra richiesta, ossia 195 mila lire.

A firmare il rinvio a giudizio per la donna, al termine di un'istruttoria sommaria è stato il sostituto procuratore della Repubblica di Torino De Martino che ha avviato l'inchiesta a seguito della denuncia presentata dall'inquilino Enea Russo, un impiegato con moglie e figlio a carico. Ufficialmente per il Russo l'affitto sarebbe stato di 195 mila, ma sottobanco doveva versare alla padrona di casa la differenza per arrivare alle 400 mila lire mensili richieste.

Di fronte all'aut aut della proprietaria, il Russo — avendo necessità della casa — ha accettato il «doppio prezzo» preteso dalla Campi, ma contemporaneamente ha inviato la lettera alla Procura della Repubblica descrivendo il proprio caso. Breve indagine della magistratura e, infine, la conclusione dell'inchiesta con il rinvio a giudizio della proprietaria con la pesante accusa.

DI FATTO LA GESTIONE DELLA COSA PUBBLICA È MOLTO SPESSO SENZA CONTROLLO

«Allegre» le finanze degli enti locali La Corte dei conti fa la voce grossa

ROMA — «Nuovi mecenati»: nella relazione sull'attività finanziaria degli enti locali presentata al Parlamento dalla Corte dei conti questa definizione compare a proposito dei comuni particolarmente distintisi nel sovvenzionare «servizi culturali non istituzionalizzati».

Un'analisi per campione — comprendente i capoluoghi di regione e di province autonome e i comuni da 300 mila abitanti in su — ha dimostrato la tendenza a rendere permanenti iniziative come le «estati romane» e il «carnevale di Venezia» e ad ampliare il più possibile il ventaglio delle scelte «per concedere finanziamenti che però risultano assai frantumati».

La discrezionalità delle scelte è tanto vasta da configurare l'assessore alla cultura quale «assoluto protagonista»; «quasi ritualmente» le relative delibere debbono essere seguite da una sanatoria; i contributi sono erogati senza chiedere il rendiconto delle spese, a volte dietro semplice richiesta e senza alcuna verifica preventiva della loro congruità, lasciando ai beneficiari il solo compito di «dichiarare» che sono state realizzate le iniziative per le quali è stato chiesto il contributo.

Ma le note dolenti non si fermano qui. C'è anzitutto il grave ritardo col quale gli enti locali continuano a presentare i consuntivi. Entro il 30 giugno di quest'anno sarebbero dovuti pervenire alla corte 1.322 consuntivi riguardanti il 1983, ma ne sono giunti solo 747, di cui 677 dai comuni e 70 dalle province.

Tra i conti mancanti sono quelli dei comuni di Napoli, Palermo e Catania. Ancor più grave del ritardo nella presentazione dei conti è la loro mancata approvazione da parte degli enti locali interessati, che danno a volte «giustificazioni» ritenute dalla corte assolutamente irrilevanti.

Per far cessare questo fenomeno «patologico» la Corte ha annunciato severe misure, e ha cominciato con l'informare i ministri dell'interno e del tesoro, quest'ultimo anche come presidente della Cassa depositi e prestiti (i cui mutui non dovrebbero essere concessi a enti locali col bilancio non in regola).

Altre critiche dalla Corte riguardano i dati di bilancio che chiariscono poco o nulla, soprattutto quando si tratta di spiegare la grande differenza tra previsioni di spesa iniziali e definitive e tra gli impegni di spesa e gli effettivi pagamenti; la «riluttanza» a spiegare come funzionano certi servizi pubblici o qual è l'efficienza degli apparati amministrativi; la diffusa inosservanza dell'obbligo di tenere inventari aggiornati dei beni patrimoniali, la cui rendita, a volte potenzialmente cospicua, risulta di fatto irrisoria.

La parte più rilevante delle spese degli enti locali continua a essere quella per il personale risultata nell'83 mediamente del 38,12 per cento per le province (punta massima il 55,95 per cento di quelle del Molise) e del 39,82 per cento per i comuni (punta massima il 54,08 di quelli della Sicilia).

Gli organici sono apparsi sostanzialmente perequati in tutta Italia, a parte il «vistoso aumento» di quelli del comune di Messina (da 2.543 a 5.500 posti) e gli organici di Trieste (4.238 posti) e Verona (3.213 posti), «surdimensionati» rispetto al numero degli abitanti, che sono circa 250 mila in entrambe le città.

Minore la spesa per acquisto di beni e servizi, mediamente del 31,9 per cento per le province (punta minima il 23,47 di quelle della Campania) e del 28,12 per cento per i comuni (punta minima il 21,3[illegible] di quelli del Lazio). La maggior percentuale di comuni in disavanzo di amministrazione è risultata in Campania (19,83 per cento), seguita da Abruzzo (11,53), Lazio (10,34), Lombardia (9,09), Veneto (8,24) e Sicilia (6,4). Nessun disavanzo comunale di amministrazione in Basilicata, Molise, Marche e Trentino-Alto Adige. Il Trentino-Alto Adige ha avuto tuttavia il più alto numero di comuni in disavanzo di competenza (63,63 per cento), seguito da Lombardia (50,80), Friuli-Venezia Giulia (37,03) e Puglia (36,97).

La Corte dei conti ha fatto osservare che l'attuale sistema di copertura con trasferimenti statali dei mutui «a pareggio» contratti dagli enti locali finisce per favorire l'indebitamento per investimenti di comuni e province e quindi l'indebitamento generale dello Stato.

Incentivi industriali: bilancio positivo

ROMA — Agevolazioni per circa 6.200 miliardi concessi in base alla legge 675 sulla ristrutturazione industriale; un impegno finanziario per l'innovazione tecnologica delle imprese che dovrebbe attestarsi intorno a un miliardo e 700 milioni; una serie di interventi a favore dell'elettronica civile. Il superamento del contenzioso con la Cee ha permesso, lo scorso anno alle varie leggi di incentivazione industriale di cominciare a funzionare. Lo sottolinea la Corte dei conti che, nella sua relazione sul rendiconto generale dello Stato, traccia un bilancio sostanzialmente positivo dell'attività svolta dal ministero dell'industria nel 1984.

La definizione del contenzioso con gli organi della Comunità europea, si legge nella relazione, ha consentito l'inizio della concreta erogazione dei contributi concessi da tempo.

Ristrutturazione e riconversione industriale (legge 675): nel 1984 sono state approvate dal Cipi 165 iniziative per un ammontare di 10.500 miliardi di investimenti a cui corrispondono agevolazioni per 6.222 miliardi.

Queste agevolazioni sono state così articolate: il 60% per finanziamenti bancari, il 25% per mutui diretti e il restante 15% per contributi in conto capitale. I settori che hanno maggiormente beneficiato di questi aiuti, sostiene la Corte, sono stati quelli dell'auto (34%), quello siderurgico (28%) e quello chimico (15%). Le iniziative approvate risultano numericamente più presenti al Nord rispetto al Sud (132 contro 33), ma per quanto riguarda l'ammontare degli investimenti, la situazione è l'opposto: il 44,4% del totale si riferisce al Mezzogiorno.

Interventi per l'innovazione tecnologica (legge 46): il Cipi nel 1984 ha approvato 414 domande (su 607 pervenute). I programmi presentati dalle piccole e medie imprese rappresentano più del 50% del totale, ma non superano il 14% degli importi. Ciò deriva, spiega la Corte, dal fatto che l'importo medio dei programmi è di 2 miliardi per le piccole imprese e di 15 per le grandi.

Tognoli rieletto sindaco

MILANO — Al termine della votazione del consiglio comunale di Milano, avvenuta a scrutinio segreto, l'on. Carlo Tognoli è stato eletto, per la terza volta, sindaco del capoluogo lombardo. Erano presenti 79 consiglieri su 80. Hanno votato a favore di Tognoli 45 consiglieri, 3 si sono astenuti, 10 hanno votato scheda bianca. I 21 consiglieri comunisti hanno votato per l'on. Elio Quercioli, vicesindaco

RIPRESO IL PROCESSO, OGGI IN AULA IL PRESUNTO COMPLICE KADEM

Il turco Agca parla ora di Cia e Costa Rica E insiste: «Emanuela Orlandi sarà libera»

ROMA — La notizia dell'arrivo, previsto per oggi di Sadet Sirri Kadem, il giovane turco indicato da Mehmet Ali Agca come uno dei suoi complici che parteciparono alla sparatoria di piazza San Pietro, e una dichiarazione fatta dal «killer» sulla vicenda di Emanuela Orlandi, secondo cui la giovane starebbe per essere liberata, hanno vivacizzato l'udienza straordinaria del processo per l'attentato a Giovanni Paolo II.

Sirri Kadem ha fatto sapere dalla Turchia di essere disposto a presentarsi nell'aula del Foro Italico per sostenere un confronto con Agca e respingere le sue accuse. Immediatamente il presidente della corte Severino Santiapichi ha riunito i giudici in camera di consiglio da dove sono usciti con la decisione di convocare al più presto il testimone. È partito un fonogramma per Ankara ed è probabile che oggi stesso il turco si presenti davanti alla corte per replicare le sue proteste d'innocenza già fatte nei giorni scorsi, quando in Turchia fu ascoltato dal pubblico ministero Antonio Marini.

Quanto al caso di Emanuela Orlandi, non sono stati gli ultimi messaggi, che sono opera di uno squilibrato a ravvivare l'interesse dei giudici per la sorte della giovane figlia del dipendente del Vaticano. A indurre il presidente a rivolgere ad Agca una serie di domande sulla vicenda è stata una lettera che il «killer» ha cercato di far uscire dal carcere due settimane fa.

Richiamato sulla pedana l'imputato, il dottor Santiapichi gli ha chiesto notizia su questa lettera, che porta la data del 22 luglio. Si tratta di una busta indirizzata a una certa Erika D.P., una ragazza italiana che da tempo ha intrecciato una corrispondenza con il turco. Nella busta però non c'era alcuna lettera indirizzata alla giovane donna, ma un ritaglio di «Famiglia cristiana» e un biglietto che comincia «Carissimi amici».

«A chi era indirizzato il messaggio, bloccato in censura, e chi sono questi amici?», gli ha chiesto il presidente. Agca ha cercato di smorzare sul nascere l'interesse del dottor Santiapichi. «La lettera non c'entra con l'attentato al Papa». Lo dice lei — ha replicato il magistrato —. La signorina a chi avrebbe dovuta consegnarla? Come ha informato questa giovane che le sarebbe arrivata una lettera da consegnare agli "amici"? Oppure lei, sapendo che c'è la censura, sperava che la lettera finisse nelle mie mani?».

Di fronte alla pioggia di domande, Agca s'è trovato in difficoltà: «Contavo sulla collaborazione da parte di certi... speravo che mi venisse dato un aiuto legale... pensavo in un aiuto degli americani». C'è da ricordare che già durante l'istruttoria Agca, facendo falsamente apparire di avere rapporti con gli americani, inviò una lettera a un addetto all'ambasciata degli Stati Uniti.

Quella volta la missiva riuscì a superare la censura, giunse al destinatario il quale la consegnò alla magistratura italiana. «Volevo coinvolgere gli Stati Uniti — disse Agca — per poter contare sul loro aiuto». Ora sembra aver voluto rilanciare l'espediente. Nell'articolo di «Famiglia cristiana» si parla del comportamento ambiguo di Agca, della vicenda Orlandi, dei «professionisti della tensione». Accanto a quest'ultima frase il turco ha annotato: «Cia?».

«Che cosa doveva farci con la lettera questa ragazza che per motivi umanitari, a quanto ne so, le scrive da molto tempo e ora lei sta cercando di mettere nei guai? — ha incalzato il presidente —. Poi lei scrive nell'appunto: "Vi mando un articolo molto interessante e spero che gli amici della Cia convincano il governo americano a collaborare con l'Italia e il Costa Rica». «Non è stato per danneggiare la Cia — ha risposto Agca, accennando un sorriso —. Come accadde con la prima lettera volevo coinvolgerla, anche se non ho mai avuto rapporti con la Cia. Speravo in un suo aiuto perché anche la Cia è composta da uomini credenti».

«Lei ha detto in passato — ha proseguito il presidente — che, secondo logica, il rapimento della Orlandi deve essere messo in relazione alla sua vicenda. Lei è sicuro che siano stati i "Lupi grigi" a sequestrare la giovane?». «L'ho detto più volte», ha replicato seccatamente il turco.

A questo punto il dottor Santiapichi, con tono di voce severo, si è rivolto ad Agca dicendogli: «Perché gioca sulla vita di questa ragazza? Lei con questa lettera rilancia la storia tormentata della giovane.

«Sicuramente la Orlandi tornerà felicemente nella sua casa — ha sostenuto il turco —. Pensavo in una immediata liberazione della ragazza. Pensavo che i "Lupi grigi"...». «Come fa a sapere che la giovane tornerà libera? È stata la successiva domanda del presidente, proteso nel tentativo di portare un po' di luce anche in questa travagliata vicenda.

«Perché è tanto sicuro che la Orlandi tornerà libera? Lo ha letto stamani sui giornali? — ha insistito —. Se lei è in condizioni di salvare una vita umana, collaori. Se lei non sa la verità, non abusi di noi. E poi che cosa c'entra in tutto questo il Costa Rica?».

Agca ha spiegato: «Il Presidente del Costa Rica si è detto disposto ad accogliermi nel suo paese. Ho rilanciato il caso perché spero che sia rilasciata una persona innocente. Senza condizioni. Poi si potrà pensare a me, a una soluzione umanitaria. Penso che il caso Orlandi sia da mettere in relazione al mio caso. Se la rilasceranno, sarà un bene per tutti».

Il presidente, vista l'inutilità dei suoi tentativi per far parlare il turco, ha chiuso il discorso con queste parole: «Lei pensa che nel 1985 uno Stato come quello italiano possa scambiare lei con un'altra persona? Se spera in questo, resterà certamente deluso».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 5 agosto 1985 è stata di 73.750 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

A TRIESTE L'ESPONENTE DEL PCI

Cervetti analizza il leader Gorbacev

Presente a Trieste per parlare al Festival dell'Unità della Russia di Gorbacev, l'on. Gianni Cervetti — presidente del gruppo parlamentare europeo del Pci e membro della direzione nazionale del partito — dice di un nuovo clima, di un cambiamento di stile, di un ricambio di uomini (il più evidente quello di Gromiko dagli esteri) che si è instaurato nell'Unione Sovietica con l'avvento del nuovo leader.

C'è un evidente cambiamento d'immagine — dice Cervetti — che si può cogliere nei discorsi, nei rapporti umani, nelle apparizioni televisive. Studente all'università di Mosca fra il 1956 e il 1961, Cervetti coglie con Gorbacev i sintomi di un nuovo «disgelo», dopo quello che si rifà al Kruscev del XX Congresso e dopo il «lungo inverno» succeduto fino alla morte di Breznev. Se questo mutamento prelude a qualche cosa di più profondo è tutto da verificare, ma intanto è dell'avviso che sul piano interno vi è un atteggiamento più deciso nell'affrontare alcuni elementi critici della società sovietica (alcolismo, corruzione, ecc.).

E sul piano internazionale sono da registrare con Gorbacev un nuovo e più interessante approccio ai problemi dell'Europa e l'affacciarsi di una concezione multipolare nelle relazioni con l'estero. Cervetti — che ha parlato personalmente con Gorbacev un mese e mezzo fa, tra la visita di Brandt e quella di Craxi — dice di una personalità vivace, sciolta, energica ma aperta. Ha manifestato interesse per nuove relazioni tra l'Unione Sovietica e il Comecon da una parte e la Comunità europea dall'altra; e anzi parla dei Paesi della Cee come di una possibile entità politica.

Certo si avvertono — secondo l'on. Cervetti — resistenze; l'attuale «disgelo» segue un lungo periodo di stabilità, di stagnazione. Un maggiore dinamismo politico sul piano interno e internazionale c'è chi l'apprezza e chi lo contrasta; i giudizi, dopo i primi entusiasmi, sono molto cauti. Personalmente, Cervetti ritiene che vi siano elementi di mutamento da guardare con favore.

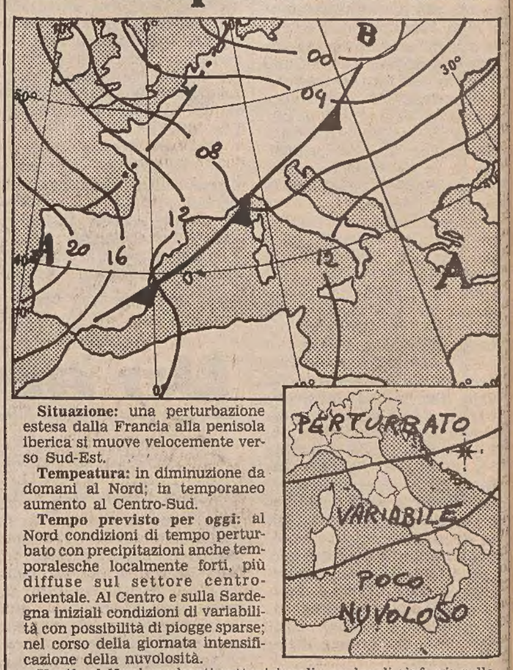
Il Pci, forte dell'autonomia che si è da tempo conquistato, guarda a queste novità «né con pregiudizio né con assenso acritico», ma ritiene — conclude Cervetti — che si tratti comunque di un momento da utilizzare per la pace, per il disarmo, per la cooperazione internazionale.

Giorgio Pison

Morto a Roma il giornalista Adriano Rejna

ROMA — E' morto improvvisamente a Roma, all'età di 60 anni, colpito da un male incurabile, il giornalista Adriano Rejna. Laureato in economia e commercio, aveva collaborato dal '65 al telegiornale, in qualità di esperto in problemi agricoli. Dal 1981 prestava la sua opera alla direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della Rai.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione estesa dalla Francia alla penisola iberica si muove velocemente verso Sud-Est.

Tempeatura: in diminuzione da domani al Nord; in temporaneo aumento al Centro-Sud.

Tempo previsto per oggi: al Nord condizioni di tempo perturbato con precipitazioni anche temporalesche localmente forti, più diffuse sul settore centro-orientale. Al Centro e sulla Sardegna iniziali condizioni di variabilità con possibilità di piogge sparse; nel corso della giornata intensificazione della nuvolosità.

Venti: al Nord moderati settentrionali con locali rinforzi; sulle altre regioni moderati da Sud-Ovest tendenti a disporsi intorno Nord al Centro.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Mare e il canale di Sardegna; mossi gli altri bacini settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 30; Bolzano 18, 31; Verona 17, 31; Venezia 19, 27; Milano 19, 29; Torino 17, 29; Mondovì 20, 25; Cuneo 19, 25; Genova 23, 26; Bologna 21, 34; Firenze 18, 32; Pisa 17, 29; Falconara 18, 33; Perugia 18, 31; Pescara 18, 30; L'Aquila 18, 33; Roma Urbe 18, 33; Fiumicino 20, 30; Campobasso 17, 29; Bari 20, 28; Napoli 20, 32; Potenza 15, 30; S. Maria di Leuca 22, 32; Reggio Calabria n.p., n.p.; Messina 25, 30; Palermo n.p., n.p.; Catania 21, 32; Alghero 16, 31; Cagliari 20, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Atene s. 22, 34; Berlino n. 13, 23; Bermuda p. 24, 28; Bogotà s. 8, 18; Bruxelles n. 7, 16; Il Cairo s. 24, 34; Chicago n. 19, 22; Copenaghen n. 13, 19; Dublino p. 11, 15; Francoforte n. 17, 22; Ginevra n. 14, 22; Helsinki s. 13, 18; Hong Kong s. 27, 32; Honolulu n. 24, 32; Giakarta p. 22, 32; Gerusalemme s. 17, 31; Johannesburg s. 5, 21; Kuala Lumpur p. 23, 32; Lima n. 14, 17; Lisbona s. 19, 33; Londra n. 14, 18; Madrid n. 16, 38; Manila s. 24, 31; Miami p. 25, 30; Montevideo s. 11, 15; Mosca s. 12, 23; Nuova York s. 20, 29.

QUARANT'ANNI FA IL TERRIBILE OLOCAUSTO DI HIROSHIMA (6 AGOSTO) E NAGASAKI (9 AGOSTO): PREMESSE E RETROSCENA 2

E venne la peste atomica

Le due bombe provocarono subito più di 160 mila morti: ma il tragico elenco continua ancora ad allungarsi - Vittime indirette anche 880 marinai dell'«Indianapolis», l'incrociatore americano che trasportò parte dell'uranio a Tinian e che fu poi silurato

Fino a oggi il bilancio delle vittime dei due bombardamenti atomici non è stato fatto, né ci sono speranze che un giorno possa essere tirato. Un ostacolo insormontabile è costituito dalla mancanza di una base di calcolo. S'ignora tuttora il numero esatto dei presenti a Hiroshima e a Nagasaki in quei «maledetti» giorni.

E' vero che in questi quarant'anni è stato diffuso un mucchio di cifre, ma è altrettanto vero che spesso si è trattato di comunicazioni che riflettevano interessi legittimi particolari o istanze politiche attuali. Tuttavia le autorità locali hanno tagliato la testa al toro fissando le seguenti cifre: per Hiroshima 86.975 morti sul colpo; per Nagasaki 73.884 sul colpo. Per i feriti di entrambe le città, il ventaglio è molto più vasto, resta solo l'imbarazzo della scelta.

A Nagasaki, nel «parco delle rimembranze», esiste un recinto dinanzi al quale svetta una stele che porta incisa la seguente iscrizione: «Questo è l'epicentro della bomba. Il 9 agosto 1945, alle 2 del mattino, una bomba atomica sganciata da un B-29 è esplosa in aria, 500 metri al di sopra di questa colonna di pietra verde. L'onda d'urto, il calore superiore ai 300 mila gradi centigradi e la radioattività prodotti dall'ordigno hanno distrutto l'intero quartiere. Un terzo della città è stato annientato, 74 mila persone sono state uccise e più di 75 mila ferite». A Nagasaki è stata accertata anche la morte di sei ignoti olandesi, forse ostaggi. Si è anche indagato, ma moderatamente, sulla sparizione di un intero campo di concentramento, che sorgeva nei pressi della città, con dentro 2365 prigionieri anglo-americani. Americani e giapponesi hanno il comune interesse a non continuare le ricerche.

Ogni anno, nel corso delle commemorazioni del 6 (Hiroshima) e 9 (Nagasaki) agosto, gli elenchi dei caduti atomici vengono allungati con i nomi delle persone la cui morte, nel frattempo, è stata attribuita a «Little boy» e a «Fat man». Per questo motivo, nel 1980 le vittime di Hiroshima erano salite a 97.964 e a 118 mila l'anno scorso. Forse nelle celebrazioni annunciate per il 40.o anniversario i sindaci delle due città forniranno le ultime cifre della catastrofe atomica.

* * *

Con esattezza si sa, invece, il numero delle vittime indirette di Hiroshima. Intendiamo riferirci agli 880 marinai americani dell'«Indianapolis», morti assiderati o divorati dagli squali, dopo l'affondamento della loro nave a opera di un sommergibile giapponese. Questa feroce tragedia del mare, sulla quale l'Ammiragliato statunitense ha steso un pietoso silenzio, si sarebbe potuta evitare, o almeno contenere, se qualche volta l'intelligenza prevalesse sui regolamenti.

La disavventura dell'«Indianapolis», incrociatore di diecimila tonnellate, cominciò il 12 luglio, allorchè il C.V. Parsons chiamò a rapporto il comandante della nave C.V. Charles Butler McVay, per comunicargli che entro quattro giorni doveva riprendere il mare con la sua unità, uscita pochi giorni prima dai cantieri di San Francisco dov'era stata restaurata a causa dei gravi danni riportati, il 31 marzo 1945, nel Pacifico, per un attacco kamikaze.

Tre giorni dopo (domenica 15 luglio) Parsons si espresse con McVay più chiaramente: «Questa notte un carico piccolo ma segretissimo sarà portato a bordo dell'«Indianapolis». Salperete domattina, alle 8, ad alta velocità. Dopo uno scalo rapido a Pearl Harbor, proseguirete per Tinian, dove effettuerete la consegna. Non sono autorizzato a dirvi di più. Vi avverto, però, che il carico ha la priorità su ogni vita umana. Ogni giorno che guadagnerete in navigazione servirà ad accorciare la guerra».

McVay non sollecitò alcuna spiegazione — in fondo ne avrebbe avuto il diritto — limitandosi a dire: «Sarà fatto». Nel salutarlo, Parsons gli precisò come sarebbero stati organizzati a bordo i servizi di sorveglianza al carico. Uno dei «gorilla» era il magg. ingegnere Robert R. Furman, il quale già l'11 luglio aveva ritirato il materiale segreto a Los Alamos.

Nel consegnarglielo, Oppenheimer gli aveva detto: «Si tratta di un "tesoro" perché solamente da poche settimane Oak Ridge e Hanford hanno cominciato a produrre qualcosa di buono. La bomba che abbiamo preparato per la prova di Alamogordo, che si svolgerà fra quattro giorni, avrà un nocciolo di 36 kg di plutonio. Con analoghi noccioli saranno caricati gli altri ordigni al montaggio. Disponiamo, infatti, di una certa quantità di plutonio. Siamo poveri di uranio. Quel poco di cui disponiamo — 62,280 kg — ci servirà appena per la prima bomba. Ecco perché è stato deciso di affidarne una parte alle sue mani per trasportarlo a Tinian. Per precauzione la parte rimanente verrà spedita in aereo al 509.o Gruppo, nei giorni 28 e 29 luglio».

La mattina del 16 luglio, Parsons seguì da un aereo lo scoppio di Alamogordo. Voleva rendersi personalmente conto dal vivo degli effetti dinamici e traumatici della temutissima onda d'urto, di cui tutti ignoravano intensità, ritmi ed estensione. Rientrato a Los Alamos soddisfatto della prova, diede il disco verde all'«Indianapolis» che, a mo' di aliscafo, trasportò il carico da San Francisco a Tinian, in dieci giorni. Ad attendere l'incrociatore al suo arrivo c'erano naturalmente Parsons e Ramsey, giunti in volo dagli Stati Uniti.

Sbarcato il carico (tre colli: due piccoli, di trecento libbre ciascuno, e uno più grosso, con l'uranio 235 dentro un cilindro piombato, di diecimila libbre) l'«Indianapolis» ripartì per Guam e poi Leyte. In quel momento aveva a bordo 82 ufficiali e 1114 marinai.

Venerdì 27 luglio l'«Indianapolis» era a Guam. Prima di risalpare, McVay s'informò del traffico nemico nella zona. Gli fu segnalata la presenza solitaria di un battello: troppo poco per suscitare qualche preoccupazione a un incrociatore veloce. Sabato mattina, 28 luglio, l'unità lasciò Guam. E di essa si persero le tracce.

Il dramma si compì in dodici minuti, dalle 0.02 alle 0.14 di lunedì 30 luglio 1945, quando l'incrociatore si trovava a 36 ore da Leyte e a 300 miglia di distanza dalla terra più vicina. Il «killer» era stato il sommergibile giapponese «I-58» del capitano Mochitsura Hashimoto: il quale, dopo avere sventagliato sei siluri, si era subito immerso.

Martedì mattina 31 luglio, il mancato arrivo a Leyte dell'«Indianapolis» lasciò indifferenti tutte le autorità marittime del Pacifico. La materia del movimento delle unità da guerra nella Marina statunitense era regolata in maniera strana. Intanto, però, oltre mille uomini si dibattevano nelle acque infide del mare contro i pescecani, la fame, il freddo notturno e le torride temperature diurne. Solo grazie a un fortuito avvistamento da parte di un idrovolante in normale missione, alle 2 del 2 agosto (83 ore dopo l'affondamento), l'Ammiragliato americano poté accorgersi che una nave di diecimila tonnellate da alcuni giorni non dava sue notizie. Il bilancio delle vittime fu altissimo. Su 1196 imbarcati, 880 morirono: 813 marinai e 67 ufficiali.

Lo sfortunato McVay fu uno dei pochi superstiti. Per la facciata, venne montato contro di lui un processo/show di fronte alla Corte marziale. Condannato con attenuanti, perdonato e, infine, riammesso nei ruoli, l'ex comandante dell'«Indianapolis» fu costretto a lasciare il servizio. Anche gli amici più intimi di un tempo lo evitavano. Il povero McVay, che per il bene della sua Marina, aveva accettato ogni sorta di sopruso, non batté ciglio. Anche lui si reputava una vittima di Hiroshima.

* * *

Chi invece non si sente «vittima» della bomba atomica è Paul Tibbets, oggi generale di brigata in pensione, il quale recentemente ha dichiarato: «C'è gente che pensa che io debba soffrire di un tremendo complesso di colpa. Non è così. L'azione di Hiroshima fu del tutto impersonale. Ho eseguito in guerra gli ordini del mio governo».

Senza preoccuparsi del fatto che, per affermazioni più o meno simili, centinaia di ufficiali tedeschi e giapponesi sono finiti sulla forca o in prigione, Tibbets, che vive a Columbus, ha aggiunto: «Ho fatto solo il mio dovere di soldato. Sono stato descritto come un individuo freddo e insensibile. Non è vero. Il fatto è che ho la capacità di distaccarmi emozionalmente da ogni situazione. Con tutta franchezza, l'ultima volta che sul calendario ritornò il 6 agosto, non pensai proprio a niente. Anche mia moglie mi mette nei pasticci perché non ricordo mai la data del suo compleanno».

Tibbets però è un uomo pieno di contraddizioni. Non sembra, infatti, che sia lo stesso bravo figliolo che, il 5 agosto 1945, costrinse uno specialista del suo Gruppo a dipingere sulla cabina del «B-29» n. 82 — destinato alla missione su Hiroshima — il nome di sua madre «Enola Gay», suscitando lo stupore del secondo pilota cap. Robert Lewis. Per non calcare la mano sul fatto che in piena notte, prima di partire con la bomba, Tibbets si fece benedire dal cappellano del 509.o Gruppo, il quale non ebbe alcuno scrupolo, per il suo macabro rito, a scomodare il «Dio Onnipotente» affinchè aiutasse e guidasse coloro che stavano per portare la morte al nemico.

Neppure si pentì il magg. Claude R. Eatherly che, prima di morire (7 luglio 1978) riuscì a calamitare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale con la sua crisi spirituale. Eatherly aveva pilotato il «B-29» meteorologico su Hiroshima. Quindi era stato impiegato per gli esperimenti nucleari su Bikini.

Nonostante le sue buone referenze professionali, nel gennaio 1947 Eatherly venne congedato. I motivi del provvedimento erano stati di ordine morale: Eatherly aveva commesso un vistoso e ingenuo imbroglio agli esami scritti riservati ai piloti che chiedevano di passare in carriera. Inoltre, si comportava all'esterno in maniera incompatibile con il suo stato di ufficiale: giuocava a poker per notti intere (allo stesso modo che Tibbets aveva chiamato «Enola Gay» il suo apparecchio, Eatherly aveva fatto scrivere sul muso del suo aereo le parole «Straight Flush», cioè scala reale), beveva come una spugna e spesso si dedicava alle risse nei bar.

Tornato a casa, malgrado ciò, con un attestato onorevole, Eatherly tentò di rientrare nella vita civile, inventandosi decine di mestieri, compreso quello di apprendista benzinaio. La sua famiglia e poi anche la moglie, l'oriunda italiana Concetta Margetti, cercarono di aiutarlo. Tutto inutile. Dopo avere scoperto le cliniche gratuite gestite dalle associazioni dei veterani, Eatherly fu a sua volta scoperto da stampa, cinema, televisione e filosofi. Per l'ex maggiore, che nel frattempo aveva conosciuto anche la prigione, fu una manna dal cielo.

«Newsweek», il primo aprile 1957, pubblicò la sua lacrimevole storia sotto il conturbante titolo: «Eroe ammanettato». La rivista americana, dopo aver raccontato i precedenti di Eatherly, nato nel Texas, a Van Alstyne, il 2 ottobre 1918, cominciò a «fabbricare» il personaggio svelando che l'ex pilota preferiva morire di fame piuttosto che riscuotere la pensione perché considerava l'assegno non un giusto sussidio ma il prezzo dell'assassinio commesso nelle due città giapponesi. Quindi tra frammenti di verità, infilava false notizie, destinate a germogliare vigorosamente in breve tempo, come quella di attribuire a Eatherly decine di apparecchi tedeschi abbattuti e gli sganci delle bombe a Hiroshima e Nagasaki.

Tutto falso. Eatherly non aveva mai volato in Europa. Nagasaki non l'aveva mai vista neppure da lontano. A Hiroshima si era limitato a comunicare i dati meteorologici della zona.

«Newsweek» scriveva che quello che era ormai considerato il «vincitore» della seconda guerra soffriva di incubi... «Nel 1950 entrò di sua volontà nel Veterans Administratione Hospital di Waco per curarsi... Col tempo ebbe noie con la polizia. Negli intervalli fra i periodi di degenza all'ospedale psichiatrico fu arrestato a New Orleans, a Beaumont e Houston. Un divorzio mise fine al suo matrimonio. Scontò un anno per falso... Nell'autunno, egli e un suo compagno furono interrogati su quattro rapine... «Non so perché lo facemmo — disse Eatherly — perché non avevamo bisogno di denaro...».

Ormai i buoi erano scappati. Ci vollero anni prima che il personaggio venisse ridimensionato. Intanto Eatherly concedeva interviste, collaborava a libri e film, senza però curarsi dei tre figli che aveva lasciato a carico dell'ex moglie. Negli ultimi anni si era un po' calmato. Nonostante ciò, qualcosa della sua abbondante semina era rimasto. Difatti, al momento della sua scomparsa, molti articoli scritti sui giornali per ricordare chi era stato Eatherly riecheggiarono ancora una volta il suo «pentimento» o la sua testimonianza. A riprova del fatto che a questo mondo importa sembrare, non essere.

Santi Corvaja

(2 - Fine)

GIORNALE ALLEATO — QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI A CURA DELL'A. L. S. — TRIESTE — MARTEDÌ 7 AGOSTO 1945 — LIRE 2 LA COPIA

UN ESPLOSIVO DI ESTREMA POTENZA

La prima bomba atomica lanciata ieri sul Giappone

Il Presidente Truman annuncia la rivoluzionaria conquista della scienza bellica - Una commissione controllerà la produzione della nuova arma posta al servizio della guerra per la pace dell'umanità

Rassegna di Alexander sulle truppe impiegate in azione nella Venezia Giulia

Il Presidente Truman sull'"Augusta"

Argomenti della Conferenza di Potsdam

Le ex colonie italiane e la questione dei Dardanelli

Rottura delle trattative tra i Governi sovietico e turco - Le truppe alleate a Teheran

CONTINUANO GLI ATTACCHI SULLA CAPITALE NIPPONICA

La divisione dei compiti negli Alti Comandi Alleati nel Pacifico

RIVELAZIONI AL PROCESSO DI PARIGI

Pétain chiese a Hitler la riorganizzazione dell'esercito

Sopra: così Trieste fu informata, dal «Giornale alleato» del 7 agosto 1945, del lancio della prima atomica.

Quelli di Tinian

Strappata ai giapponesi nel 1944, l'isoletta delle Marianne fu scelta come sede del 509.o Gruppo e base dei «raid» atomici

Tinian, 200 km a Nord di Guam, è una delle isole dell'arcipelago delle Marianne. I marines americani la conquistarono nell'estate del 1944, lasciando sulle spiagge un centinaio di morti. Per le sue dimensioni (lunga dodici miglia e larga sei) e per la sua posizione proteggibile fu destinata a essere la base dei bombardieri A (atomici) americani. A questo scopo vennero costruite, sul suo terreno corallifero, sei piste, ciascuna lunga tre km, con relative attrezzature.

Il 30 maggio 1945 vi sbarcò il personale di terra del 509.o Composite Group A, comandato dal col. Paul W. Tibbets (1916/vivente). Si trattava di 859 uomini, trasportati a Tinian, via mare, da San Francisco. Quindici giorni dopo giunse in volo il Gruppo, costituito da 17 «B-29». Il reparto aveva effettuato, dall'agosto 1944, un intenso addestramento alturiero a Wendover, nell'Utah, e a Batista Field (Cuba).

A Tinian, il Gruppo riprese la preparazione effettuando, nel mese di luglio, attacchi simulati contro diverse città del Giappone, distante da Tinian circa 1500 miglia. A un «B-29», per raggiungere le coste nipponiche occorrevano sei ore di volo e altrettante per tornare.

Tinian, come base del 509.o Gruppo, era stata scelta da Tibbets, nell'aprile '45, previo accordo con il gen. Curtis Lemay, comandante della 20.a Squadra aerea Usa del Pacifico. Una squadriglia che confluì in blocco nel costituendo Gruppo fu la 393.a Bombardieri, di cui faceva parte anche il magg. Claude Eatherly (1918/1978) che nel dopoguerra, con il suo «pentimento» e soprattutto con le sue mistificazioni, creò il controverso «caso» di cui si parla nell'articolo qui a fianco.

Il «cervello» del 509.o Gruppo fu il capitano di vascello William Parsons che seguì passo passo, assieme al fisico prof. Norman Ramsey, il ciclo completo di fabbricazione della bomba A. In questo compito, dal produttore al consumatore, Parsons, esperto di armi navali della Marina Usa, ebbe come collaboratori esecutivi il ten. Morris Jeppson, il capitano di fregata Frederick Ashworth e il ten. Phil Barnes. Infatti la coppia Parsons/Jeppson partecipò con Tibbets allo sgancio su Hiroshima, mentre al duo Ashworth/Barnes toccò Nagasaki.

Parsons e Tibbets si erano conosciuti nel settembre 1944, a Colorado Springs. In quell'occasione, Tibbets aveva appreso da Parsons e dal dott. Norman Ramsey per quali reconditi motivi era stato assegnato, dal 1943, al collaudo del nuovo bombardiere «B-29», la cosiddetta «superfortezza volante».

Difatti, Parsons e Ramsey gli avevano chiesto: «Ha mai sentito parlare di energia atomica?». Al che l'ignaro Tibbets aveva risposto, timidamente, che a scuola era stato un appassionato studente di chimica con particolare interesse sulla natura dell'acqua pesante. Altro non sapeva, tranne quanto di sera scritto sugli esperimenti dei tedeschi.

A questo punto, Ramsey tagliò corto, rivelando al comandante del 509.o Gruppo che a Los Alamos decine di scienziati erano al lavoro per sfornare la prima bomba atomica. «Per questi motivi — concluse Parsons — voi dovrete costituire subito una speciale formazione di "B-29", capace di intervenire con la nuova arma a bordo sia in Europa, contro la Germania, sia in Asia, contro il Giappone. L'operazione è chiamata "Silverplate" (piatto d'argento). Di essa è proibito parlare anche in famiglia. Si tratta di un segreto di Stato. Noi pensiamo che tutto sarà pronto fra la tarda primavera e l'estate dell'anno prossimo».

S. C.

Sopra, Tibbets nel 1945 (indicato dalla freccia), assieme alla sua équipe; a destra, com'è oggi.

UNA FRASE ABUSATA MA VERA

La fantascienza l'aveva previsto

«La fantascienza l'aveva previsto»: quante volte abbiamo sentito questa frase? Eppure, raramente è stata appropriata quanto nel caso della bomba atomica, di cui i lettori di «science fiction» furono informati con buon anticipo rispetto alle esplosioni di Hiroshima e Nagasaki.

Da quando, nel 1902, Rutherford e Soddy dimostrarono l'instabilità di certi atomi pesanti (fra cui il radio e l'uranio) la narrativa a sfondo scientifico si arricchì di tutta una serie di temi connessi a queste scoperte; e dopo che Einstein ebbe elaborato la famosa equazione che lega la massa all'energia ($E=mc^2$) l'idea di «energia atomica» diventò rapidamente popolare: forse solo la teoria evoluzionistica aveva influenzato le immaginazioni con altrettanta forza. Il primo a intuire le qualità distruttive dell'atomo, comunque, sembra essere stato H.G. Wells, che in un romanzo del 1914 intitolato «La liberazione del mondo» (The World Set Free) immaginò la distruzione della civiltà da parte delle bombe atomiche.

Sulle riviste di fantascienza americane, che cominciarono a uscire negli anni Venti, si immaginavano frequentemente astronavi atomiche e armi che in qualche modo facessero uso dell'energia nucleare; tuttavia, il più delle volte non si andava oltre gli slogan entusiastici (come quelli coniati da Hugo Gernsback, che vedeva il prossimo secolo come «l'Era atomico/elettronica» oppure «l'Età dell'energia per tutti»). Ma l'uomo che fece più di ogni altro per introdurre nella fantascienza il concetto di energia atomica è John W. Campbell, non tanto in veste di autore quanto di direttore della rivista «leader» del campo, «Astounding Science Fiction».

Campbell era un uomo con una buona preparazione scientifica, aveva studiato al Mit e si preoccupava di restituire alla fantascienza quella dignità che, a suo avviso, le pubblicazioni popolari le avevano tolto: fu grazie alla sua politica (volta a cercare nuove idee ma con una solida base speculativa alle spalle) che il genere conobbe la cosiddetta «età d'oro», l'era della fantascienza tecnologica in cui fiorirono gli Asimov, Heinlein, Sturgeon, Leiber, ecc.

Come divulgatore (e con lo pseudonimo di Arthur McCann) Campbell pubblicò diversi articoli sul tema dell'energia nucleare fra il 1937 e il 1940, inducendo poi gli autori che scrivevano per «Astounding» a dargli forma narrativa. Vi si cimentarono in parecchi: Robert A. Heinlein descrisse, in «Esplosioni che capitano» (1940), lo stress emotivo a cui va incontro chi lavora in una centrale atomica, e i pericoli connessi; lo stesso autore, nel 1941, pubblicò una storia intitolata «Soluzione insoddisfacente», in cui si parlava della possibilità di usare la polvere radioattiva come arma di guerra.

In «Incidente nucleare», un racconto del 1942 poi ampliato a romanzo, Lester Del Rey descriveva con straordinario realismo la catastrofe che rischiava di essere provocata da una centrale difettosa, e che precorreva di quarant'anni i dibattiti sull'impiego del nucleare.

Ma il racconto che fece più scalpore (e che, in un certo senso, anticipò di un anno il bombardamento di Hiroshima) si deve a Cleve Cartmill. Uscito su «Astounding» nel marzo 1944 col titolo «Termine ultimo», descriveva dettagliatamente la nuova bomba atomica. Gli uffici della rivista furono visitati dall'Fbi subito dopo la pubblicazione, e Campbell rischiò di essere incriminato per fuga di notizie segrete. In realtà, non si trattava di spionaggio: autore e direttore riuscirono a dimostrare che i dati trasmessi nel racconto erano reperibili sulle riviste scientifiche del tempo.

Tutto questo ci aiuta a capire meglio come avvengano le «previsioni» della fantascienza. In definitiva, essa non indovina il futuro: al massimo estrapola dal presente. Se una certa cosa è nell'aria (come, negli anni Quaranta, l'impiego dell'energia nucleare), la fantascienza ne trae le logiche conseguenze e le proietta su uno sfondo immaginario. In questo modo i suoi lettori sono i primi a trarre beneficio dalle speculazioni, più o meno ortodosse, su un domani che è già cominciato.

Giuseppe Lippi

UNO SCIENZIATO DIVENUTO IL SIMBOLO TRAGICO DI UN'EPOCA

Oppenheimer, il predestinato

Coltissimo e geniale, trovò nel Progetto Manhattan la sua grande occasione di rivincita intellettuale - Ma poi giunsero i dubbi, le angosce, le amarezze

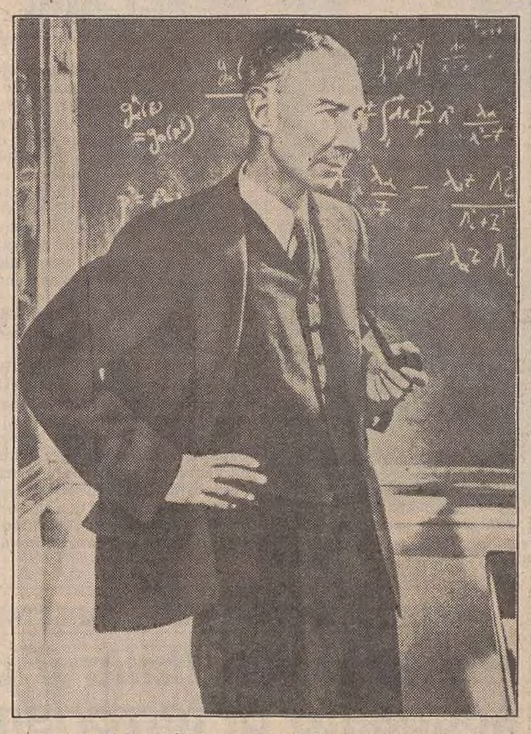
Di Julius Robert Oppenheimer, chi scrive conserva nella memoria alcune rapidissime immagini rimaste impresse proprio qui a Trieste, nel settembre del '64. Perché il celebre «padre» della bomba atomica era stato tra i promotori di quel Centro di fisica teorica allora appena creato nella nostra città, e che aveva trovato sede provvisoria in piazza Oberdan, dove oggi ci sono gli uffici della Regione, in attesa della costruzione dell'edificio a Miramare.

Così, in quel settembre di ventun anni fa, Oppenheimer era sceso dalla macchina che l'aveva condotto in piazza Oberdan e assieme a un gruppo di scienziati e funzionari aveva attraversato il portone del palazzo, soffermandosi brevemente nell'atrio prima dell'inizio di una riunione del consiglio scientifico del Centro.

Alto e magrissimo, le spalle ricurve su cui cadeva un soprabito scuro, i capelli bianchi cortissimi, un viso scavato e segnato dalle rughe, due occhi mobilissimi da cui traspariva un'intensa vita interiore, ma che nascondevano segreti e angosce quali pochi uomini hanno conosciuto nella storia. Un uomo che — ancor vivente — era diventato il simbolo tragico di un'epoca. «Con la bomba atomica la fisica ha conosciuto il peccato», aveva detto una volta. Eppure lui stesso aveva contribuito in misura determinante a quel peccato originale che marca tuttora la nostra civiltà.

Oppenheimer sarebbe morto neppure tre anni dopo quel fugace passaggio nella nostra città, nel febbraio del '67, a Princeton, sessantatreenne. Un tumore alla gola accettato serenamente, la lenta agonia sopportata in silenzio. Negli ultimi mesi era stato costretto a metter da parte la pipa che aveva sempre con sé e le sigarette che accendeva una dopo l'altra.

Fin da giovanissimo, Oppie — come tutti lo chiamavano familiarmente — parve un predestinato dalla sorte. Figlio d'una ricca famiglia ebrea newyorchese, aveva potuto seguire i suoi studi nei templi sacri della fisica del tempo: Cambridge, Gottinga, Zurigo, Harvard. I suoi maestri erano stati Rutherford e Max Born. La laurea in fisica conseguita in appena un triennio e a venticinque anni eccolo in



cattedra al Caltech di Pasadena e a Berkeley.

Aveva un'intelligenza geniale unita a una conversazione affascinante. Sapeva otto o nove lingue; aveva imparato il latino e il greco per leggere i classici, e il sanscrito per il gusto di poter scambiare lettere coi pochi che al mondo conoscevano l'antichissimo idioma; amava Bach e Vivaldi, la poesia medievale francese e la filosofia indiana. Il metodo scientifico occidentale si sposava in lui con l'introspezione orientale.

La guerra cancellò d'un colpo solo quell'esistenza tranquilla e appartata, ignara dei drammi del mondo. Oppenheimer covava un'ambizione frustrata, forse una sorta d'invidia intellettuale verso altri colleghi (Heisenberg, Dirac, Fermi) che avevano raggiunto quel primato scientifico che a lui — sulla soglia dei quaranta — sembrava ormai negato, nonostante certi suoi studi fondamentali sulle particelle subatomiche e i raggi cosmici.

Il progetto Manhattan fu la sua grande occasione, il punto di svolta della sua esistenza, il momento in cui un teorico un po' trasognato seppe trasformarsi in un manager infaticabile capace di trattare alla pari con le alte sfere militari e con gli scienziati più famosi. La costruzione della bomba atomica, di un'arma capace di liberare l'energia racchiusa dentro l'atomo e di cui solo vagamente gli stessi fisici potevano allora intuire il funzionamento e gli effetti, avrebbe potuto davvero risolvere il conflitto una volta per tutte.

A Los Alamos fu Oppenheimer (assieme al generale Groves) a organizzare uomini e mezzi. Col suo «sex appeal» intellettuale seppe reclutare i migliori fisici d'America: quattromila uomini affascinati dalle sue parole e dalle sue idee. C'era la guerra, e pareva giusto e morale costruire la bomba prima del nemico. Quanto a usarla, pochi allora ci pensavano.

Fu dopo Alamogordo, dopo la prima esplosione sperimentale nel deserto del New Mexico, il 16 luglio 1945, che tutti si resero finalmente conto di ciò che avevano costruito. Oppenheimer si era aggrappato a un palo, al posto di controllo, per non venire trascinato via dallo spostamento d'aria provocato dall'esplosione. E quando vide il fungo bianco sollevarsi nel cielo — affascinante e terribile — qualcuno lo udì mormorare alcuni versi del «Bhagavadgita», il canto sacro indù: «Io sono la morte che tutto rapisce, sommovitrice di mondi». Tre settimane dopo, la stessa palla di fuoco, lo stesso fungo bianco cancellavano Hiroshima e Nagasaki.

Ciò che avvenne dopo la guerra sembra appartenere a un'altra vita, a un altro uomo. Dapprima travolto dal successo popolare, poi eroso dalle proprie lacerazioni interiori, Oppenheimer rifiutò di farsi coinvolgere nella messa a punto di una nuova superarma, lasciando al collega e avversario Edward Teller la paternità della bomba all'idrogeno.

Incappato nella «caccia alle streghe» del senatore McCarthy per le sue idee pacifiste e per i suoi rapporti con membri del partito comunista americano (compresa una ragazza di cui era stato innamorato e poi anche la moglie), gli vennero tolte da Eisenhower la direzione del prestigioso Istituto di studi avanzati di Princeton, dove lavorava anche Einstein, e la presidenza di un gruppo della Commissione per l'energia atomica, gli fu vietato l'accesso alle informazioni riservate. Dovranno passare dieci anni perché Kennedy lo riabiliti e Johnson gli conferisca il premio Fermi, nel dicembre del '63, a parziale risarcimento di tante amarezze e ingiustizie.

Anche nei momenti bui della sua esistenza, Oppenheimer non aveva cessato di credere all'impiego pacifico dell'energia nucleare, alla scienza quale matrice d'un nuovo umanesimo. «Tanto gli uomini di scienza quanto gli artisti — scrisse — vivono continuamente al margine del mistero, ne sono interamente circondati. Entrambi possono quindi costruire sentieri che colleghino i villaggi dell'arte e delle scienze tra loro e col mondo esterno: elementi di raccordo molteplici, svariati, preziosi di una comunità vera che abbracci il mondo».

L'ultima sua aspirazione o l'ultima sua contraddizione?

Fabio Pagan

L'apocalisse: quel che c'è da leggere

È strano, ma un evento così tragico e importante come il primo (e unico) bombardamento atomico della storia ha lasciato dietro di sé — perlomeno in Italia — una scia di testimonianze e ricostruzioni affidate più ad articoli sparsi scritti nei ricorrenti anniversari che a saggi e studi veri e propri.

In occasione di questo anniversario, Mursia ha lanciato in libreria «I giorni dell'apocalisse» (pagg. 160, lire 16.000), una rievocazione di taglio giornalistico dei giorni di Hiroshima e Nagasaki, con ampi flash-back sulle vicende scientifiche che li precedettero e con un'appendice dedicata all'odierno equilibrio del terrore. Il volume è firmato da Giorgio Bonacina (giornalista specializzato in temi di storia aeronautica e militare) e da Raffaella Bonetti. Si tratta comunque di una riedizione — aggiornata e lievemente modificata — di «L'atomica di Hiroshima» dello stesso Bonacina, apparso nel '72 per i tipi di Mondadori nella collana «I documenti terribili».

Per saperne di più sui risvolti politici e morali innescati dall'arma atomica, conviene leggere «La coscienza si chiama Hiroshima» (pagg. 282, lire 20.000), pubblicato mesi fa dagli Editori Riuniti: una raccolta di lettere e documenti di Leo Szilard, lo scienziato ungherese che ebbe parte di primissimo piano nello sviluppo dell'atomica e che dopo la guerra preferì abbandonare la fisica e dedicarsi alla biologia e a un pacifismo militante.

Rivangando indietro negli anni, segnaliamo altri libri: la vivacissima e ormai «classica» storia degli scienziati atomici scritta da Robert Jungk, «Gli apprendisti stregoni» (Einaudi, 1958); i saggi di J. R. Oppenheimer raccolti in «Scienza e pensiero comune» (Boringhieri, 1965); le pagine sul tema contenute nella corposa biografia «Einstein» di Ronald W. Clark (Rizzoli, 1976). E poi due ricostruzioni di taglio storico/giornalistico: «6 agosto» di L. Castellani e L. Gigante (Vallecchi, 1964) e «Nagasaki, la bomba dimenticata» di Frank Chinnock (Mondadori, 1970). Da non trascurare, infine, il disperato e umanissimo «Diario di Hiroshima» di Mikihiko Hachiya (Feltrinelli, 1955), resoconto in prima persona del famoso medico giapponese che prese parte ai soccorsi nella città atomizzata.

DALL'INTERNO

IL «PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO» IN SETTE PAESI

Via all'estate africana giovedì per il Pontefice

È stato vaccinato contro le malattie più diffuse nel continente nero

CITTÀ DEL VATICANO — Conto alla rovescia per il ventisettesimo «pellegrinaggio apostolico» di Giovanni Paolo II. Si svolgerà da giovedì 8 a lunedì 19 e toccherà sette paesi africani: il Togo, la Costa d'Avorio, il Camerun, la Repubblica Centrafricana, lo Zaire, il Kenya e infine il Marocco. Sarà il terzo viaggio papale nel Continente nero, essendosi svolti i precedenti nel mese di maggio del 1980 e nell'aprile di due anni dopo; ma il primo Pontefice romano a toccare il suolo africano fu Paolo VI, che visitò l'Uganda nell'agosto del 1969.

Tutto è ormai pronto, come ha dichiarato ieri nella sala stampa vaticana uno dei principali organizzatori, il gesuita padre Roberto Tucci, con l'aiuto delle autorità dei singoli paesi e naturalmente con il concorso delle locali conferenze episcopali.

Come prescrivono le norme igieniche inderogabili in siffatte circostanze, anche Papa Wojtyla è stato costretto a sottoporsi a tutta una serie di misure profilattiche per essere protetto dalle malattie infettive e contagiose quanto mai diffuse nelle zone che egli visiterà: gli sono state fatte iniezioni contro la febbre gialla e contro il colera; si è provveduto a somministrargli vaccino antitifico e compresse antimalariche, nonché dosi di altri medicinali.

Ancora: Giovanni Paolo II s'è pazientemente sottoposto ad una serie di iniezioni per scongiurare l'epatite virale e altre malattie del medesimo genere. Ma non è tutto: una serie di consigli igienici gli sono stati dati dal direttore dei servizi sanitari vaticani, prof. Buzzonetti. Egli, peraltro, sorveglierà di persona durante il viaggio il suo augusto paziente, assieme al medico polacco che segue come un'ombra il Pontefice. Giovanni Paolo II dovrà consumare soltanto bevande contenute in recipienti sigillati e mangiare cibi ben cotti, cospargersi il volto e le mani di repellenti cutanei e di creme solari, bere tre litri d'acqua al giorno, indossare pantaloni lunghi e calzerotti (per evitare le punture degli insetti) e infine proteggersi il capo con un cappello di paglia.

Con siffatte precauzioni e in tale tenuta, il Papa comincerà giovedì mattina il suo «pellegrinaggio apostolico» partendo da Fiumicino intorno alle 10 per sbarcare alle 13.30 dello stesso giorno a Lomè, la capitale del Togo. Qui sono in programma incontri con il corpo diplomatico e le autorità locali, con i protestanti e i musulmani. Infine egli cenerà con i vescovi cattolici. Papa Wojtyla resterà nel Togo fino a sabato 10, giorno in un sbarcherà ad Adibjan con il consueto protocollo, peraltro ridotto all'osso poiché in Costa d'Avorio la sua permanenza sarà di poche ore; al contrario, quella nel Camerun si protrarrà fino a mercoledì 14. Il calendario prevede una serie di cerimonie religiose e civili nelle varie città del paese, e un incontro con i polacchi colà emigrati.

Per Ferragosto, il Pontefice sarà nello Zaire, dove fra l'altro procederà alla beatificazione di una giovane suora congolese che fu torturata e uccisa per essersi rifiutata di diventare l'amante di un capo della guerriglia locale: insomma, una Maria Goretti dalla pelle nera.

Nel Kenya, a Nairobi, Giovanni Paolo II concluderà le cerimonie del 63.o congresso eucaristico internazionale.

Un viaggio fitto di impegni

ROMA — *Il Papa aveva messo in agenda un viaggio in Africa di breve durata per questo mese d'agosto, ma il programma si è in breve tempo allungato, fino a dodici gioni ed egli visiterà sette nazioni anziché le tre inizialmente previste.*

In genere si parla d'un programma di viaggio papale, in termini concreti, circa un anno prima. Fissato per quest'anno a metà agosto il congresso eucaristico mondiale a Nairobi, in Kenya, il Papa aveva pensato l'anno scorso d'aggiungere due paesi non ancora visitati, Camerun e Togo. Ma poi vennero altri inviti di episcopati, primo tra i quali quello dello Zaire, il paese africano che conta il maggior numero di cattolici.

Per Ferragosto era fissata la beatificazione in Zaire della prima africana, e il Papa decise di presiederla, a Kinshasa, aggiungendo altresì una visita nell'estremo Sud del paese, a Lubumbashi. Poi Giovanni Paolo II fu avvertito che si stavano ultimando i lavori della nuova cattedrale di Abidjan in Costa d'Avorio, e in seguito si delineò la tappa forse tra le più importanti di questo viaggio, ossia quella in Marocco. Fin dal 1980 Re Hassan aveva manifestato il desiderio di ricevere il Papa a Rabat, salutandolo come «educatore» nei «valori comuni» tra le due fedi, islamica e cristiana. Quindi il sovrano aveva rinnovato l'invito, con rara costanza, ogni anno. La quinta volta il Papa ha accettato.

Dal presidente della Repubblica Centrafricana è infine venuto l'ultimo, pressante invito: appreso dai giornali che il Papa avrebbe volato per la terza volta sull'Africa, egli aveva chiesto almeno una sosta nel suo paese, peraltro assai provato dalla dittatura di Bokassa.

Il programma dell'itinerario papale era chiuso, ma la sosta a Bangui, la capitale centrafricana, è stata inclusa personalmente da Papa Wojtyla all'ultimo momento.

In genere il pontefice affida ai vescovi locali la scelta delle città da visitare: ma qualche volta gli episcopati chiedono troppo e allora vengono pregati di ridurre il programma.

I presuli locali vengono anche esortati dal Papa a scegliere per tempo i testi biblici per le liturgie, segnalandoli però al più presto in Vaticano, assieme a un documento «dossier» sulla nazione, affinché Giovanni Paolo II prepari in tempo i suoi discorsi.

TRE BANDITI SVALIGIANO UNA BANCA

Rapina e sparatoria Un morto a Bergamo

BERGAMO — Un uomo è morto nelle fasi immediatamente successive ad una rapina avvenuta ieri mattina, alle 12.40, all'agenzia di Sant'Omobono Imagna (Bergamo) della Banca popolare di Bergamo. I malviventi che avevano messo a segno il colpo sono stati intercettati da una pattuglia dei carabinieri. Ne è seguita una sparatoria, a seguito della quale uno dei malviventi è morto.

Due banditi, armati di pistole e mazze, avevano fatto irruzione nell'agenzia della banca, sorprendendo e minacciando i sei impiegati e i clienti. Mentre i clienti restavano con le mani alzate i malviventi hanno incominciato, a colpi di mazza, a demolire il vetro antiproiettile che divideva il bancone dal settore riservato al pubblico.

Il personale si è quindi ritirato in una camera blindata che sta sotto l'agenzia chiudendosi dentro. Dopo essersi impossessati di tutti i soldi contenuti nei cassetti, i rapinatori sono usciti senza neppure tentare di aprire la cassaforte.

Il «colpo» è stato messo a segno da tre banditi: oltre ai due entrati nella banca, ve ne era infatti un terzo al volante dell'auto con la quale i malviventi hanno tentato la fuga. Poco dopo sono stati però «intercettati» da una pattuglia di carabinieri della stazione di Sant'Omobono Imagna.

I banditi, tutti armati di pistola, avrebbero a questo punto sparato ripetutamente contro i militari. Ne è nato un conflitto a fuoco nel corso del quale uno dei rapinatori è rimasto ucciso e uno dei carabinieri ha riportato una leggera ferita.

Il morto si chiama Pierino Facchinetti di 23 anni. Abitava a Bergamo. Un paio d'anni fa era già stato arrestato per rapina. E' stato invece catturato Giancarlo Maggioni di 24 anni, anche lui di Bergamo.

Maggioni ha detto di non conoscere il terzo complice, che è riuscito a fuggire a piedi nei boschi, nonostante sia rimasto ferito nella sparatoria. Facchinetti aveva in mano un sacchetto con il denaro «prelevato» in banca: 56 milioni.

LETTERE A FRANCESCO COSSIGA

Ventimila italiani hanno già scritto al Presidente...

Cinquemila hanno avuto una risposta dal Quirinale

ROMA — Ventimila lettere circa (5 mila delle quali hanno già avuto una risposta dal Presidente) sono il bilancio delle missive giunte al Quirinale in questo primissimo periodo della permanenza di Francesco Cossiga. Un bilancio che conferma la popolarità ed il favore che riscuote il nuovo capo dello Stato. Ma cosa scrivono gli italiani al loro presidente? Come esprimono i loro sentimenti, le loro richieste, le loro perplessità?

Molti sono i sardi o gli amici della Sardegna che si felicitano perché un loro conterraneo è assurto alla massima magistratura del Paese. Tra questi ultimi, il signor U.M., ufficiale di finanza della riserva, «calabrese di nascita, ma con molto in comune con i sardi: per dirittura di carattere, per onestà; perché sanno conservare le mani pulite, sino alla morte».

Un amico della Sardegna si dichiara anche il presidente della giunta provinciale trentina, che trova delle analogie fra la sua regione e la Sardegna. «Per noi — scrive — è particolarmente significativa la presenza al vertice dello Stato di un uomo di assoluta imparzialità, figlio di una nobile terra che accomuna al Trentino grandi tradizioni e vocazioni autonomistiche, unitamente ad un profondo rispetto e amore verso la nazione».

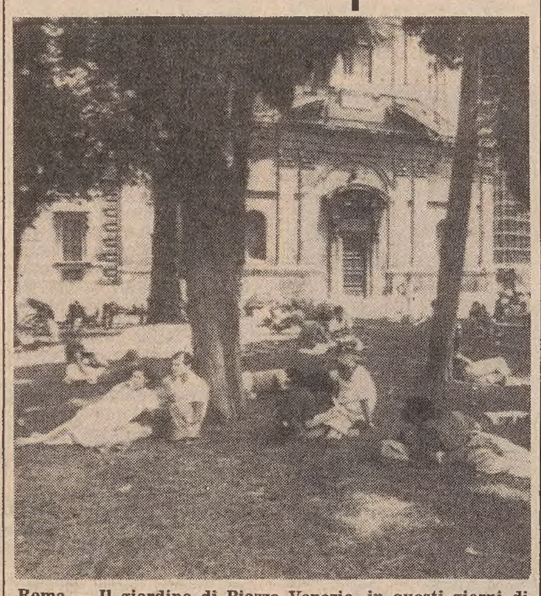
C'è anche chi ricorda Moro, come l'ex segretario provinciale e consigliere nazionale della Dc, Diodato Carbone di Salerno. «Quando l'assemblea dei grandi elettori ha applaudito alla sua elezione a capo dello Stato — scrive Carbone — sono andato col pensiero anche al presidente Moro, che di lei aveva particolare stima e per la tragica morte del quale ella ebbe tanto a soffrire».

Ci sono naturalmente anche le lettere di amici ed estimatori di prestigio, come Maria Teresa Regard, moglie di Franco Calamandrei, che augura al Presidente della Repubblica, «nel ricordo di Franco che tanto la stimava, in particolare per il suo fermo impegno nella lotta contro il terrorismo», «un proficuo lavoro al servizio del nostro Paese, che lei ed io profondamente amiamo».

C'è inoltre chi ricorda Pertini, come la signora M.V. di Forlì, la quale nell'esprimere a Cossiga il suo augurio «per il non facile compito che lo attende», scrive che comprese «da semplice osservatrice della vita politica che non era facile dare un successore al presidente Pertini». Ma con l'elezione di Cossiga ella ritiene ora di esprimere il suo compiacimento ai parlamentari italiani che seppero vedere nel nuovo presidente «la continuità nella rettitudine, nella fermezza e nell'onestà».

Non mancano naturalmente le espressioni del sentimento religioso. L'ing. M.L. scrive: «La ricorderà nei miei brevi momenti di riflessione e di preghiera, affinché il suo settennato sia «la testimonianza viva» di come anche il cattolicesimo sia luce di libertà, di onestà, di tolleranza e di solidarietà».

Estate nel parco



Roma — Il giardino di Piazza Venezia, in questi giorni di grande afa nella capitale, è permanentemente occupato da turisti alla ricerca di un po' d'ombra e refrigerio *(Ap foto)*

CONTINUA IL FENOMENO A VENEZIA

E adesso i moscerini attaccano l'aeroporto

VENEZIA — «Mussati, chironomidi, o moscerini, come diavolo volete chiamarli, la stanno facendo da padroni, creandoci dei problemi non certo indifferenti» — dicono all'ufficio igiene dell'Usl veneziana. Dello stesso parere sono i tecnici del servizio ecologico del Comune. Come abbiamo già riferito, queste terribili bestiole sono riuscite, qualche giorno fa, a far fermare persino i treni.

Ora è toccato all'aeroporto. In sciami compatti, larghi centinaia di metri quadrati, si sono abbattuti sull'aerostazione Marco Polo e sulle piste. Immediatamente è scattata l'emergenza. I pericoli principali sono due: risucchiati dai reattori potevano creare qualche danno (non si sa in che misura, in quanto un fenomeno simile non si era mai verificato); oscurando con il loro numero le vetrate rendevano problematica la visibilità della torre di controllo. Le nuvole di moscerini erano talmente «solide» da venire rivelate perdino dai radar!

Per non «respirare insetti», passeggeri e addetti all'aeroporto hanno dovuto chiudersi all'interno delle sale d'aspetto. Ma anche queste erano invase in modo inverosimile. I chironomidi venivano uccisi con gli insetticidi: alla fine della «battaglia», formavano a terra uno strato nero e viscido. Usando scope, palette per le immondizie, sacchetti di plastica, ne venivano raccolti alcuni chili. Se si pensa che ognuno di questi simpatici animaletti pesa qualche frazione di grammo si può avere un'idea di quanto sterminato fosse il loro numero.

Fortunatamente il traffico aereo non ha subito ritardi e la situazione è ritornata abbastanza normale dopo qualche ora.

Pier Renato Penzo

VITTIME DEGLI ESODI MOTORIZZATI

Ricci, rospi e lepri sotto le nostre ruote

Non sono soltanto gli uomini a rimanere vittime dei grandi esodi estivi motorizzati: anche gli animali, domestici e selvatici, pagano un altissimo contributo alle vacanze. Da una ricerca effettuata anni fa dal Wwf (Fondo mondiale per la natura), primi a farne le spese sono i ricci, seguiti dai rospi.

Sotto le auto finiscono anche istrici, lepri, volpi e faine «ma si tratta di scarsi esemplari — come precisa Fulco Pratesi, presidente del Wwf — perché la fauna italiana è estremamente ridotta e se può si defila il più possibile dagli uomini». Tra le vittime della motorizzazione ci sono anche esemplari di alto prestigio, quale l'orso d'Abruzzo che pur vivendo appartato non sempre riesce a evitare il tragico impatto con un veicolo.

Un autentico massacro si rivela, invece, tra le grandi farfalle e i coleotteri, specie durante le ore notturne. Vengono falciati anche migliaia di uccelli, particolarmente passeri, rondoni e rapaci notturni. Per non parlare di cani e di gatti, i cui corpi martoriati sono uno spettacolo abituale lungo le strade italiane, specie durante le ferie.

«Una strage che non arriva mai sulle prima pagine dei giornali — sostengono i naturisti — ma di cui bisogna tenere conto. Una corretta campagna di protezione stradale dovrebbe educare gli utenti a fare attenzione a tutti gli animali per salvare quei resti di fauna che ancora ci rimangono». Le bestiole sono parte integrante dell'equilibrio ecologico e sterminando una specie si altera inevitabilmente l'equilibrio stesso.

Nemmeno in Francia la situazione è allegra: lo scorso anno 3212 incidenti stradali hanno coinvolto animali selvatici, sei persone hanno perduto la vita e 700 sono rimaste ferite. Ma l'ecatombe degli animali è stata spaventosa con l'uccisione di 2540 caprioli, 350 cinghiali, 275 cervi, 12 daini e 5 camosci.

Se la strada ammazza, la caccia non è da meno: nel 1978, sempre in Francia, sono stati uccisi 10 mila caprioli, 1500 cinghiali, 650 cervi, 120 mila lepri e 50 mila ricci.

PIETRO ALTIERI ERA STATO ARRESTATO IL 29 GIUGNO

Rientrato in Italia il professore accusato di terrorismo in Perù

ROMA - Pietro Altieri, il professore di Sorrento arrestato il 29 giugno scorso in Perù sotto l'accusa di addestrare alla guerriglia oppositori del regime e successivamente prosciolto dopo aver trascorso 13 giorni in carcere, è rientrato ieri a Roma

Altieri, 32 anni, insegnante di storia e filosofia in un liceo di Napoli, era andato in Perù per una vacanza di quattro mesi. Lì aveva conosciuto il sociologo Daniel Rodriguez Azcarate, figlio di un ex generale dell'esercito attualmente presidente del Pip, il Partito socialista rivoluzionario, e con lui ed altri due amici si era recato in Amazzonia, a Iquitos, per turismo.

«Una volta a Iquitos ero andato al posto di polizia per avere notizie su un attentato commesso dai guerriglieri maoisti di «Sendero luminoso» in una cittadina distanze circa 200 chilometri che avevo intenzione di visitare — ha raccontato Altieri all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — ma invece di ricevere le informazioni richieste, sono stato arrestato, insieme con i miei tre compagni».

«Immediatamente mi sono reso conto di essere coinvolto in una trappola organizzata dai Sinchis, i poliziotti del nucleo antiguerriglia, per incastrare e screditare il figlio del presidente del Pip. I Sinchis avevano anche trovato alcuni falsi testimoni a nostro carico, ma la manovra è stata sventata grazie ai giornali locali che hanno denunciato con grande risalto l'ingiustizia».

Per qualche giorno, però, Altieri se l'è vista brutta, anche perché, se l'istruttoria fosse stata formalizzata, avrebbe dovuto attendere in carcere il processo che difficilmente sarebbe stato celebrato prima di un anno e mezzo. Le leggi peruviane infatti non prevedono la libertà provvisoria per gli indiziati di reati connessi col terrorismo.

Per quanto riguarda la prigionia, il professore di Sorrento lamenta di essere stato rinchiuso inizialmente in una cella di tre metri quadrati con altri dieci prigionieri, senza acqua, luce elettrica e bagno, tormentato dalle zanzare e dagli scarafaggi.

«Sono rimasto disgustato anche dalle dichiarazioni diffuse dopo il mio arresto — ha affermato Altieri — secondo le quali in Italia avrei fatto parte delle Brigate rosse, mentre in realtà non mi sono mai occupato di politica in vita mia. Mi hanno voluto dipingere come un terrorista per poter dimostrare i collegamenti di "Sendero luminoso" con l'eversione internazionale».

«La prima settimana in carcere non avevo nessuna notizia dall'esterno e temevo che la mia famiglia e l'ambasciata non fossero state informate del mio arresto. Pensavo che avrei potuto anche scomparire senza che nessuno sapesse cosa mi era capitato. Quando poi in prigione mi è venuto a trovare l'avvocato, mi sono finalmente tranquillizzato».

---

†

«Io sono la resurrezione e la vita chi crede in me, anche se muore vivrà».
Giov. 11-25

Dopo lunghe sofferenze, è ritornata alla Casa del Padre, l'anima santa della nostra cara

Lidia Ledda

Affranti dal dolore la piangono la mamma, il fratello, gli zii, i cugini, parenti e tutti coloro che Le vollero bene.

Un sentito ringraziamento all'affezionata FRANCA, a tutte le buone persone che ci sono state vicine.

I funerali seguiranno mercoledì 7 agosto alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1985

Lidia

senza nulla potere, ti ho seguita nel penoso calvario che affliggeva la Tua vita.

Ti sono stata vicina con umiltà e affetto fino al momento del trapasso.

— FRANCA

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Volpi

Lo annunciano dolorosamente la moglie ADINA, i figli, le nuore, il genero, il fratello SILVANO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1985

Ciao!

Ciano

I consuoceri MARCELLO e GRAZIELLA con RUDI BISIACHI ti ricorderanno sempre.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie FELLUGA e SAIN.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Gobis

Lo annunciano dolorosamente il fratello ERMANNO, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1985

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Roy F. H. Peart

La moglie LEDA, i familiari WILMA, ANGELINA e i nipoti ROY, CRISTINA, FRANCO ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di Monfalcone.

Si prega di non inviare fiori, ma offerte al Centro Tumori

Turriaco, 6 agosto 1985

---

†

Ha raggiunto la sua ROSA **l'anima** buona di

Liborio Cucco (Nino)

Il rito funebre avrà luogo domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1985

II ANNIVERSARIO

Giacomo Siega

La moglie, i figli, la sorella, il fratello e parenti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Il 4 agosto è mancato improvvisamente

Edoardo Gandrus
(Artista)

Ne danno il triste annuncio la sua adorata figlia PAOLA ed il padre MARIO.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1985

Ricorderanno sempre con affetto

Edy

i cugini LAURA, GLAUCO e MARCO.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto le famiglie GERMANI e COSTANTINI.

Trieste, 6 agosto 1985

Dipingevi la gioia e la vita. Ti ricorderò così, WILMA.

Trieste, 6 agosto 1985

Si associano al lutto: JUDITH e RICHARD.

Trieste, 6 agosto 1985

Ti ricorderemo sempre, gli amici: MARIO, RUDI, LILLI, EMILIANO, GIORGIA, YVETTE, IVO, VIVIANA, FLAVIO, NEDDA, PINO, RENATA.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al dolore i colleghi IBM: CICCIO, CLAUDIO, FERRUCCIO, FIORETTA, GIANFRANCO, GIANNI, LAURA, PAOLO, UGO.

Trieste, 6 agosto 1985

Ricordano l'amico

Edy

ADRIANA, TULLIO ALBERTI e figli.

Trieste, 6 agosto 1985

Con dolore, partecipano al lutto per la perdita dell'amico

Edy

gli amici: GUIDO e MARA; GIANNI e EMMA; LUCIO e EMANUELA; RADO e NEBRIANA; GIORDANO e LAURA; ITALO e LAURA; PATRIZIA e ALBERTO; GIAN, RINO, RAF, TULLIO.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipa commossa MARIUCCIA CARLI.

Trieste, 6 agosto 1985

Profondamente colpiti partecipano al dolore ANNAMARIA PERCAVASSI, NICOLA, FRANCESCA, LJUBA GHERSINICH, SONIA TONCI GASPERI.

Trieste, 6 agosto 1985

Ciao

Edy

ti ricorderemo sempre.

Gli amici: GRAZIA, MARCO, FLORIANA, NICOLETTA, MARIA, FEDOR, LEO, MARTINA, FRANCO, PANCI, BORIS MILENA, gli amici della Cappella Underground.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto CATERINA e LUCA MAZZARI.

Trieste, 6 agosto 1985

Profondamente addolorati partecipano al lutto MARIAGRAZIA, LUCIANO, VALENTINA, PATRIZIA, GIUSTO, FRANCESCA.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Edy

LINO, BIANCA; ATTILIO, LUISA; ALESSANDRO, RAFFAELLA; SERGIO, LAURA, MERY.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Edy

ANNAMARIA, FEDERICA e CORRADO CARLI.

Trieste, 6 agosto 1985

Salutano l'amico

Eddie

ALBINO, ALDO, BORIS, BRUNO, ENZO, FABIO, FRANCO, GIANNI, GIORGIO, MALI, MARINO, MARIO, MAURO, VITO, ELENA e GIULIO, ITA e BORIS, LULLI e FULVIO, MARISA e CARLO.

Trieste, 6 agosto 1985

Ti ricorderanno sempre:
— famiglia CAPRONI
— famiglia STEBEL

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto delle famiglie GOTTARDIS-BILOSLAVO per la scomparsa di

Antonia Gottardis

famiglie ZINATO, MARTINI, CARLO MARIN, GUERRINO FEDEL, BASSA, PELIN.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al dolore dell'amico don ARMANDO: le famiglie PECORARI.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

«Venuta la sera il Signore disse: Vieni, passiamo all'altra riva».

Dopo una lunga e laboriosa esistenza interamente dedicata alla famiglia il 5 agosto è tornata alla casa del Padre

Armida Tonsa ved. Buonanno
di anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli NELLO, ARMANDO, ELVIRA, DINA e ALFONSO, le sorelle LINA e ELDA, i generi PAOLO SPINETTI e SERGIO COLONI, le nuore EDDA POTENZIERI, NEREA GIRALDI e MARIA ZAGARIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

La salma della cara estinta sarà esposta nella Cappella di via della Pietà il giorno 7 agosto alle ore 8.

I funerali seguiranno alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Un sentito ringraziamento al dott. ENZO DE ROSA per le premurose cure prestate.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto per la morte della signora

Armida Tonsa ved. Buonanno

MARIA GABRIELLA e DARIO RINALDI.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al lutto: IDA MARIDA, SILVANA MORO.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al dolore dei familiari
— ARTURO e MARIA VIGINI

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Breve, intensa sofferenza elevava sulle miserie terrene l'anima nobile di

Mario Penco

A quanti ebbero modo di conoscerlo e di apprezzarne le doti profondamente umane, lo partecipano la moglie IRIS, i figli LIVIO e ELIO, le nuore ITALIA e DANICA, la nipotina ELISA che porgono altresì sentiti ringraziamenti al prof. CAMPANACCI, alla dott. SITULIN, al personale tutto dell'Istituto di Patologia Medica dell'Ospedale di Cattinara nonché a quanti vanno a prendere parte al loro dolore.

Le esequie seguiranno alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 agosto 1985

La Direzione ed il personale della Banca del Friuli filiale di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il collaboratore e collega LIVIO PENCO per la perdita del padre

Mario Penco

Trieste, 6 agosto 1985

Profondamente commossi partecipano al lutto LUCIO e INES D'AMBROSI.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipa al lutto:
— fam. TOMASSICH

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei propri cari il

CAV.
Marino Giani
di anni 73

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LIDIA, la figlia GIANCARLA con il marito FABIO, gli adorati nipotini unitamente ai parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno nella Cappella dell'Ospedale civile di Gorizia domani mercoledì 7 corrente alle ore 9.30.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 6 agosto 1985

VI ANNIVERSARIO

Pino Maitzen

I suoi cari sempre Lo ricordano.

Trieste, 6 agosto 1985

A dieci anni dalla prematura, dolorosa scomparsa di

Mariuccia Corbato

la Sua famiglia La ricorda con affetto, gratitudine e rimpianto immutati.

Trieste, 6 agosto 1985

IX ANNIVERSARIO

DOTT.
Vincenzo Parlato

La moglie ETTA ne rievoca l'appassionato ricordo.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Apostoli ved. Torresini

Lo annunciano addolorati la tumulazione avvenuta i figli LICIA con PEPPINO, PIERPAOLO con EMANUELA e i nipoti FEDERICA, MINO, FRANCESCO.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al dolore GIANFRANCO e LIDIA GIOITTI.

Trieste, 6 agosto 1985

Sono vicini a LICIA e PIERPAOLO:
— CARINA PALOMBA
— DIANA ARICH
— FRANCO e MARISA TACCIONE
— LILIANA PERKAN
— MARISA SEMACCHI LONGO
— PAOLO e LAURA GRAN

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Il giorno 3 agosto 1985 è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Amelia Lonzar in Suplina

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, i figli MARIA GRAZIA, FRANCESCO e GIOVANNA, i generi FRANCO e FELICE, la nuora GABRIELLA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare a MARIA TREVISAN.

I funerali seguiranno mercoledì 7 alle ore 9.15 da via Pietà

Trieste, 6 agosto 1985

Ciao

Nonna

non ti dimenticheremo mai ROBERTA, GABRIELLA, ANDREA, NICOLETTA, GIULIANA.

Trieste, 6 agosto 1985

Si associano al lutto le famiglie BOSCOLO, CARBONE, DE LORENZIS, DUDINE, ZLOBEC.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Il giorno 3 è mancato all'affetto dei suoi cari

ARCH.
Giovanni Conzina

lo ricorderanno sempre:
— la moglie LINA, il figlio LUCIO con la moglie MARILLA, le nipoti PAOLA ed ELENA
— il figlio SILVIO con la moglie FRANCA, i nipoti ALESSANDRO e NICOLETTA
— il fratello GILDO, i figli PAOLO e LUISA e famiglie
— il cognato MARCELLO BRACCO col figlio CLAUDIO e famiglia
— i nipoti CORINNO e NOELLIA MICOL e famiglia
— la nipote DINORA MICOL e famiglie
— i consuoceri e parenti tutti

Un pensiero riconoscente al medico curante dott. CARLO PAOLETTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 6 agosto 1985

Partecipano al dolore l'Associazione e lo Ski Club Union.

Trieste, 6 agosto 1985

---

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Santa Rejc ved. Zeno

Con profondo dolore lo annunciano le figlie SILVANA, UCCI e la nipote GISELLA.

Si ringraziano tutte le gentili e buone persone che ci hanno aiutato.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 agosto 1985

Il Movimento femminile della Democrazia Cristiana di Trieste partecipa al dolore dei familiari per la grave perdita della sua delegata regionale

DOTT.
Licia Fachin

Trieste, 6 agosto 1985

Una Santa Messa in suffragio per onorare la memoria di

Mario Mocher

verrà celebrata alle ore 19 di mercoledì 7 corrente nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

I familiari

Trieste, 6 agosto 1985

Nel VII anniversario della scomparsa di

Fulvio Vidali

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà e nonna

Trieste, 6 agosto 1985

Martedì, 6 agosto 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

DOPO LE AVANCES DEI BIASUTTIANI

Più vicina nella Dc la gestione unitaria

Si parla di una vicesegreteria unica da assegnare a Tripani

Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, hanno rilanciato a Trieste, nei giorni scorsi, la proposta di gestioni unitarie delle federazioni provinciali del partito, e ciò in vista di un'intensa stagione di congressi in programma a cavallo del vecchio e del nuovo anno.

Attualmente una gestione unitaria del partito è in atto a Gorizia, mentre a Udine l'unitarietà si basa ancora, fino alla prossima scadenza congressuale, su un'«area De Mita» in cui i morotei sono piuttosto rappresentati dall'ala che fa capo a quel Bertoli che a suo tempo si era autonomamente aggregato all'«area Biasutti» che non dai «comelliani», tuttora un po' defilati; e a Pordenone la Dc è ancora guidata da una maggioranza formata dall'«area Biasutti» e dai dorotei, mentre i morotei sono alla finestra.

A Trieste il congresso provinciale dello scorso gennaio si era concluso con l'anomalo risultato di una maggioranza escludente l'«area Biasutti»; i morotei da una parte e i basisti, andreottiani e dorotei dall'altra avevano espresso segretario il basista Raoul Pupo e le restanti componenti — che anche avendo perduto il congresso pretendevano ugualmente la segreteria per dar vita a una gestione unitaria del partito — si erano collocate polemicamente all'opposizione. Si trattava dell'«area Biasutti» (formata da forzanovisti, ex giovani dorotei e «amici dell'on. Tombesi») nonché dei fanfaniani.

La maggioranza aveva lasciato vacanti per mesi alcuni incarichi, per dimostrare la propria apertura verso la minoranza, ma infine si era risolta a eleggere anche i due vicesegretari: il doroteo De Gavardo e il moroteo Abate. In questi ultimi tempi si è registrata però una concreta tendenza al riavvicinamento. Tutti i documenti espressi dal comitato provinciale del partito sui temi di fondo della politica cittadina sono stati approvati all'unanimità, anche se la minoranza «biasuttiana» e «fanfaniana» continua a distinguersi per alcune sfumature quali il pieno rispetto, senza alcun tipo di riserve mentali, degli accordi con la LpT specie per quanto riguarda l'ingresso dei «meloni» nella giunta regionale e le «staffette» Dc-Lista ai vertici degli enti locali, e ciò escludendo a priori qualsiasi ipotesi di elezioni anticipate.

Secondo la stessa minoranza, d'accordo la coalizione che guida la Dc triestina, i tempi sono ormai maturi per una gestione unitaria, cui pervenire con una certa gradualità; nella fase interlocutoria che precederà una vera e propria intesa unitaria, un segno visibile di questo riavvicinamento potrebbe essere una vicesegreteria unica affidata a Tripani, cioè al candidato che al congresso di gennaio i «biasuttiani» avevano opposto all'attuale segretario Pupo. Sono intercorse numerose riunioni fra le parti e con l'idea che l'estate porti ulteriore consiglio la conclusione dell'operazione è stata rinviata a settembre.

Proprio a Trieste — avendo presente l'importanza che un accordo del genere preceda gli altri congressi provinciali — Biasutti e Longo hanno pertanto auspicato che i prossimi congressi non si basino più sui conteggi tra le singole componenti ma su precise e coraggiose scelte politiche.

«È una scelta, questa, che una parte sempre più ampia di democristiani triestini fa propria, a partire ancor prima dell'ultimo congresso provinciale, superando vecchie contrapposizioni nel tentativo di esprimere aggregazioni nuove e diverse — ha detto Biasutti — nell'ambito di una vasta area, politicamente omogenea, di consenso. Si tratta di un indirizzo nuovo che oggi sta emergendo nel partito e che dovrà trovare adeguate risposte, entro settembre, anche da parte delle altre componenti del partito a Trieste»

«L'"area De Mita" — ha concluso — esiste già nei fatti a Trieste, anche se non formalmente costituita. Ora è necessario che venga ancor più rinvigorita attraverso una gestione unitaria, e ciò potrebbe sancire in modo inequivocabile l'effettivo rilancio della Dc triestina».

L'invito a ricomporre a Trieste un quadro unitario di gestione del partito è stato ribadito anche dal segretario regionale Longo.

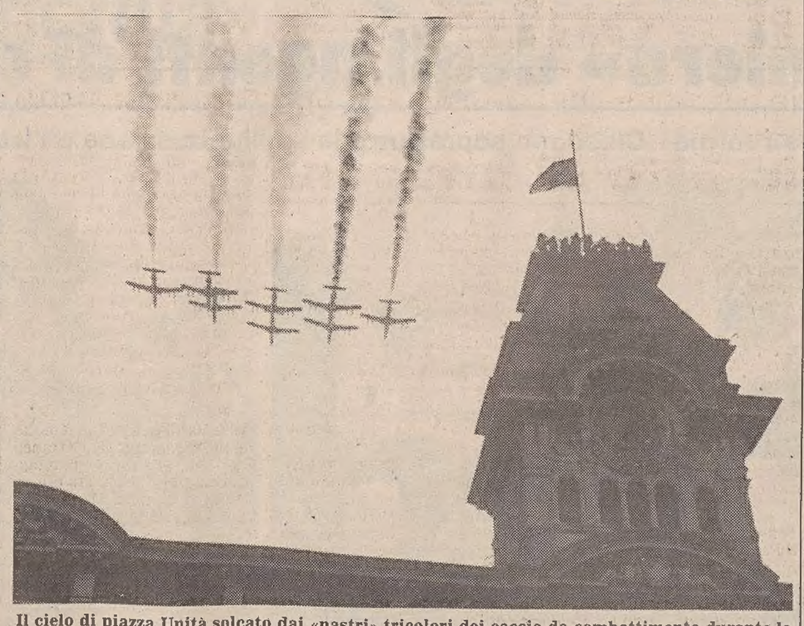
G. P.

EDIZIONE DEL COMUNE SUL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Un libro per il trentennale

Una pubblicazione dedicata alle celebrazioni dello scorso ottobre per il trentennale del ritorno di Trieste all'Italia è stata diffusa a cura dell'amministrazione comunale del capoluogo giuliano. Il volume, che comprende anche una vasta documentazione fotografica, riporta il messaggio dell'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e i discorsi pronunciati in quell'occasione, in piazza Unità, dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e dal sindaco di Trieste, Franco Richetti.

Viene riportato anche un discorso dell'ex-sindaco Gianni Bartoli, al quale il 12 ottobre scorso venne intitolato il «Capo di piazza». Ad esso fa seguito l'intervento dedicato all'opera e alla figura di Bartoli che il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, svolse al Circolo della cultura e delle arti. La pubblicazione del Comune si conclude con alcune pagine dedicate alla 57esima adunata nazionale degli alpini.



Il cielo di piazza Unità solcato dai «nastri» tricolori dei caccia da combattimento durante la cerimonia per il trentennale del ritorno di Trieste all'Italia

PUR NELLA SODDISFAZIONE

Scettico il personale Lloyd sulla nuova legge Finmare: «Non dormiamo sugli allori»

Ci sono ancora forti resistenze da superare

Il consiglio d'azienda del Lloyd Triestino ha appreso con soddisfazione la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del provvedimento legislativo a copertura degli investimenti destinati al rinnovamento ed alla ristrutturazione della Finmare.

«Purtroppo — si sottolinea — sono passati ben nove mesi dall'intesa sulla economia marittima, avvenuta il 27 novembre 1984, fra Governo e organizzazioni sindacali: il ritardo governativo rispetto all'urgenza richiesta dalla situazione è indubbio segno delle forti resistenze ad un piano di sviluppo della marineria pubblica.

«Bisogna ora vincere definitivamente tali resistenze — prosegue la nota — e fare approvare la legge sulla Finmare in tempi brevissimi alla riapertura del Parlamento. Questa è ormai la condizione essenziale per l'attuazione dei piani di ristrutturazione e rilancio nonché per la stessa sopravvivenza delle Aziende.

Pur consapevole che il futuro del Lloyd Triestino è strettamente legato a scelte e provvedimenti di carattere nazionale, il consiglio d'Azienda del Lloyd Triestino «scevro da fuorvianti ottimismi, richiama le forze sociali e politiche locali, la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli Enti locali che su questo problema si sono impegnati positivamente, a vigilare attentamente assieme ai lavoratori sui tempi e sui modi di attuazione della legge ora proposta dal Governo e a esercitare una forte e continua pressione unitaria affinché, in sede di approvazione definitiva del provvedimento, i problemi vitali del Lloyd Triestino e delle sue linee marittime trovino piena e costruttiva soluzione».

SUL CASO DI LOREDANA E VALENTINA UN DOCUMENTO DELLA PROVINCIA E UNA LETTERA DI DON RAGAZZONI

Le due sorelle non possono rimanere in famiglia

Il caso di Loredana e Valentina, le due sfortunate sorelle che sabato scorso ci hanno scritto un disperato appello d'aiuto, ha provocato una serie di reazioni, anche discordanti. Per parte nostra, convinti come siamo di aver agito per il meglio, ossia nell'interesse delle due ragazze e non per mero e cinico calcolo giornalistico dello sfruttamento della notizia, intendiamo proseguire sulla strada intrapresa fornendo ai lettori tutte le informazioni di cui siamo o verremo in possesso.

Oggi è il turno dell'Amministrazione provinciale, sulla quale grava la non lieve responsabilità del presente e del futuro delle due sventurate ragazze, e del sacerdote Pier Giorgio Ragazzoni, presidente dell'istituto Stella del Mare dove le sorelle erano state ospitate. Nel documento e nella lettera neanche tanto velate critiche al nostro operato, come se il raccogliere il disperato appello di due giovanissime già tanto provate dalla vita fosse atto esecrabile. Non crediamo che l'aver pubblicato quell'appello abbia significato violenza, comunque non violenza superiore a quella che si rischia di compiere nei confronti di due creature che chiedono più amore e meno burocrazia.

G. N.

Sui motivi grava il segreto d'ufficio

Con riferimento agli articoli pubblicati in prima e quinta pagina da «Il Piccolo» di domenica 4 agosto 1985 circa il caso delle minori Loredana e Valentina Pecar, si rendono doverose alcune precisazioni da parte dell'Amministrazione provinciale. A prescindere dal fatto che è lecito dubitare che la lettera riportata dal giornale sia stata realmente scritta da due ragazzine di 16 e 11 anni stupisce il fatto che il quotidiano abbia ritenuto di dare tale rilievo a così delicate notizie senza interpellare preventivamente, quanto meno per un minimo di indispensabili chiarimenti, l'Ente chiamato in causa che, tra l'altro, viene pregiudizialmente colpevolizzato nell'articolo in questione.

Dovrebbe infatti apparire abbastanza evidente, a chiunque abbia un po' di buon senso, che, se si è arrivati alla decisione di non consentire il permanere delle due minori presso la famiglia che provvisoriamente le ha ospitate, non lo si è fatto certamente a cuor leggero o per eccesso di fredda e inumana burocrazia, ma solo dopo una scrupolosa e anche personalmente sofferta valutazione della situazione da parte del Servizio Sociale, che, particolarmente nel caso in questione, ha agito con senso di responsabilità e di equilibrio e sulla base di una riconosciuta ed apprezzata preparazione professionale.

Si tenga inoltre ben presente che ogni iniziativa della Provincia è stata assunta nell'ambito delle indicazioni contenute dal Decreto, dd. 3 luglio 1985, con il quale il Tribunale per i Minorenni le ha affidato il compito di provvedere ai 4 minori Percar (del nucleo familiare di origine fanno infatti parte altri due minori). E ci pare significativo il fatto che il Tribunale — che ha assunto le sue decisioni dopo approfondite indagini e sentito il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni — non abbia ritenuto di affidare le due minori alla famiglia che, di fatto, senza alcun provvedimento formale di affido, nelle more dell'iter giudiziario (e quindi — va precisato — nella impossibilità per la Provincia, sprovvista del titolo giuridico, di intervenire), provvisoriamente le ospitava.

Ci sono dunque circostanze e motivi — che l'Amministrazione provinciale per ovvi motivi di segreto d'ufficio non può assolutamente divulgare ma che sono, come si è detto, perfettamente a conoscenza del Tribunale per i Minorenni — che inducono a non consentire la permanenza di Loredana e Valentina nella famiglia in questione. L'Amministrazione provinciale — trovandosi tra l'altro nella difficile situazione di dover dare immediata esecuzione al decreto di allontanamento (notificato il 10 luglio) dalla famiglia di origine e di dover trovare un idoneo «collocamento eterofamiliare o in istituto» — aveva predisposto per intanto l'invio delle due minori in vacanza assieme fuori Trieste.

Ciò avrebbe consentito di cercare nel frattempo una soluzione adeguata che tenesse conto, tra l'altro, anche della presenza degli altri due fratellini. A vanificare questo programma è intervenuta la scomparsa di Valentina e Loredana, da noi segnalata immediatamente all'Autorità di Polizia. Ed è questa scomparsa che più di ogni altra cosa ci deve preoccupare in questo momento, anche se sorge anche qui legittimo il sospetto che dietro a questa scomparsa ci sia la responsabilità (o irresponsabilità) di qualcuno. In questo senso l'Amministrazione provinciale rivolge a sua volta un appello alle bambine, e a chi sa, a por fine a questa situazione che suscita apprensione e sgomento.

Per parte sua la Provincia conferma la propria inalterata disponibilità a trovare — non sulla base di spinte emotive e senza lasciarsi condizionare da campagne di stampa — la soluzione più adeguata possibile con l'unico scopo di fare davvero il bene di Valentina e Loredana.

STATO CIVILE

NATI: Francesca Visintin, Nicole Rodda, Katia Rupel, David Cibi, Francesca Cheber, Massimo Gallo, Marianna Longo.

MORTI: Evelino Delbello, di anni 52; Maria Apostoli ved. Torresini, 76; Nerina Daniotto ved. Toscano, 71; Francesco Delise, 79; Iustina Brez ved. Gladic, 64; Luciano Volpi, 68; Amalia Weber ved. Zanier, 83; Antonia Derin ved. Gottardis, 96; Emma Zamperlo, 78; Maria Puzzer ved. Altin, 82; Mario Penco, 67; Lidia Ledda, 52; Liborio Cucco, 86; Giovanni Conzina, 84; Francesco Ziani, 66; Emilia Ventura, 57; Santa Rejc ved. Zeno, 91; Edoardo Gandrus, 48; Amelia Lonzar in Suplina, 76; Adelchi Simini, 78; Eufemia Ulianich, 84.

Violata la riservatezza

Di fronte a certe dolorose e gravi situazioni è più facile tacere, ma come cittadino e come sacerdote sento il dovere di precisare quanto avevo già fatto presente nella lunga telefonata al giornalista che stava preparando il «pezzo» sull'angosciosa vicenda di Loredana e Valentina:

— Condivido che ognuno debba prendersi le proprie responsabilità (come affermato dal giornalista) ma avevo subito precisato che il bene delle due ragazze va tutelato al massimo, rispettando proprio la loro tragedia, il diritto alla riservatezza del dramma già troppo pubblicizzato (anche in passato). Non condivido la mentalità di «dare notizie»... «poi verranno le precisazioni e le smentite»: e ciò sulla pelle degli altri. Avevo precisato con molta chiarezza che ero ampiamente al corrente dell'impegno, delicatezza e professionalità con cui, in questa situazione, hanno agito il servizio sociale della Provincia e le persone che operano, in attenta collaborazione con le responsabili e delicate decisioni dell'autorità competente. Questa mia precisazione che è stata totalmente ignorata, non poteva essere utile per una più corretta informazione? Chi mi conosce personalmente sa che se ho affermato quanto sopra ne ho fondati elementi. Non è accettabile, a mio parere, usare violenza con questa firma di pubblicizzazione che, ovviamente, rende più difficile e ostacola quella soluzione, rispettosa dei diritti delle minori, che il pubblico e il privato sociale stanno cercando di realizzare. Tutto ciò lo avevo comunicato al giornalista.

Avevo anche fatto presente che quella lettera (e la lettura me ne ha convinto di più) e l'altra che è in mano dei carabinieri non esprimono certamente lo stile e lo stato d'animo di due ragazze in quella drammatica situazione e in fuga.

Non risulta chiara la mano o la manovra di adulti alle loro spalle? Il dubbio prudenziale sarebbe doveroso.

Mi permetto di concludere con un invito a Loredana (che sa come trovarmi anche telefonicamente) a farsi viva.

Sac. Pier Giorgio Ragazzoni

Morto Gandrus incisore e grafico

È scomparso improvvisamente all'età di 48 anni l'incisore e grafico Edoardo Gandrus.

Nato nel 1937, nella nostra città, l'artista aveva studiato negli Stati Uniti presso la Visual Art School di New York, seguendo i corsi di Milton Glaser e Henry Wolf, e presso il Pratt Institute, dove aveva approfondito la tecnica di stampa dell'incisione.

Sin dall'inizio degli anni Settanta dunque, tornato a Trieste, era stato in prima linea nel gruppo degli sperimentatori nel settore della grafica, alternando efficaci conclusioni espressive, ad una fitta attività nel campo dell'industrial design.

La qualità delle sue stampe a serigrafie lo aveva quindi portato in alto, invitato a numerose rassegne al massimo livello in Europa, come le Biennali di grafica di Lubiana, Cracovia e Katowice. Aveva tenuto personali nella nostra città, a Sebenico, Vienna

Malgrado tale sua ricerca s'interrompa così bruscamente, certamente Gandrus verrà ricordato nella storia dell'incisione triestina per l'attenta analisi condotta sulle scale cromatiche,

CALENDARIETTO

Oggi: Trasfigurazione del Signore — il sole sorge alle 5.53 e tramonta alle 20.29; la luna si leva alle 22.46 e cala alle 10.31.

Ieri: temperatura massima gradi 30,2, minima gradi 20,9; pressione millibar 1010,2 in diminuzione; umidità 56 per cento; vento km 8 da Ovest Ponente; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 25. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 13.40 con cm 35 e alle 24.58 con cm 10 sopra il livello medio; bassa alle 6.47 e alle 19.58 con cm 14 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4. Fernetti tel. 229355; Muggia - lungomare Venezia 3, tel. 274998: aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20; Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 112.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 e 766667.

■ INCIDENTE — Per non scontrarsi con un'autovettura incrociante, all'altezza della cava Facanoni, la commerciante Palmira Ermani, 60 anni, via Buie d'Istria 5, è andata a schiantarsi con la sua Fiat 127, Ts 183146, contro la parete rocciosa. È stata accolta alla clinica ortopedica dell'ospedale di Cattinara con prognosi di 40 giorni, avendo riportato una vasta ferita al ginocchio destro e vari traumi alla mandibola, al torace e alle gambe.

INUTILE INSEGUIMENTO NEL RIONE DI SAN VITO

Ci risiamo: un altro scippo ai danni di una donna sola

Ancora uno scippo ai danni di donne sole. E' avvenuto in pieno giorno in via San Vito. La vittima è la pensionata Emma Tassin, vedova Maurel, di 66 anni, abitante in via Carpaccio 4. La signora stava camminando poco prima di mezzogiorno lungo la via San Vito diretta verso casa. Giunta all'altezza dello stabile numero 24, la signora è stata avvicinata da un giovane sui trent'anni, il quale le ha strappato violentemente di mano la borsetta, dandosi poi alla fuga in direzione di via Cappello.

La malcapitata passante, rimasta senza voce per alcuni istanti, ha reagisto invocando aiuto. Qualcuno ha udito le grida della pensionata e si è lanciato all'inseguimento dello scippatore, ma non è riuscito a raggiungerlo, perché il teppista ha inforcato un ciclomotore che era in sosta ed è sparito rapidamente verso la via San Michele prima e via San Giusto poi.

Sul posto della rapina impropria sono confluite due «Giulie» della squadra Volante della Questura, i cui poliziotti hanno iniziato una rapida battuta nella zona senza però alcun risultato positivo. Nella borsetta — ha precisato la derubata — c'erano soltanto i documenti, il libretto della pensione e pochi spiccioli. Difficili appaiono le indagini della polizia in quanto le descrizioni fornite dalla scippata non concordano con quelle date dall'inseguitore. Secondo la pensionata il suo aggressore, che poteva avere circa trent'anni, indossava un paio di calzoncini corti colore rosso e una maglietta scura. Chi è accorso in aiuto alla donna, afferma invece che il giovane che egli aveva inseguito e che era appunto balzato su un ciclomotore (non si sa se parcheggiato da lui prima o lasciato in sosta da qualcuno), indossava pantaloni lunghi.

■ CHIUSURA — Per lavori della rete fognaria è stata disposta la chiusura al traffico veicolare della via del Ponticello, nel tratto compreso tra i numeri 21 e 34, fino ad esecuzione dei lavori stessi.

VIA REVOLTELLA, ANGOLO VIA ANGELI

Uno scontro spettacolare fra moto e due motocicli

Spettacolare scontro tra motoveicoli in via Revoltella, allo slargo di via D'Angeli di fronte ad una baracca di angurie. La collisione è avvenuta tra una moto di grossa cilindrata che stava sorpassando un camion e due ciclomotori che scendevano invece verso il centro.

Nell'urto i tre veicoli a due ruote sono volati sull'asfalto, facendo schizzare al suolo i tre conducenti, che sono rimasti feriti in maniera non grave.

Sul posto del sinistro sono accorsi i vigili urbani del Nucleo motorizzato Beacovich e Sulini, i quali hanno assunto i rilievi, tutt'altro che facili.

Ma vediamo un po' come si è svolto l'incidente. In sella alla propria «Honda 500» l'operaio Moreno Znebely (22 anni, via Frescobaldi 27) stava percorrendo la via Revoltella diretto verso Melara. Allo slargo di via D'Angeli ha sorpassato il misterioso camion bianco. Così facendo è entrato però in collisione con il «Garelli» di 50 centrimetri cubici di cilindrata condotto verso città dal quindicenne Roberto Ungaro, abitante in via degli Archi 2, che era seguito dal «Ciao» guidato da Federica Chermaz, di 15 anni, abitante in via Felluga 19. Nell'urto, come abbiamo detto, tutti e tre i giovani sono finiti sull'asfalto riportando lesioni varie.

In poche righe

Semaforo verde all'Ausonia

Ora all'Ausonia sono stati nuovamente ammessi i bagni di mare. Un'ordinanza in questo senso è giunta simultaneamente alla direzione dello stabilimento dall'Unità sanitaria locale e dalla Capitaneria di porto. Secondo l'assessorato all'igiene del Comune di Trieste, le analisi dei campioni di acqua di mare avrebbero dato finalmente risultato soddisfacente. Mediante l'ordinanza la balneazione viene autorizzata «temporaneamente».

Motorino si incendia a Barcola

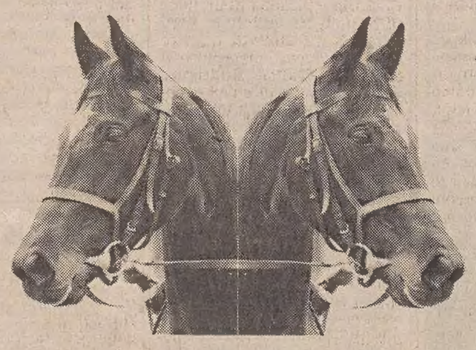
Paurosa avventura, ieri pomeriggio a Barcola, per una quindicenne, che si è vista bruciare sotto di sé il motorino mentre ritornava a casa dal bagno. La giovane, Federica Macovic, abitante in Pendice Scoglietto 34, ha avuto la prontezza di riflessi di bloccare di colpo il veicolo a due ruote e a mollarlo in mezzo alla strada, salvandosi così dalle bruciature. Nonostante che il motorino sia andato completamente distrutto, la ragazza è rimasta infatti illesa.

Sul posto dell'incidente, avvenuto nel pomeriggio in viale Miramare all'altezza del semaforo di via Boveto, dove è ubicato l'ingresso della società velica Barcola-Grignano, sono accorsi i vigili del fuoco al comando del caposquadra Concas. Quando i pompieri sono giunti sul posto, per il ciclomotore non c'era più nulla da fare. L'incendio del motorino — caso molto singolare — è stato provocato dal cattivo funzionamento del carburatore che ha lasciato gocciolare carburante sul volano. Il fuoco ha quindi intaccato il serbatoio provocando la distruzione del mezzo.

montebello è spettacolo...

domani
7 agosto
ore 20.45

ANTONIO QUADRI
contro
LUCIANO BECHICCHI



la sfida tra
due dei migliori
guidatori italiani
uno spettacolo
av... vincente
una serata
particolare

NEL CUORE DELLA CITTÀ UN BRUTTO EDIFICIO GIALLO: È IL CORONEO 4

Dietro le alte mura vive, ignorata e solitaria la «legion straniera» degli agenti di custodia

Da molti anni i «secondini» sognano la riforma - Chiedono soprattutto la smilitarizzazione e l'iscrizione ai sindacati

Abbiamo festeggiato non molto tempo fa il quarantennale della liberazione, eppure per alcuni cittadini la libertà è ancora un concetto da scoprire. L'agente di custodia alle soglie del duemila non se la sente infatti di discutere pubblicamente, vorrebbe esprimere le sue opinioni ma non ce la fa. In parole povere ha paura. Paura di ritorsioni, o di punizioni. Magari di un trasferimento.

«Non li posso obbligare — dice il direttore dott. Attinà — per me potrebbero farlo. Ma devono essere loro a decidere». Allora si giunge al solito compromesso. «Noi certe cose le possiamo dire — interviene un sottufficiale — ma i nomi, mi raccomando, che non siano citati. Altrimenti? Cosa vuole, abbiamo sempre le stellette».

La guardia carceraria appartiene a un corpo militare dimenticato. È una specie di legione straniera, ci si arruola per necessità e poi si scompare nell'oblio, fra le mura di una casa circondariale.

«Lei sentirà parlare dei carabinieri — racconta un graduato — oppure leggerà a grandi titoli interventi della polizia o dell'esercito. Ma di noi chi si ricorda? Chieda proprio qui, di fronte al Coroneo, cos'è un agente di custodia. Poi magari dica secondino, allora sì capiranno. Ci cambiano i nomi ma il punto è sempre quello: la gente di noi se ne frega. Lo Stato, invece si ricorda quando, per protesta, ci autoconsegnamo e anziché sentire le nostre richieste spedisce i carabinieri a piantonare l'istituto».

Al Coroneo le guardie carcerarie sono 90, del tutto insufficienti per coprire i servizi. Il numero è stato infatti stabilito dal ministero trent'anni fa, quando i detenuti erano di meno e le esigenze diverse. Non esistevano corsi o educatori mentre oggi il carcerato esce spesso dalla cella. E quando lo fa viene accompagnato.

Le vigilatrici della sezione femminile che hanno la qualifica di operaie e sono civili arrivano a sette, ma ne occorrerebbero almeno venti. Si provvede per sostituirle nei periodi di ferie con l'assunzione di trimestrali, mandate allo sbaraglio senza la minima esperienza in un lavoro dove se ne dovrebbe chiedere molta.

Nota curiosa anche le vigilatrici, pur essendo qualificate civili, non vogliono parlare in prima persona. Sono imprigionate nell'atmosfera di proibizionismo che investe l'ambiente, o più semplicemente hanno paura di perdere il posto.

Fuori da quelle mura trovare un'altra occupazione sarebbe difficile. Nel periodo della scuola dell'obbligo il regolamento degli agenti di custodia, che risale al 1937 ed è tuttora in vigore, richiede la quinta elementare per svolgere questo tipo di mansioni. Stessa norma vale per le vigilatrici. Parte dell'attuale forza lavoro del Coroneo rientra purtroppo nel dettato, la maggioranza può vantare le otto classi.

L'impiego anche nel carcere rimane così un'ancora di salvezza. La guardia non si azzarda ad alzare la voce, accetta il ricatto e se parla rischia di trovarsi sulla strada. Non ha altra scelta che il silenzio.

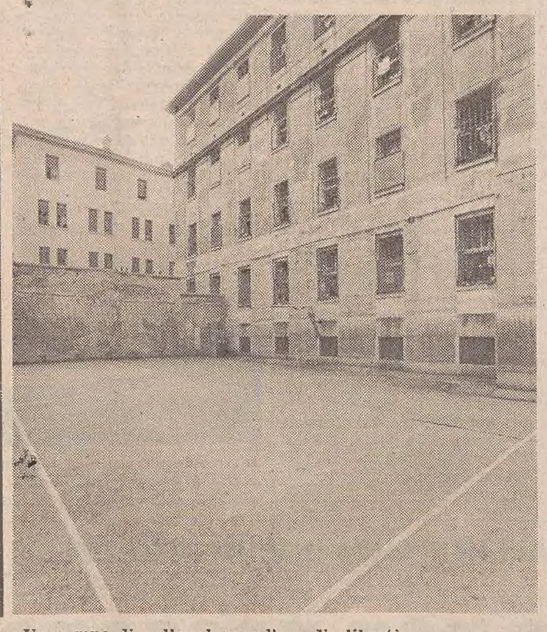
La vita di questi uomini si svolge in buona parte all'interno del Coroneo. La paga recentemente è migliorata, ma per i non sposati l'obbligo di dormire in caserma rimane. Oggi gli ambienti dove l'agente passa il suo tempo libero sono stati rinnovati e fra poco entrerà in funzione un circolo. Tuttavia quel senso di isolamento dal resto della città rimane.

E i rapporti con i detenuti come sono? Anche qui l'addetto ai lavori non parla più di tanto. Si limita a dire che c'è rispetto reciproco e non va oltre. Poi, tirando le orecchie, si scopre che spesso i regolamenti vengono disattesi. Senza essere dei magistrati, pur non avendo intrapreso studi superiori, il concetto di equità, ovvero la giustizia del caso concreto come si insegna agli studenti universitari, è radicato in questa gente.

Si tende così a concedere, con la compiacenza del direttore, un colloquio o una telefonata in più al carcerato. E dall'ufficio matricole, dove si conosce — dicono — la situazione del detenuto meglio di tanti avvocati, arrivano all'interessato suggerimenti per ottenere benefici. Talvolta le buone parole giungono perfino ai giudici.

È un lavoro stressante, non faticoso. Un lavoro porò dove si è costretti a rinunciare a qualcosa. «I problemi sono sempre gli stessi — racconta un sottufficiale con parecchi anni di servizio —. Vivo in questo mondo da anni e da anni sento le solite lamentele. Talvolta si ha l'impressione di sbattere la testa contro il muro, parlare serve poco».

L'interno di una cella. Qui il sole filtra sempre a strisce tra le sbarre della finestra.



Un campo di pallavolo per l'ora di «libertà»

Ma cosa chiedono gli agenti di custodia? Dalla riforma vorrebbero la smilitarizzazione e l'iscrizione libera ai sindacati. In pratica quanto è successo nella polizia. Arriveranno prima o poi a questo?

Per ora si continua a viaggiare con il motto «vigilando redimere». Ma come poi oggi gli agenti possano essere in grado di redimere non si sa. Ricevono un'istruzione paramilitare e spesso si presentano con la quinta classe. Tuttavia nel carcere viene loro chiesto di rieducare, cosa che metterebbe in difficoltà lo psicologo più smaliziato nonostante la sua esperienza.

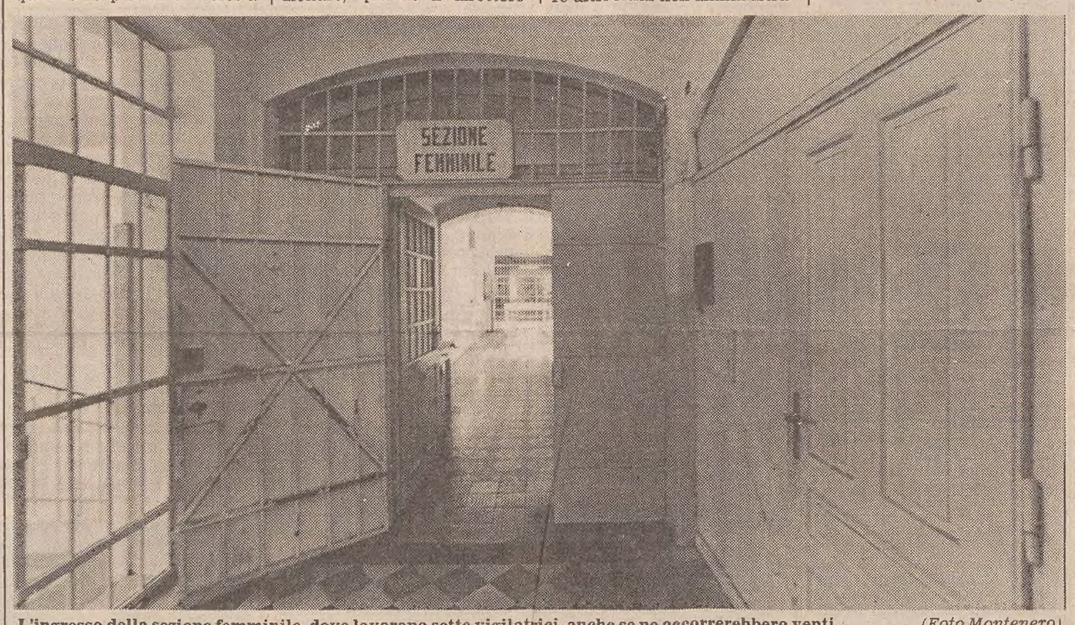
In una recente pubblicazione specialistica, le guardie carcerarie, sono state definite «pecorari con le stellette». Gente strappata alla terra o che alla terra e al pascolo non ha voluto dedicarsi. E l'impressione è che il sistema li voglia proprio così.

Finisce così il piccolo viaggio all'interno del Coroneo. Vi abbiamo scoperto un direttore dimezzato, un'assistenza che, pur essendo all'avanguardia rispetto al mondo carcerario italiano, deve muovere ancora tanti passi. In questo contesto di arretratezza agisce conseguentemente l'erede del secondino sul quale aleggia il fantasma dell'avo.

Dietro le alte mura, dall'altra parte della barriera, la città continua a vivere tranquilla la sua vita, incurante di quanto succede in quel palazzo che non sente suo. Forse, quando nel piccolo universo a sbarre il computer che giace impotente sotto un telo ricoperto dalla polvere non sarà più una cattedrale nel deserto, quando il ministero doterà gli istituti di mezzi, ma anche di uomini che li facciano funzionare, quando il direttore potrà gestire il carcere come una vera azienda e quando all'agente di custodia sarà data un'identità al passo con il duemila, forse allora le cose potranno cambiare.

Ma dovranno cambiare pure altri ritmi nell'amministrazione della giustizia in quanto il malessere nella casa circondariale è solo l'ultimo anello di una catena. Intanto, oltre la siepe continua ad esserci il buio.

Fabio Cescutti
(IV - fine)



L'ingresso della sezione femminile, dove lavorano sette vigilatrici, anche se ne occorrerebbero venti. *(Foto Montenero)*

UN BUCO NEL PAVIMENTO E 100 MILIONI DI PREZIOSI IN MENO

In sei rinviati a giudizio per il furto nell'oreficeria

Ordinanza di rinvio a giudizio davanti al Tribunale penale per sei persone che sarebbero rimaste coinvolte con diversi ruoli nel colpo grosso dell'oreficeria di Antonio Falconetti, in via del Ponte 7, da dove sparirono preziosi assortiti, orologi di marca e accendini per un valore di circa 100 milioni di lire. L'accusa addebita il furto a Sergio Giraldi, 39 anni, via Santi Martiri 2; Franco Poli, 31 anni, via Catalani 10 (è detto l'evaso per la sua rocambolesca fuga del 1978 dal Coroneo, dov'era rinchiuso per la rapina al portavalori di Smolars) e Livio Cernecca, 31 anni, via Salvi 3. Per ricettazione sono stati, invece, incriminati Guido Ghersevich, 25 anni, via D'Alviano 7; Guido Roberti, 41 anni, via dei Leo, e Orlando Bianco, 45 anni, via del Pilone 1.

L'incursione ladresca risale alle prime ore del pomeriggio del 13 marzo dello scorso anno, quando sconosciuti si introdussero nell'alloggio vuoto dell'agente di custodia del carcere di Udine Salvatore Impellizzeri, al primo piano di via del Ponte 7.

Gli ignoti praticarono sul pavimento un foro di 40 centimetri di diametro, da dove una persona di corporatura piuttosto esile si calò nella sottostante oreficeria, e «spazzolò» indisturbata le mensole e le vetrine.

Gli inquirenti brancolarono nel buio per diverse settimane e, infine, avrebbero appreso che alcuni esemplari del bottino sarebbero stati acquistati da Ghersevich. Questi si presentò spontaneamente ai poliziotti, ammise di avere comperato qualche pezzo da Roberti ma poi, insospettito da qualche cosa, riestituì la merce, tranne tre accendini che gli sembravano usati e un orologio che aveva regalato a un suo cugino residente in Jugoslavia, dichiarò di avere retribuito il venditore con 200 mila lire. Ghersevich comunque consegnò alla polizia sia gli accendini sia l'orologio che era riuscito a ricuperare.

Approfondendo le indagini, gli investigatori avrebbero appurato che Giraldi avrebbe consegnato a Roberti in conto vendita 12 orologi e sei accendini e avrebbe, inoltre, ceduto a Bianco 800 grammi d'oro e una decina di orologi. Roberti confermò la versione di Ghersevich e aggiunse di avere restituito ogni cosa a Giraldi, tranne un orologio.

Nel prendere in consegna i preziosi Roberti — così ha sempre sostenuto — aveva ritenuto che si fosse trattato di merce di contrabbando. Bianco negò di avere acquistato gioielli da Giraldi. Secondo la tesi degli inquirenti gli ideatori del piano ladresco sarebbero stati Giraldi, Poli e Cernecca. Dapprima essi negarono coralmente ogni addebito, e poi Giraldi dichiarò che a perpetrare il colpo era stato soltanto lui e i presunti complici erano assolutamente estranei all'impresa. Cernecca sostenne di non sapere nulla di nulla, mentre Poli percisò di essere stato avvicinato un giorno da uno sconosciuto, il quale avrebbe tentato di convincerlo a piazzare gli ori ma egli avrebbe rifiutato. Giraldi concluse la propria deposizione, sostenendo di avere venduto gioielli a Bianco, il quale lo smentì seccamente, e posti a confronto, entrambi rimasero nelle rispettive posizioni.

ESPORTAZIONE DI VALUTA VIA TRENO

La giacca dell'arabo insospettì i finanzieri

Condanna confermata per l'iracheno Ali Akbar Asad, di 36 anni.

Per tentata esportazione di valuta, sostituzione di persona, falso e ricettazione di un passaporto, il 9 gennaio dello scorso anno il Tribunale penale gli inflisse un anno di reclusione 80 milioni di multa e ordinò, infine, la confisca dell'importo, corrispondente a oltre 59 milioni di lire.

Interpose appello ma la Corte, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani, respinge la sua impugnazione.

Lo straniero fu pizzicato nelle prime ore del 9 dicembre dell'83 su un treno in sosta per il rituale controllo al valico ferroviario di Opicina. Durante il giro delle vetture, i finanzieri avvicinarono anche Asad, il quale fece intendere che deteneva all'incirca 100 mila lire. Un vistoso gonfiore della giacca all'altezza della tasca interna insospettì i militari che invitarono il forestiero a presentare il portafogli.

Avevano avuto buon fiuto: conteneva, difatti, oltre 67 mila marchi tedeschi e poco più di 11 mila dollari Usa. Asad venne arrestato e dichiarò di essere Reda Lakehal e a conferma delle generalità esibì anche un passaporto algerino

Si vedeva lontano un miglio che il documento era stato ritoccato ma soltanto in sede istruttoria Asad confessò la propria autentica identità.

GRAZIE A UN GENEROSO FINANZIAMENTO DELL'AIRC

Entro il prossimo anno Trieste avrà un Centro tumori tutto automatizzato

Nel 1983 l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro ha erogato al Centro tumori di Trieste un finanziamento finalizzato all'acquisizione di un computer per uso di ricerca.

Grazie alla cooperazione tra i responsabile del Centro, dott. Mustacchi, e gli operatori dell'ufficio statistica dell'Usl, sono stati approntati una serie di programmi necessari alle esigenze di archiviazione ed elaborazione dati del Centro e si è maturato un progetto di espansione del sistema.

Nel marzo 1984 — informa una nota dell'Airc locale — è stata presentata, sulla base della validità del lavoro fatto, un'ulteriore richiesta di finanziamento in relazione alla possibilità di realizzare la totale automatizzazione del sistema operativo del Centro tumori.

L'importanza di tale progetto sta nel fatto che sia le realizzazioni già acquisite (cartella oncologica computerizzata), sia quelle prospettate, sono assolutamente originali e riproducibili ad uso di altri Centri, di qui la portata non solo locale del progetto.

Tale è stato anche il parere dell'Airc, che ha concesso un ulteriore finanziamento al Centro tumori, finalizzato alla prosecuzione delle ricerche sul sistema computerizzato. Tale fatto — sostiene la nota — va considerato un grande riconoscimento al Centro tumori e all'ufficio statistica dell'Usl.

Da allora il gruppo ha lavorato intensamente sia all'acquisizione delle nuove apparecchiature che, e soprattutto, alla preparazione dei programmi originali, che sono in fase avanzata di completamento.

Si prevede — informa ancora il comunicato dell'Airc — che tutto il sistema sarà operante entro il primo trimestre 1986, e in quel momento il Centro tumori di Trieste disporrà di un sistema di automazione di assoluta avanguardia che potrà essere adottato da altri centri in Italia.

Grazie al prezioso e indispensabile intervento dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro — conclude infine la nota — e alle capacità dell'équipe del Centro tumori e dell'ufficio statistica dell'Usl, ancora una volta la sanità pubblica della nostra città si distingue a livello nazionale per approccio culturale ed organizzativo alle tecnologie avanzate, e per produzione di cultura a vantaggio della comunità tutta.

Cerimonie in onore di Nazario Sauro

Sabato sarà ricordato a Trieste il 69.o anniversario del martirio dell'eroe capodistriano, Nazario Sauro, al quale è stata concessa la massima decorazione al valor militare.

La manifestazione, promossa dall'apposito Comitato onoranze, presieduto dall'avv. Piero Ponis, si svolgerà con il seguente programma: alle 19.45 sarà celebrato un rito di suffragio nella chiesa della Madonna del Rosario (piazza vecchia) ed alle 20 sarà deposta una corona d'alloro davanti al monumento a Sauro, posto di fronte alla Stazione Marittima.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Eden Andri nel II anniversario da Marinella, Tito e Paola Bonetti 30.000 pro Società ginnastica Triestina.

In memoria di Giampiero Leo nel IV anniversario (6/8) dalla mamma Maria Leo 25.000 pro Fameia capodistriana (Fondo de Favento), 25.000 pro Anffas (Casa famiglia) e 25.000 pro Unitalsi.

In memoria di Mariagrazia Mazzaroli Cantini nel I anniversario dai genitori Ersy e Luciano Mazzaroli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Vincenzo Parlato nel IX anniversario (6/8) dalla moglie Etta 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giordano Raccanelli nel VII anniversario (6/8) dalle sorelle 30.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Teresa Ribaric ved. Luft e Bevilacqua dalla nipote Rosita Trabucco 30.000 pro Itis.

In memoria di Violetta Umer in Sivi per l'anniversario (6/8) dalla figlia Laura e dal marito 100.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); dai suoi cari 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Renato Volsi nel IX anniversario dalle sorelle 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanni Vorus nel I anniversario dai figli e dalla nuora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Bellazzi da Maria Abate Bellazzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Braico dalle famiglie Coronica, Bessich e Zacchigna 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Cerviatti dalla moglie e figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Cheber da Francesca 50.000 pro Cri (pozzi Makallè).

In memoria di Elisa Chicco in Depase dalla fam. Ulcigrai 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Crohne dai nipoti Nora e Sergio 50.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Luciano Devescovi da Dina e Giordano Meton 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Caterina Furlan Coslovi da Pierina Castellaneta 15.000 pro Circolo Ragosa (Duomo di Buie).

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich da Anny Paladini 50.000 pro Croce rossa italiana, sez. femminile; dalle fam. De Stauber e Kozmann 50.000 pro Ass. nazionale alpina, sez. Guido Corsi; da Nerina ved. Zetto 10.000, da Laura Dell'Antonia 10.000 pro Lega nazionale; da Mariannina Gropaiz 30.000, da Paolo Titi Scarpa 25.000 pro Pro Senectute; da Alma e Gionni Schwagel 30.000 pero Soc. ginnastica triestina; da Alberto Roatto 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Giurgevich da A. e M.L. Gurini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Grazioli dall'Istituto autonomo case popolari di Trieste 150.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Salvatore Laudani da Cesare Grillo e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Marchi da Giorgio Nascimben e Bruna Antonini 50.000, da Bruna Amorina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stana Marcocci da Pina Marcocci Maraspin 10.000 pro Anffas.

In memoria di Remo Maselli dalla moglie 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria del prof. Bruno Boiti da Pierina e Annamaria Chinellato 20.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Corinna Marini da Ida del Giovane 30.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie; da Chiara, Mimma e Livio 50.000 pro Missione di Iriamurai.

In memoria di Bruna Malutta ved. Visentin da Ernesto Visentin 70.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Milano); dalla fam. Pini 25.000 pro Ass. it. ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Fernando Mazzei da Cinzia, Fulvia, Giocagiò, Giorgio, Peppo e Walter 40.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini e 40.000 pro Associazione giovani diabetici.

In memoria di Mario Mocher da Bruna e Nino Storici e Fulvia Santamarina 50.000, da Glauco e Grazia Decorti 30.000 pro Ass. amici del cuore; da Lea e Giorgio Trevisini 50.000 pro Uildm; da Ermanno e Norina Vitlali-Fitz 50.000, da Doris Kostoris 20.000, da Bianca Giarini Coutini 20.000, da Gianfranco e Letizia Kostoris 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Maria Luisa Peschier 10.000 pro Centro cardiologico; da Bruno Tremel 10.000, da Maria Rossi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Vincenzo Arlia dalla famiglia Landi 20.000 pro Croce rossa it.

In memoria di Natale Bernes dalla nipote Tea 50.000 pro Cri (pozzi Makallè).

In memoria di Tosca Colaucich ved. Cechet dalla famiglia Costa 50.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Gely Coloni Wartbuchler dal ricavato del concerto del 30/5 3.270.000 pro Aula di musica scuola media De Marchesetti Duino-Aurisina.

In memoria di Pietro Favento dai colleghi di lavoro del figlio Roberto 191.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria dell'avv. Riccardo Gefter Wondrich da Gemma dei Rossi 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Vittoria Luxardo dai dipendenti ed ex dipendenti ditta J. Serravallo 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Marchi da Giacomo Annicchiarico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisa Marchiori ved. Battista da Renata Volari 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Piero ed Elvia Poduie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Im memoria del com. Mario Mari dai colleghi della Mario F. Martinoli Succ. S.r.l. 250.000 pro «Sweet heart», 250.000 pro Centro tumori Lovenati; dall'Agenzia Marittima Mario F. Martinoli Succ. S.r.l. 150.000 pro Sweet heart, 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dagli amici del Molo Settimo Gridelli, Ennio, De Piero 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Mocher dai nipoti Franco e Patrizia 40.000, da Mario Grassi 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Giacomo Annicchiarico 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo e Milla Groppazzi 20.000 pro Uildm; da Rubelia e Mario Cappelletti 15.000, da Luciano Di Brai 25.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Schwagel 20.000 pro Piccole suore dell'assunzione.

In memoria di Dora Morpurgo Eppinger da Maria Serdoz 30.000 pro Pro Senectute; da Ida Ferro e famiglia 25.000 pro Asilo Gentilomo, 25.000 pro Lega tumori Manni; da Lidia e Franco Manfredi 20.000, da Giovanni Xenia Economo 20.000 pro Lega italiana contro i tumori Manni; da M. Schwagel e famiglia 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Valeria Pitteri ved. Supancich dalle fam. Crevato-Lizier 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tiziana Weiss dalla famiglia Turitto 50.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre (Gruppo Rocciatori).

In memoria di Alex Moccia da Maro e Sandra 100.000, da Giorgio e Mirella 100.000, da Elena Pesle e famiglia 50.000, da Marina e Sergio Meriani 20.000, da Alberto Cocchi 15.000 pro Agmen.

In memoria di Ennio Panelli dai colleghi del Settore Personale div. G.M. 173.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Alberto Perosso dai condomini dello stabile via Tigor 21/1 35.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Belich 5.000 pro Unicef.

In memoria di Gianna Piccolo Boccasini dalle sorelle Anna e Elsa 100.000, dai nipoti Marily e Franco Briatico 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Edoardo Doratti 50.000, da Cesira Manni 20.000 pro Ass. amici del cuore; da Ugo Saiko 20.000 pro Astad.

In memoria di Anna Piccolo Fabdutti da Mirella Marussi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nino Fabbri da Vittorio e Luciana Marmoli 10.000, da Giorgio e Odinea Ponti 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria del col. Antonio Fonda Savio da Marinella, Tito e Paola Bonetti 10.000 pro Società Ginnastica Triestina.

In memoria di Riccardo Gefter Wondrich presidente ANAM dal consiglio direttivo 100.000 pro Associazione famiglie caduti e dispersi RSI; da Guido Nobile 50.000 pro Lega Nazionale; da Lydia e Cicci Salvadori 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria e Biagio Giovannini dal figlio Sergio 20.000 pro Centro educazione speciale.

In memoria di Stanislava Marcocci da Sergio Giovannini e Franco Abbrescia 30.000 pro Centro educazione speciale.

In memoria di Dora Morpurgo ved. Eppinger da Beata e Mario Stock 25.000 pro Pia Casa Gentilomo, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Alberto Perosso da condomini di via Tigor 21/1 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gianna Piccoli da Mády Venezian 10.000 pro Liceo Petrarca (fondo Lucio Sala).

In memoria di Alida Ravalico da Maria Scocchi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Giuseppe Cocevano da N. N. 20.000 pro Astad.

In memoria di Giuliana Colli da Maria e Walter Vecchiet 50.000 pro Astad.

In memoria della prof.ssa Gely Coloni Wartbüchler da Sergio Abbiati 20.000 pro Associazione nazionale bersaglieri (Sez. Enrico Toti).

In memoria di Elisabetta Debeli da Luciana Marmolia 10.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Paolo De Marco da Luigina e Gina Di Lenardo 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Mario D'Orazio dalla famiglia Franzelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dora Eppinger Morpurgo da Floria Tolentino Mocher 20.000 pro Croce rossa italiana; da Piero Kern 50.000 pro Pia casa Gentilomo.

L'elargizione di L. 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco apparsa su «Il Piccolo» del 5/8/85 deve intendersi versata dalle figlie in memoria di Teresa Dagnelli ved. Parenzan.

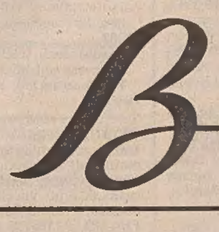
L'elargizione di L. 10.000 pro Istituto Rittmeyer apparsa su «Il Piccolo» del 3/8/85 versata dai figli Bruna e Luigi deve intendersi eseguita in memoria di Bruto Moretti.

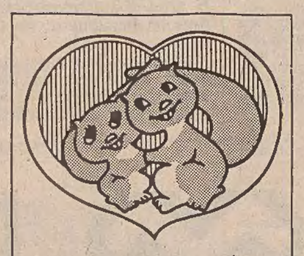
L'elargizione di L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati apparsa su «Il Piccolo» del 3/8/85 fatta in memoria del com. Mario Mari stata versata dalla zia Anita, Annamaria e Franco Occoni.

beltrame, le gonne

Torna la vendita speciale
d'agosto: è un'occasione unica per scegliere,
fra i vari modelli, la tua gonna in cotone
o in gabardine per il prossimo settembre.
Con la convenienza e la classe Beltrame

B 865





mobili elio
PROSECCO (TRIESTE)
TEL. 225277

Sempre al servizio
dei propri clienti

elio

nel ringraziare
della fiducia
accordatagli

informa che il mobilificio
rimarrà chiuso soltanto

dal 12 al 19 agosto

i «mobili del cuore» per un «nido» più accogliente!

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Sono le cricche chiamate partiti che turbano socialità ed economia»

La Costituzione disattesa: analisi di Aurelia Gruber Benco

Le costituzioni, se rappresentano la legge fondamentale dello stato, segnano anche le tappe storiche del processo evolutivo o recessivo delle comunità statuali.

Nulla è più grave per una comunità statuale del non attuare le proprie leggi fondamentali e di lasciarne stagnare i principi come feti destinati a non vedere il giorno.

È quanto accade alla Costituzione italiana per tante e diverse ragioni suggerita ma non dibattuta da quel popolo italiano che per due volte ha salvato la nazione, prima sul Piave contro la digregazione militare e quindi, in una guerra non voluta, conquistata con la Resistenza, le più miti condizioni di cobelligeranza in quel secondo conflitto che in realtà costituisce col primo un solo lungo periodo di sessant'anni nel corso dei quali la politica italiana è coinvolta, benché impreparata, nel complessivo sconvolgimento del mondo intero.

Il primo articolo della Costituzione italiana, che ne rappresenta in sintesi il suo spirito, recita che l'Italia è una repubblica democratica basata sul lavoro. Definizione accolta per alzata di mano a larghissima maggioranza di voti dopo un'ampia discussione nella quale le forze comuniste che, alla dizione lavoro avrebbero preferito quella dei lavoratori, si era imposta con undici voti di differenza dalla maggioranza democristiana ed aveva isolato con la versione La Malfa, un fronte laico.

In quella occasione Togliatti accolse per opportunità di raggiungere una maggioranza che fosse quasi totalità, la proposta Fanfani della definizione lavoro, alla quale il giovane promotore di allora annetteva coma appare dalla sua relazione-commento all'articolo uno, una interpretazione del lavoro come sforzo.

Molta acqua è passata sotto i ponti e il lavoro più che sforzo va considerato oggi quale estrinsecazione di individualità operativa che dalla attività muscolare vera e propria si estende ad ogni impegno creativo di plusvalore. Tuttavia se molta strada è stata fatta, soprattutto nel senso che l'obbligatorietà scolastica apre al lavoro margini di possibile qualificazione più larga, ma istituisce col diritto al voto dei diciottenni il significativo contrasto di una gioventù che dovrebbe essere abilitata al giudizio civile senza che le sia aperta la strada, cioè quella del lavoro, per raggiungere quella indipendenza economica che è pur fondamento di un equo giudizio civile.

Questo contrasto drammatico è la vera ragione per la quale la disoccupazione giovanile investe l'equilibrio economico dell'intero paese e costituisce quel terreno ideale di diffusione della droga e di disintegrazione sociale rappresentato dal terrorismo, il quale sostituisce alle guerre dichiarate la guerriglia estesa ai paesi civili dell'Europa insieme alla devastazione del fragile tessuto sociale del terzo e del quarto mondo.

Con l'acqua passata sotto i ponti di un quarantennio partitico più che politico, la norma fondamentale della giovane repubblica italiana è stata sommersa dal revanchismo della tipica mafia e camorra che il Sud ha propagato al Nord senza che questi riuscisse a modificare le strutture socio politiche ed economiche del Sud stesso ed istituire quella omogeneità istituzionale e politico-economica necessaria ad un paese già per se stesso frazionato dalla più complessa realtà geofisica, che se ne crea la bellezza paesaggistica eccezionale, e per se stessa causa col deposito di genti di provenienza mediterranea e nordica di una formidabile ricchezza di patrimonio storico frutto multisecolare di lavoro umano.

Anziché maturare politicamente quella nozione di responsabilità alla quale è chiamato il popolo italiano nel conservare il patrimonio del frutto del suo moltisecolare lavoro, il quarantennio vissuto dalla nostra generazione nei boom e nelle mode anziché in una seria volontà di recuperare il tempo storico occidentale dopo il ritardatario regime fascista, ha aggiunto la realtà peggiorativa italiana della perdita di circa il 20% della superficie territoriale dello stato rappresentato dalla montagna e dall'alta pianura che sono così larga parte del pontile europeo che pur costituisce l'Italia.

Tutto ciò ha portato alla concentrazione urbanistica ed industriale e provocato non solo lo scoppiare delle fragili strutture urbane ma alla costruzione di un sindacalismo e di una previdenza sociale e di una assistenza che ormai caratterizzano il tipico socialismo di stato di questa giovane-antichissima repubblica posta in bilico fra un occidente del quale non ha assorbito le norme evolutive del distacco del potere religioso dall'evoluzione civile, e da quell'oriente col quale condivide antiche radici storiche ma non il suo lungo sonno della millenaria amalgama turco-mussulmana.

Il dibattito costituzionale, trovata la formula conciliatrice del «lavoro» su quella classista «dei lavoratori» di proposta comunista, in realtà faceva sì che alla forza civicamente responsabile del «lavoro» rapidamente si ricostituisse il panorama fascista che per l'Italia è endemico, del predominio di mafie, camorre, clientele che fanno della realtà politica non già un ordinato e logico rapporto istituzionale, quanto piuttosto il privilegio di tali consorterie su un «lavoro» non responsabilizzato in tutte le sue espressioni e cioè non ristretto al campo dello sforzo fisico ma del contributo costruttivo nel più ampio senso della parola, e nella partecipazione viva, perché coordinata, perché preparata e quindi qualificata e specializzata in tutti i rami nei quali il lavoro italiano può essere ed è alla pari del «lavoro» giapponese in analoghe condizioni di scarsa disponibilità di materie prime, ma non di sperpero del risparmio di lavoro investito in plusvalore quale l'Italia ha sconsideratamente applicato nel corso della sua riapparizione storica secolare in unità territoriale geografica.

A questo immobilismo storico della realtà italiana si aggiunge necessariamente l'incoscienza rispetto alla propria realtà geofisica e l'incuria d'incamerare l'esperienza istintiva e razionale dei «lavoratori» che sono lavoratori del braccio ma anche di migliaia di tecnici aggregati agli organi centrali e periferici delle attività degli uffici tecnici statali, regionali, provinciali, comunali il cui pensiero, quando sia espresso in progetti anche elaborati, rimane per larga parte lettera morta nei milioni di cassetti delle migliaia di uffici perché nulla è più pericoloso alla sopravvivenza del lavoro del manifestare opinioni che possono disturbare il privilegio delle cricche che dal basso fino all'alto delle sfere governative produce il regime che schiavizza la realtà non emergente del lavoro italiano e fa sì che altri popoli occidentali ci rimproverino il disordine delle strutture e si servano della nostra abilità levantina di «mediare» ma non di costruire una realtà coordinata di una migliore Europa, di un mondo più equilibrato.

A questa storia di una evoluzione sociale mancata italiana, fa riscontro l'accentuarsi annuale delle catastrofi naturali e tecnologiche delle quali è vittima il nostro paese. Occasione, queste drammatiche vicende, di sfoghi sentimentali e di scenari funerei, come di enunciazione di ricerca di responsabilità giudiziarie relegate per forza dal regime di socialismo di stato alla macina del tempo e a quella interferenza delle istituzioni non considerate nella loro correlata autonomia, per far sì che al governare si sostituiscano verifiche di governo. Talché è sempre il lavoro italiano, non responsabilizzato, a rammendare il tessuto che la prevalenza delle cricche eufemisticamente chiamate partiti, infliggono al tessuto economico sociale italiano.

E di conseguenza varano «pacchetti» per risolvere il problema strutturale di una Trieste che poteva e può, quando la Costituzione italiana sia quella di una repubblica democratica basata sul «lavoro», formare l'anello di congiunzione Italia-Europa.

Aurelia Gruber Benco

ORE DELLA CITTA'

Infermieri

Fino al 15 agosto alla scuola «Giulio Ascoli» sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'idoneità alla terza classe di scuola secondaria e che compiano il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola, dalle ore 8 alle 13, in via Stuparich 1 (telefono 7762441-2).

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Beltrame, gli abiti

Torna la vendita promozionale d'agosto; è l'occasione giusta per scegliere, fra vari modelli, il tuo abito da giorno o da cerimonia. Con la convenienza e la classe Beltrame.

Mostre d'arte

Sala Comunale
espone
LICIA CIONI

Sala Comunale d'Arte
Le sculture in legno di
BOGOMILA DOLJAK
fino all'11 agosto

Piccolo albo

Domenica scorsa, nella zona di via San Michele, sono stati smarriti un paio di occhiali da vista. Chi li avesse ritrovati è cortesemente pregato di telefonare al numero 750726.

Le persone che avessero assistito all'incidente stradale accaduto domenica intorno alle 23 in largo Sartorio sono pregate di telefonare al numero 813792.

Contro l'alcolismo

L'Associazione club alcolisti in trattamento di Trieste informa che dal 1.o agosto la sua nuova sede è stata trasferita da via Battisti, in via Coroneo 3 (primo piano). Il telefono sarà funzionante quanto prima con lo stesso numero (766665). Tutti i giorni dalle 16.30 alle 20, tranne il sabato e la domenica, chi avesse problemi di alcol può presentarsi in sede.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, il prof. Luciano Bonuzzi, docente all'Università di Padova, terrà una conferenza sul tema: «Follia: ieri e oggi». La serata è aperta ai familiari.

Rotary club Trieste

Questa sera, alle 20.30 è in programma una riunione «interclub», aperta alla partecipazione delle signore e dei familiari, con il Rotary «Trieste Nord», che si terrà nella consueta sede.

Proiezioni all'Aitl

L'Association internationale du temps libre comunica che lunedì 12 agosto, alle 18, nella sede sociale di via Trento 1, avrà luogo una proiezione sulle attività dell'Aitl. Presenterà il signor Ravenna. Ingresso libero.

Aiuto alla vita

Il centro di aiuto alla vita (via dell'Istria 59) ricorda a tutte le interessate che anche nel mese di agosto rimarrà aperto con i consueti orari: lunedì, martedì e venerdì dalle 16 alle 18, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12.

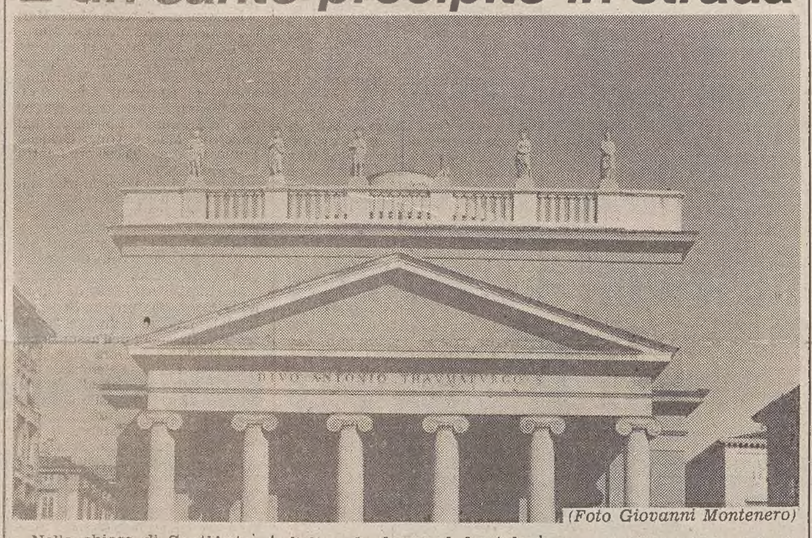
Amnesty International

La sede triestina di Amnesty International, situata presso il Circolo Calegari in via San Francesco, 34 I piano, rimarrà chiusa durante il mese di agosto.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

SEGNALAZIONI

E un santo precipitò in strada



(Foto Giovanni Montenero)

Nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, attraverso spaccature formatesi sul tetto, nei giorni di pioggia l'acqua cadeva sull'altare maggiore. La cosa era di una gravità tale che il Comune di Trieste, tagliando corto alle varie «spettanze» e «appartenenze di territorio», ha saggiamente provveduto subito a riparare i danni del cupolone.

Ora, però, vi è qualche cosa d'altro da fare; sul frontale della chiesa, sopra l'architrave, là dove dovrebbero trovarsi sei santi, ne manca uno, precipitato in strada in una giornataccia di maltempo. I cinque superstiti attendono da anni il ritorno del loro compagno, ma finora nessuno si è preoccupato.

Chi dalla Riva guarda verso la chiesa non può che restare ammirato dal quadro che si presenta ai suoi occhi e che è veramente uno dei più belli della città.

Peccato quel neo, quel vuoto dato dalla statua mancante.

Sant'Antonio, facendo scendere l'acqua sull'altare maggiore, ha esortato ad avere più cura per il Tempio a lui dedicato; il resto, agli uomini di buona volontà.

Dirce Callerio

L'Usl sugli esami medici difficili

Il presidente dell'Unità sanitaria locale a proposito della lettera «Calvario di una invalida per esami medici», pubblicata il 25 luglio scorso, ci scrive:

Si tratta di paziente oggetto di controllo da parte del Centro tumori. Dopo un intervento chirurgico, a seguito di accertamenti espressi presso il Centro medesimo, ritorna per essere seguita secondo i protocolli più aggiornati e quindi con necessità di esami anche sofisticati che vengono eseguiti in sedi diverse.

Le prestazioni cui vengono sottoposti tali ammalati sono affidate a medici che, per la loro qualificazione, possono essere chiamati a dare la loro collaborazione presso altre sedi. Il lamentato ritardo nella visita ambulatoriale ha esattamente questa motivazione. In quella circostanza i pazienti furono avvertiti due volte del ritardo. Questi avevano tuttavia la possibilità di attendere la dottoressa momentaneamente assente o essere visti immediatamente da un altro medico presente e disponibile.

Per quanto riguarda gli esami scintigrafici, si trattava di controllo totale allo scheletro che richiede esattamente i venti minuti segnalati dalla paziente. La citata dimenticanza di inserire la pellicola fotografica da parte dei tecnici addetti non corrisponde alla verità. L'apparecchiatura non si mette in funzione se non è stata correttamente posizionata la cassetta portapellicole e pertanto la ripetizione dell'esame ha avuto un altro motivo: in questo caso per la miglior valutazione del caso.

Il lettino è duro come i comuni tavoli da radiodiagnostica. Ma non è possibile frapporre fra esso e il corpo del soggetto in esame, nemmeno un piccolo spessore di polistirene perché la definizione dell'immagine ne soffrirebbe. L'offerta del camicione adoperato è una coincidenza con un afflusso intensificato.

I «due ragazzetti» del Servizio di radio diagnostica sono due tecnici da radiologia medica i quali hanno effettuato «radiografie mirate con ingrandimento». Ecco il motivo della ripetizione della stessa seduta.

Il caso è stato seguito fin dalla preliminare valutazione in regime di Medicina preventiva, attraverso i campi di cura e i controlli successivi con il migliore scrupolo e con le migliori metodiche.

Ing. Giovanni Scarpa

I compensi del «Trio»

Benché la notizia alla quale devo riferirmi sia apparsa su un altro giornale, in considerazione dell'eco distorta che tale informazione potrebbe produrre in città, mi permetto chiedere ospitalità a questa rubrica per segnalare quanto segue.

Nel periodico, a proposito del progetto musicale elaborato da Fabio Vidali d'accordo col maestro de Banfield per la rassegna parigina «Trouver Trieste», si legge di un «accordo col "Trio di Trieste" per un concerto a prezzo di ventisei milioni».

Trattandosi di una vistosa inesattezza, sono costretto — anche a nome dei miei colleghi — a fare delle precisazioni. L'onorario è stato stabilito di comune accordo in sei milioni (due per ciascuno dei componenti) più le spese di viaggio e soggiorno. Ne consegue quindi che diciotto-diciannove milioni sarebbero stati stanziati per la sola organizzazione del recital.

Ora, dal momento che la spesa di una tale somma finirebbe con il creare una evidente sproporzione nell'ambito del programma generale della manifestazione, dichiaro pubblicamente che il Trio non può che rinunciare al concerto. D'altra parte, avendo partecipato già ad una ventina di concerti a Parigi, agli effetti della carriera un ventunesimo non aggiungerebbe proprio nulla.

Dario De Rosa

Precise accuse all'Iacp

I sottoscritti inquilini dello stabile numero 6 di piazza Foraggi, riunitisi il 29 luglio scorso a seguito del secondo incendio (in 8 giorni) scoppiato in una delle soffitte, denunciano la grave inadempienza dell'I.a.c.p. in occasione dei due incendi.

Infatti, in tutti e due i casi i vigili del fuoco si sono trovati nell'impossibilità di usare l'idrante delle scale in quanto non funzionante. E ciò dal lontano periodo (primi di gennaio) delle gelate invernali che avevano fatto saltare le tubazioni (solo mercoledì 24 luglio, dopo che la soffitta era andata distrutta, operai di una ditta provvedevano a riparare le tubazioni).

Se la soffitta è andata completamente distrutta (e con essa le nostre cose che c'erano dentro) ciò è dovuto soprattutto al fatto che i pompieri hanno dovuto limitarsi ad usare una sola pompa collegata prima all'autobotte dei vigili e poi all'idrante del parcheggio, senza poter usare l'idrante della casa.

Alla nostra soffitta (in compartecipazione con una parte degli inquilini del numero 4) hanno la possibilità di accedere per andare in terrazza tutti i componenti delle restanti quattordici famiglie dello stabile. Senza voler addossare colpe ad alcuno in particolare, ciò allarga la possibilità: 1) che qualcuno degli inquilini lasci la porta della terrazza aperta, con tutto quello che può derivarne (l'introdursi dalla terrazza di persone che procurino danni, rubino o appicchino il fuoco); 2) che qualcuno degli inquilini, passando dalla soffitta in terrazza (o viceversa), lasci cadere per esempio un mozzicone di sigaretta nella soffitta stessa.

Noi riteniamo che il transito di tanta gente sia la causa, sia pur indiretta, dei due incendi susseguitisi nell'arco di una settimana. Riteniamo che, l'I.a.c.p. abbia la responsabilità di questa situazione assurda per cui una soffitta diventa un luogo di transito.

Chiediamo che l'I.a.c.p. provveda a isolare la soffitta nella maniera che ritiene più appropriata dalla zona di passaggio alla terrazza.

A tal fine i sottoscritti chiedono che una loro delegazione accompagnata da rappresentanti del sindacato S.i.c.e.t. possa incontrare con urgenza i responsabili dell'I.a.c.p. per discutere e risolvere quanto prima i problemi descritti.

Per non giungere a una decadenza dei termini per la rivendicazione dei danni subiti, abbiamo la necessità di fissare una data di massima (5 settembre) dopo la quale procederemo legalmente

Seguono 21 firme

L'orologio di Buttrio

Care Segnalazioni, ho letto con interesse l'articolo su «l'orologio di Buttrio» pubblicato da «Il Piccolo» il 23 luglio. Sperando di aggiungere qualcosa alle ricerche del signor Barella, autore dello scritto, ricordo che di questa «stramberia» mi sono occupato nel 1946 intervistando oltre che il parroco di Buttrio anche alcune persone tra i 65 ed i 70 anni.

Da questa mia mini-indagine è risultato, almeno questa era allora la convinzione corrente, che colui che pose in opera il quadrante dell'orologio si lasciò ingannare dalle cifre «romane» usate solitamente nelle «meridiane». Siccome la meridiana ha il «12» alla base, cioè ove i comuni orologi hanno il «6», l'operaio, forse analfabeta, ha pensato di posizionare in tal modo il quadrante dell'orologio di Buttrio. Come logica potrebbe anche andare.

Livio Grassi

Indisciplinati garzoni spazzacamini

A Trieste, ancora fino a verso la metà del secolo scorso, il servizio degli spazzacamini era distaccato nei cinque settori in cui era divisa la città. Ognuna di queste zone era affidata ad un «Maestro» (o alla di lui vedova) che aveva ai suoi ordini un certo numero di lavoranti e di garzoni.

I camini dovevano esser puliti generalmente una volta al mese d'inverno, ed ogni tre nelle altre stagioni. Se si pensa che fino a quell'epoca le case triestine venivano riscaldate a legna o carbone, si può immaginare quanto utili e quanto indaffarati fossero questi uomini neri, spauracchio della nostra infanzia.

In quel tempo il lavoro degli spazzacamini era quanto mai ingrato, oltre che pericoloso e sporchissimo, e questo spiega la cronica difficoltà che incontravano i «Maestri» nel trovare nuovi garzoni. Un esempio di tale precaria situazione ci viene fornito da una lagnanza inviata da uno di questi capi settc e alla Direzione di polizia, in merito al comportamento dei suoi apprendisti.

Il 16 giugno 1795, il maestro spazzacamino Giuseppe Plasoviz, ormai stanco dell'indisciplina e dell'irresponsabilità dei suoi lavoranti, si rivolse con una supplica alle autorità, in cui, tra l'altro, lamenta: «L'insubordinazione, la disobbedienza, e la temerità di cui quasi giornalmente prevalgonsi li lavoranti spazzacamini verso me loro padrone e maestro, egl'è incredibile».

Onde avvalorare questi pessimistici giudizi, nel suo esposto il Plasoviz cita il seguente fresco episodio: «Svegliati fra l'altro da me nell'alba questa mattina, ed ordinatogli d'aspettarmi fino a tanto che vestitomi, portandoli le rispettive note, andato fossi seco loro al travaglio, e vedere nello stesso tempo, come s'eseguisca, questi nel medesimo momento che risalij per vestirmi, s'assentarono di casa, fuggirono, e mi lasciarono senza sapere né il che, né il come, né il dove si fossero trasferiti, e ciò non ad altro, che ad oggetto di scansare quel dato quanto di lavoro, che a ciascuno d'essi gl'era da me proporzionatamente impartito».

Ovviamente che prima di punire i così poco solerti lavoranti le autorità avranno pensato bene di interrogarli, anche perché, avanti di emettere un giudizio, è sempre bene ascoltare tutte e due le campane, poiché la verità si trova generalmente nel mezzo.

Pietro Covre

«Topolini»: le correnti spesso portano rifiuti

I bagni «Topolini» sono ormai l'unica risorsa per noi triestini. E' stato fatto tutto il possibile per renderli accoglienti e senza spesa per noi, anche se mani distruttrici hanno deturpato in modo scandaloso tutte le pareti degli spogliatoi appena dipinte: un vero sconcio.

Troppo spesso sull'acqua limpida e trasparente le correnti ci portano proprio sotto le banchine sconciumi vari da voltastomaco, vera desolazione per i bagnanti impossibilitati per ore a tuffarsi. Preghiamo caldamente la Capitaneria di porto, se possibile, di risolvere in qualche modo questo guaio. Noi pensiamo che con una barca e una rete con manico si potrebbe raccogliere in poco tempo questo sconciume galleggiante.

In ogni modo una controllatina ogni tanto con una barca si potrebbe fare per assicurarsi dello stato dell'acqua sotto il molo.

L. R.

Due domande all'Acega

Desidererei fare due domande all'Acega: si può sperare che l'Acega abbia un programma di miglioramento della fornitura agli utenti di metano specie a uso riscaldamento onde evitare quello che succede quando fa freddo, cioè che il gas viene fornito via via con pressione sempre minore lontano dallo standard di fornitura? Detto gas «svampito» che obbliga la caldaia a funzionare senza intermittenza per il basso rendimento, viene conteggiato dal contatore come gas «buono»?

M. L.

Gite e soggiorni

Ferragosto in Austria — L'Associazione XXX Ottobre sezione di Trieste del Cai, organizza dal 14 al 18 agosto una gita turistico-alpinistica a Vienna, Maria Zell e altre località tipiche. Gli alpinisti saliranno inoltre lo Hochschwab. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nella sede di via Pellico 1, telefono 68795, dalle 17 alle 21.

Adamello e Presanella — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre-sezione del Club alpino italiano organizza da domenica 1.o settembre a domenica 8 settembre un soggiorno alpino itinerante che prevede la salita del Corno Baitone (3330 m), Corno di Premassone (3077 m), Monte Adamello (3554 m) e Presanella (3556 m). Programmi particolareggiati nella sede del Cai Ottobre, via Pellico 1, tel. 68-795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Hochschwab — Il Cai Associazione XXX Ottobre organizza per il periodo 14-18 agosto una gita alpinistica in Stiria sul massiccio dello Hochschwab, regione protetta per le bellezze incomparabili dei suoi paesaggi. I giorni 17 e 18 gli alpinisti saranno a Vienna e a Heiligenkreutz. Programma particolareggiato e iscrizioni in via Pellico 1, tel. 68-795, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

incontri
a cura SPE

QUESTI PAZZI PAZZI PREZZI...
APPROFITTATE TV COLOR
PHILIPS «FATTORI» 20'
con telecomando Lit. 640.000
COMPRESO TRASPORTO E INSTALLAZIONE
• FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO 42 MESI •
Luisa Gelleti TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10 TELEFONO 733336

boutique
MODE ISABELLE
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI FINO AL 50%
TRIESTE VIA PADUINA, 6/1 - TEL. 793821

CAPI MODA IN
SALDI
di fine stagione
bilbo
TS - VIA CARDUCCI 24 - TEL. 728072
COM. EFF.

hai mai provato una ZEROWATT?
lavatrici - frigoriferi - combinati
solo 42 cm
la vostra casa è più grande con una lavatrice ZEROWATT Supercompact
dove il risparmio è di casa
AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

da ORVISI
per rinnovo locali
PREZZI RIBASSATI CON SCONTI
dal 10 al 30%
anche su nuovi arrivi
TRIESTE - VIA PONCHIELLI 3
Com. eff.

DALLA REGIONE

GLI SPROFONDAMENTI DI TERRENO NELLA PIANA DI ENEMONZO

Ancora misteriosi crolli in Carnia La Regione ordina nuove ricerche

Prospezioni sofisticate potranno radiografare il fenomeno - Vertice sulla protezione civile

Stanno diventando un caso scientifico i misteriosi sprofondamenti di terreno che a Enemonzo, in Carnia, hanno provocato prima lo sgombero di una scuola materna e ora di una casa. In più punti la piana del piccolo comune ha ceduto per un improvviso fenomeno di dissoluzione dei gessi di cui è ricco il terreno. La causa sarebbe, almeno in apparenza, l'accentuarsi del dilavamento sotterraneo del fiume Tagliamento.

Una prima serie di prospezioni commissionate urgentemente dalla Regione hanno rivelato l'esistenza nel sottosuolo di vere e proprie caverne, sopra le quali il terreno, ghiaioso, ha la tendenza ad afflosciarsi all'improvviso. Il fenomeno che lo studioso del Carsismo Michele Gortani definì «carsismo alluvionale», si manifestò all'improvviso nel '76, forse «risvegliato» dal terremoto che sconvolse l'intero Friuli.

Dopo un periodo di letargo, in questi giorni la misteriosa «talpa» che sta cariando progressivamente le fondamenta di Enemonzo si è risvegliata, provocando nuovi crolli e nuova paura nella gente. Ci si chiede: qual è la reale estensione del fenomeno? Perché la sua accentuazione in questi ultimi anni? Qual è la reale situazione di pericolo? Quali sono le possibili contromisure? Ma soprattutto: di che cosa sono il sintomo i nuovi, improvvisi cedimenti?

Una cosa è certa: il fenomeno è unico nel suo genere. «In sè la dissoluzione dei gessi per il dilavamento dell'acqua non è un fatto raro» spiega il prof. Francesco Giorgetti, dell'università di Trieste, che ha seguito l'evolversi della situazione.

«Il problema è che qui il gesso è ciottoloso, per cui il fenomeno è diffuso e difficilmente circoscrivibile. Sono state fatte in passato numerose prospezioni anche con metodi sofisticati, ma i risultati sono stati sempre scarsi, anche perché a Enemonzo, in zona, il terreno è fortemente rimaneggiato».

Ultimata una prima serie di sondaggi, la Regione ha disposto ora una nuova serie di crivellazioni per rispondere ai numerosi quesiti in sospeso e fornire una soddisfacente «radiografia» del sottosuolo. È certo, comunque, che le trivellazioni non saranno sufficienti e che bisognerà passare a sistemi più sofisticati come le indagini gravimetriche o geoelettriche, ché l'Osservatorio geofisico di Trieste ha già sperimentato con successo nel mondo.

«Occorrono sistemi nuovi» commenta il segretario comunale di Enemonzo, Celso Milani, che ha seguito passo passo la vicenda. «Per intanto sono state avviate le procedure per nuove trivellazioni» osserva il responsabile dell'ufficio Calamità naturali della Regione dott. Millo. «Una cosa va però detta subito — aggiunge — ed è che la situazione è assolutamente sotto controllo e non si deve cedere ad allarmismi».

Al comune di Enemonzo si azzardano intanto ipotesi sulle cause del fenomeno. Sotto accusa è a esempio la radicale captazione dell'acqua messa in atto da una ventina d'anni in zona dall'Enel: anche secondo gli esperti, l'impoverimento della portata del fiume potrebbero aver provocato un'accentuazione del dilavamento.

Il quesito che si pone a questo punto non è solo di natura scientifica ma deborda nel campo della protezione civile. Come noto, la giunta regionale, sull'onda della tragedia della val di Fiemme, ha deciso di istituire una commissione rischi che dovrà verificare lo stato di salute di alcune grandi opere esistenti nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, per individuare le potenziali situazioni di pericolo per l'uomo e l'ambiente.

In sé, il caso Enemonzo non costituisce motivo di allarme, ma in molti insistono per leggervi la manifestazione di un più generale stato di dissesto idrogeologico esteso a tutta la Carnia ed alla montagna Pordenonese.

È un fatto che ogni pioggia riesca a provocare su quelle montagne danni anche gravi (ultimo caso, gli smottamenti in Val d'Aupa, per un semplice rovescio di mezza estate) come è un fatto che il bacino del Tagliamento e dei corsi d'acqua circonvicini costituiscono il più grave problema in assoluto nella politica del territorio della Regione. E ciò tanto più ora che la giunta Biasutti sembra nuovamente decisa a realizzare su quelle stesse montagne alcune grandi opere come i bacini di Amaro, Lesis-Claut-Arcola, Cordenons e della Valdarzino.

In ballo non c'è solo la grande partita energetica, ma anche quella idrica, legata alla «grande sete» della campagna friulana, sempre più bisognosa di acqua e sempre più squadrata a tappeto dai riordini fondiari. E in ballo c'è anche la nuova legge che demanda, in materia di difesa del territorio aell'azione delle acque, poteri nuovi e straordinari all'assessorato regionale Lavori Pubblici, e ciò non senza resistenze da parte dei Comuni di montagna.

Su tutto questo groviglio di problemi piove ora la legge Galasso sulla tutela ambientale, recentissimamente approvata dal Senato, che comporta notevoli vincoli d'azione anche per le Regioni a statuto speciale ed obbliga l'ente pubblico a fornire un suo piano sull'utilizzo del territorio.

La giunta regionale ha accolto intanto la proposta del ministro della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, di tenere nel prossimo ottobre, nella regione, un seminario di «metodologia della pianificazione per la protezione civile», con la consulenza scientifica dell'istituto di sociologia internazionale di Gorizia.

Partendo dalla convinzione che per una corretta gestione della protezione civile sia indispensabile fare sempre più affidamento su dati tecnico-scientifici, ai quali possono dare un notevole contributo le strutture universitarie, il seminario ha come scopo quello di fare il punto sulle conoscenze relative alle metodologie di pianificazione per scopi di protezione civile (con particolare riferimento a livello regionale e locale), come finora sviluppate dalla ricerca internazionale e come applicate in diversi paesi dell'occidente industrializzato.

Da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, intanto, è in fase di elaborazione un disegno di legge organico sulla protezione civile, che dovrebbe essere esaminato dalla giunta dopo la pausa estiva.

P.R.

SI PROPENDE PER UNA DISGRAZIA

Sottufficiale americano trovato morto a Porcia

Il corpo di un sottufficiale statunitense, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato ieri sera all'interno di una villetta, in via Colombera, a Porcia (Pordenone). Si tratta di Bradley Burke, di 38 anni, originario del Massachussets, in servizio alla base Nato di Aviano, sposato e padre di un bambino di un anno.

A fare la scoperta sono stati i vigili del fuoco di Pordenone, il cui intervento era stato richiesto dai vicini, insospettiti dal fetore che proveniva dalla casa (che è stata trovata con porte e finestre aperte). Dalla villetta è fuggito un cane pastore belga di proprietà dell'americano; la moglie e il figlio sono da alcuni giorni negli Stati Uniti. La donna, insegnante alla base Usa di Vicenza, deve frequentare, infatti, un corso di aggiornamento.

La polizia ha trovato il militare americano con la gola squarciata nel bagno, mentre tracce di sangue sono state trovate nel corridoio, in cucina e nella camera da letto. Il corpo sarà oggi sottoposto ad autopsia.

Dalle prime indagini non si esclude che il Burke sia rimasto vittima di una disgrazia. Il sottufficiale era da qualche tempo in cura perché dedito all'alcol.

Dar da bere agli animali

In considerazione della grande calura, il delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale di Firenze invita i cittadini a collocare, senza arrecare disturbo al prossimo, recipienti d'acqua pulita nei cortili e sui balconi per consentire agli uccelli e ai randagi di dissetarsi.

Aumentata nel 1984 la produzione regionale

Nel 1984, il prodotto interno lordo del Friuli-Venezia Giulia è stato pari a 14.439 miliardi di lire, con un aumento quantitativo (e quindi considerati i prezzi costanti) del 2,9 per cento rispetto al 1983.

Il maggior incremento produttivo è stato fatto segnare dal settore agricolo (più 12,3 per cento), seguito dai servizi (più 3,3 per cento) e dall'industria (più 1,0 per cento). Lo si desume da una pubblicazione dell'Unione regionale delle Camere di commercio.

Per quanto riguarda il settore agricolo, è aumentata in particolare la produzione di cereali.

Nell'esaminare il comparto industriale, lo studio dell'Unioncamere rileva che la favorevole congiuntura economica mondiale «non è arrivata» nel Friuli-Venezia Giulia.

INTERROGAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

Imprese italo-jugoslave? No, grazie, dice la Lp

Si progetta una «zona franca sotto mentite spoglie»

Un'interrogazione avente per oggetto la «ventilata costituzione di imprese miste italo-jugoslave» a pelle di leopardo «lungo la fascia confinaria tra i due paesi» è stata presentata al presidente della giunta regionale dai consiglieri della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, Gianni Giuricin, Paolo Pellis e Marino Tassinari. Vi si fa tra l'altro riferimento ad un possibile rilancio «sotto mentite spoglie» della zona franca già prevista dal trattato di Osimo.

Nel testo i firmatari rendono noto di «aver presa attenta visione della proposta di legge n. 1594 presentata al Parlamento il 16 aprile 1984 dai deputati del Pci Cuffaro, Baracetti, Macciotta, Polesello, Gasparotto, con oggetto "Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione nelle aree di confine della Regione Friuli-Venezia Giulia" e della proposta di legge n. 2728 presentata il 27 marzo 1985 dai deputati del Psi De Carli, Testa, Sodano, con oggetto "Provvedimenti per lo sviluppo e il sostegno delle attività economiche in alcune aree della frontiera orientale"».

Profonda preoccupazione viene espressa per il fatto che, «in singolare analogia di contenuti e di intenti, entrambe le proposte di legge abbiano lo scopo di riprendere e rilanciare le clausole economiche annesse al Trattato di Osim del 1975, in particolare quell relative alla costituzione dell famosa "zona franca ind striale a cavallo del confin (Zfic) fra Italia e Jugoslavia ciò nonostante che essa s stata a suo tempo respinta furor di popolo e successiv mente riconosciuta politic mente, economicamente, te nicamente, socialmente ed e nicamente inattuabile da tu te le forze politiche, Pci e P inclusi».

«Entrambe le proposte d legge in questione — continu il documento — vorrebbe ora far rientrar l'ipotesi dell Zfic, già cacciata dalla port attraverso le finestre dell'int ra fascia confinaria del Friul Venezia Giulia con la Jugosl via, mediante la costituzion di imprese miste italo jugoslave nei settori della pr duzione industriale, dell'edili zia, dell'agricoltura, della pe sca, del commercio, dell'eco nomia marittima, dei traspor ti, del turismo, della ricerc scientifica e dell'innovazion tecnologica, imprese che ver rebbero costituite un po' do vunque "a pelle di leopardo" da Trieste fino a Tarvisio usufruendo dei medesimi be nefici e deroghe doganali gi previsti dalla "zona franca" e già concessi dalla Cee».

L'interrogazione prosegue affermando che la preoccupazione dei firmatari è notevolmente aumentata dopo aver appreso che nell'incontro del 25 luglio u.s. a Roma con i parlamentari della nostra Regione, e il ministro degli esteri on. Andreotti, egli abbia espresso il «pieno appoggio ai progetti contenuti nelle suddette proposte di legge del Pci e del Psi. Al fine di elaborare una proposta complessiva, il Ministro si è anzi riservato di costituire un gruppo di lavoro interministeriale con i ministri del bilancio e programmazione e della ricerca scientifica.

IL RECUPERO URBANO AL CENTRO DEI COLLOQUI

Gli artigiani edili da Bomben per esporre i loro problemi

L'assessore regionale ai lavori pubblici e alla pianificazione territoriale Bomben si è incontrato con i rappresentanti della Federazione regionale artigiani edili e di altri organismi artigiani per un confronto di idee sui problemi della categoria, in relazione anche alle nuove iniziative legislative della regione in materia di edilizia. In particolare si è parlato della prossima legge sul recupero edilizio (il relativo disegno è già stato approvato dalla giunta regionale e ora attende l'esame e l'approvazione da parte del consiglio), dell'impiego dei fondi per l'edilizia agevolata e convenzionata, del piano di settore per l'edilizia e della finanziaria edile.

Il presidente del Consorzio edili, Venudo, ha sollecitato l'esponente regionale a tenere più stretti contatti con la categoria, che «rappresenta un interlocutore essenziale — ha detto — specie per i problemi connessi al recupero urbano».

Da parte sua il presidente della Federazione regionale, Casasola, si è particolarmente soffermato sulle caratteristiche della Finanziaria regionale per l'edilizia, chiedendo informazioni sulla composizione societaria e sulla partecipazione azionaria.

Su questo argomento l'assessore Bomben ha affermato che accanto alla Regione e alla Friulia dovranno partecipare alla Finanziaria — come è negli intendimenti della giunta — tutti gli operatori del settore, riuniti dalle varie associazioni di categoria, con quote diversificate a seconda delle possibilità. «A tal fine — ha aggiunto l'assessore — entro il mese di ottobre verrà discusso il regolamento della società e stabilito il capitale iniziale: sarà quindi cura dell'amministrazione regionale promuovere un incontro per concordare tutti gli aspetti procedurali».

All'incontro erano presenti anche il capo della categoria edili dell'Unione artigiani di Pordenone, Angelo Bomben, con il vicepresidente dell'Unione stessa, Fedrigo; il vicepresidente del consorzio edili, Gasparotto e il segretario generale della Federazione regionale artigiani, Lucchetta.

L'ISTRUTTORIA PASSA AL PROCURATORE DRIGANI

Ora si sono costituiti parte civile i genitori del sedicenne ucciso

Un fatto nuovo si è inserito sabato scorso nell'indagine giudiziaria per il selvaggio assassinio dello studente mulatto Giacomo Valent, il sedicenne ucciso con una cinquantina di coltellate dal coetaneo Andrea e dal quattordicenne Daniele. Nella tarda mattinata, il padre della vittima, Lucio Gregorio Valent, sua moglie e uno dei loro figli, Roberto, si sono presentati al palazzo di giustizia dove hanno firmato l'atto di costituzione di parte civile contro gli attuali inquisiti e hanno nominato loro patrono l'avv. Ezio Franz del Foro di Udine.

Un altro procuratore, il dott. Oliviero Drigani, ha preso ieri in mano le briglie dell'istruttoria ma, essendo appena rientrato dalle ferie, si è riservato di interrogare i due ragazzi, che sono tuttora in isolamento, nei prossimi giorni. Il magistrato è propenso a far sottoporre sia Daniele sia Andrea a perizia psichiatrica ma per poter espletare questa incombenza deve attendere che gli pervenga la relazione del fatto da parte del servizio sociale per i minorenni e l'atto che costituirà parte integrante del fascicolo giudiziario.

I genitori dei due ragazzi, detenuti nel reparto minorile del carcere triestino del Coroneo, hanno chiesto per il tramite dei rispettivi legali, avvocati Lino e Stefano Comand, Patrone e Censabella, un permesso di colloquio con i figli ma l'autorità giudiziaria ha negato l'autorizzazione per l'incontro. Il rifiuto è motivato dal fatto che l'indagine istruttoria è giunta in un momento particolarmente delicato.

Come abbiamo più volte scritto, Daniele ha vuotato il sacco, accusando ripetutamente Andrea, il quale ha sostenuto a spada tratta la propria estraneità al crimine, affermando che quel tragico pomeriggio del 9 luglio scorso egli si era trovato a casa con sua madre e un fratello, e non già nella stamberga di via Cicogna. I due sono stati messi a confronto ma ognuno è rimasto abbarbicato alla propria posizione: Daniele ha parlato a ruota libera, l'altro ha continuato a negare.

Commercianti: la nuova tassa

L'Associazione Commercianti al dettaglio di Trieste rende noto che le disposizioni dell'art. 3 della Legge 17 febbraio 1985, n. 17 (Visentiniter), riguardanti il versamento della nuova tassa di concessione governativa per le società di persone e di capitali, prevedono la consegna del cedolino (attestato) del modulo di conto corrente postale attestante l'avvenuto versamento, alla Cancelleria commerciale del Tribunale territorialmente competente. Per semplificare le procedure gli associati potranno far pervenire tali cedolini alla segreteria dell'Associazione Commercianti al dettaglio, via S. Nicolò, 7/II piano che provvederà al recapito della documentazione alla Cancelleria del Tribunale.

I liberali sollecitano la riforma dell'Inps

Il segretario regionale del Pli dott. Alessandro Zannier, intervenendo sulla catastrofica situazione dell'Inps, aggravatasi durante la gestione del sindacalista Ravenna, ha fatto la seguente dichiarazione: «E' preoccupante assistere alla battaglia per la conquista delle poltrone nel consiglio d'amministrazione — dove peraltro si procede per cooptazione politica e nello stesso tempo rappresenta il momento in cui anche la triplice riesce a ritrovare la propria unità — quando poco o nulla si sente parlare del ritardo con cui l'Inps provvede ad assolvere le pratiche e della pubblica beneficenza che l'Istituto fa. Lo Stato negli ultimi quattro anni ha elargito qualcosa come 14 mila miliardi di cassa integrazione straordinaria e privilegi di varia natura rendendo all'Inps solo 300 miliardi».

«E' perciò indispensabile — continua la nota — dare all'istituto più potere decisionale, intervenire sull'evasione da parte delle aziende e sulle funzioni creditizie dell'Inps, ma tutto questo deve essere fatto tenendo presente che esiste alla base di questa situazione una incapacità strutturale del sistema previdenziale.

In poche righe

Rapinata la Banca del Friuli a Casarsa

Rapina ieri, poco dopo le 13, alla filiale di Casarsa della Banca del Friuli. Due uomini a volto scoperto sono entrati nell'istituto di credito armati di pistola. Uno è rimasto di guardia alla porta mentre l'altro ha intimato al personale di stare fermo e di consegnare il denaro. Il rapinatore che ha parlato si è espresso in veneto ma, pare, in maniera forzata quasi a voler depistare le indagini. Gli impiegati sono stati successivamente chiusi in uno sgabuzzino dal quale però sono subito usciti dando l'allarme. Intanto i due si erano allontanati con circa quindici milioni di lire.

All'inseguimento dei rapinatori, fuggiti su una Golf rossa targata Venezia e risultata rubata, si è lanciata una volante che nei pressi di San Vito al Tagliamento è finita fuori strada, schiantandosi contro un albero. Nessuno degli agenti a bordo è rimasto ferito.

Nuovo delegato commerciale jugoslavo

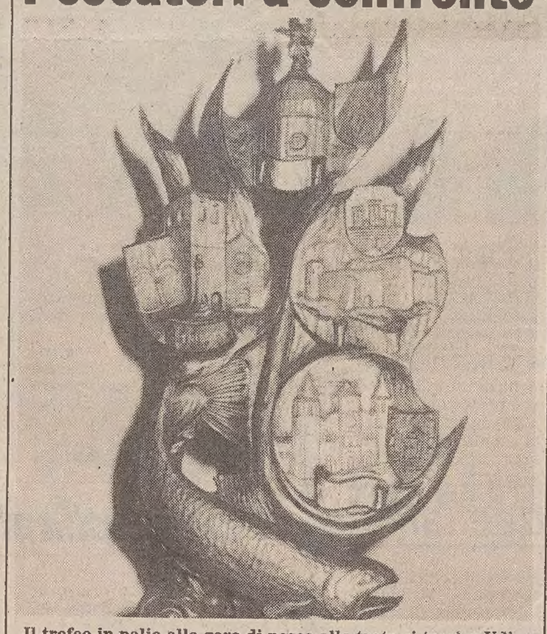
La giunta della Camera di commercio di Gorizia, con una cerimonia, ha rivolto un saluto di commiato al delegato a Trieste della Camera federale dell'economia della Jugoslavia, Boris Zidaric, a conclusione del suo periodo di attività nel Friuli-Venezia Giulia.

Il presidente della Camera di commercio, Delio Lupieri, ha sottolineato le doti umane con cui l'esponente jugoslavo ha caratterizzato il suo lavoro e ha messo in evidenza le molteplici iniziative che lo hanno visto protagonista nella ricerca di iniziative e soluzioni tese a migliorare i rapporti, non solo commerciali, tra Italia e Jugoslavia. Zidaric era accompagnato dal suo successore, Alojz Rozman.

In Parlamento il Centro di fisica

La Commissione esteri della Camera ha approvato in sede referente il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra l'Italia e la Iea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) per la modifica dell'accordo di sede relativo al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste. Il provvedimento, su cui la commissione bilancio si è espressa favorevolmente, passerà ora all'esame dell'aula e diventerà quindi definitivo essendo già stato approvato dal Senato. Il provvedimento prevede che la sede del Centro internazionale di fisica teorica (Ictp), che ha sede a Trieste, venga trasferito alla Iea in base alle condizioni stipulate nell'accordo originario effettuato a Vienna nel maggio dell'83.

Pescatori a confronto



Il trofeo in palio alla gara di pesca alla trota si terrà a Udine in settembre. È stato scolpito in legno dal maestro d'arte Giorgio Benedetti *(foto Cesco)*

L'associazione pesca sportiva «Canne udinesi», in collaborazione con le province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, organizza per il 15 settembre sul canale Ledra di Udine una gara di pesca alla trota denominata Primo trofeo delle quattro province. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi telefonicamente alla sede delle «Canne udinesi» (bar «da Alceo», tel. 31561).

DIFFICILE PERÒ TROVARE UN BUE

Monrupino si prepara alle «Nozze carsiche»

A Monrupino ferve l'attività, e sono in pieno svolgimento i preparativi per le «Nozze carsiche». La manifestazione, forse la più interessante iniziativa a carattere folcloristico nella provincia di Trieste, avrà luogo a fine mese. Nelle linee generali il programma delle «nozze» è stato già definito e si tratta ora di mettere a punto una serie di dettagli.

Il problema che al momento sembra creare più preoccupazioni agli organizzatori è la ricerca di un bue che possa trainare il carro con la dote della sposa. Nella provincia di Trieste sembra non vi siano più a disposizione di questi mansueti animali e anche oltre confine scarseggiano. Da qui le complicazioni.

Per il resto invece i preparativi sono a buon punto ed è stata scelta anche la coppia che pronuncerà il fatidico «sì» nei costumi tradizionali e nella suggestiva cornice della chiesetta di Monrupino. Si tratta dell'insegnante Morana Sossi di Opicina, attiva collaboratrice del circolo sportivo Polet e di Franco Simonettig, fotolitografo, originario di Cividale, che però lavora e vive a Trieste. Entrambi gli sposi sono decisi per le «nozze carsiche» in quanto convinti dell'importanza dell'iniziativa dal punto di vista culturale ma anche dal punto di vista strettamente etnico.

Le iniziative collegate alle nozze carsiche saranno aperte il 28 agosto con un concerto del chitarrista Franko Gustin. Il giorno successivo, nella galleria della Casa carsica verrà inaugurata una mostra denominata «Il Carso in miniatura» e nella stessa giornata verrà aperta nella piazza di Rupingrande la mostra del terrano e dei bianchi locali. Gran festa inoltre fino a tarda notte a Zolla e a Rupingrande, dove la sposa e, rispettivamente, lo sposo, organizzeranno il proprio addio al celibato. Per venerdì è in programma la serenata, mentre sabato la dote della sposa verrà trasferita alla casa dello sposo. Domenica, 1.o settembre, infine, il corteo nuziale salirà fino alla chiesetta sulla rocca per il matrimonio. Ogni sera inoltre nella piazza di Rupingrande si ballerà.

PRECISAZIONE SULLA VICENDA DI FRANCESCA ROMANA REVEDIN

«Era la bambina a non voler vedere il padre»

Riceviamo dallo studio legale Cattarini di Monfalcone e pubblichiamo una lunga lettera, nella quale, «per contribuire alla corretta informazione del lettore» viene fornita una serie di precisazioni in relazione alla cronaca di un processo, da noi pubblicata lo scorso 24 luglio. La vicenda si riferiva a una bambina, Francesca Romana Revedin, 9 anni, contesa tra i suoi due genitori. Il processo si era concluso con la condanna della madre, Maria Grazia Forcessini, a un'ammenda di 500 mila lire, con i benefici di legge, e al risarcimento dei danni morali (50 mila lire) al padre della piccola, il prof. Marino Antonio Revedin.

Per contribuire alla corretta informazione del lettore, giova ricordare che: 1) La bambina nacque nel 1976 da due persone che non avevano mai convissuto. Si inserì tuttavia tranquillamente e serenamente nel nucleo familiare della madre. 2) Il padre, che non accettò mai tale situazione, «afflisse» l'Autorità Giudiziaria con qualche decina di atti di querela nei confronti della madre, e con numerosi ricorsi per ottenere l'affidamento della bambina. 3) Tali giudizi vennero definiti con reiezione delle sue richieste. In particolare nell'ordinanza del 28 novembre 1984 della Corte d'Appello di Trieste che per l'ennesima volta confermava l'affidamento della bambina alla madre, si legge: «Le affermazioni (del Revedin) si appalesano come gratuite insinuazioni smentite dalle informazioni assunte in due distinte occasioni dagli incaricati del Tribunale» (e viene da chiedersi quale mai indagine abbia fatto l'estensore dell'articolo diversa e migliore degli incaricati del Tribunale per pubblicare le notizie fornitegli dal Revedin — o da chi per lui — senza sentire il dovere di interpellare gli altri interessati); si legge ancora nel citato provvedimento: «...dalla relazione dell'assistente sociale... emergono anzi elementi non certo positivi circa la personalità dello stesso Revedin...». 4) La difesa processuale della sig. Forcessini si è incentrata sulla circostanza — documentata in atti anche da una relazione di un'assistente sociale, incaricata dal Tribunale per i minorenni di Trieste — che è la bambina a rifiutare categoricamente di vedere il padre. Per tale ragione, si è valutato che i contatti tra la bambina e il padre fossero pregiudizievoli per il regolare sviluppo psichico della bambina.

La motivazione della sentenza del Pretore di Monfalcone non è ad oggi nota, ma è tuttavia ipotizzabile che il Pretore abbia ritenuto che il Revedin dovesse vedere la figlia nonostante la volontà della bambina. Il rifiuto della bambina sarebbe, secondo la stessa, dovuto in particolare alle seguenti circostanze, tutte accuratamente taciute nell'articolo in questione, nel quale si cita solo «un modesto ritardo nella riconsegna della bambina» (e si trattava comunque di un ritardo di qualche giorno:

A) Il Revedin avrebbe, circa un anno fa, colpito la signora Forcessini, provocandole lesioni; per tale fatto pende nei suoi confronti procedimento penale innanzi la Pretura di Monfalcone.

b) Il Revedin, nelle occasioni in cui entra a contatto con la bambina, evidenzierebbe la sua intenzione di allontanarla con ogni mezzo dalla casa materna; casa dove la bambina ha sempre vissuto, circondata dall'affetto della madre e dei parenti materni. In effetti la Corte d'appello, sempre nella medesima ordinanza, rileva pure essa testualmente sia «... notevole resistenza della bambina ai contatti con il padre...» sia «... il perfetto inserimento della bambina nel nucleo familiare materno...».

Tali circostanze sono state tutte confermate dai parenti della signora Forcessini, sentiti come testi all'udienza. Il Pretore non ha infine ritenuto di sentire la bambina, che avrebbe presumibilmente confermato quanto sopra. Deve però ricordarsi che il Revedin ha prodotto contrastanti testimonianze provenienti dalla sua attuale moglie e da alcuni suoi amici e colleghi. Infine, la sentenza è stata ritualmente impugnata dalla difesa, e vi sarà pertanto un secondo giudizio.

5) L'episodio dell'«occhio pesto» viene dalla stessa Corte d'appello giudicato episodio marginale e di natura accidentale, e non esiste, per quanto si sa, alcun verbale della polizia diverso dall'esposto del Revedin. Ciò che dovrebbe stupire è invece l'«utilizzazione» processuale che Reverdin, di tale episodio, fece: che cosa avverrebbe: tutti i padri denunciassero le madri ogni qualvolta un bambino prende un colpo?

6) L'episodio di sabato 20 luglio, nei termini narrati nell'articolo in questione, è frutto di mera invenzione. Per finire, un'inesattezza di carattere processuale, che evidenzia anch'essa un certo modo di fare cronaca giudiziaria senza assistere ai dibattimenti: nell'udienza in argomento, l'avv. Gerin, da Voi citato quale difensore del Revedin, non ha prestato la sua opera. Il Revedin, invitato dal Pretore a prescegliersi un difensore, gli ha preferito l'avvocato Sinagra, unico difensore del Revedin nell'occasione.

Avv. Riccardo Cattarini

Batteri nelle grotte dell'altipiano

Il centro ricerche carsiche «Carlo Seppenhofer», di Gorizia, accanto alla sua intensa attività esplorativa delle grotte, ha avviato da alcuni anni una serie di ricerche scientifiche sulla flora batterica nel rapporto con la patologia.

Dopo aver puntato l'attenzione sulle grotte dell'altopiano del Cansiglio, delle Prealpi venete e del Carso monfalconese (con l'individuazione di ceppi di «Staphylococcus» e di «Serratia Marcescens»), di recente l'interesse si è spostato su altre cavità del Carsone del cividalese, delle Prealpi carniche e Giulia, del Monte Canin e della Carinzia. Si è così constatato che nelle grotte carsiche la popolazione batterica è più varia e frequente che altrove.

Sono stati identificati diversi germi («Bacillus», «Serratia», «Pseudomonas», «Staphylococcus») e isolati ceppi di «Pseudomonas Fluorescens» in un campione di suolo raccolto a 300 metri di profondità e di «Escherichia coli» a 240.

I risultati di questo lavoro saranno riassunti in una relazione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	20,9	30,2
Gorizia	17	31,5
Monfalcone	18,8	28,5
Pordenone	21	30
Udine	16,8	29,6

SOLO A FERNETTI 24
TROVI L'ESTATE
A PREZZI DA BRIVIDO
TEL. 040-213780
TUTE DA GINNASTICA adulti da L. 20.000
COSTUMI BAGNO da L. 5.000
MAGLIETTE PURO COTONE da L. 12.000
PANTALONI SPORTIVI da L. 24.500
SPORT PRIX
IL SUPERMERCATO DELLO SPORT
COM. EFF.

ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA AMERICANA A 1981 LIRE (MENO CINQUE)

Dollaro in lieve ribasso La tendenza non è chiara

Chiusa intanto un'altra banca dall'organo di controllo Usa

ROMA — Dollaro in lieve ribasso rispetto ai livelli raggiunti venerdì in un mercato sostanzialmente incerto sulle prospettive future della moneta americana.

Sulla lira il dollaro è stato fissato a 1891 lire, in ribasso di poco più di cinque punti sulle 1896,275 del fixing precedente, ma in rialzo rispetto alle 1885,50 della chiusura di New York di venerdì.

A Francoforte è stato fissato a 2,8198 marchi in calo di poco più di un pfennig sulle 2,8310 del fixing di venerdì. Secondo gli operatori il lieve calo registrato dalla valuta americana non indica per ora l'inizio di un'ulteriore ondata al ribasso della valuta americana. Infatti c'è da notare che i valori delle quotazioni ufficiali sono praticamente gli stessi registrati in apertura.

L'annuncio, dato la scorsa settimana, che il tasso di disoccupazione Usa è stabile al 7,3% non ha avuto un impatto significativo sul mercato. Gli analisti sono invece in attesa di vedere quale sarà il comportamento degli investitori stranieri quando il Tesoro Usa metterà sul mercato titoli per la cifra record di 21,75 miliardi di dollari.

L'operazione è attesa per questa settimana. Una buona accoglienza dell'offerta potrebbe indicare il perdurare di una forte domanda di dollari da parte degli operatori stranieri. D'altro canto, invece, il lieve recupero realizzato dalla sterlina nei confronti del dollaro potrebbe generare una spinta al ribasso per la valuta americana.

L'organo federale americano di controllo ha chiuso intanto per insolvenza anche la Cassa di Risparmio Bell Savings Bank of Texas. Al tempo stesso, l'ente federale per la garanzia dei depositi ha predisposto la fusione di due banche operanti nel settore agricolo, quella di Round Lake, nel Minnesota, e quella di Rising city, nel Nebraska. I due istituti erano stati chiusi recentemente per difficoltà.

L'INTESA SARÀ FORMALMENTE RATIFICATA OGGI

Siderurgia: fatto l'accordo Cee-Usa

Fissa un limite alle esportazioni dei «Dieci» negli States

BRUXELLES — L'accordo sulla limitazione delle esportazioni dalla Cee negli Usa di sedici prodotti siderurgici è fatto. L'intesa — hanno ieri sera annunciato a Bruxelles fonti comunitarie — sarà formalmente ratificata oggi da una riunione del consiglio dei ministri della Comunità.

L'accordo, che appariva già vicino venerdì scorso e che è stato definito nel fine settimana, fissa un limite alle vendite da parte dei «Dieci» negli Stati Uniti dei 16 prodotti per gli ultimi cinque mesi 1985.

L'intesa definisce una quota di riferimento annua di 475 mila «Short tons» — il 25 per cento in meno delle esportazioni 1984 (632 mila «Short tons») — e comporta dunque un «tetto» di 198 mila «Short tons» circa per gli ultimi cinque mesi 1985.

Negli ambienti comunitari, si rileva che le vendite europee dei sedici prodotti sul mercato americano hanno toccato le 366 mila «Short tons» nei primi cinque mesi 1985 e sono proseguite sullo stesso ritmo a giugno e a luglio. Nonostante la limitazione ora accettata, le esportazioni dalla Cee negli Usa risulterebbero, quindi, alla fine dell'anno, superiori a quelle del 1984, almeno del 10 per cento.

La riunione di oggi del consiglio dei ministri, che inizierà nel pomeriggio e che si svolgerà sotto la presidenza di turno del sottosegretario agli esteri lussemburghese Robert Goebbles, dovrebbe definire la ripartizione fra i «Dieci» dei sacrifici che l'accordo comporta.

La riunione, voluta con particolare insistenza dalla delegazione tedesca, deve anche appianare un contrasto fra Germania, Francia e Belgio, sulla ripartizione di un contingente di tubi da «piazzare» negli Stati Uniti — ultima eco di un precedente conflitto siderurgico Cee-Usa.

L'intesa ora conclusa sui sedici prodotti chiude una serie di consultazioni protrattesi per mesi tra Bruxelles e Washington e giunta anche a momenti di tensione.

TRA I «NON SO NIENTE», QUALCUNO ALMENO «AUSPICA»

Continua la serie di smentite sull'«Alfa Romeo» in vendita

ROMA — Questo della presunta vendita dell'«Alfa Romeo» ai privati sta diventando un altro mistero misterioso nel mondo finanziario italiano. Sarà forse perché si è stati abituati male in passato, ma quasi sempre le troppe smentite non hanno fatto altro che anticipare una conferma. A dire il fatidico «non ne sappiamo niente», dopo l'Iri e il presidente dell'Alfa, Massacesi, sono stati ieri i sindacati che però, in qualche modo, auspicano «un cambiamento di management di parte tecnica» e la «Techint», la società milanese di engineering che di recente ha acquistato l'8,2 per cento della Ame (la holding che controlla la Mondadori) e il 4 per cento della Marzotto.

Sorprende pure che il parlamentare socialista Enzo Mattina, in mezzo a questa raffica di smentite, dichiari che «nel settore automobilistico pubblico sono ammissibili e utili intese con aziende private, anche sul piano internazionale.

«In questa logica — aggiunge — non si può non auspicare un eventuale accordo che consenta all'Alfa Romeo di allargare la sua presenza sui mercati anche al prezzo di una parziale privatizzazione dell'azienda di Arese». Dunque si continua a smentire, ma si comincia ad auspicare.

Ma andiamo con ordine.

La «Techint», ultima a negare l'ingresso nell'azienda, è l'ultima di una serie di società citate come possibili partner dell'Alfa Romeo, che nel 1984 ha perso ancora 120 miliardi e che nell'assemblea prevista per il 26 agosto chiederà agli azionisti (Finmeccanica-Iri) la riduzione del capitale da 600 a 393,7 miliardi e il successivo reintegro a 600,18 miliardi.

I nomi indicati finora quali possibili acquirenti erano tutti di case automobilistiche: della tedesca Bmw, alla General Motors, con la quale invece la casa di Arese sta negoziando un accordo di collaborazione, che dovrebbe concretizzarsi in una importante fornitura di propulsori per autoveicoli. Ed ecco i sindacati: «Credo che sia uno dei punti caldi dell'autunno — ha dichiarato Sandro Venturoni, segretario regionale della Flm Lombarda — se non si risolveranno le due questioni principali: la gestione delle eccedenze occupazionali ed il cambiamento del management di parte tecnica». Su possibili interventi di privati, «di ufficiale sappiamo solo che l'azienda è in contatto con la General Motors americana per accordi commerciali.

«Della Techint non ne sappiamo nulla, anche se un'ipotesi del genere può esser realistica solo se legata alla gestione operativa». In altri termini «qualsiasi accordo con imprenditori privati — conclude Venturoni — si regge solo sulla gestione operativa. Altrimenti vuol dire buttare soldi in un calderone che già divora soldi». Infatti le perdite 1985, «saranno di molto superiori a quelle registrate nel 1984 mentre la produzione si manterrà attorno alle 170-180 mila autovetture l'anno contro una capacità di 400 mila pezzi».

Notizie in breve

«Biotec» alla «Medtronic»

MILANO — E' stato ufficializzato ieri il passaggio della «Biotec spa» di Bologna, che produce «pacemaker», apparecchiature per la cardiostimolazione e filtri per la emodepurazione, alla «Medtronic incorporation» di Minneapolis (Usa), leader mondiale del settore. Il contratto, firmato a Bologna da un rappresentante della società e dai titolari della «Biotec», Giancarlo Canducci e Gianni Plicchi, consente all'azienda di Bologna di proseguire la ricerca medico-tecnologica avviata nel 1971 e di mantenere inalterato lo staff dirigenziale. Presidente del nuovo consiglio di amministrazione sarà Daniel Luthringhauser, vicepresidente della Medtronic e responsabile delle operazioni per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriznte. La «Medtronic inc.» è presente in oltre 75 paesi ed è già rappresentata in Italia dalla «Schiapparelli Medtronic» di Milano.

Bot: 4 mila miliardi

ROMA — Il ministro del Tesoro ha autorizzato per il 14 agosto 1985 una emissione mediante asta di quattromila miliardi di Bot la cui durata è espressa in giorni. Ne dà notizia il ministero del Tesoro con un comunicato nel quale si informa anche che vengono a scadere Bot per 2321 miliardi, di cui 2135 miliardi nelle mani degli operatori economici e 186 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia.

Dei Bot posti all'asta, sono offerti: con il sistema di collocamento dell'asta competitiva, mille miliardi di Bot trimestrali con durata 92 giorni e con scadenza 14 novembre '85 a un prezzo base di lire 96,75 per ogni cento lire di valore nominale con un rendimento effettivo annuo semplice del 13,33 per cento e composto del 14,01 per cento; duemila miliardi di Bot semestrali con durata 184 giorni e con scadenza il 14 febbraio 1986 a un prezzo base di lire 93,60 per ogni cento lire di valore nominale, con un rendimento effettivo annuo semplice del 13,56 per cento e composto del 14,02.

L'ITALIA È IL FANALINO DI CODA TRA I PAESI EUROPEI

In continua espansione il «nucleare»

ROMA — Nel corso del 1984 il contributo dell'energia nucleare alla produzione elettrica mondiale è cresciuto del 2 per cento passando al 13 per cento contro l'11 per cento del 1983.

I dati, ricavati dall'ultimo «Rapporto sull'energia» dell'Eni, mostrano che il maggior sviluppo del nucleare si ha nel complesso dei paesi Ocse dove, nel 1984, la quota nucleare ha raggiunto il 18 per cento contro il 15,8 per cento del 1983 e il 4,4 per cento del 1973, con un incremento medio annuo della propria penetrazione pari al 13,7 per cento nel periodo 1973-1984.

L'Europa Occidentale ha ulteriormente rafforzato il proprio primato con una quota di nucleare del 24,4 per cento (20,3 per cento nel 1983) di fronte al 13,2 per cento dell'America del Nord (Usa e Canada).

Fra i paesi europei è la Francia che ha raggiunto il livello più elevato di impiego dell'energia nucleare con il 58,7 per cento; si distinguono, inoltre, il Belgio (50,8 per cento), la Svezia (40,5 per cento), la Finlandia (42,1 per cento), la Svizzera (31,8 per cento). Guadagnano terreno la Repubblica Federale Tedesca (23,6 per cento), il Regno Unito (18,6 per cento), la Spagna (19,4 per cento) mentre l'Italia si presenta come «fanalino di coda» con un modestissimo 3,8 per cento, sopravanzata anche da Olanda (6 per cento) e Jugoslavia (5,4 per cento).

Per quanto riguarda il Comecon, l'energia nucleare ha coperto, nel 1984, l'8,7 per cento della produzione elettrica con un incremento di oltre il 17 per cento rispetto all'anno precedente riconducibile all'apporto dell'Unione Sovietica che ha prodotto con il nucleare il 9,4 per cento dell'energia elettrica contro il 7,7 per cento del 1983.

All'inizio del 1985, a livello mondiale, risultano in esercizio commerciale e in fase di avviamento 333 reattori per un totale di circa 222 mila mwe. Inoltre, sono in fase di costruzione 152 unità per una potenza complessiva di circa 143 mila mwe di cui 116 unità nei paesi ad economia di mercato e 36 unità nei paesi Comecon; contemporaneamente, sono stati ordinati altri 82 reattori (81 mila mwe) dei quali 25 nei paesi ad economia di mercato e 58 nei paesi Comecon.

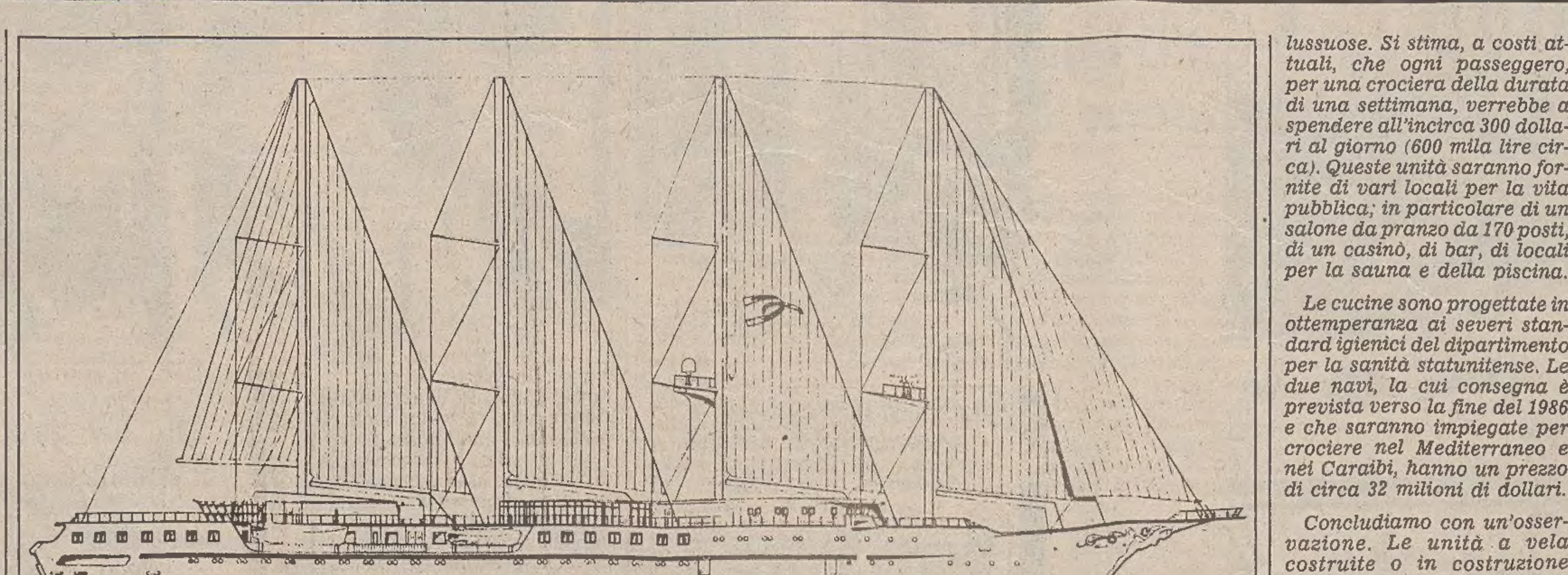
Nel complesso, l'Europa Occidentale, sempre all'inizio del 1985, può contare su 132 reattori in esercizio per una potenza totale di 82 mila 650 mwe che hanno fornito il 24 per cento dell'energia elettrica nel 1984. Altri 39 reattori sono in fase di avanzata costruzione e dovrebbero essere completati per il 1990, anno in cui l'apporto complessivo del nucleare si collocherà al 30 per cento circa della produzione elettrica europea. Infine, sono stati ordinati 10 reattori per 11 mila 310 mwe.

Anche in Giappone procedono a buon ritmo i programmi legati alle centrali nucleari (29 reattori in esercizio, 11 impianti in corso di realizzazione, 3 reattori in fase di ordinazione) mentre la situazione degli Sati Uniti fa registrare una impasse dei piani di sviluppo del nucleare anche per un eccesso di produzione elettrica che caratterizza attualmente l'economia Usa.

Molti ordini sono stati cancellati ed è stata interrotta la costruzione di impianti anche in fase abbastanza avanzata di realizzazione. Ciò nonostante gli impianti in esercizio sono 86, per una potenza complessiva di 71 mila mwe, mentre altri 40 impianti sono in costruzione e saranno pronti per i primi anni del '90 con un notevole incremento del parco nucleare Usa.

Roma — L'interno della contestata centrale nucleare di Caorso *(Telefoto Ansa)*

...ma per risparmiare petrolio si va anche a vela



Fino agli inizi degli anni '70 il prezzo del combustibile, nel campo del trasporto marittimo, non costituiva un problema; poi, con il susseguirsi delle crisi petrolifere l'occhio ai risparmi divenne più acuto. Quasi tutte le navi ordinate a partire da quegli anni adottarono il motore diesel come apparato motore principale; iniziarono, inoltre, studi per costruire motori con bassi consumi specifici e si progettarono carene che offrissero la minor resistenza idrodinamica possibile.

In altre, parole il problema dell'incidenza del costo del combustibile sulla gestione della nave divenne sempre più pressante. In questo scenario si evidenziarono anche altri fatti: da più parti si ventilò un ritmo (parziale) all'uso della vela come apparato propulsore principale.

In Gran Bretagna è stata consegnata una nave da carico a vela da 350 Tpl, l'Atlantic Clipper, impiegata nel traffico fra l'Inghilterra ed i Caraibi. L'armatore, la Clipper Cargo, asserisce di risparmiare 23 mila sterline (circa 46 milioni di lire) per ogni viaggio in confronto ad una nave delle stesse dimensioni, ma con apparato propulsore tradizionale.

Lo scorso luglio, dal cantiere di Yokohama (Giappone), è uscita una bulk carrier (la Aqua City) da 31 mila Tpl. La sua particolarità è di essere dotata di due curiose strutture che si innalzano sul ponte di coperta, simili ad immensi arti: esse costituiscono l'apparato velico il cui funzionamento è controllato da un calcolatore.

I giapponesi non si sono fermati qui: hanno costruito un'altra nave che sfrutta il vento: la Nippon Maru da 2.891 Tsl.

Questo ritorno alla vela non interessa soltanto le unità da carico: è recente l'acquisizione, da parte del cantiere francese Ateliers et Chantiers du Havre, di un ordine per la costruzione di due unità da crociera (nel disegno) da 200 passeggeri (75 i membri dell'equipaggio); l'armatore è la società americana Windstar Sail Cruises. Fin qui nulla di strano dal momento che nel mondo vi è un rinnovato interesse per le unità crocieristiche.

Ma la caratteristica principale, di queste due costruzioni è che adottano come apparato propulsivo principale le vele; si tratta infatti di unità «4 alberi». Ecco le loro caratteristiche salienti: hanno una lughezza fuori tutto di 134 m, una larghezza di 15,80 m, un'immersione di 3,90 m ed un'altezza del ponte principale di 9,30 m. Dispongono, come apparato propulsore secondario, di un motore diesel-elettrico da 1400 KW che aziona un'elica a pale orientabili che è progettata in modo tale da offrire la minor resistenza idrodinamica quando la nave procede spinta dal vento.

Sono previste 75 cabine da 1, 2 e 3 posti, tutte molto lussuose. Si stima, a costi attuali, che ogni passeggero, per una crociera della durata di una settimana, verrebbe a spendere all'incirca 300 dollari al giorno (600 mila lire circa). Queste unità saranno fornite di vari locali per la vita pubblica; in particolare di un salone da pranzo da 170 posti, di un casinò, di bar, di locali per la sauna e della piscina.

Le cucine sono progettate in ottemperanza ai severi standard igienici del dipartimento per la sanità statunitense. Le due navi, la cui consegna è prevista verso la fine del 1986 e che saranno impiegate per crociere nel Mediterraneo e nei Caraibi, hanno un prezzo di circa 32 milioni di dollari.

Concludiamo con un'osservazione. Le unità a vela costruite o in costruzione riassumono due elementi che, a prima vista, appaiono contrastanti. Da un lato, è raggiunto o si spera di raggiungere, un buon livello di economicità: il vento è gratis mentre il petrolio no. Dall'altro lato, invece, appare evidente l'interesse, di chi può spendere, per il mare e per l'«avventura». Non va dimenticato, tuttavia, che si tratta di un'avventura che si svolge sotto l'occhio vigile dei computers e dei satelliti per il punto nave.

F. M.

BORSE E MERCATI

Nuovi massimi annuali

ROMA — Nuovi «massimi» dell'anno in Borsa: l'indice «Mib» della Borsa valori di Milano ha registrato ieri una variazione dello 0,89 per cento rispetto a venerdì, raggiungendo quota 1583. Gli altri indici hanno registrato le seguenti variazioni: indice Mediobanca (+0,71) 154,49; indice Comit (base 1972) (+0,99) 362,92.

La giornata borsistica ha registrato in particolare il rialzo congiunto di tre titoli legati direttamente alla vicenda del passaggio della quota del 37 per cento della Bi-Invest sotto il controllo della Montedison, tramite «Iniziativa Me.T.A.». Montedison e Bi-Invest infatti, seppure in presenza di scambi su livelli contenuti, hanno registrato aumenti rispettivamente dell'1,1 e del 4,2.

Il dato però che ha suscitato maggiore attenzione tra gli operatori è stato l'aumento del titolo Gemina, la finanziaria alla quale partecipano diversi esponenti della finanza italiana, da Agnelli a Pirelli, da Bonomi a Lucchini a Orlando oltre a Mediobanca, e che controlla il 17 per cento circa del capitale Montedison: +7,3 per cento.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	5/8	2/8
Alimentari e agricole		
Alivar	7760	7820
Bonifiche ferraresi	32110	32050
Eridania	11220	11401
Ibp	3489	3499
Ibp risp.	3420	3400
Mil. Agr. Vittoria	6800	6570
Perugina	3350	3310
Perugina risp.	2580	2570
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	55450	54970
Ass. Ausonia	1090	1085
Comp. Ass. Milano	24600	23300
C. Ass. Milano risp.	17300	16500
Comp. Latina	1561	1547
Comp. Latina priv.	1140	1155
Firs	2035	2000
Firs risp.	852	906
Generali	56790	56390
Italia Assicurazioni	28100	27050
L'Abeille Italiana	45500	45000
La Fondiaria	33500	32000
Previdente	29000	28800
Lloyd Adriatico	7400	7380
Ras	95300	94950
Sai	17950	18000
Sai priv.	17800	17800
Toro Assicurazioni	17990	17860
Toro priv.	12900	12900
Bancarie		
Banca agric.	5400	5400
Banca agric. priv.	3550	3450
Banca Comm. Ital.	23720	23150
Banca Catt. Veneto	5490	5345
Banco di Roma	15990	15950
Banco Lariano	4371	4480
Credito Italiano	2698	2649
Credito Varesino	4510	4499
Interbanca priv.	28000	25620
Mediobanca	121000	121300
Cartarie editoriali		
Burgo	7170	7075
Burgo priv.	6020	6000
De Medici	3611	3550
Espresso	7350	7300
Mondadori	3900	3950
Mondadori priv.	2400	2400
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2589	2570
Pozzi	140,75	145
Pozzi risp.	140,50	145
Italcementi	49700	48300
Italcementi risp.	39900	39000
Unicem	18500	18450
Unicem risp.	12880	12750
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5545	5510
Caffaro	1063	1049
Caffaro risp.	1001	984
Farmit C. Erba	13620	13551
Fidenza Vetr.	6710	6661
Italgas	1650	1645
Mira Lanza	33510	32550
Montedison	2089	2065
Perlier	8870	8870
Pierrel	1740	1730
Pierrel risp.	1420	1400
Pirelli spa	3080	3070
Pirelli risp.	3140	3100
Recordati	10300	10400
Rol	2510	2520
Saffa	8030	7580
Saffa risp.	8190	8140
Siossigeno	21250	21100
Snia Bpd	3460	3381
Snia Bpd risp.	3451	3372
Commercio		
La Rinascente	861	860
La Rinascente priv.	693	700,50
Silos di Genova	1640	1630
Standa	15850	15790
Standa risp.	16340	16300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1135	1125
Ausiliare	3390	3355
Aut. Torino-Milano	4900	5149
Italcable	16050	15900
Italcable risp.	16300	16150
Nord Milano	6280	6250
Sip	2560	2450
Sip risp.	2500	2450
Elettrotecniche		
Selm	4079	4081
Selm risp.	4048	4050
Tecnomasio	992	965
Finanziarie		
Acqua Marcia	2330	2349
Agricola	19000	18900
Agricola risp.	19850	20000
Bastogi	225	227,50
Bi Invest	7400	7100
Bi Invest risp.	5450	5450
Bon Siele	37400	36360
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	600	625
Buton	2755	2731

	5/8	2/8
Mi-Centrale	10950	10600
Mi-Centrale risp.	9980	9700
Centrale	3190	3240
Centrale risp.	3050	3100
Cir	4890	4895
Cir risp.	4870	4845
Cir risp. n.c.	3500	3520
Eurogest	1258	1266
Eurogest risp.	1235	1235
Eurogest risp. n.c.	1041	1047
Euromobiliare	5300	5400
Fidis	9160	9125
Breda	4800	4750
Breda priv.	—	—
Finrex	1110	1110
Finsider	—	—
Fiscambi	5095	5090
Gemina	1035	960
Gemina risp.	966	920
Gim	4700	4450
Gim risp.	2990	2970
Ifi priv.	9910	9900
Ifil	8200	8220
Ifil risp.	6200	6175
Iniz. Edilizia	54500	53300
Italmobiliare	101500	101100
Mittel	1800	1800
Part. Finan.	4998	4985
Pirelli Co.	5495	5400
Rejna	11800	11800
Rejna risp.	12000	12000
Riva	7350	7500
Schiapparelli	548	584
Serfi	3298	3330
Sme	1364	1377
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2465	2465
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2320	2310
Sopaf	1800	1752
Stet	3329	3270
Stet risp.	3211	3150
Terme Acqui	1250	1225
Trenno	—	—
Tripcovich	8862	8750
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10350	10200
Attività imm.	4830	4830
Cogefar	4035	4000
Condotte d'Acqua	110,50	113
De Angeli Frua	1400	1389
Inv. Imm. It.	2845	2800
Inv. Imm. It. ris.	2580	2550
Isvim	8950	9000
Risanamento	8810	8750
Risanamento risp.	6850	6970
Sifa	4646	4590
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4450	4430
Danieli	6700	6800
Fiat	4200	4230
Fiat Warrant	2950	2911
Fiat priv.	3690	3685
Fiat Warrant priv.	2507	2530
Gilardini	25850	25850
Franco Tosi	24050	24000
Magneti	2022	2013
Magneti risp.	2044	2020
Olivetti ord.	6195	6082
Olivetti priv.	5295	5150
Olivetti risp.	6410	6340
Olivetti risp. n.c.	5080	5028
Saipem	6067	6085
Sasib	7220	7175
Sasib priv.	7290	7175
Westinghouse	26000	25900
Worthington	1840	1880
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5150	5110
Dalmine	700	704
Falck	4940	4999
Falck risp.	4355	4330
Ilssa Viola	1019	1024
Magona	6049	6080
Pertusola	520	530
Trafilerie	3550	3550
Tessili		
Cantoni	5300	5250
Cucirini	1890	1895
Cascami Seta	4090	3900
Eliolona	1550	1550
Fisac	5050	5020
Fisac risp.	4350	4300
Linificio	2229	2205
Linificio risp.	1805	1800
Marzotto	4255	4245
Marzotto risp.	4048	4030
Olcese	124,50	125
Rotondi	12300	11500
Zucchi	2605	2545
Diverse		
Acq. De Ferrari	3790	3650
Acq. De Ferrari risp.	3660	3550
Condotte To	2850	3005
Ciga	10100	10101
Jolly Hotels	7800	7800
Jolly risp.	8070	8070
Pacchetti	89	88

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1891,—	1920,—	1891,—
» USA TP	—,—	1860,—	—,—
Marco tedesco	669,98	668,—	670,49
Franco francese	219,75	221,—	219,88
Fiorino olandese	596,85	588,—	596,85
Franco belga	33,18	32,50	33,18
Lira sterlina	2594,50	2600,—	2595,90
Lira irlandese	2085,—	2080,—	2086,75
Corona danese	186,09	184,50	186,08
Ecu	1493,—	—,—	1492,95
Dollaro canadese	1396,40	1385,—	1396,65
Yen giapponese	7,95	7,85	7,95
Franco svizzero	817,20	814,—	817,19
Scellino austriaco	95,32	95,25	95,32
Corona norvegese	228,15	225,50	228,10
Corona svedese	226,22	221,—	226,21
Marco finlandese	316,06	310,—	316,13
Escudo portoghese	11,34	13,50	11,31
Peseta spagnola	11,45	12,20	11,44
Dinaro (Milano) TG	—,—	6,20	—,—
» (Milano) TP	—,—	8,—	—,—
» (Roma)	—,—	—,—	—,—
» (Trieste)	—,—	6,10-6,25	—,—
Dracma greca TG	14,38	13,—	14,38
» greca TP	—,—	15,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1280,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 69,28%. (69,36); delle valute Cee 61,93% (61,87); di tutte le valute 64,90% (64,90).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19600-19800; argento 376300-386000; sterlina vc 142000-147000; sterlina nc (ante 73) 143000-148000; sterlina nc (post 73) 142000-147000; krugerrand 610000-650000; 50 pesos messicani 715000-750000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 112000-116000; marengo francese 112000-116000; marengo svizzero 112000-116000; marengo belga 112000-116000.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	2/8	5/8
Generali*	56.650	56.790
Ras	94.950	95.300
Montedison*	2058	2092
Pirelli	3070	3080
Pirelli risp.	3100	3140
Snia BPD*	3390	3451
Snia BPD risp.*	3390	3455
La Rinascente	860	860
La Rinascente priv.	700	695
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1400	1400
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2428	2540
Sip risp.*	2450	2518
Bastogi Irbs	228	225
Fidis	9130	9150
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1370	1370
Stet*	3300	3350
Stet risp.*	3200	3250
D. Tripcovich	8800	8800
Attività immob.	4830	4830
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4230	4190
Fiat priv.*	3689	3700
Warrant Fiat ord.	2930	2955
Warrant Fiat priv.	2545	2550
Dalmine	710	710
Lane Marzotto	4300	4250
Lane Marzotto priv.	4000	4000
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15500	15500
Carnica Ass.	5500	5400
Sirti	6100	6300
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	102,40
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,20
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,76
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,70
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,05
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	103,05
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,90
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,60
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,95
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,05
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,20
C.C.T. mar. 91 sem. 7,65%	102,10
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,05
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	101,90
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,—
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,50
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,50
C.C.T. set. 91 sem. 7,50%	101,20
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	100,85
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,45
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	109,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	115,10
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	106,30
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	107,85
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	104,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,25
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	101,05
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,10
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,25
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,45

Obbligazioni convertibili

S. Paolo/Italcable 12%	566,—
Generali 12%	420,—

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 5/8 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	7-3/4	8	8-3/4
Sterl. brit.	11-1/2	11-1/4	11
Marco ger.	4-1/2	5	5
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,46	—
Interfund	»	15,94	—
Int. Sec. Fund.	»	11,53	—
Italfortune	»	15,05	15,95
Italunion	»	10,54	11,44
Multinvest	»	25,88	—
Capital Italia	»	15,62	—
Mediolanum	»	17,41	18,88
Rominvest	doll.	17,79	18,86
Robeco	fior.	75,40	—
Rolinco	»	69,00	—
Rasfund	lire	22.841	—
Fondo Tre R	lire	25.404	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 211,46, rispetto al giorno precedente +0,75%, rispetto all'anno precedente +50,76%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.621
Arca BB	13.705
Arca RR	11.085
Aureo	10.129
Azzurro	11.433
Capitalgest	10.041
Euro Vega	10.494
Euro Antares	10.510
Euro Andromeda	11.173
Fiorino	11.274
Fondattivo	10.948
Fondersel	15.513
Fondicri 1°	10.413
Fondinvest 1°	10.136
Fondinvest 2°	10.237
Fondo professionale	16.428
Genercomit	12.039
Gestiras	12.974
Imicapital	15.333
Imirend	12.070
Interb. Azionario	12.483
Interb. Obbligaz.	10.808
Interb. Rendita	10.732
Libra	11.601
Multiras	11.455
Nagracapital	10.150
Nagrarend	10.100
Nordfondo	11.135
Primecash	11.436
Primerend	13.406
Primecapital	15.521
Risparmio Italia bilanc.	10.665
Risparmio Italia reddito	10.217
Redditosette	10.186
Sforzesco	10.434
Visconteo	11.039
Verde	10.446
Fondo Ina	1521,014

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	125,71	(+ 0,38%)
Azionari	138,05	(+ 0,50%)
Bilanciati	127,45	(+ 0,54%)
Obbligazionari	111,63	(+ 0,09%)

PREZZI DELL'ORO

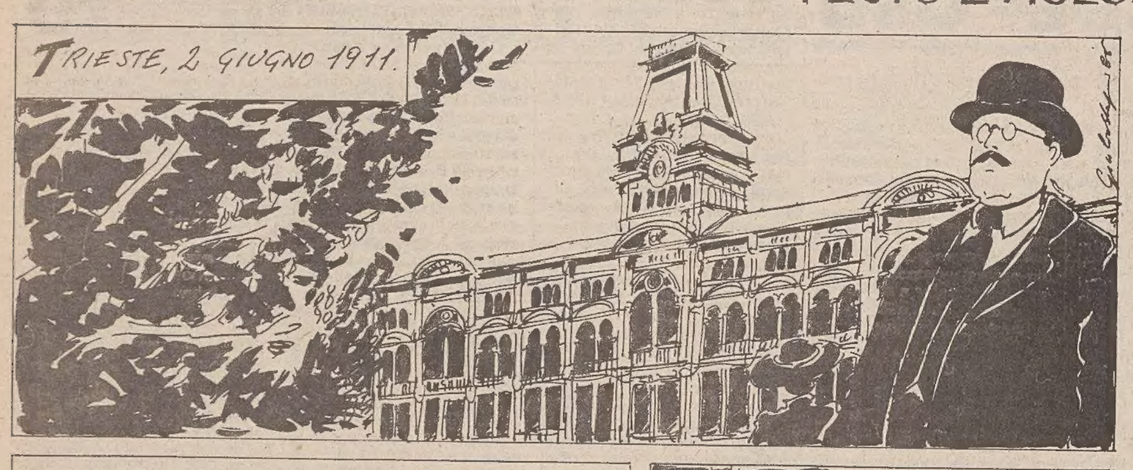
LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

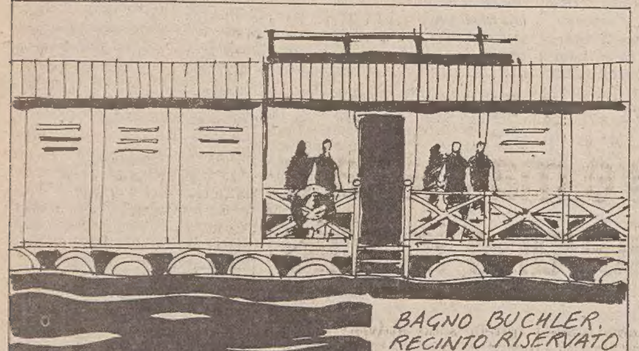
Francoforte	323,95	(+ 3,57)
Hong Kong	323,35	(− 3,50)
New York	323,75	(+ 2,85)
Londra	323,75	(+ 3,25)
Milano	324,00	(—,—)
Parigi	323,38	(+ 2,74)
Zurigo	324,25	(+ 3,75)

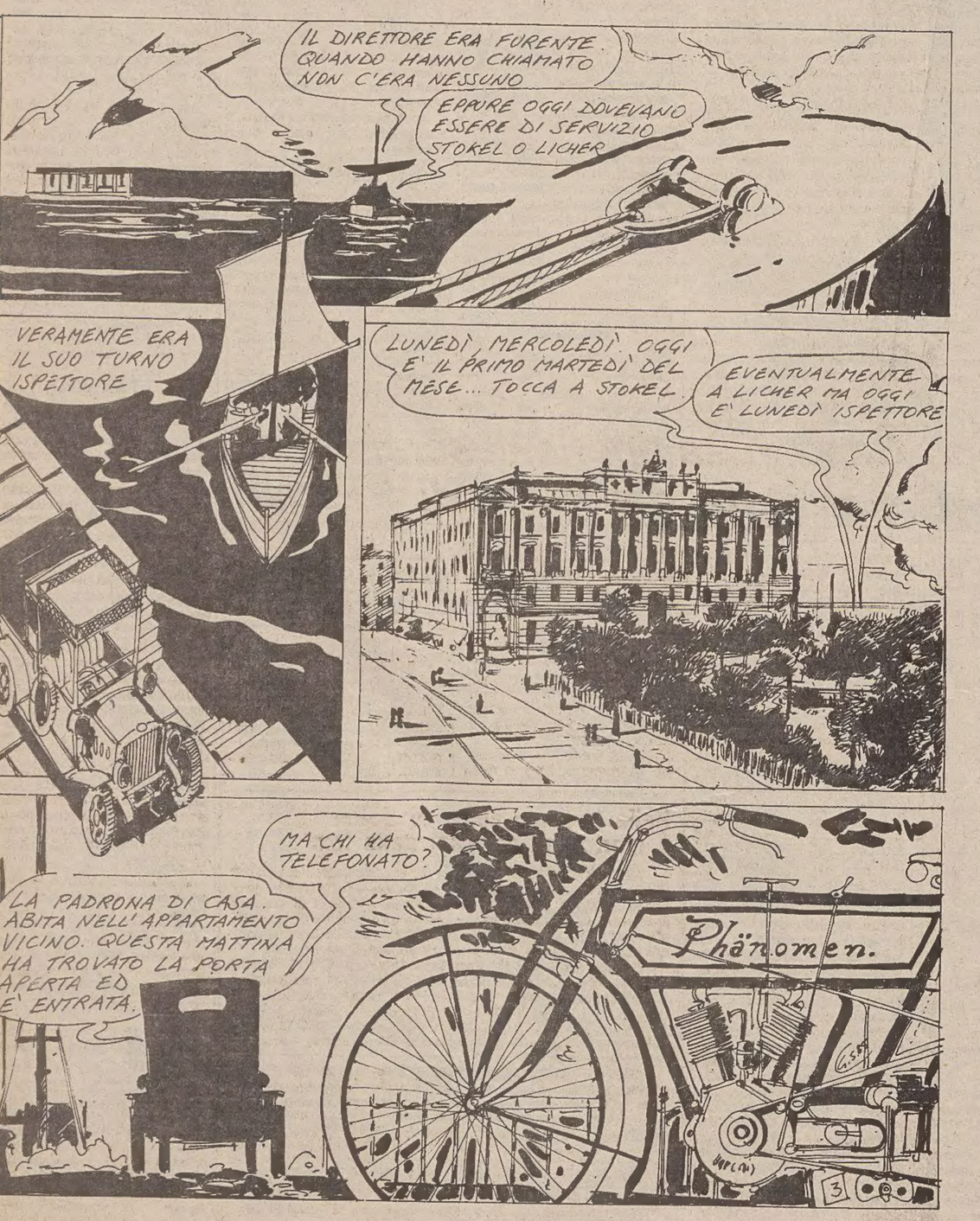
ALBERTO MANUSSI DE MONTEOMBRA

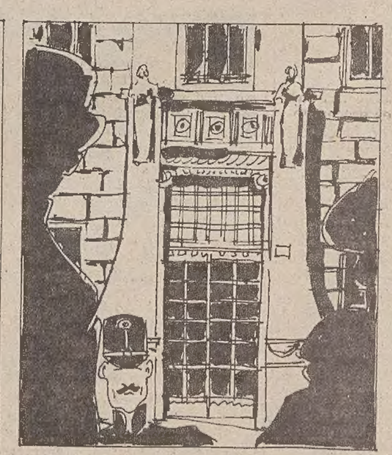
LA·ROSA·DI·KONOPISCHT

• TESTO E DISEGNI DI GIULIO STAGNI •









– CONTINUA –

ESTERI

LA BOMBA ERA NECESSARIA?

Il dilemma di Hiroshima

Perché sì

WASHINGTON — «Testimonianze segrete rese pubbliche di recente — scrive in questi giorni uno storico americano, John Connor — chiariscono definitivamente che sì, era necessario usare la bomba. Era necessario per finire la guerra. Salvò innumerevoli vite umane, sia americane che giapponesi».

Agli inizi dell'estate del 1945 il Giappone era sotto il più rigido controllo dei militaristi e costituiva un avversario implacabile e senza compromessi. I giapponesi difendevano il loro territorio con una filosofia che gli americani non avevano mai affrontato. Ai soldati era stato insegnato che arrendersi era peggio che morire.

Dei cinquemila uomini della guarnigione di Tarawa, nel novembre 1943, solo diciassette furono trovati in vita quando l'isola venne conquistata. A Kwajalein, gli ufficiali giapponesi attaccarono i carri armati americani che sbarcavano a colpi di scimitarra, i soldati vi si aggrapparono tenendo al fianco con le proprie mani le cariche d'esplosivo, perché facessero il danno maggiore. A Saipan, solo mille furono i superstiti di una guarnigione di 32 mila uomini. I morti civili furono diecimila: avevano sfracellato i loro figli sbattendone la testa sulle rocce, si erano lanciati nei precipizi, alcuni si erano tagliati reciprocamente la gola, i ragazzi si erano uccisi lanciando granate gli uni contro gli altri. Gli americani avevano perso nella battaglia 17 mila uomini.

A Iwo Jima, inoltre, la guarnigione aveva avuto ordine di difendere l'isola «come se fosse stata Tokio». La difesero. Nel solo primo giorno gli americani subirono perdite più gravi di quelle del D-Day in Normandia. A Okinawa 110 mila soldati e 100 mila civili si fecero uccidere piuttosto che arrendersi. Gli attacchi dei kamikaze costarono alla Marina americana 10 mila uomini, l'esercito e i marines ne perdettero 50 mila.

In quell'inizio d'estate del 1945 l'invasione americana del Giappone si avvicinava. È vero che l'imperatore aveva — come rivelavano i suoi telegrammi decifrati dal codice — «desiderio di pace». Ma i militaristi al potere intendevano combattere a oltranza, come i loro messaggi (anch'essi decifrati) dimostravano. Ed erano loro, non Hirohito, che contavano in quel momento.

Aerei, carburante, armi e munizioni erano stati ammassati in enormi quantità per l'estrema difesa del territorio nazionale. Più di cinquemila aerei erano stati preparati per il solo uso del kamikaze, carichi di benzina per un viaggio di sola andata sulle spiagge dove gli invasori americani si sarebbero presentati.

Gli storici che concordano con Connor rifiutano l'idea dell'esplosione atomica «dimostrativa» perché la bomba avrebbe potuto non funzionare.

La bomba atomica era necessaria, concludono questi storici.

Girolamo Modesti

Perché no

WASHINGTON — Documenti venuti alla luce di recente, insieme all'evidenza storica già esistente, costituiscono «una prova irrefutabile che Truman avrebbe potuto vincere la guerra senza usare la bomba atomica», scrive lo storico Gar Alperovitz. Molti altri storici sono dalla sua parte.

Accanto alla bomba — osserva questo gruppo di storici — Truman aveva due altre opzioni: 1) rassicurare i giapponesi che l'imperatore non sarebbe stato rimosso; 2) semplicemente aspettare che i russi dichiarassero guerra al Giappone. La bomba su Hiroshima fu sganciata il 6 agosto, quella su Nagasaki il 9, i russi avrebbero dovuto entrare in guerra il giorno 8.

Truman si rendeva conto dell'impatto che l'intervento sovietico avrebbe avuto sulla casta di militari che in quella estate del 1945 teneva il Giappone sotto controllo. «Quando i sovietici entreranno in guerra — aveva scritto sul suo diario il 17 luglio 1945 — sarà la fine per il Giappone». George Marshall gli aveva espresso la stessa opinione. Le valutazioni dei servizi segreti anglo-americani concordavano.

Sir Hasting Ismay riassume la situazione per Winston Churchill in queste parole: «Se e quando i russi entreranno in guerra contro il Giappone, i giapponesi probabilmente vorranno chiudere il conflitto a qualsiasi costo, purché l'imperatore non sia detronizzato».

Un telegramma di Hirohito — nonché altre informazioni dalla Svizzera e dal Portogallo, dove Tokio aveva iniziato sondaggi, indicavano che l'imperatore voleva disperatamente la pace. Gli americani avevano infranto il codice segreto giapponese e c'erano pochi dubbi su come la pensava l'imperatore. Eisenhower insistette a lungo con Truman e con il ministro della difesa Stimson perché non usassero la bomba: «Non era necessaria», spiegò più tardi.

Perché, allora, Truman decise di servirsene? La decisione venne — sostengono gli storici — quando l'imperatore, in un telegramma inviato all'ambasciatore nipponico a Mosca e subito intercettato, indicò che voleva aprire negoziati di pace tramite l'Unione Sovietica. I leader americani respinsero le opzioni più ovvie — cioè aspettare semplicemente che l'armata rossa attaccasse — per ragioni politiche, non militari».

James Forrestal, segretario della Marina, osservò nel suo diario che «Byrnes era ansioso di risolvere la faccenda giapponese prima che i russi vi mettessero le mani». Washington cominciava a pensare che la bomba era «l'asso di briscola» della diplomazia. Truman rinviò il suo incontro con Stalin a Postdam fino al 17 giugno 1945, il giorno successivo al primo test di Alamogordo, per «sentirsi più forte in un colloquio nel quale avrebbe affrontato col sovietico la sistemazione del mondo post-bellico».

G. M.

Happy birthday!

Londra — Giorno di compleanno per la Regina madre, che ieri ha compiuto 85 anni. Incurante della sottile pioggerellina, l'anziana signora, amatissima dai suoi compatrioti, ha percorso a piedi assieme alla figlia il tratto dalla chiesa alla sua residenza di Sandringham. Alla sera, accompagnata dal nipote Carlo, è intervenuta a un concerto di gala *(Telefoto Ap)*

SI MOLTIPLICANO IN SUD AFRICA I MOTIVI DI TENSIONE

Pretoria decisa a sfidare lo sciopero nelle miniere

Bomba contro la casa di un deputato di colore - Processo a militanti anti-apartheid

JOHANNESBURG — *Il minacciato sciopero dei minatori negri, al quale il governo di Pretoria afferma di non dar molto peso, l'attentato all'abitazione del ministro d'origine indiana Amichand Rajbansi e l'inizio d'un processo a 16 militanti anti-apartheid accusati di alto tradimento, contribuiscono a rendere sempre più tesa la situazione in Sud Africa.*

Le autorità sudafricane che ostentano indifferenza di fronte alla massiccia azione sindacale dei minatori di colore, hanno annunciato l'arresto di altre sedici persone. Il numero totale dei detenuti dopo la proclamazione dello stato d'emergenza sale così a 1.426, dei quali solo 114 sono stati liberati.

Nel commentare alla radio un lieve aumento del prezzo dell'oro registrato ieri all'apertura dei mercati (tre dollari l'oncia), Clive Knobbs, presidente della «Chamber of Mines», ha messo in risalto che l'eventualità di uno sciopero non spaventa troppo gli operatori internazionali: «Se si temesse una crisi seria, il prezzo aumenterebbe molto più in fretta».

Il sindacato nazionale dei minatori negri ha fatto sapere d'essere pronto a far scendere in sciopero mezzo milione di persone, qualora il Presidente Botha non receda dal proposito di rimpatriare un milione e mezzo di lavoratori provenienti dai paesi vicini, come Mozambico, Botswana, Swaziland e Malawi.

Il Sud Africa produce il 70 per cento dell'oro del mondo occidentale, ma, con la recessione economica in atto e il prezzo del metallo in ribasso, deve lottare per trovare mercati. Nel passato le società aurifere hanno contenuto le proteste sindacali. All'inizio di quest'anno l'«Anglo American» riuscì a licenziare 14 mila minatori dopo una vertenza durata quasi due mesi. Stavolta lo sciopero potrebbe avere però un risvolto politico e quindi — secondo gli osservatori — il problema è molto cambiato.

Una violenta esplosione è intanto avvenuta la notte scorsa dinanzi all'abitazione del presidente del Consiglio dei ministri per la Camera dei delegati, Amichand Rajbansi, a Durban, provocando danni, ma nessuna vittima.

In una dichiarazione alla radio sudafricana, Rajbansi, che guida la Camera dei delegati nel parlamento tricamerale sudafricano, ha detto di aver ricevuto tempo fa telefonate di minaccia alla sua vita e a quella della sua famiglia.

La radio ha affermato che poliziotti armati prestano servizio di guardia alla casa di Rajbansi dall'inizio di quest'anno, quando un attentato simile venne compiuto contro l'abitazione di un altro parlamentare non bianco, il meticcio Llewellyn Landers, a Città del Capo.

Agenti armati e con cani poliziotto al guinzaglio hanno chiuso ieri tutte le strade adiacenti al tribunale di Pietermaritzburg, dove sedici dissidenti sudafricani sono comparsi per rispondere dell'accusa di alto tradimento. È il più importante processo politico degli ultimi ventun anni.

Tra gli imputati, tutti militanti del movimento anti-apartheid e multirazziale «Fronte democratico unito», c'è Albertina Sisulu, di 62 anni, moglie del dirigente del movimento militante fuorilegge «African National Congress»; Walter, che sta scontando una condanna all'ergastolo insieme al leader carismatico dell'Anc, Nelson Mandela.

Almeno duecento persone hanno affollato la sala della corte suprema di Pietermaritzburg, e migliaia di altre si sono radunate fuori del tribunale. La polizia ha perquisito tutti coloro che sono entrati nel palazzo di giustizia e agenti hanno chiuso le strade adiacenti.

CONCLUSA ALL'AVANA UNA CONFERENZA CHE AVRÀ AMPIE RIPERCUSSIONI

Castro spinge l'America Latina nella propria «guerra dei debiti»

L'AVANA — *Le risposte dei debitori alla grande sfida lanciata da Fidel Castro rimarranno — al di là della retorica e delle ideologie — la testimonianza d'una grave crisi che rischia di travolgere l'intero continente sudamericano. È quanto affermano gli osservatori, nel tentare un bilancio delle cinque giornate della conferenza dell'Avana, dedicate all'esame della situazione finanziaria dell'America Latina.*

Il presidente cubano Fidel Castro — com'era da supporre — ha detto l'ultima parola, a chiusura dell'incontro, ribadendo la sua opinione che il debito latino-americano sia non-pagabile. E, intuendo che la sua proposta potrebbe trasformarsi in un bersaglio facile da colpire, il leader cubano ha fornito una ragionata versione della sua tesi, secondo cui i calcoli matematici dimostrano che nessuna formula tecnica — neppure quella suggerita dal nuovo Presidente peruviano, Alan Garcia, di destinare solo il 10 per cento dei proventi delle esportazioni al pagamento delle quote dovute — potrà mai risolvere il problema.

Per cinque giorni, il palazzo dei convegni «Karl Marx» dell'Avana ha riunito oltre mille esponenti di tutto il Continente, che hanno espresso opinioni e proposte di vario tono sullo scottante problema. Un centinaio di oratori sono intervenuti individualmente, gli altri lo hanno fatto attraverso prese di posizione in gruppo. Numerosi anche i rappresentanti della Chiesa che hanno aderito — in tutto o in parte — alle tesi di Castro.

Il bilancio di questi interventi, comunque, ha fornito il quadro di un continente sfruttato, nel corso dei secoli, dagli Stati Uniti e dall'Europa, e tuttora condizionato da uno stato di dipendenza che — a detta degli oratori intervenuti all'Avana — è necessario e urgente modificare.

Va detto subito che su questa diagnosi dell'America Latina hanno coinciso un po' tutti, compresi coloro che si sono dichiarati favorevoli al pagamento dei debiti o che sono intervenuti in rappresentanza di governi oggi alle prese con riforme destinate a fronteggiare la crisi.

L'altro punto di consenso è stato quello relativo all'urgenza di un'integrazione economica regionale in funzione di un nuovo ordine economico mondiale, che metta fine alle «ingiustizie» dell'attuale interscambio.

Fidel Castro, d'altra parte, è tornato alla carica con la sua idea di far pagare i debiti alle nazioni industrializzate attraverso una riduzione del 12 per cento delle spese per gli armamenti, pur escludendo che l'Occidente s disarmi unilateralmente.

Castro ha occupato la tribuna durante l'ultima parte della giornata conclusiva, presieduta da Hortencia Bussi, vedova del deposto presidente cileno Salvador Allende, che — dopo l'intervento di Castro — ha dichiarato chiuso l'incontro.

Fin dall'inizio della Conferenza era stato concordato che non sarebbe stata emessa alcuna dichiarazione finale, difficile del resto da strutturare. Pertanto, le dichiarazioni di Fidel Castro non sono state una sintesi delle tesi espresse nel corso delle cinque giornate d'interventi, bensì una riaffermazione delle sue tesi.

Va detto infine che gli invitati hanno costituito una presenza costante e massiccia fin dall'inizio dei lavori, nel grande auditorio, sul cui sfondo spiccavano le bandiere di trenta paesi dell'America Latina e del Caribe. Dal settore riservato alla stampa, oltre 250 giornalisti hanno seguito lo svolgimento della Conferenza.

Si apprende intanto che il deputato brasiliano Joao Hermann sarà ricevuto domani dal Presidente Josè Sarney, al quale riferirà sulla Conferenza dell'Avana e sulla ipotesi di una riunione di presidenti latino-americani, fissata in linea di massima per l'inizio nel 1986.

E' FIGLIA DI UN EX MINISTRO

Rapita e malmenata una giovane in Cile

SANTIAGO — Nuovo sconcertante episodio in Cile. Carmen Hales, una psicologa di 27 anni, è stata rilasciata 24 ore dopo essere stata rapita da sconosciuti. La donna è figlia dell'esponente democratico cristiano Alejandro Hales, uno dei maggiori critici del governo militare ed ex ministro delle miniere negli anni Sessanta.

La madre ha dichiarato che la giovane è stata «pesantemente malmenata, a prima vista con un oggetto di gomma». I suoi rapitori — ha spiegato il padre — «non le hanno fatto alcuna domanda, l'hanno soltanto picchiata».

Carmen Hales era stata al centro di un analogo episodio nell'aprile scorso. Due suoi fratelli sono attivisti in un gruppo per la salvaguardia dei diritti umani, la famiglia aveva ricevuto nella settimana numerose minacce.

«Il sequestro di mia figlia — ha detto l'ex ministro Hales — è una sfida alla nuova direzione dei Carabineros». Il corpo dei Carabineros, come si sa, è stato la scorsa settimana al centro di una crisi dopo l'annuncio dei risultati dell'inchiesta sull'assassinio dei tre intellettuali comunisti, in seguito al quale sono stati arrestati o destituiti quattordici ufficiali, sottufficiali e agenti e il comandante in capo dell'Arma e membro della giunta, generale Cesar Mendoza, si è dimesso.

Un tredicenne, Fernando Riquelme, è stato ucciso ieri a colpi d'arma da fuoco da sconosciuti, mentre erano in corso incidenti a Santiago. La madre del ragazzo ha detto ai giornalisti che suo figlio è stato ammazzato la notte scorsa, quando due uomini che stavano riparando un'automobile hanno aperto il fuoco contro un gruppo di giovani.

Subito dopo la scomparsa della giovane Carmen Hales, la polizia aveva decretato uno stato di «allarme rosso». Il governo ha fatto sapere d'aver chiesto la nomina di un giudice dotato di pieni poteri che conduca le indagini sull'episodio. «Nelle circostanze attuali — ha detto Francisco Cuadra, ministro di Pinochet — questo sequestro ha lo scopo di disturbare l'azione del governo».

Lo stesso Cuadra ha altresì confutato le voci e i commenti circolanti a Santiago dopo le dimissioni del generale Mendoza, rilevando che i fatti di questi giorni «non indeboliscono il governo».

Il ministro ha quindi affermato che «la tranquillità della successione, ai vertici dell'Arma dei Carabineros è sintomatica dello stato di salute del regime».

ALLA PRESIDENZA GRAZIE A UN ACCORDO CON LE SINISTRE

E' ritornato al potere in Bolivia il settantasettenne Estenssoro

LA PAZ — Victor Paz Estenssoro è stato eletto dal Congresso nuovo presidente della Bolivia. Nel voto in parlamento, Paz Estenssoro (candidato del «Movimento nazionalista rivoluzionario») ha battuto il candidato del partito di destra «Azione democratica nazionalista», Hugo Banzer Suarez, che aveva ottenuto un leggero vantaggio sull'avversario nelle elezioni presidenziali del 14 luglio scorso.

Paz Estenssoro, che ha 77 anni, è stato eletto al secondo scrutinio con 94 voti, 15 in più della maggioranza assoluta. Banzer ne aveva ottenuti 51 al primo scrutinio. I suoi sostenitori hanno abbandonato l'aula prima della seconda votazione, affermando che l'accordo tra il partito di Paz Estenssoro, il «Movimento nazionalista rivoluzionario» (Mnr, centro), e il «Movimento della sinistra rivoluzionaria» (Mir, centro sinistra) di Jaime Paz Zamora — in base al quale i deputati del «Mir» avrebbero dato i loro voti a Paz in caso di mancata elezione al primo scrutinio — ha rappresentato un «furto del voto popolare».

Sostenitori di Banzer hanno assediato per quasi tutto il giorno la sede del Congresso, sostenendo che il loro partito aveva riscosso una vittoria morale nelle elezioni.

Il Congresso ha d'altra parte eletto vicepresidente, con 71 voti, Julio Garret Ayllon, dell' «Mnr», che entrerà in carica oggi con Paz Estenssoro, che succede a Hernan Siles Zuazo. Alla cerimonia dell'insediamento saranno presenti, tra gli altri, capi dello stato argentino Raul Alfonsin, uruguayano Julio Maria Sanguinetti e peruviano Alan Garcia Perez.

Victor Paz Estenssoro si conquistò il suo posto nella storia trent'anni fa quando capeggiò una delle più radicali rivoluzioni dell'America Latina. Ora torna alla presidenza dopo una lunga parentesi. Ma in tutti questi anni egli è rimasto una figura centrale nella turbolenta politica del suo paese: un conservatore i cui studi di finanza ne hanno temperato il populismo, dando alla sua leadership uno stile pragmatico e manageriale.

Il suo primo governo nazionalizzò le miniere di rame di proprietà straniera, ridistribuì le terre a migliaia di contadini indios e decretò il suffragio universale. Ma, proprio mentre diveniva il presidente boliviano del XX secolo con la più lunga permanenza in carica, lo stile autocratico ne corrose la popolarità e all'inizio del suo terzo mandato (nel 1964) un generale dell'Aviazione che ricopriva la carica di vice-presidente lo rovesciò.

Successivamente Paz Estenssoro trascorse undici anni in esilio, collaborò con un regime militare di destra e fu sconfitto in tre elezioni presidenziali.

Dotato di una non comune resistenza fisica, soprattutto per un uomo della sua età, durante la recente campagna elettorale ha partecipato a sei comizi per cinque giorni di seguito in centri diversi dell'altopiano andino, a quattromila metri di quota. In questi villaggi rurali, il ricordo del 1952 è stato la chiave di volta della sua campagna del 1985.

Avviate le riforme economiche di Gorbacev

MOSCA — Con un decreto del comitato centrale del Pcus e del consiglio dei ministri sovietico, pubblicato dall'organo del partito comunista «Pravda», hanno preso il via le riforme economiche promosse da Mikhail Gorbacev.

Il documento dispone nuovi incentivi in tema di prezzo, fissa nuove direttive in campo industriale, amplia i poteri decisionali a livello locale, anticipa alcune innovazioni nel ruolo della commissione di stato per il piano.

Gli organismi di governo competenti per la difesa del livello qualitativo dei prodotti vedono in particolare accresciute le loro responsabilità e viene introdotto un sistema di incentivi e di multe per l'industria del macchinario ad alta tecnologia. Le aziende appartenenti a questo settore saranno sottoposte ad attenta revisione a partire dal 1986, mentre quelle i cui prodotti risultino ancora di alta qualità saranno autorizzate ad aumentare fino al 30 per cento i prezzi all'ingrosso.

Se i prodotti risulteranno invece di qualità inferiore a quella prevista, le aziende dovranno ridurre i prezzi del 5% nel primo anno, del 10% nel secondo, del 15% nel terzo, dopodiché i prodotti ancora scadenti saranno ritirati dalla produzione.

Le fabbriche «condannate» alla riduzione dei prezzi non potranno adeguare i bilanci alla nuova situazione, ma dovranno compensare fino al 70% delle riduzioni con i fondi di riserva per premi di produzione ai lavoratori. Al fine di potenziare l'industria dei macchinari, il decreto ordina l'imposizione di multe alle aziende che non rispetteranno le scadenze di consegna o che forniranno prodotti di mediocre qualità a questo settore industriale.

Il decreto conferisce ai dirigenti industriali poteri di controllo sulle spese per la ricerca, lo sviluppo, l'assetto finanziario; poteri che sono finora prerogativa degli organi centrali. I dirigenti dell'industria pesante saranno autorizzati a spendere fino a 4 milioni di rubli (4,6 milioni di dollari al cambio ufficiale) per interventi di «riarmo tecnico» anche senza l'approvazione delle autorità centrali.

Dal 1987 in avanti — secondo il decreto — l'approvvigionamento delle risorse materiali, tecniche e finanziarie per la costruzione e la ricostruzione di fabbriche sarà controllato direttamente dagli organi locali del comitato di stato per gli approvvigionamenti.

RESO NOTO DOPO DUE MESI DALLA «PRAVDA» L'OBIETTIVO DELLA MISSIONE IN CORSO

Era alla deriva la stazione «Salyut-7» I due cosmonauti ora l'hanno riparata

MOSCA — La «Pravda» rivela per la prima volta che i due cosmonauti sovietici Valdimir Dzhanibekov e Viktor Savinykh (dall'8 giugno a bordo della stazione orbitale Salyut-7) sono stati inviati nello spazio per riparare i gravi guasti verificatisi negli apparati della stazione, e che nel corso della missione hanno dovuto affrontare — con successo — difficoltà impreviste e drammatiche.

La stazione Salyut-7, in orbita dall'aprile 1982 e visitata da allora da numerosi equipaggi sovietici e «internazionali», era disabitata dall'ottobre 1984, quando l'avevano lasciata Leonid Kizim, Vladimir Solovyov e Oleg Atkov dopo una permanenza-record di 237 giorni.

Il cosiddetto «volo autonomo» della stazione veniva seguito a controllato da terra, fino a quando un guasto a bordo non ha interrotto il contatto radio: la Salyut-7 è così rimasta abbandonata a sé stessa.

La missione di Dzhanibekov e Savinykh partiti a bordo della navicella Soyuz T-13 è stata quindi decisa per operare un sopralluogo e tentare di riparare il guasto.

L'aggancio a una stazione «muta», operazione senza precedenti, presentava notevoli difficoltà — sottolinea la «Pravda» — anche perché della Salyut-7 si ignorava anche esatta posizione sull'orbita.

La manovra di avvicinamento da una distanza di circa dieci chilometri è stata guidata nelle prime fasi dal computer di bordo della Soyuz. Giunti a 250 metri di distanza il comandante Dzhanibekov (alla sua quinta missione spaziale) ha arrestato il veicolo e ha compiuto «a vista» la manovra di attracco e di aggancio.

Superata questa prima difficoltà, tuttavia, i due cosmonauti ne hanno incontrate — prosegue il giornale — altre ben più gravi.

Già durante la manovra di avvicinamento, infatti, essi avevano notato che i pannelli delle batterie solari della Salyut-7 erano in posizione sbagliate: il che faceva pensare a un guasto dell'impianto elettrico e quindi a una paralisi completa di tutti i sistemi e gli strumenti della stazione.

La previsione si è rivelata esatta. I due cosmonauti hanno trovato all'interno della stazione una temperatura «sotto zero, l'acqua gelata nei serbatoi, le pile di alimentazione tutte scariche.

Soprattutto, per mancanza di energia elettrica, non funzionava il sistema di rigenerazione dell'aria, senza il quale la permanenza a bordo della stazione non può superare le 24 ore.

In queste condizioni, Dzhanibekov e Savinykh si sono messi al lavoro, prima di tutto con l'obiettivo di allacciare ai pannelli solari almeno una batteria. La cosa — osserva la «Pravda» — «sembrava impossibile, ma in due giorni, usando mezzi di fortuna, i due cosmonauti sono riusciti a portare a termine l'operazione».

Il resto fu più facile, soprattutto dopo l'arrivo (all'ottavo giorno) della navicella-cargo «Progresso 24», lanciata d'urgenza con un'abbondante provvista d'acqua e di carburante e con batterie nuove.

«Vladimir Dzhanibekov e Viktor Savinykh — conclude la "Pravda" — hanno mostrato un coraggio straordinario: in condizioni estremamente difficili, hanno compiuto in modo magistrale tutti i lavori connessi con la "rianimazione" della Salyut-7».

Una montagna dedicata al cosmonauta Dzhanibekov

MOSCA — Al cosmonauta Vladimir Dzhanibekov, attualmente nello spazio a bordo della stazione Salyut-7, è stata dedicata una vetta ancora senza nome nella catena del Pamir, nell'Uzbekistan.

L'omaggio è stato reso al cosmonauta (di origine uzbeka) da un gruppo di scalatori suoi connazionali, che hanno conquistato per la prima volta la vetta, alta 4910 metri.

Shuttle: adesso è tutto O.K. Stasera previsto il rientro

CAPE CANAVERAL — Iniziata in mezzo a mille difficoltà, la missione dello Shuttle sta invece rivelandosi un pieno successo dal punto di vista scientifico. Dallo spazio sono incominciate ad arrivare a Terra anche le immagini del Sole prese grazie al sofisticato telescopio che pareva destinato a rimanere inattivo: la loro qualità ha confermato che è stata giusta la decisione di prolungare di 24 ore la missione. «Sono davvero ottime — ha commentato l'astronauta Loren Acton, un fisico solare — vi si può distinguere ogni minimo particolare del Sole».

I sette uomini dell'equipaggio sono così riusciti ad attivare tutti i tredici esperimenti previsti; di questi, due sono finalizzati al progetto delle «guerre stellari» proposto dal Presidente Reagan. L'atterraggio del «Challenger» è previsto per le 21.47 (ora italiana) di questa sera presso la base aerea di Edwards, in California.

Si è appreso intanto che anche alcuni radioamatori italiani hanno comunicato con Anthony England e con John David Bartoe, i due atronauti dello Shuttle autorizzati dalla Nasa a «dialogare» con i radioamatori. Lo ha detto il segretario nazionale dell'Ari (Associazione italiana radioamatori), Mimmo Martinucci, aggiungendo però che soltanto nelle prossime settimane, cioè quando giungeranno le cartoline «QSL» (le schede di conferma del collegamento, contenenti i dati tecnici relativi alla comunicazione), sarà possibile conoscere i nomi di tutti i radioamatori italiani che sono riusciti a mettersi in contatto con lo Shuttle.

Nei giorni scorsi anche un radioamatore giapponese è riuscito a mettersi in contatto con lo Shuttle, ricevendone pure alcune fotografie.

Con ogni probabilità, alcuni dei radioamatori italiani entrati in contatto con lo Shuttle hanno potuto ricevere anch'essi fotografie della navetta. «Questo — spiega Martinucci — grazie al fatto che i due astronauti-radioamatori a bordo dell'astronave hanno utilizzato un sistema "SSTV" per l'emissione di immagini televisive a scansione lenta, in grado di trasmettere a Terra ogni otto secondi un'immagine fissa».

LO HA RIVELATO IL PRESIDENTE INCONTRANDO I GIORNALISTI

Cancerosa anche l'escrescenza asportata dal naso di Reagan

WASHINGTON — Era un tumore maligno l'escrescenza di pelle al naso asportata la settimana scorsa al Presidente Ronald Reagan.

Con il sorriso sulle labbra — a tre settimane dalla grave operazione di cancro al colon — è stato ieri lo stesso Reagan a rivelarlo, durante un incontro con i giornalisti nell'ufficio ovale della Casa Bianca.

Organizzata in fretta e furia, la conferenza-stampa doveva servire al Presidente — in partenza a fine settimana per un periodo di vacanza in California — per fare il punto sulla politica interna ed estera americana, in particolare sul bilancio federale per il 1986. Le condizioni di salute del Presidente sono però diventate il "clou" dell'incontro con i rappresentanti dei mass-media.

Seduto dietro la sua scrivania, alle spalle le foto della moglie e dei figli, parlando con la solita pacatezza, il Presidente ha cercato di sdrammatizzare la portata dei suoi guai: si è detto lui stesso sorpreso per come si è ripreso dall'operazione all'intestino ed è sembrato dare poca importanza all'intervento chirurgico al naso.

«L'escrescenza — ha spiegato — era un comune carcinoma, causato dall'esposizione al sole. L'ho saputo durante l'ultimo week-end a Camp David. Non sono necessari ulteriori esami, non sono necessarie cure. Non è un tumore di quelli che si diffondono».

Senza anestesia, con un intervento nell'ambulatorio della Casa Bianca, un dermatologo aveva rimosso martedì scorso l'escrescenza di pelle al naso, irritata dai cerotti con i quali i medici avevano fissato il tubo gastrico che Reagan era stato costretto a sopportare in occasione dell'operazione al colon.

«Non è nemmeno necessaria la biopsia», aveva fatto sapere la First Lady Nancy a proposito dell'escrescenza al naso.

Reagan ha però ammesso ieri che il frammento asportato è stato analizzato e si è rivelato di natura cancerosa: «E' una conseguenza del fatto che per tutta la mia vita ho vissuto abbronzato», ha sottolineato il Presidente, e si è detto convinto che la gente «entro certi limiti» debba conoscere la verità sulle sue condizioni.

Nella tragedia aerea di Dallas è morto uno dei capi della Ibm

NEW YORK — Tra le vittime del disastro aereo di venerdì scorso, avvenuto all'aeroporto di Dallas—Fort Worth, vi è anche Philip D. Estrige, 47 anni, uno dei manager di maggior successo della Ibm, che aveva gestito interamente il programma di sviluppo, produzione e distribuzione della linea «personal computer» della grande multinazionale americana.

Estrige viaggiava da Fort Lauderdale, in Florida (il suo stato di origine), in compagnia della moglie, anch'essa deceduta nell'incidente. Era stato incaricato dalla compagnia di sviluppare le unità della multinazionale localizzate a Boca Raton, in Florida, e utilizzarle come centro produttivo e quartier generale per la gestione dell'operazione «personal computer» della Ibm.

Giovane manager estroverso e irrequieto, atipico per la tradizione Ibm, Estrige aveva rotto con alcune regole radicatissime nella società, acquistando moltissimi componenti dall'estero piuttosto che dall'interno, organizzando una struttura flessibile e relativamente informale, simile a quella delle correnti che prosperavano nella West Coast e in altre parti del paese.

Nel giro di pochissimo tempo, Estrige aveva così trasformato un'attività semi-sperimentale per la Ibm in una delle più importanti sussidiarie del gruppo, con un giro d'affari di oltre 4,5 miliardi di dollari.

CRONACHE DELLO SPORT

Suona l'adunata per le regionali di basket

LA STEFANEL È TORNATA AD ALLENARSI - VENDUTI 1200 ABBONAMENTI

Coleman più lontano da Trieste Si sta già cercando un sostituto

La Stefanel sta per perdere Coleman. Al 90 per cento Ben firmerà per Portland e giocherà la prossima stagione tra i professionisti della Nba. La risposta definitiva Coleman la darà in settimana ma i dirigenti triestini hanno già aperto la caccia al suo sostituto.

I giocatori della Stefanel hanno avuto ieri al raduno in sede questa doccia fredda prima ancora della doccia calda dopo il primo allenamento, nel pomeriggio a Prosecco.

Sono le 12 e 30, ora fissata per il ritrovo in via Lazzaretto Vecchio. Nella sala riunioni c'è già Daniele Lucantoni ala, che legge un giornale. Un mese fa, leggendo lo stesso giornale, si è accorto di essere stato acquistato dalla Stefanel per 700 milioni e di dover quindi lasciare Porto San Giorgio. Nelle Marche da ieri ci sono solo sua moglie con il negozio di scarpe e la figlia di poche settimane.

Infila la testa nella stanza Antonio Francescato. E' l'altro uomo nuovo della squadra, play-guardia, prelevato dalla Libertas Forlì per 400 milioni. Su una sedia scopre una scatola con scritto il suo nome. La apre: ci sono le scarpe da gioco. Subito ne indossa una e la va a provare su e giù per il corridoio.

C'è anche Benito Colmani, un giovane che quest'anno potrebbe esplodere. Si avvicina all'aiuto-allenatore, Romano Marini: «Grazie per la cartolina». Le vacanze sono già dietro l'angolo.

Ecco Gianni Bertolotti ed Ezio Riva, amici, eroi di mille battaglie. Gianni è in bermuda e maglietta hawaiana. Riva, operato durante l'estate al tendine d'Achille sarebbe già in perfetta tenuta di gioco con maglietta e pantaloncini sportivi, non fosse per quel pacchetto di «Marlboro» e l'accendino stretti in un pugno.

Un minuto dopo arriva Collarini, un giovane del vivaio che sarà il decimo uomo della squadra. «Collarini sei già in ritardo, grazie della bevuta» — lo becca subito Riva.

Francesco Fischetto, reduce dalla tournée in Cina con la nazionale sperimentale arriverà a Trieste domani e comincerà ad allenarsi giovedì. Per domenica pomeriggio è atteso invece in città Otis Howard, il pivot negro che è stato acquistato dal Brindisi, ma che ha giocato l'ultima stagione nel Barcellona. Howard farà il prossimo campionato in neroarancio e guadagnerà 300 milioni.

Il più abbronzato è come sempre il direttore sportivo, Fulvio Volsi. Giorgio Dragan, dirigente e addetto alle public relations, in smagliante maglietta rossa parla ai giornalisti: «Coleman — racconta — ha giocato uno splendido torneo con Portland. Il cuore lo vorrebbe ancora a Trieste, il cervello dice che giocherà nel campionato Nba. Attendiamo in settimana la risposta definitiva, ma già da giorni siamo sulle tracce di un sostituto».

Si tratta di una giovane ala-pivot americana, appena uscita dall'università. In casa Stefanel comunque non tutti sono così pessimisti su Coleman. Alcuni ritengono possibile un riaggancio in extremis.

Al tavolo della dirigenza, oltre a Dragan e Volsi, ci sono l'allenatore Santi Puglisi alla sua prima esperienza come head-coach dopo essere stato il secondo di Gamba sulla panchina azzurra, e i dirigenti Zini senior e Zennari. Assenti per «gravi motivi di vacanza» il presidente Silvio Cosulich e il dirigente Paolo Zini. Arriva un telegramma di augurio dello sponsor, Stefanel.

Dall'altra parte della stanza su altri tavoli ci sono le planimetrie della tribuna e della gradinata del palasport. I tratti colorati segnano i posti già venduti in abbonamento. Dragan getta lunghe occhiate a quei tavoli in fondo e sfodera sorrisi a trentadue denti. «E' il nostro più grosso risultato finora — dice — in soli venti giorni abbiamo venduto 1200 abbonamenti e abbiamo già incassato 220 milioni, tanti quanti l'altr'anno in 70 giorni quando gli abbonamenti complessivi furono 1375».

La squadra ha cominciato ieri pomeriggio la preparazione nella palestra del Portuale a Prosecco.

Silvio Maranzana

I tre nuovi acquisti della Stefanel: il coach Santi Puglisi, l'ala Daniele Lucantoni e il play-guardia Antonio Francescatto *(Foto di Stefano Riga)*

Il programma precampionato

13/8 a Tolmezzo: FANTONI-STEFANEL.

20/8 a Prosecco: STEFANEL-FANTONI.

23-24-25/8 a Lignano: torneo con BENETTON, FANTONI, SEGAFREDO.

30-31/8 a Trieste: torneo di Muggia con FANTONI, FORLÌ e JADRAN.

4-5-6/9 a Roseto: Torneo di Roseto.

11-12/9 a Trieste: Torneo dei Campioni con CIBONA, SIMAC e BANCOROMA.

17 e 26/9: Coppa Italia.

23-24/9 a Messina: Torneo di Messina.

28/9 a Conegliano: PEPPER-STEFANEL.

LA FANTONI, TUTTA NUOVA, PRESENTATA TRA L'ENTUSIASMO

A Udine Wright per conciliare i friulani con la pallacanestro

UDINE — Sorrisi, calorose strette di mano, applausi sinceri e caccia all'autografo di Larry Wright: in questo clima di festa è stata presentata ieri mattina a Udine la nuova Fantoni. A tenere a battesimo l'Apu edizione '85/'86 c'erano amministratori pubblici (dall'assessore regionale Brancati al consigliere Bertoli, all'assessore provinciale Pelizzo, al sindaco di Udine Candolini), politici (l'on. Santuz), il prefetto Larosa, il questore Savastano, il col. Santini comandante dei carabinieri, ma c'erano anche sportivi e tanti amici della pallacanestro.

Il clima ideale per presentare una società tutta nuova (dallo sponsor, ai colori sociali, ai vertici societari, alla rosa della prima squadra) e per chiedere fiducia al pubblico.

«La nuova struttura di vertice della società — ha detto il neo presidente Cainero — si è posta una serie di obiettivi assolutamente ragionevoli, anche se sa che il lavoro da compiere è duro, anche se sa che c'è molto da fare. Cosa ci proponiamo? Di allestire una squadra competitiva attraverso un piano di rilancio pluriennale. Del resto abbiamo con noi — ha proseguito Cainero — uno sponsor di prestigio».

Tutte premesse queste per chiedere fiducia al pubblico, per chiedere al pubblico di ritornare alla pallacanestro, di riavvicinarsi con simpatia dopo le delusioni dello scorso anno.

E per ritrovare i favori del proprio pubblico la Fantoni non aspetterà di incantare soltanto la domenica. Nel corso della settimana, infatti, andrà a fare allenamento nelle scuole per incontrare da vicino i suoi giovani tifosi e per propagandare lo sport anche nel mondo scolastico. E non basta: i ragazzi di Bardini scenderanno infatti, secondo un programma che ha raccolto i favori incondizionati di tutti, anche nelle caserme, andranno tra i giovani militari ad allenarsi.

Quanto agli aspetti più specificamente tecnici (non senza aver ricordato che sulle magliette comparirà anche il marchio della Camera di commercio co-sponsor più morale che economico e che gli atleti indosseranno scarpette Kronos, prodotto friulanissimo delle Valli del Natisone) l'Apu Fantoni setaccerà la' provincia alla ricerca di giovani talenti friulani.

«Vogliamo che i giovani migliori possano rimanere in Friuli», ha detto Cainero, rilanciando l'idea di creare una foresteria per giovani cestisti. E i ragazzi della rosa? Il coach Claudio Bardini li ha presentati uno ad uno, tracciando con poche, incisive parole le caratteristiche di ciascuno.

Applausometro alle stelle, manco a dirlo, per Larry Wright ma tanta simpatia anche per Tiziano Lorenzon, entrato da poco nel giro azzurro con tutta la voglia di rimanerci e di fare strada. Poi per Lorenzo Bettarini, Achille Milani, Tiziano Lorenzon, Larry Wright, Clarence Kea, Renzo Tombolato, Antonio Sala, Fabio Banello, Stefano Bisanzon, Andrea Castagnaviz, Michele Gregoris, Enrico Venturi e Marco Zussino (questi i nomi dei convocati) è giunto il momento di iniziare a lavorare. Prime sedute a Paderno, al campo scuola, sotto la guida oltre che di Bardini e del suo vice Piccin, anche del preparatore atletico Luigi Sepulcri, e da domani tutti in montagna, in Carnia: alloggio al «Roma» di Tolmezzo e sedute quotidiane di potenziamento e di palestra.

C'è molto entusiasmo, ma Claudio Bardini fa il pompiere: «Non nego certo che la squadra affidatami è buona, anzi. Bisogna ricordare comunque che è stata largamente rinnovata e che è quindi necessario innanzitutto creare un buon amalgama. Bisogna rimanere con i piedi ben piantati per terra e non entusiasmarsi ai primi successi o demoralizzarsi ai primi insuccessi: il cammino è lungo, siamo ancora ai primissimi metri».

Guido Barella

Il raduno della Berloni

TORINO — Raduno in tono minore per la Berloni, la squadra torinese classificatasi terza nello scorso campionato di basket. In sede si sono presentati soltanto Vecchiato, Morandotti, Della Valle, Savio, Boarolo, Croce e Tiberti che da oggi, a Torino, cominceranno la preparazione agli ordini del confermato Dido Guerrieri. Assenti giustificati sono stati gli statunitensi May e Bantom, e Pessina e Vidili, impegnati con la nazionale cadetti.

Le principali novità rispetto alla scorsa stagione riguardano le partenze di Caglieris (ceduto alla Benetton Treviso) e Gibson, sostituiti da Savio (acquistato dall'Honky Fabriano) e Bantom (proveniente dal Mister Day Siena). La Berloni esordirà il 24 agosto nel torneo di Castiglioncello (Livorno).

IL MERCATO NEL SOTTOBOSCO DELLE SERIE INFERIORI

Come ti acquisto il play pagando un buon bicchiere

C'è mercato e mercato. Per assicurarsi i giocatori, a un certo livello, bisogna scucire fior di milioni. Gli scenari delle trattative sono di solito i grandi alberghi delle metropoli e i manager trascorrono le loro giornate con la cornetta del telefono nella mano destra e il libretto degli assegni nella sinistra. Questo è il dorato mondo dei «pro». O almeno così ci viene dipinto da certa aneddotica.

Il basket nostrano non veste però di sole paillettes. I titoloni a nove colonne sui giornali se li accaparrano gli squadroni che inseguono americani e nazionali disposti a spostare le tende solo dietro lauto compenso. Anche il sottobosco delle serie minori ha tuttavia il suo mercato. C'è meno opulenza, questo è scontato, ma è più «ruspante».

Per concludere qualche buon affare può bastare anche una stretta di mano. E meglio ancora se l'accordo viene siglato davanti a qualche «ombretta». Per tre settimane il mercatino del basket triestino ha gravitato intorno al campo di Servola. Qualche trattativa è già andata in porto, qualche altra è tuttora in corso.

Radio-mercato informa che questo è l'anno del valzer degli allenatori. Sono molte le panchine che hanno cambiato padrone. Qualche movimento non ha ancora i crismi dell'ufficialità ma viene dato per «estremamente probabile».

Vediamo di mettere ordine. Perin lascia la panca dell'Interclub Muggia a Lazar e occupa quella della Leasest. Il don Bosco acchiappa il contesissimo Garano e per la formazione juniores ha ingaggiato Mauro Stoch (ex Sgt). Lascia la compagine salesiana Di Pasquale che nella prossima stagione curerà una delle formazioni giovanili dell'Interclub Muggia.

Addirittura frenetico, stando alle voci, il valzer delle panchine in Promozione. La Stella Azzurra si vedrà probabilmente riconfermare l'abbinamento dalla Fruttetna e al posto di Bassi proporrà quale nuovo tecnico Castellarin. Nel parco giocatori è possibile l'arrivo di Marino Cassio. Il Ferroviario, orfano di Castellarin, potrebbe venir affidato a Perini.

Novità in vista anche in casa Alabarda. È probabile l'approdo di De Gioia sulla panchina della Polisportiva Chiarbola (Promozione femminile) e pertanto alla guida tecnica della società del comandante Simoncelli (prossimo a trasferirsi a Roma insieme al figlio) potrebbe fare il suo ritorno Martini.

Più controllate e meno numerose sono invece le «voci» relative al mercato giocatori. Molte società attendono ancora di definire i programmi per la prossima stagione. Il «golden boy» del basket locale è Rosignano dello Scoglietto. Diciannove anni, 195 cm di altezza, buona mano, vanta molti estimatori. Potrebbe fare comodo anche a club di categoria superiore.

R. D.

■ BANCOROMA — Il ventiseienne cestista canadese Leo Rautins è il nuovo acquisto del Bancoroma

Lo ha annunciato lo stesso Rautins, che ha aggiunto che militerà nel quintetto già campione d'Italia in virtù di un contratto che impegna la società a trovargli un appartamento una macchina e a pagargli le tasse.

A briglie sciolte

Darioz e Dorsten escono dal letargo e puntano al «Continental» - Il bis di Lutin d'Isigny - A Montebello Durbin interrompe la serie e Delector Prad ne inizia una nuova

Galoppo in letargo, ma tanta carne al fuoco al trotto che c'è da rimanere ustionati. Prima di tutto il risveglio dei nostri 4 anni di punta dopo qualche prestazione nebulosa. Prima è stato Darioz (1.15 a San Siro) a dare la sveglia, adesso ci si è messo anche Dorsten che sulla pista romana, dove aveva conosciuto il suo primo rovescio nel «Triossi», si è ampiamente riscattato, vendicandosi di Didi Gius con un perentorio 1.15.9.

Buon segno questo ritorno ai risultati che valgono dei nostri 4 anni più importanti. A fine mese in Francia c'è il «Continental» che raduna il meglio transalpino della generazione 1981, e Darioz, nonché Dorsten, è ormai da tempo che un pensierino per questa trasferta lo hanno fatto. Appuntamento a Parigi il 24 agosto allora.

A Montegiorgio, dove due giorni prima Antonio Quadri aveva lasciato ogni speranza di poter continuare a battersi nel Campionato italiano guidatori, è venuta alfine la giusta ricompensa alle indubbie qualità tecnico agonistiche del 5 anni svedese Kenvil. Dopo una serie di prestazioni gagliarde quanto si vuole, ma non redditizie come le avrebbe meritate, Kenvil, un figlio di Anvil e Miss Kentucky, importato in Italia da Vittorio Sciarrillo ma da poco passato alle cure dello scandinavo Lindblom, detto il «vertiginoso» perché in sulky ha la stessa carica che ha Alboreto quando siede su una Ferrari, ha messo K.O. i «free for all» del momento. Ha corso praticamente soltanto l'ultimo mezzo giro Kenvil, ma gli è bastato per fare un boccone della concorrenza che ha avuto in Mad Speed il suo migliore esponente.

Però i botti stavolta sono venuti dagli Stati Uniti dove si è disputato l'Hambletonian che è la più importante rassegna dei puledri di 3 anni (montepremi di due miliardi e mezzo), e dove si è corsa la Challenge Cup rivincita per i battuti dell'International Trot della settimana prima.

Per la prima volta nella storia, un portacolori svedese ha iscritto il suo nome nell'albo dell'Hambletonian. È stato Prakas (Speedy Crown e Prudy Hanover) a riuscire nel colpaccio ai danni dei «made in Usa» evidenziando, una volta per tutte, i grossi progressi del trotto scandinavo (ben dotato di sangue americano comunque) che ormai sta dando una impronta personalissima a quello mondiale. Prakas, proprietario lo svedese Hans Endren.

Sul miglio e mezzo della Challenge Cup, il francese Lutin d'Isigny non ha avuto problema alcuno per affermarsi (media 1.15.9) davanti all'americano Sandy Bowl che aveva preceduto anche nell'International Trot. Per il cavallo di Jean Paul André è in tal modo riuscito per il secondo anno consecutivo il doppio «International Trot-Challenge Cup» possibile soltanto ai campioni di razza.

A Montebello le «notturne» stanno conoscendo il loro periodo migliore. Anche domenica il pubblico ha risposto in maniera brillante ad un convegno di buona stesura che anticipava gli eventi ben più importanti che bussano ormai alle porte e che già domani avranno il loro battesimo del fuoco con l'attesa sfida fra Bechicchi e Quadri.

Si è interrotta la serie di Durbin. Dopo cinque vittorie, alcune esaltanti, il sauro di Nimble Boy ha conosciuto una battuta d'arresto che era piuttosto difficile da prevedere. La sfida con Delector Prad si è risolta in favore del figlio di Short Stop al quale, una volta tanto, l'ausilio dell'alleata Deyla è risultato importante. Durbin è stato costretto in seconda corsia per oltre un chilometro dalla ritrovata femmina e, quando si è liberato con uno strappo autoritario al mezzo giro finale, aveva speso qualcosa in più del previsto.

Dimodoché in retta d'arrivo, quando urgente si è fatta la minaccia di Delector Prad, Durbin non ha saputo reagire con la consueta baldanza e si è arreso con un galoppo che ha lasciato via libera al figlio di Short Stop, questi giunto al terzo successo consecutivo e forse intenzionato a collezionare una serie di vittorie non inferiore di quella del sauro al quale ha interrotto un filotto che durava da cinque corse.

Mario Germani

Le quote del Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 31 del 4 agosto 1985: ai 34 vincitori con punti 12 lire 9.891.000; ai 408 vincitori con punti 11 lire 805.000; ai 4.532 vincitori con punti 10 lire 71.000.

TORNANO OGGI A SUDARE ANCHE GLI UOMINI DELLA SEGAFREDO

Raduno degli «indigeni» a Gorizia nella speranza che arrivi Jackson

GORIZIA — Mentre, a ritmo sempre più intenso, si stanno susseguendo telex da e per la Spagna e da e per gli States, per la definizione degli ingaggi dei due stranieri che vestiranno la prossima stagione la maglia della Segafredo, i giocatori «indigeni» si ritroveranno stamane alle 11 per riprendere la preparazione.

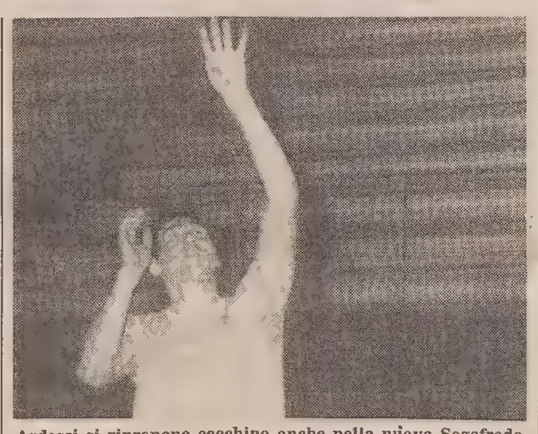
Il primo giorno come al solito sarà dedicato alla distribuzione del materiale ed ai convenevoli d'uso. Però già nel pomeriggio la squadra sarà chiamata al lavoro vero e proprio.

Agli ordini del preparatore atletico prof. Ezio Romano i giocatori saranno sottoposti ad alcuni esercizi sciogli muscoli. La prima fase del raduno verrà quasi unicamente dedicata alla preparazione atletica in modo da far smaltire ad Ardessi e compagni le tossine.

La curiosità intorno alla squadra è molta. Le illazioni in merito alla sua potenzialità sono le più disparate, ma è quasi unanime la convinzione che l'arrivo di Giordano Marusic abbia notevolmente rinforzato i biancorossi.

In particolare tutti sperano nell'arrivo di Jakson, che affiancato ad Ardessi, munirebbe la squadra di due bocche da fuoco che poche squadre sarebbero in grado di fermare. Sul nome del «pivottone», che dovrebbe affiancare l'ex «furia rossa», si fanno numerose congetture, ma l'arcano verrà svelato solo tra una settimana

Antonio Gaier



Ardessi si ripropone cecchino anche nella nuova Segafredo

IL CAMPIONE ITALIANO ALLIEVI PRIMO AL GRAN PREMIO BENEDIL

Puntualissimo alla vittoria Flavio Milan In questo momento non lo ferma nessuno

Il triestino Sebastiano Scaggiante, ritratto durante una premiazione assieme a Cottur, è stato domenica tra gli animatori del Gp Pro Maiano.

Flavio Milan, ancora lui, alfiere dell'Ac Buiese, che ha da poco conquistato il titolo di campione d'Italia allievi.

In questo periodo non lo ferma nessuno. Domenica sul traguardo di San Vito al Natisone ha fatto suo in volata il Gp Benedil, giunto alla sesta edizione. La parte più interessante della corsa la si è avuta allorché sei corridori, capeggiati da Milan, se la sono svignata tra Pulfero e Tarcetta. All'arrivo il campione italiano ha preceduto Perusini, Calligaro e Cencig.

Sembrava che dovessero svettare i colori della Sc Fontanafredda nel terzo Gp Pro Maiano; a farla franca è stata invece la Sc Cusina di Piave per merito di Giovanni Busanello, alla sua prima affermazione nella categoria juniores. La Sc Fontanafredda durante il percorso ha seminato molto ma all'arrivo ha raccolto poco.

Dopo numerosi tentativi di fuga puntualmente rintuzzati, a 13 km dal traguardo escono allo scoperto Busanello e Tonussi, i quali guadagnano qualche secondo di vantaggio. In prossimità dello striscione il portacolori della Sc Cusina di Piave lascia sui pedali il compagno di fuga e si avvia al successo. Il triestino Scaggiante, è stato tra gli animatori della prima parte della gara, malgrado non sia riuscito a piazzarsi.

Sempre nella caterogira juniores, Luciano Gasparutti del Velo Club di Cividale nella prima edizione del Gp polisportiva di Bagnaria Arsa ha giocato un brutto scherzo al gruppo piantandolo in asso a circa un chilometro dall'arrivo.

Ci sarebbe voluto il fotofinish come nell'ippica per designare con certezza il vincitore del Gp Luigi Molaro per esordienti disputatosi a Pantianicco. La giuria, senza l'ausilio del mezzo meccanico, ha avuto seri problemi per stilare l'ordine d'arrivo, dato che sette corridori sono giunti alla meta quasi simultaneamente. La vittoria è stata assegnata a Nestor Zanon del Sc Caneva.

Nel 14.o circuito del mosaico riservato ai giovanissimi, i mini atleti, prima di darsi battaglia sulle strade dello Spilimberghese, sono passati al cimitero per ricordare Yuri Sandri, atleta locale morto tre anni fa.

Nelle varie categorie si sono fatti valere una ragazzina, Sandra Breon, Ivan De Monte, Fabio Massotti e Denis Bertoldo.

Grande animazione a Porpetto per la manifestazione organizzata dalla Ricreativa Carnica. Nei rispettivi raggruppamenti si sono imposti Omar Del Pin, Michele Diamante, Mario Furlanetto, Stefano Brandolin e Manuel Chiavus.

Al 17.o circuito di San Leonardo Valcellina per allievi dopo una fuga di Luca Cando, è salito prepotentemente alla ribalta Franco Roman della Sacilese che a pochi metri del... palo ha messo tutti d'accordo.

Risveglio dei canoisti dell'Ausonia di Grado

Domenica 4 agosto, ore 9.30, a Grado, canale dei Moreri, ha da poco smesso di piovere ed una giornata fresca e limpidissima saluta l'inizio delle gare regionali di canoa olimpica.

S'inizia con i piccolissimi dei Centri di avviamento allo sport, tutti bravi questi ragazzini di 8 e 9 anni che con il loro impegno dimostrano come la canoa sia uno sport che ben si adatta anche ai giovanissimi.

Siamo nel pieno della stagione agonistica e gli aspetti tecnici non mancano: primo fra tutti il meraviglioso risveglio, proprio sulle acque di casa, della Società Canottieri Ausonia, la società organizzatrice della manifestazione che si è presentata con un considerevole numero di ragazzini nuovi e che è riuscita anche a spezzare qua e là l'egemonia dei due colossi regionali: il Dlf San Giorgio di Nogaro e la Società Canottieri Trieste 13 e 9 vittorie rispettivamente, con un dominio assoluto da parte dei friulani nel settore femminile.

Delle 25 gare che si sono succedute e che hanno visto alla partenza circa 150 atleti, sono state particolarmente degne di nota le tre gare della categoria ragazzi: nel K1, assente il favorito Salina della S.C. Trieste attualmente in raduno con la Nazionale, la gara sembrava facile preda del sangiorgino Sguassero che mai si era visto insidiare quest'anno il secondo posto; invece è stata la volta di un outsider: si è imposto Walter Civran della Trieste.

Nel K2 lotta all'ultima pagaiata tra gli equipaggi del S. Giorgio e dell'Ausonia. L'ha spuntata quest'ultima con Chiusso e Degrassi, due atleti validi fisicamente e ben impostati. Arrivo da infarto anche nel K4 dove la Trieste con Antoniani, Cernivc, Civran e Paravia si è imposta su due equipaggi del San Giorgio.

Da segnalare la gara del k1 senior che ha visto al primo posto di un soffio Zanon del S. Giorgio su Nisi della Trieste, due juniores questi, che l'hanno fatta tranquillamente da padroni nella categoria superiore, e che nonstante il vento contrario hanno fatto fermare i cronometri su tempi di ottimo livello.

A ELIA VITTORIOSO SU CASTIGLIONI IL TORNEO PODOBNIK DI TENNIS

«Cavallo pazzo» ha battuto la «volpe»

Ha atteso il crepuscolo la finale del Podobnik per decretare il vincitore del torneo riservato ai classificati. Dopo quasi due ore e un quarto di gioco il «cavallo pazzo» Mauro Elia del TC Triestino ha avuto ragione della «volpe» Giandomenico Castiglioni per 3-6, 7-5, 8-6.

Elia, prima di fare suo l'incontro, per poco non faceva morire di crepacuore il numeroso pubblico (tutto dalla sua parte) che si assiepava sui campi di Opicina. Il giovane Mauro nel primo set non ha trovato il bandolo della matassa sbagliando molte volée.

Il più esperto Castiglioni da fondo campo ha attuato il suo gioco lineare e sornione, forse poco fantasioso ma estremamente redditizio. Castiglioni non è dotato di tecnica sopraffina (ma il suo rovescio non è disprezzabile), però lavora molto bene di gambe. Ciò gli consente di mantenere la palla in campo logorando logicamente l'avversario.

Nel secondo set sembrava che Elia stesse per cadere definitivamente nella trappola tesagli da Castiglioni. Quando Mauro si è trovato in svantaggio per 4-2 ha cominciato però finalmente a far valere il suo vasto repertorio di colpi: volée micidiale, dritto pulito e un servizio esplosivo.

Castiglioni è andato via via innervosendosi e ha così perso quella freddezza e quella lucidità che gli avevano consentito di controllare l'avversario.

Nel terzo set Elia ha assunto nuovamente quell'atteggiamento disfattista (talvolta fa un punto ma ne sbaglia due) che lo contraddistingue, ma Castiglioni sul 6-5 a suo favore non ha approfittato della situazione, anzi. Si è fatto infilare da un Elia che negli ultimi giochi ha messo la testa a posto, mentre Castiglioni, nonostante il suo gran temperamento, ha perso la tramontana.

«Gli scontri diretti con Elia — aveva detto lo sconfitto prima della gara — mi sono favorevoli. L'anno scorso l'ho incontrato tre volte: due ho vinto io e una lui». I fatti però non gli hanno dato ragione.

In serata si è disputata la finale del doppio tra Giorgi-Bassi ed Elia-Perla.

Maurizio Cattaruzza

La Coppa Davis va in letargo

ROMA — Dopo l'ultimo fine-settimana, la Coppa Davis va in letargo fino al prossimo ottobre quando, dal 4 al 6 si disputerà il prossimo turno della competizione tennistica a squadre. Questo il calendario:

Gruppo mondiale (semifinali): Rfg-Cecoslovacchia, Svezia-Austria.

Gruppo mondiale (spareggi): Giappone-Spagna, Argentina-Urss, Jugoslavia-Francia, Italia-Cile.

Le vincenti rimarranno nel gruppo mondiale, le perdenti saranno relegate nelle competizioni di zona.

CRONACHE DELLO SPORT

Il calcio compila già i primi bilanci

VINICIO STA PLASMANDO UNA SQUADRA QUADRATA

Tutti segnano nell'Udinese Chierico piace alla gente

UDINE — Dove vuole, e soprattutto dove può arrivare questa Udinese che sta maramaldeggiando a suon di gol a cinquine e decine sui campi di calcio dove si sta consumando il tradizionale campionato agostano? Stando alle cifre, lontano, dal momento che si è insediata addirittura a quota ventisei reti siglate, e una sola subita. Ma è fin troppo ovvio sottolineare il valore decisamente relativo di queste partite e dei bottini astronomici finali in fatto di marcature. Anche se, quando non si tratti di cose episodiche, un qualche significato lo si può ben cogliere da simili vendemmiate, non ultima se non in ordine di tempo quella di Jesolo. Anche perché proprio su quel campo l'Udinese lo scorso anno soffrì non poco, finendo per imporsi appena per 3-2, mentre domenica ha messo a segno ben dieci gol, cinque per tempo.

Il prosieguo dell'attività e soprattutto i primi approcci con l'attività agonistica che conta diranno la reale consistenza di questa compagine, per la quale Vinicio ha in fondo, almeno attualmente, il solo problema (comunque di non poco conto) dell'inserimento di Chierico. I conti, a questo proposito, se non recederà dalla sua posizione di voler tenere l'ex-giallorosso in disparte, li dovrà fare innanzitutto con i tifosi, che nei confronti di Chierico sembrano già avere una spiccata simpatia.

E nonostante che Barbadillo abbia disputato una prova tutt'altro che deludente, impegnandosi anzi a favore del gioco collettivo e dando saggio non indifferente della sua classe e soprattutto della grande padronanza che ha con la sfera di cuoio. Un giocatore dunque che non si dovrebbe poter discutere ma che, insistiamo sul concetto, protrebbe non risultare un doppione di ruolo con Chierico, per cui una coabitazione non dovrebbe disturbare.

L'impressione dunque destata fino a questo momento dall'Udinese, pur ribadendo le dovute riserve riguardo all'attività fin qui svolta e agli avversari che ha incotrato (il Villach però è neo promosso nella serie B austriaca e lo Jesolo milita nel campionato Interregionale), è quella di una squadra più equilibrata rispetto a quella della scorsa stagione. L'ideale sarebbe che, pur riuscendo a gestirsi sul campo in modo da non risultare troppo sbilanciata in avanti, mantenesse la prolificità che l'ha caratterizzata nella passata stagione.

Ma al di là di questo ci sono due aspetti che forse confortano: la propensione al pressing a tutto campo, che però difficilmente i bianconeri attueranno con continuità in campionato perché per adottarlo bisogna avere la convinzione di essere in qualche modo più forti o perlomeno alla pari dell'avversario, in modo da non far ragionare i giocatori avversi, e il modulo che fa inserire a turno in avanti centrocampisti e difensori, tanto che il maggior numero di gol li ha siglati finora Carnevale, ma a segno sono andati appunto anche centrocampisti

I bianconeri, dopo due giorni di riposo, si ritrovaranno domani a Tarvisio, per riprendere la preparazione nel pomeriggio; giovedì poi disputeranno nella stessa località un'amichevole, non prevista nel programma iniziale, contro la formazione «Top 11» dei dilettanti della Carnia.

Giorgio Verbi

GIALLOROSSI TORNATI A CASA DAL RITIRO

Eriksson sicuro: «La Roma piace»

Slitta ancora la motivazione sul caso Viola-Falcao

MILANO — Per sapere come i giudici hanno motivato la loro decisione di accogliere il ricorso della Roma e risolvere il contratto di Falcao si dovrà attendere ancora qualche giorno. La pubblicazione delle motivazioni della deliberazione del collegio di disciplina e conciliazione slitta.

Inizialmente promesso per sabato scorso, poi per lunedì, il documento non è ancora pronto. Secondo quanto si è appreso alla Lega calcio, la pubblicazione dovrebbe avvenire non prima di giovedì.

ROMA — *E' tornata la Roma dai tredici giorni di ritiro a Brunico. All'aeroporto di Fiumicino, davanti al drappello dei calciatori giallorossi c'era Eriksson. Il suo primo bilancio della fase iniziale della preparazione è più che positivo: «E' andata ancor meglio di quanto mi aspettassi prima di partire, e questo per due fattori fondamentali — dice il direttore tecnico romanista —. Abbiamo avuto la fortuna di lavorare con molta tranquillità e abbiamo trovato un bellissimo tempo, il migliore per il calcio dato che, nonostante la stagione, non faceva troppo caldo. Così tutti i giocatori, tranne Ancelotti che gli ultimi giorni è rimasto fermo, hanno lavorato praticamente per l'intero periodo».*

«Hanno fatto anche molto fondo — ha continuato — sia per acquistare maggior velocità, sia per evitare gli infortuni dell'anno scorso. Certo la preparazione è appena cominciata, staremo benissimo a settembre, ma posso dire che siamo già pronti per i primi impegni di Coppa Italia».

A ruota libera Eriksson, veramente ottimista e soddisfatto, continua il discorso: «Quest'anno siamo veramente forti — sostiene — mentre la scorsa stagione dovevamo risolvere gravi problemi, ora si tratta solo di dettagli, perché la squadra c'è. Molti devono ancora trovare la giusta posizione e anche per Boniek non è detto che il ruolo definitivo sia quello di centrocampista con compiti di tiratore scelto. Nelle prossime amichevoli lo farò giocare anche in modo diverso».

Quindi Eriksson accenna ai casi di Cerezo e Bonetti: «E' necessario sapere al più presto se torneranno con noi — afferma — o se la squadra dovrà cercare altri due giocatori. Se torneranno sarò felicissimo di accoglierli nuovamente nel gruppo, ma non sono io a poter decidere, dipende solo dalla loro volontà. Comunque tra oggi e domani — assicura — incontrerò entrambi. Pochi giorni di preparazione in meno non sono fondamentali».

Poi il direttore tecnico spende qualche parola sul caso Viola: «Le sue dimissioni mi hanno impressionato, sorpreso, ma anche qui si tratta di aspettare. Vedremo tra un mese».

Infine un commento a freddo sulla partita della Roma contro il Vicenza: «La squadra ha giocato benissimo i primi 35 minuti — sostiene — inoltre ha recuperato uno svantaggio di due gol, e anche questo mi sembra un dato positivo. Abbiamo letteralmente sprecato due facilissime occasioni per andare a rete e ne abbiamo create molte altre. Certo, la squadra vicentina è di serie B, ma per noi la partita non è stata facile, perché mentre la Roma ha creato gioco e spettacolo per 90 minuti, loro non hanno fatto che difendersi e colpire di rimessa».

Quando Sven Eriksson ha lasciato l'aerostazione, i calciatori erano già andati via. Ora la squadra usufruirà di due giorni di riposo, prima della partenza per il Belgio.

C'è un illecito anche del Siena?

FIRENZE — Il procedimento disciplinare per il presunto illecito sportivo riguardante l'incontro Imperia-Siena di serie C/2 del campionato scorso che coinvolge la promozione alla serie C/1 del Siena, si svolge oggi nella sede della Lega nazionale di serie C a Firenze.

Il procedimento disciplinare riguarda, come da conclusione dell'ufficio d'inchiesta della Federcalcio, Efrem Dotti, direttore sportivo del Siena, Antonio Onofri e Fabio Calcaterra, giocatori entrambi tesserati del Siena; Gianni Marco Sansonetti (tesserato dell'Imperia e ora del Siena); Giovanni Schiesaro (tesserato dell'Imperia), Kerner Rivaroli presidente dell'Imperia e il Siena calcio in persona del suo presidente.

Secondo le conclusioni dell'ufficio d'inchiesta della Figc, «Onofri e Calcaterra, su mandato del Dotti e questi anche direttamente, hanno richiesto ai calciatori Schiesaro e Sansonetti, che accettavano, di favorire il pareggio del Siena, agendo sul Sansonetti anche sotto la forma dell'espresso condizionamento, mediante proposta di tesseramento per la stagione successiva; il Siena calcio Spa è chiamato a rispondere di responsabilità oggettiva e presunta nell'illecito sportivo e il presidente dell'Imperia calcio, Rivaroli, per ritardata denuncia».

Il Taranto pagherà gli arretrati

MILANO — Il Taranto, società retrocessa in C/1 al termine dell'ultimo campionato di calcio, dovrà pagare 486 milioni ai giocatori, a saldo degli emolumenti loro spettanti fino al 30 giugno scorso. Tredici milioni dovranno essere inoltre corrisposti all'allenatore Pinna.

Il Taranto dovrà pagare 171 milioni e 800 mila lire ai cinque giocatori coinvolti nella vicenda della partita truccata col Padova che determinò poi la retrocessione a tavolino della squadra patavina (29 milioni e 400 mila lire a Bertazzon, 48 milioni e 150 mila a Chimenti, 32 milioni e 800 mila a Frappampina, 31 milioni e 150 mila a Paese e 30 milioni e 300 mila a Sgarbossa.

Marotta presidente del Varese

VARESE — Giuseppe Marotta, 28 anni, attuale direttore generale del Varese calcio, sarà il nuovo presidente della società biancorossa che milita in serie C1.

La notizia è stata confermata dallo stesso Marotta che ha spiegato i tempi e i motivi di questa successione: «L'avv. Colantuoni mi ha chiesto di sostituirlo alla presidenza della società con l'inizio del prossimo campionato. Ha preso questa decisione per le sue condizioni di salute che non gli permettono di rimanere vicino alla squadra. A Varese nella prossima stagione lo vedremo raramente, in due o tre occasioni. So che è una pesante eredità però Colantuoni mi ha insegnato i segreti del calcio e' mi ha garantito che mi sarà sempre vicino».

FERRARI SMITIZZA CON I BRINDISI UNA SCONFITTA INASPETTATA

«Triestina insufficiente, non bocciata Il Palermo aveva un premio-partita»

DAL NOSTRO INVIATO

CANOVE — «Ragazzi — ha detto Ferrari brindando con i suoi al termine della cena, domenica sera — non abbiamo riso dopo le vittorie ma non dobbiamo piangere dopo questa sconfitta. Continuiamo a lavorare con impegno e serietà: i nostri traguardi sono a lunga scadenza. Fate i bravi e tutto andrà per il meglio».

L'allenatore alabardato ha saputo trovare le parole giuste, semplici, dopo la sconfitta nell'amichevole con il Palermo. I' giocatori gli si sono affezionati, lo trattano con rispetto e simpatia. Cerone ieri ha voluto offrire lo champagne per festeggiare la firma del contratto (con l'intervento del «direttore» Piedimonte); alla sera l'allenatore Burlando ha offerto torta e ancora champagne per il suo compleanno (41.o per essere precisi). Il clima insomma è dei più distesi, non ci sono malumori né problemi grossi.

Gli infortunati: bisognerebbe stilare un bollettino medico. Tentiamolo. Ferrari sta recuperando ma cammina zoppicando; il suo stiramento è piuttosto serio. Dal Prà con la sua caviglia malandata è rimasto fermo del tutto, senza camminare cioè, perché ieri è stato giorno di riposo per tutti; Romano sta migliorando, la sua caviglia è meno gonfia e lui stesso ha detto che il dolore adesso è localizzato; Di Giovanni, infine, ha il ginocchio meno gonfio; se ne stà a riposo senza preoccupazioni.

Parliamo con Ferrari della partita; della situazione generale in casa alabardata, del problema del libero. «Per adesso almeno — dice l'allenatore — quello del libero non è un problema per me. Giocherà Braghin fino a quando non avrò alternative più definitive. Braghin nel primo tempo con il Palermo mi ha soddisfatto, non vado a fare altri esperimenti. Ormai per me il suo impiego in quel ruolo è un punto fermo».

— Ma resta da risolvere il problema del ruolo attualmente occupato da Braghin...

«Per quel posto ho diverse alternative. Giocherà chi risulterà più affiatato e disponibile. Ci sono Orlando e Salvadè quali possibili interpreti di quel ruolo. Strappa ormai è chiaro che deve giocare con Romano più avanti. A ogni modo la rosa in pratica è formata da 17 giocatori. È un gruppo sul quale lavorare e dal quale potrà uscire la formazione migliore scelta di volta in volta secondo le esigenze in relazione allo schieramento dell'avversario».

— La sconfitta con il Palermo pesa? Perdere è sempre brutto...

«Certamente ma anche questa sconfitta ha un aspetto positivo se sapremo accettarne la lezione. Chi vince ha ragione però noi pensiamo a essere pronti per la Coppa Italia. C'è bisogno di più chiarezza in campo, abbiamo preso gol assurdi. Un voto sulla prestazione collettiva? Sicuramente di insufficienza, non di bocciatura».

— Il Palermo non ha giocato meglio ma ha segnato di più. Tattica sbagliata la vostra, sufficienza comportamentale o difetto di preparazione?

«Diciamo un po' di tutto questo. È il modo di stare in campo che va rivisto. Bisogna evitare gli scollamenti fra reparto e reparto. La nostra spinta offensiva è stata buona, i loro contropiedi non erano pericolosi; sono stati troppo compassati i nostri interventi. E abbiamo pagato come d'obbligo».

«Preparazione. La risposta fisico-atletica — continua Ferrari — è stata pari alle mie previsioni. Ci eravamo allenati intensamente anche sabato e addirittura domenica mattino. Loro erano più freschi per forza avendo riposato nel frattempo. Ma abbiamo avuto una sveglia soprattutto sul piano agonistico. Si è giocato con un clima da campionato. Anche le botte prese dai nostri sono un segno di questo spirito. Il Palermo aveva fra l'altro un premio per la vittoria, ha giocato alla morte. Ma è così che bisogna giocare, premio o non premio. I nostri però non potevano farlo con il carico di lavoro che avevano nelle gambe. Insomma il risultato mi dispiace ma non mi impressiona. Anzi ci stimola sulla via del miglioramento. Pensiamo alla Coppa Italia e soprattutto al campionato».

— Guardiamo un po' le individualità ricordando che l'incidente a Romano e quello a Di Giovanni hanno un po' bloccato la squadra...

«Romano era partito bene, poi ci è venuto a mancare. Di Giovanni era alla prima partita, ha giocato un solo tempo. Deve integrarsi nella formazione, far valere la sua esperienza che tatticamente è molto elevata. De Falco per ora non può esprimersi al meglio date le sue caratteristiche fisiche. Era molto marcato, ha fornito un contributo limitato in rapporto alle sue possibilità. Ma con un Cinello come quello visto con il Palermo non ci sono problemi per segnare. Lui e De Falco hanno i gol in canna; bisogna solo caricare i loro fucili attraverso il gioco a metà campo. Occorre insomma un lavoro tattico di preparazione. Scaglia è un grosso talento tecnico. Devo verificarne le doti tattiche per sfruttarlo meglio. Ha indubbiamente qualità per emergere».

— I portieri? Quattro reti da un Palermo non irresistibile sono tante...

«Quanto a riflessi non sono al meglio. I gol che hanno preso, escluso uno, sono però conseguenze di errori dei compagni davanti a loro. Indubbiamente possono solo migliorare».

Tracciamo il programma dei prossimi giorni dopo la quiete di ieri con visite di familiari e piena libertà. De Falco ha avuto la sorpresa di trovare ad attenderlo la moglie e la figlia Cristiana. Domani partitella a Cittadella con inizio alle ore 20.45. Giocherà chi non ha fatto i 90' interi con il Palermo. L'indomani pomeriggio allenamento per tutti a Canove. Venerdì lavoro particolareggiato con studio delle punizioni, dei calci d'angolo, dei fuorigioco, del gioco in diagonale. Sabato conclusione del ritiro. C'è già chi prevede lacrime di commozione a fiumi, specie in questo «Paradiso» che veramente si è rivelato un albergo incantevole per la Triestina sia dal punto di vista logistico che delle relazioni personali. Poi il rientro a Trieste e alla sera la partita con l'Inter.

«È difficile per più motivi — commenta Ferrari — ma certo il nostro impegno sarà superiore. Il risultato non può lasciarmi indifferente ma m'interessa vedere soprattutto con qual gioco esso viene prodotto. Dopo l'insufficienza con il Palermo attendo la squadra agli esami di riparazione con una grande della serie A».

Dante di Ragogna

Canove — Non c'è pace per i magazzinieri, sudano anch'essi nel ritiro precampionato. Eccoli impegnati a Canove *(Italfoto)*

PRIME MEDAGLIE D'ORO ALLE TUFFATRICI NEI CAMPIONATI EUROPEI

La pallanuoto azzurra si esalta a Sofia

SOFIA — La sovietica Angela Stasjulevic, una diciottenne di Minsk, è la prima medaglia d'oro dei sedicesimi campionati europei di Sofia. Ha vinto la gara di tuffi dalla piattaforma, precedendo la tedesca dell'Est Ramona Wenzel-Patow e l'altra sovietica Alla Lobankina.

Queste tre tuffatrici avevano già salito il podio nella stessa gara due anni fa a Roma ma in ordine diverso: nel 1983 aveva infatti vinto la Lobankina davanti alla Stasjulevic e Wenzel. Ha preso parte alla finale anche l'azzurra Carolina Fusco che si è piazzata al 9.o posto migliorando quindi la 12.a posizione con cui si era qualificata dopo le eliminatorie.

Sono anche cominciate le gare di trampolino maschile. I due italiani in gara, Piero Italiani e Massimo Castellani, hanno superato il turno piazzandosi rispettivamente 6.o e 10.o nelle eliminatorie. Castellani era in 4.a posizione dopo i primi sei turni obbligatori, ma ha perso posizioni nei liberi mancando il 9.o tuffo nel quale ha raccolto solo 44 punti contro una media di 58,59 punti realizzata negli altri salti liberi.

Italiani ha invece risalito una posizione passando dal 7.o al 6.o posto grazie in particolare a due brillanti punteggi nell'ottavo (65,25) e decimo tuffo (63,00).

La finale in programma il pomeriggio di oggi si annuncia aperta dato che nelle eliminatorie tra il primo qualificato, il campione uscente Peter Georgiev (Bul) e il 12.o ci sono stati solo 48 punti di scarto.

Continua il positivo cammino della squadra italiana nel torneo di pallanuoto. Dopo aver battuto la Grecia nell'incontro di apertura, gli azzurri hanno replicato con una vittoria sulla Spagna per 11-7. È stato un successo più agevole del previsto contro una squadra che in passato aveva sempre dato fastidi agli azzurri. Un successo ottenuto grazie a una azzeccata tattica che ha esaltato le capacità natatorie dei giocatori italiani e annullato la superiorità fisica degli spagnoli e il talento del loro numero uno, Estiarte, considerato il migliore giocatore del mondo.

La squadra nazionale ha avuto una partenza folgorante: la zona difensiva messa a punto dal c.t. Dennerlein ha completamente bloccato lo stesso Estiarte, grazie anche all'accurata marcatura operata da Misaggi, compagno di squadra dello spagnolo nel Pescara. Gli spagnoli privi della regia del loro uomo migliore sono stati subito in difficoltà non trovando sbocchi per la loro azione.

Impostando il gioco sulla velocità nel nuoto e la rapidità dei passaggi, gli azzurri si sono assicurati rapidamente un buon vantaggio. Con reti di Campagna, Bisaggi e Fiorillo si sono portati sul 3-0 e solo a pochi secondi dalla conclusione del primo tempo la Spagna ha avuto la possibilità di accorciare le distanze.

Anche nel secondo tempo il movimento continuo degli azzurri ha tagliato fuori dal cuore del gioco il grande Estiarte e le prodezze degli italiani si sono moltiplicate. Fiorillo ha realizzato una rete sensazionale con una fuga solitaria attraverso tutta la vasca e Misaggi è andato in gol con una magistrale rovesciata dopo che Ferretti aveva prontamente replicato a una rete spagnola.

A metà gara l'Italia aveva già in pugno l'incontro con un rassicurante vantaggio di quattro reti (6-2); nel terzo tempo il ritmo forsennato degli azzurri è un po' calato ma gli spagnoli sono solo riusciti a rimontare una rete, realizzandone due contro una di Postiglione per l'Italia: in questa frazione l'allenatore spagnolo ha tenuto quasi sempre a riposo Estiarte.

L'ultimo tempo è stato una semplice formalità con gli azzurri ormai padroni del campo e pronti a sfruttare in contropiede i numerosi errori dei demoralizzati spagnoli: le reti italiane sono state segnate da Fiorillo, La Cava e ancora Fiorillo e Misaggi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. CON ventennale esperienza campo trasporti marittimi offresi impiego immediato. Scrivere a cassetta n. 5/A Publied, 34100 Trieste. 0059893/3

VENTISEIENNE offresi babysitter, anche pulizie, telefonare al 574214. 60155/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. COPPIA marito e moglie età 35-50 cercasi per coniugi soli per prestazioni lui autista e lei collaboratrice domestica stabili possibilmente se abitanti zona S. Croce - Duino - Opicina od altri paesi altipiano. Retribuzione molto interessante più alloggio extra. Necessario referenze. Scrivere cassetta n. 14/A Publied, 34100 Trieste. 050171/4

IMPRESA operante a Trieste ricerca operatore per escavatore idraulico. Comunicare generalità indirizzo e numero di telefono. Scrivere a cassetta n. 23/A Publied, 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine, ritiriamo mobili, telefonare 729343. 60127/6

IDRAULICO installatore autorizzato impianti acqua gas, riparazioni. Tel. 870148/54324. 4171/6

STUDIO DENTISTICO aperto tutto agosto. Via Maiolica 1, tel. 734006. 59841/6

8 Istruzione

LAUREANDA lingue impartisce lezioni di inglese qualsiasi livello. Telefono 568452. 60159/8

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 4011/12

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, I piano. 2458/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, I piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378, 574952. 600020/14

A. AUTOSALONE Fiat, via Fabio Severo 65, tel. 54089, vende autovetture nuove e usate senza nessun anticipo: Fiat 127 3p 81, 131 1.3 81, Ritmo 1100 5V 80, Panda 30 81, VW Golf 1100 78, R5 Alpine 80, R5 TL 77, R4 GTL 82, Giulietta 1.6 80-79, Alfetta 1.8 82, A112 E 79 e altre ancora. 4082/14

A112, Golf, R5, Panda. Sotto il milione: 500, 127, 128, Capri, Alfetta. Permute, rateazioni. Telefonare 226600. 4114/14

A.M.A.R.
VIA DEL BOSCO 6 - TRIESTE
silenziatori scarico (marmitte) per qualsiasi macchina
MONTAGGIO GRATIS e SCONTO 15%

ALPIMOTOR Seat Monfalcone, tel. 0481/44305: A112 83, 127, Trevi 2000 iniezione, Prisma diesel 9 mesi. Altre occasioni, rateazioni, permute. 4177/14

DISPONGO pronta consegna autovetture nuove, marche diverse, in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 4.500.000. Prima di acquistare una autovettura, passa da noi, potrai trovare un'autovettura nuova al prezzo di una usata. Inoltre vasto assortimento usato. Permute, facilitazioni senza cambiali. Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19. 4154/14

KAWASAKI Z 500 ultima serie Settembre 83 11.000 km cupolino 4 gomme perfetta 3.300.000. Tel. 414542. 59891/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDO gommone Zodiac MKIGT estate 82. Tel. 749250. 0060137/15

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente centrale ammobiliata uso cucina bagno. Tel. 420490. 60158/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Duino ammobiliato salone 3 stanze biservizi cucina terrazza tutti confort. IMMOBILIARE EUROPA, CRISPI 3, tel. 755672. 4125/19

AFFITTASI Montebello 2 stanze cucina bagno wc separato ammobiliato adatto 3 studenti. IMMOBILIARE EUROPA, CRISPI 3. Tel. 755672. 4125/19

AFFITTASI Sistiana locale affari 180 mq altezza 4 metri ampio parcheggio, passo carraio. Greblo 68789, pomeriggio. 23/19

DOCENTE maestra cerca collega maestra professoressa sola per condividere appartamento centrale otto stanze per abitazione studio. Telefonare 53580 Caffarel, ore pasti. 60179/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO privatamente tabaccheria o edicola in Trieste pagamento contanti. 755059. 14/20

AFFITTASI negozio alimentari Marina Julia. Telefonare ore 18-19, 471091, Monfalcone. 304/20

BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi muri e licenza. 766676. 19/20

SISTIANA cedesi attività vendita dettaglio pesce e surgelati ampia superficie vendita e magazzino con frigoriferi ed attrezzature complete. Greblo 68789 pomeriggio. 23/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO privatamente 1-2 camere cucina servizio in Trieste pago contanti. 755059. 14/21

CERCO da privato casetta o villetta con giardino o cortile. Tel. 630120. 121/21

PRIVATO acquista appartamento 3 stanze, cucina, bagno, zona S. Luigi, Rozzol, pagamento contanti. Telefonare 946269. 4131/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AFFITTASI vendesi appartamenti soffitte uso studio. Tel. 411820. 60171/22

AGENZIA Meridiana 733275 - REVOLTELLA seminuovo, ultimo piano, tinello cucinino, due stanze, bagno, ampi poggioli; ALTRO stessa zona, IV piano, ascensore, cucina, matrimoniale, bagno, poggiolo, 27 milioni. 4124/22

AGENZIA Meriadiana 733275 - zona GARIBALDI epoca, appartamento mansardato mq 62, ristrutturato, autoriscaldamento 35.000.000. 4124/22

APPARTAMENTO Baiamonti palazzo recente camera cucina bagno cantina 631792 BONZANINI. 4174/22

APPARTAMENTO Piccardi palazzo recente camera soggiorno cucina bagno perfette condizioni. 631792 BONZANINI. 4174/22

APPARTAMENTO Montedoro primingresso tre camere cucina soggiorno terrazza garage giardino proprio vendesi possibilità permuta parziale usato. 631792 BONZANINI. 4174/22

FARRA D'Isonzo casa 2 piani più mansarda terreno circa 1000 mq terreno. Grimaldi. 0481/45283. 1000/22

FOGLIANO Redipuglia lotti edificabili varie metrature in comparto 29.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

G. SVEVO ultimo piano riscaldamento autonomo 4 stanze servizi terrazzi 70.000.000 eventuale box Greblo. 68789 pomeriggio. 23/22

G. COLOGNA soleggiato perfetto riscaldamento autonomo 3 stanze servizi poggiolo Greblo 68789 pomeriggio. 23/22

G. OCCUPATI recenti due stanze servizi poggiolo zone Stadio Matteotti da 19.000.000 Greblo 68789 pomeriggio. 23/22

G. GINNASTICA Brunner adatto anche uffici 150 mq 5 stanze servizi riscaldamento autonomo 85.000.000 Greblo 68789 pomeriggio. 23/22

G. PETRONIO soleggiato 3 stanze tinello cucinetta bagno poggiolo cantina 82.000.000 Greblo 68789 pomeriggio. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via CONTI 2 stanze, stanzetta, cucina doccia 34.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4131/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI in palazzina rinnovato 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento S. Lazzaro 10, tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende via VOLTA soleggiato 4 stanze, cucina, stanzino per bagno, 47.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4131/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ALVIANO recente 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4131/22

LOCALE d'affari Marconi alta 36 mq alt. 6 vendo. Tel. 631793. 4174/22

LOCALE d'affari Tigor 70 mq due fori con wc vendo. Tel. 631793. 4174/22

MAGAZZINO via della Guardia 20 mq buon prezzo vendo. Tel. 631793. 4174/22

MANSARDA Rossetti palazzo epoca decoroso due camere cucina bagno ripostiglio 19.800.000. Tel. 631792 BONZANINI. 4174/22

MONFALCONE Agenzia ALFA casa centrale due appartamenti Giardinetto. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA mansarda recente mq 70 abitabili cantina garage. 55.000.000. 41807. 1/22

OCCASIONISSIMA PRIVATO ore 7.30-8.30 telefono 768298 mq 70 metano autonomo via Piccardi angolo via Petronio tutto a rate senza ipoteca. 60156/22

Q ZONA COMMERCIALE affittato cucinino soggiorno matrimoniale bagno poggiolo 35.000.000. 630174. 12/22

Q RESIDENZIALE lussuoso appartamento 220 mq circa con terrazze box. 630175. 12/22

Q CENTRALE recentissimo cucina saloncino camera 2 camerette servizi poggioli ripostigli. 631171. 12/22

Q PICCARDI signorile cucina saloncino 3 stanze servizi ripostiglio terrazza. 630174. 12/22

Q FIERA tranquillo cucina soggiorno 3 camere servizi terrazza. 630175. 12/22

RONCHI villa bifamiliare recente 2 piani giardino. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RONCHI libero 2 camere cucina soggiorno ripostiglio cantina garage 54.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SPLENDIDA vista golfo giardino vendesi pianterreno villa signorile. Telefonare 411360 ore 8 16.30-18. 60169/22

VISOGLIANO villetta vistamare 2 piani terreno edificabile possibilità ampliamento. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

32.000.000 Matteotti libero recente matrimoniale cucina bagno ascensore riscaldamento minimo contanti 15.000.000. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

SMARRITO portachiavi in oro venerdì 2 agosto, zona Guido Reni, Campo Marzio, Riva Traiana, trattandosi caro ricordo, grossa ricompensa al rinvenitore. Tel. 77801. 60170/24

27 Diversi

PITTORE scultore contatterebbe pittrice o amante dell'arte. Via Giulia n. 57 De Giorgi (D. G. D.). 60171/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.05	14.20
Amsterdam	07.05	10.40
	11.40	19.15
Atene	07.20	12.50
	11.45	21.25
Barcellona	07.20	12.10
Cairo	11.45	20.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
Copenaghen	07.05	12.50
Francoforte	07.05	10.00
Ginevra	11.40	19.00
Istanbul	07.20	13.15
Londra	07.05	10.15
	11.40	15.30
Madrid	07.05	11.10
	11.40	16.15
Malta	11.45	16.40
New York	07.20	14.55
Parigi	07.05	10.05
Stoccolma	11.40	22.55
Tripoli	07.20	12.15
Tunisi	11.45	17.05
Vienna	11.40	18.00
Zurigo	11.40	18.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	22.10
Atene	13.45	17.10
Barcellona	13.00	17.10
Cairo	08.00	17.10
Colonia/Bonn	14.30	22.10
Copenaghen	13.40	22.10
Düsseldorf	17.15	22.10
Francoforte	17.10	22.10
Londra	16.30	22.10
Madrid	17.00	22.10
Malta	17.35	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00*	18.50
Parigi	15.25	22.10
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	19.15	22.10

* il giorno dopo

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

L'autunno è vicino

Londra — Le attrici Lynn Wales e Debbie Brett si sono volentieri prestate per la presentazione della collezione di moda per il prossimo autunno, ormai vicino. *(Ap)*

SCENEGGIATORI A GORIZIA

La vecchia «bottega» si apre ai giovani

Dalle grandi firme ai neo diplomati

Tre generazioni di sceneggiatori italiani a confronto per spiegare il loro difficile ruolo. A riunirli, nel ricordo di un grande di questo «mestiere», Sergio Amidei, è stata ancora una volta Gorizia, che per la terza volta ha dedicato una rassegna e un concorso agli sceneggiatori.

Sabato pomeriggio la sala del Conte, nell'austera e splendida cornice del Castello, ha ospitato le grandi firme di Cinecittà, Age, Furio Scarpelli, Nicola Badalucco, Leo Benvenuti, insieme a giovani e già affermati professionisti come Maurizio Ponzi, Enrico Oldoini, Franco Ferrini e alle «nuove leve», i giovani appena diplomati alle scuole di sceneggiatura.

Nel momento in cui una profonda trasformazione investe tutto l'universo degli audiovisivi, anche questo «mestiere» abbandona i suoi metodi e i suoi caratteri tradizionali.

A trasformarsi radicalmente è stato proprio il rapporto tra le diverse generazioni di sceneggiatori. Nel periodo della rinascita del cinema italiano, con il neorealismo e il periodo aureo della commedia all'italiana, si cominciava a scrivere per lo schermo perché coinvolti da amici che già erano nell'ambiente: si creavano diversi gruppi, diverse «botteghe», come hanno ricordato Age, Scarpelli e Badaloni, delle «fucine», cioè dove il mestiere si imparava artigianalmente.

Questo contatto è però diventato più difficile, tanto da rendere molto difficoltoso l'accesso ai giovani: «Chi voleva fare del cinema quando ho cominciato io, dieci o quindici anni fa — ha detto Enrico Oldoini, sceneggiatore e regista.

Da poco, ecco l'elemento nuovo: la vecchia «bottega» si rinnova e si apre ai giovanissimi, con la creazione di vere e proprie scuole, poche, per ora, specie se facciamo il confronto con quanto esiste in America o in Inghilterra, ma è il primo sintomo di un cambiamento atteso.

S. Ra.

Premiati interpreti di film «siciliani»

RAGUSA — Ragusa, ma simbolicamente a nome di tutta la Sicilia ha voluto festeggiare quattro attori che della sicilianità sono stati più volte interpreti attraverso il cinema: Laura Antonelli la cui servetta siciliana di «Malizia» è ormai un «classico», ma che nell'isola ha girato anche «Dio come sono caduta in basso» e «Divina creatura»; Franco Nero che proprio a Ragusa interpretò «Gente di rispetto» e in Sicilia una decina di film tra cui «Il giorno della civetta» e «Confessione di un commissario di polizia al sostituto procuratore della Repubblica»; Giuliana De Sio che recentemente ha portato sullo schermo in «Cento giorni a Palermo» di Giuseppe Ferrara, Emanuela Setti Carraro moglie del gen. Dalla Chiesa e con lui assassinata nel centro del capoluogo isolano, e Agostina Belli.

A loro l'amministrazione comunale di Ragusa rappresentata dal sindaco Franco Antoci e dall'assessore al turismo e ai beni culturali Francesco Brieli ha voluto attribuire i «Premi Aquilia», il simbolo della città in riconoscimento della partecipazione con cui hanno dato vita sullo schermo a figure che si ritrovano nella realtà siciliana protagoniste di conflitti e contraddizioni, ma anche di impegno politico, sociale.

ROSSANA GAVINEL, GIOVANISSIMA ATTRICE TRIESTINA

Nella grande solitudine del teatro ha vinto contro le «porte chiuse»

È stata scelta da Enrico Maria Salerno regista per «Il tacchino» di Feydeau

Con «il pessimismo della volontà e l'ottimismo dell'intelligenza», lavorando e studiando con costanza e serietà e non perdendosi d'animo di fronte alle «porte chiuse», Rossana Gavinel, ventitreenne attrice triestina, è riuscita, nonostante i tempi bui, a entrare nel mondo del teatro di prosa con la «T» maiuscola, a soli due anni dal diploma all'Istituto d'Arte Drammatica di Trieste.

Non che le difficoltà fossero sue, perché se è vero che il buongiorno si vede dal mattino, la vittoria al concorso nazionale Wanda Capodaglio per la migliore attrice neodiplomanda, non poteva essere auspicio migliore. È che per una ragazza, giovane e tutto sommato inesperta, il mondo dello spettacolo, delle grandi possibilità ma anche della grande solitudine, può trasformarsi in uno scoglio assai duro da superare.

Non è stato così per la bella Rossana, che inizierà tra qualche settimana le prove di «Il tacchino» di Feydeau, spettacolo che avrà la regia di Enrico Maria Salerno, e nel quale l'attrice potrà misurasi in un ruolo di non poco conto, accanto ad attori di rilievo come Gino Pernice, Orazio Orlando, Magda Mercatari.

Il teatro è una passione che Rossana rincorreva da tempo ma che ha potuto avvicinare solo dopo il diploma all'Istituto Magistrale. «Ho deciso di iscrivermi all'Accademia di Arte drammatica, e prima ancora che finissi il secondo anno ho potuto avere una piccolissima parte nell'"Affare Danton" che fu allestito dallo Stabile di Trieste. In quell'occasione ho capito che non solo amavo il teatro, ma che questo poteva essere per me un eccezionale veicolo d'espressione dove poter "raccontare" tante cose che nella vita di ogni giorno non avrei potuto dire. Sensazioni e contenuti profondi, che solo attraverso l'arte possono venire a galla. Ho capito, insomma, che recitando avrei potuto trasfromare positivamente la mia sensibilità».

Dopo aver vinto il premio Capodaglio, Rossana Gavinel si è trasferita a Roma, e qui è iniziata la fase forse più difficile: trovare lavoro.

«Ho avuto molte esperienze di doppiaggio, e nel frattempo sono riuscita a ottenere delle piccole parti in lavori cinematografici, come "La città di Miriam", e televisivi, come in un episodio di «Storie familiari segrete» prodotto da Raiuno. Finalmente, dopo innumerevoli provini e audizioni, sono riuscita a "conquistare" questa prima scrittura importante».

Cominciare da una commedia brillante non rappresenta una precisa scelta di repertorio per la giovane attrice. «Non ho particolari predilezioni, sono sicura che interpretare ruoli "leggeri" dia immediatamente una gran gioia, ma credo anche che la sofferenza che in fondo provoca l'impatto con personaggi tragici si trasforma poi in una gioia diversa ma altrettanto grande».

Dopo la tournée con «Il tacchino» (che dovrebbe toccare anche alcuni centri della nostra regione) Rossana Gavinel vorrebbe tornare un po' a Trieste. «È la mia città. Qui vivono i miei genitori e i miei amici. Anche per questo ritorno a casa appena posso. La lontananza mi ha insegnato ad apprezzare Trieste perché il distacco mi ha aiutato a vederne con più chiarezza i lati positivi. È una città che aiuta a riflettere. Qui riesco ad accumulare quell'energia che mi è indispensabile per affrontare con serietà il mio lavoro».

Viviana Valente

■ CANONE TV — La Radiotelevisione di Israele rischia il fallimento entro tre mesi. Il 40 per cento degli israeliani non paga il canone...

■ CAV. BANFI — Il comico Lino Banfi è stato nominato cavaliere della Repubblica.

■ JERRY LEWIS — In ottobre Jerry Lewis girerà in Francia il film «Nom de Dieu».

«SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE» ALL'INGLESE

Magia di un canto melodioso che si fidanza a un raglio beota

TAORMINA — Improvviso e inatteso intervallo in lingua inglese, al Festival teatrale di Taormina. La compagnia — giovane ma già discretamente famosa — è nata quattro anni fa, ma ha preso il suo nome appena adesso, «Cheek by Jowl» (quasi un guancia a guancia detto fra noi), che è uno squarcio di battuta d'amore del «Sogno di una notte di mezza estate» proposto alla Villa Comunale, in lingua originale e con un po' di spettatori che hanno disertato la sala, penso, spero, per la scarsa conoscenza dell'inglese, lingua che per i suoi illustri frequentatori dovrebbe per altro essere piuttosto abituale nella splendida cittadina a un palmo dall'Etna.

D'altra parte, bisogna anche tenere conto che in questa fantasmagorica commedia, Shakespeare ha tentato l'audacissimo tour-de-force di incastrare, l'uno dentro l'altro, ed equilibrare fra loro, non meno che cinque intrecci paralleli e diversi insieme: in poche parole, le nozze di Teseo e Ippolita, l'intermezzo di Oberon e Titania, la duplice coppia di Ermia e Demetrio e quella di Elena e Lisandro a intrattenerci sentimentalmente, quello di Quincey e Bottom, e perfino quella di un gruppo di giovani comici artigiani riuniti a provare un dramma nella foresta, farsesco, fatuo, artificiale, guidato dal folletto Puck.

Un piccolo, grande, delizioso guazzabuglio. Esiste una curiosa riduzione della fiaba in chiave geometrica: A ama riamata B, ma il padre le destina C; D, d'altra parte ama non riamata B, A, in sostanza è amata da due uomini: D, da nessuno. Semplice, vero?

Questi attori inglesi, fondati, guidati e diretti dal regista Declan Donnellan e dallo scenografo Nick Ormerod, hanno il potere e la squisitezza di farci completamente dimenticare il mitico spettacolo-capolavoro di Peter Brook. La chiave di regia è qui il puro piacevole per l'equivoco, in un meccanismo elaborato dove fate e uomini, innamorati e lazzaroni giocano a giocare, inutile se truccati da folletti o classicamente paludati in elegantissimi abiti da società.

Il loro sogno è il sogno di un Bottom che si ritrova improvvisamente una testa d'asino sulle spalle, e il loro e il nostro sogno è che la bellissima Titania s'innamori perdutamente di quel che Baldini chiamava amorevolmente il «ciuchino». Ecco come una pelle virginea e profumata, sulle magiche tavole di un palcoscenico, può strofinarsi sulle setole di una bestia: lo sopportiamo, è il teatro, è la magia di un canto melodioso che si fidanza a un raglio beota.

Ne esce, in uno spettacolo scompaginato, prolisso e degno della tradizione inglese, pur nelle sue cadute, una parodia della provincia britannica di gusto degno della migliore tradizione comica di questo paese.

Inutile nominare gli attori, sconosciuti al pubblico italiano, quasi tutti degni di una lode particolare se non di un rispetto altrettanto particolare alla comicità pericolosissima di questo Shakespeare non ancora maturo. Sperduti fra le ombre di un bosco in un tentativo di fuga, cadono gli attori nelle trame ordite da fate, da spiritelli, da elfi e da folletti, e col mezzo di filtri magici, lo squilibrio dei desideri viene risolto in un mirabile equilibrio di secche simmetrie. Il piacere per l'equivoco, come si diceva, montato fino all'assurdo, e quindi fino all'assurdo disperso e risolto. Cupezze a parte, lungaggini a parte, lo spettacolo è leggero e arguto: manca di profondità critica, manca di aerea comicità.

Giorgio Polacco

DAL 29 AGOSTO NELLA CHIESA EVANGELICA LUTERANA

Un settembre pieno di musica con Bach, Haendel e Scarlatti

Nel panorama alquanto casuale e dimesso dell'estate musicale triestina che fa da sfondo al Festival dell'operetta, ancora una volta si segnala la rassegna di settembre, affidata dall'Azienda di soggiorno alla associazione «appuntamenti musicali», che si aprirà il 29 agosto nella Chiesa evangelica luterana con un Recital del pianista Silvio Sirsen.

La nona edizione del «Settembre musicale» offre tre momenti di particolare interesse: il ciclo di concerti d'organo nella Cattedrale di San Giusto, il ciclo chopiniano della pianista Martha Noguera, «il Messia» di Haendel che chiuderà la rassegna (il 2 ottobre) nella Chiesa di San Francesco.

Il programma organistico prevede cinque concerti bachiani con la partecipazione di Helmuth Reichel e Monika Henking (Svizzera), Christopher Stembridge (Inghilterra), Stefano Innocenti (Italia), Edward Goettsche (Stati Uniti).

La pianista argentina Martha Noguera, che ha letteralmente conquistato, lo scorso anno, l'ammirazione e la simpatia del pubblico per il suo poderoso ciclo delle Sonate beethoveniane, è attesa quest'anno ad un altro exploit d'eccezione: si appresta infatti a ripercorrere, nell'arco di sei intense serate tutta la produzione per pianoforte di Chopin contrassegnata da numero d'opus.

Gli appuntamenti con la Noguera sono, nella Chiesa evangelica, il 5, 11, 18, 21, 25, 28 settembre. Peccato solo che — a conferma della scarsa coordinazione dell'attività artistica nella regione — l'iniziativa si proponga a breve distanza di tempo e di luogo dall'imponente e prestigioso «tutto Chopin» di Monfalcone.

Il monumentale Oratorio di Haendel sarà diretto dal giovane maestro triestino Fabio Pirona, sul podio dell'orchestra da camera di Venezia, con la Polifonica Benedetto Marcello di Mestre ed i solisti Rita Susovski, Monica Tagliasacchi, Maurizio Comencini, Aurio Tomicich. Si tratta di un'edizione che un paio di anni fa suscitò profonda impressione e straordinario entusiasmo sotto le navate gotiche di San Nicolò a Treviso, in una serata memorabile per l'ispirata ed appassionata corrispondenza di tutte le giovanili componenti dell'esecuzione.

Se le condizioni dovessero ripetersi, il 2 ottobre prossimo, nella Chiesa di via Giulia, l'emozione sarebbe assicurata. Sarà pure un'eccellente occasione per apprezzare il valore di Fabio Pirona — allievo di Ferrara, Zecchi e Gavazzeni — direttore della giovane orchestra veneziana e animatore di alcune felici iniziative musicali nell'area veneta, come le recenti esecuzioni dell'«Incoronazione di Poppea» di Monteverdi con la Compagnia per il teatro musicale «La Rotonda».

Il programma del «Settembre musicale» prevede ancora il concerto del violinista vincitore del concorso goriziano «R. Lipizer» e un concerto del clavicembalista Edward Smith dedicato (a completamento delle celebrazioni per l'anno della musica) a Haendel e Scarlatti.

G. Go

7 giorni alla TV

Servito in tavole separate

Fuochi e focherelli: oddio quanti problemi bollono nella pentola televisiva. Sempre gli stessi, li conoscete a memoria: il braccio di ferro, anche sul piano legale (ne parlammo la volta scorsa), tra la Tv pubblica e i network del reame Berlusconi per la scalata ai cosiddetti «dati di ascolto»; gli allarmi nel mondo dell'informazione stampata, dopo che il tetto della pubblicità Rai è stata elevato di altri cento e più miliardi; infine, le nomine ai vertici dell'azienda di Stato, promesse attese pretese rinviate e, fin qui, ancora in alto mare, talché i giornalisti radiotelevisivi, stufi del tiramolla, si son messi di nuovo in agitazione.

Bolle dunque la pentola a tal punto che a smorzarne gli ardori gioverebbe versarvi sopra brocche d'acqua fresca, o tutta l'acqua del classico temporale d'agosto che rinfresca il bosco. Ma intanto, per la gente comune, l'acqua è quella dei programmi in corso: i quali, quest'anno, esibiscono una spiccata incostanza di carattere, spostandosi assi disinvoltamente dalla doccia al caminetto, e viceversa. Fuor di metafora, si vuol dire che le serate televisive, naturalmente per coloro che non le hanno abrogate nemmeno sotto l'incalzare della canicola, riserbano abbastanza spesso delle sorprese.

Una volta, ad esempio, in mezzo a programmi leggeri leggerissimi anzi impalpabili, ne troviamo degli altri che sembrano arrivati lì in seguito a un derragliamento o a un equivoco del calendario, e si aggirano nelle notti estive come fantasmi poco pratici dei luoghi: trasmissioni cioè serie, nient'affatto evasive, sul tipo di «Oppenheimer», ritratto ideologico ed esistenziale d'uno dei padri fondatori della bomba atomica (è il tragico anniversario di Hiroscima); oppure, capita di assistere alla documentazione, curata da Raffaello Uboldi e Walter Licastro per la serie «Quando la cronaca diventa storia», della resistenza partigiana nell'Afghanistan. E se invece si tratta di cinema, ecco che tra i molti film che non lasciano segno alcuno, riaffiora uno che di segni ne ha lasciati e ancora ne lascia: «Sussurri e grida» del grande regista svedese Ingmar Bergman, che, come ben sanno gli spettatori di bocca fina, non è propriamente un gelato findus da consumarsi in piedi al banco.

Poi, nella breve rassegna di questi «extra» dovremmo ovviamente includere anche il ciclo dei Cinque concerti per piano e orchestra di Beethoven, ma qui è meglio sorvolare perché, data l'ora (23.30) in cui vengono trasmessi, è come se non ci fosse neppure per gli appassionati della musica, ai quali non resta, semmai, che mandar giù il rospo inviando a quel paese gli artefici dell'inameno scherzo.

Per concludere: l'attuale «palinsesto» della Tv pubblica risulta una specie di mistofrutta servito in tavole separate, col presumibile scopo di venire incontro un po' a tutti: quelli che si godono le vacanze prestando al televisore la stessa attenzione che potrebbero prestare a un soprammobile dell'albergo in cui alloggiano; e a quelli che, rimasti in città, cercano conforto nella compagnia del vecchio elettrodomestico, magari illudendosi che l'autunno, stagione di colori stemperati e di programmi pensosi, sia arrivato in anticipo.

Siamo giusti, come trovata non è niente male, diamone atto alla Rai. C'è solo da augurarsi che essa non comporti lo sperpero dell'improvvida cicala, cioè senza adeguata contropartita per quando verrà l'autunno vero e il momento della ripresa piena.

Ber.

RAPPRESENTERÀ L'ITALIA NELLA SEZIONE TV-MOVIES

«La città di Miriam» a Locarno

ROMA — «La sonata a Kreutzer» di Gabriella Rosaleva, prodotto dalla sede regionale piemontese di Rai tre e «Inganni» per la regia di Luigi Faccini, sono le due pellicole che rappresenteranno l'Italia al festival internazionale del film di Locarno che si svolgerà dall'8 al 18 agosto.

I due film, il primo realizzato con la partecipazione della televisione della Svizzera italiana, e il secondo prodotto da Marina Piperno e interpretato da Olga Karlatos e Bruno Zanin, saranno presentati a Locarno in prima mondiale.

Fuori concorso, nel suggestivo cinema all'aperto sulla piazza Grande di Locarno, verrà proiettato «Segreti, segreti» di Giuseppe Bertolucci. È incluso nel programma un omaggio a Cinecittà con la presentazione di pellicole che documentano i diversi periodi dell'evoluzione del grande centro di produzione italiano. Si proietteranno: «I promessi sposi» di Camerini, «Cleopatra» di Mankiewicz e «Casanova» di Fellini.

Nella sezione tv-movies, dedicata ai film realizzati appositamente per la televisione, che quest'anno sono 103 provenienti da 23 paesi, la scelta a rappresentare l'Italia nel concorso è caduta su «La città di Miriam», tratto dal romanzo di Fulvio Tomizza, diretto da Aldo Lado per la Rai. Farà parte della giuria internazionale della sezione televisiva il regista Alberto Negrin che ha recentemente realizzato lo sceneggiato di coproduzione internazionale «Io e il duce».

Altri film televisivi italiani inclusi nella rassegna informativa sono: «Il diavolo sulle colline», con la regia di Vittorio Cottafavi, «Le ambizioni sbagliate» diretto da Fabio Carpi, «Legati da tenera amicizia» di Alfredo Giannetta, «L'archivista» di Guido Ferrarini e «Legami» di De Rinaldo.

Farà parte della giuria internazionale per l'assegnazione dei Pardi alle migliori opere cinematografiche il regista italiano Fabio Carpi.

È morto il caratterista Frank Faylen

HOLLYWOOD — Dopo James Nolan, «spalla» di lusso del cinema americano, è morto venerdì in un ospedale di Burbank in California, l'attore caratterista Frank Faylen, interprete, tra gli altri, di film Oscar come «Furore» di John Ford, «Giorni perduti» di Billy Wilder, e «Funny Girl» di William Wyler, a fianco dell'esordiente Barbra Streisand. Aveva settantanove anni e da tempo soffriva di una grave malattia polmonare. Nato a St. Louis da una famiglia di acrobati e di cantanti che avevano trasformato in un piccolo circo il barcone galleggiante sul Mississippi dove abitavano, Frank Faylen cominciò a esibirsi come clown all'età di nove anni. «Scoperto» dai dirigenti della Paramount, nel 1936 cominciò a lavorare per la major hollywoodiana. Dai ruoli comici, passò agevolmente ad interpretare figure di gangster, poliziotti e detective privati. Il ruolo più acclamato della sua lunga carriera di fronte alla macchina da presa — in tutto ha lavorato in oltre 400 pellicole cinematografiche e televisive — fu quello dell'infermiere sadico che tormentava l'alcolizzato Ray Milland, sul set de «I giorni perduti» di Billy Wilder, film-denuncia del 1945, sulla disperata vita di un alcolizzato di New York. La pellicola ottenne tre prestigiosi premi Oscar. Tra gli altri film interpretati da Frank Faylen si ricordano «Sfida all'O.K. Corral», «Detective Story», e «Rivolta al blocco 11».

Nonostante una carriera hollywoodiana di tutto rispetto, il volto di Frank Faylen divenne familiare al grande pubblico solo per il ruolo dell'anziano Herbert Gillis in una popolare serie televisiva americana dei primi anni '60, intitolata «The Many Loves of Dobie Gillis».

■ SOLO A COLORI — «Diversamente dai loro genitori, i bambini non vogliono assolutamente vedere alla tv film in bianco e nero» secondo i dirigenti della XX Century Fox Tv, che ha deciso di ristampare colorandoli i venti film interpretati da Shirley Temple fra il 1934 e il 1939.

Wajda ha concluso il suo ultimo film

VARSAVIA — Andrzej Wajda ha appena concluso le riprese del suo ultimo film «La cronaca degli avvenimenti amorosi» tratto dal romanzo omonimo di Tadeusz Konwicki, primo film realizzato da Wajda interamente in Polonia dopo l'instaurazione della legge marziale, il 13 dicembre 1981.

Il film, dovrebbe uscire sugli schermi il prossimo anno, segna il ritorno del regista, che si è ampiamente dedicato al cinema politico («L'uomo di marmo», «L'uomo di ferro» e «Danton»), al filone intimistico. È la storia dell'amore drammatico di due liceali, Alina e Witold, sullo sfondo della Polonia nord-orientale, dove si mescolano sovietici, polacchi e tedeschi alla vigilia della seconda guerra mondiale.

IL BALLETTO NAZIONALE DI SPAGNA A VILLA MANIN

Una festa di colori e di allegria

Alla fine di un'esibizione del «Balletto nazionale di Spagna» non sarebbe giusto esclamare: «Ma con Gades era un'altra cosa!». Sarebbe un rimpianto oltre a tutto ingeneroso nei confronti di Mariu De Avila che a questa formazione dedica da un paio d'anni tutta se stessa. La cifra della coreografia catalana è riconoscibile di primo acchito: è fatta di misura, di buon gusto, di cura minuziosa dei particolari, di quella leggerezza che le deriva dall'impostazione classica; siamo alla stilizzazione della danza spagnola, alla sublimazione dei movimenti e degli atteggiamenti per renderne universale il linguaggio. Mancherà quel flamenco che sa di terra e delle sue tragedie, ma, nella raffinata ricerca delle musiche, la De Avila opera una commistione fra la danza classica e quella tipica iberica che diverte ed incanta.

La direttrice deve essere severa ed esigente anche nella selezione dei singoli componenti. Non ci sono artisti che s'impongono con la forza della personalità prorompente, ma l'intero corpo di ballo è gradevole da vedersi e ben assortito. In mancanza di stars, c'è l'affiatamento di un ottimo complesso da camera.

Quando si rappresenta ufficialmente una nazione, quando si porta sulle spalle il fardello di una tradizione così antica e nobile, quando il biglietto da visita inalbera l'insegna «real», si rischia di cadere nello stereotipo, nella routine. Va dato atto ai componenti del balletto di non aver fatto pesare alcunché di imposto; c'erano spontaneità e grazia nei diversi numeri presentati, e nessuno della folla presente sul prato di Villa Manin ha respirato il peso e la fatica della tournée.

Questo «Real Ballet national de Espana» ha dedicato la sua estate '85 all'Italia, un lungo firo lussuosamente sponsorizzato dall'industria automobilistica Seat, che prelude a tournées più impegnative negli Stati Uniti, in Russia e Giappone.

Nelle due serate hanno presentato programmi completamente diversi, gratificando il folto pubblico della prima con i due balletti allestiti appositamente per il Festival di Spoleto e colà presentati con grande successo: erano le «Seis Sonatas» in omaggio al napoletano-madrileno Domenico Scarlatti, e «Dona Francisquita», una festa di colori e di allegria.

C. G.

Appuntamenti

Oggi

Terza di «Rose Marie»

Va in scena oggi al Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30 la terza rappresentazione di «Rose Marie» con gli stessi realizzatori e interpreti applauditi nelle precedenti.

«Rose Marie» concluderà domenica il suo calendario di repliche.

Rassegna Premi Oscar

È iniziata all'Arena Ariston la grande rassegna cinematografica «Oscar... non Oscar», che presenta oggi e domani il film di Gene Wilder «La signora in rosso». Seguiranno: «Le stagioni del cuore», «All'inseguimento della pietra verde», «Urla del silenzio», «Sotto il vulcano», «Ghostbusters». Il programma completo della rassegna è in distribuzione alla cassa.

Canzoni medievali alla Rocca di Duino

Mercoledì 7 agosto alle ore 19 al Castel Vecchio di Duino si terrà il terzo concerto di canzoni medievali del tenore Pino Botta che si accompagnerà con il flauto.

Convegno su Shakespeare

TAORMINA — Per il secondo anno consecutivo si terrà a Taormina, oggi e domani, nell'ambito del festival shakespeariano, un convegno internazionale dedicato all'opera dello scrittore inglese.

Quest'anno, il convegno, coordinato da Alessandro Serpieri, si incentra sui rapporti di Shakespeare tra la scrittura narrativa e quella drammatica. Il tema del convegno è «nel laboratorio del drammaturgo; dalla narrativa al teatro».

Saranno presenti a Taormina, per l'occasione, esperti e studiosi di Shakespeare tra i quali Vanna Gentili, Paola Pugliatti, Tomaso Kemeny, Renato Tomasino.

Il convegno verterà, prevalentemente, sull'individuazione delle fonti usate da Shakespeare per costruire i suoi lavori. Si tende infatti a individuare i temi ispiratori di buona parte dei lavori shakesperiani, nei testi di cronaca di Hall, Plutarco e nella novellistica rinascimentale.

È accertato inoltre che Shakespeare non inventava mai le sue storie che metteva in scena, ma seguiva invece scrupolosamente le fonti storiche utilizzate per la costruzione del suo discorso drammatico.

Andrea Giorgi con «Aida» a Spalato

SPALATO — A Spalato, sulla monumentale scena del Peristilio nel Palazzo di Diocleziano, il maestro Andrea Giorgi ha diretto nei giorni scorsi due rappresentazioni di «Aida».

Il direttore triestino che è stato riconfermato per la prossima stagione dall'importante Festival estivo jugoslavo, ha ottenuto un personale successo, coordinando l'esecuzione dell'opera verdiana, interpretata dal soprano Ivanka Boljakovac e dal tenore friulano Bruno Sebastian. Nel ruolo di Ramfis cantava il basso Gianni Sancin.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. «Don Chisciotte», coreografia di M. Baryshnikov da Marius Petipa e A. Gorsky. Musiche di Ludwing Minkus (prima parte).
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «LA DONNA DEL MIRACOLO» (1931). Regia di Frank Capra. Con Barbara Stanwyck, Sam Hardy, David Manners.
15.20 Il mondo di Obladì Obladà. Regia di Ranuccio Sodi. Un programma di P. Giaccio e R. Frassa.
16.10 L'impareggiabile dr. Svoggles. Dis. animato.
16.30 Il grande teatro del West. Telefilm: «Il pollaio del bandito».
16.55 Sulle strade della California. Telefilm «La casa dei fantasmi».
17.45 Le allegre avventure di Scooby Doo e i suoi amici. Dis. animati.
18.25 Un campione mille campioni. Regia di Beppe Lino «Enfant prodige».
18.50 Che fai ridi? Riso in bianco Nanni Moretti: Atleta di se stesso. Regia di Marco Colli.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di P. Angela. «L'inverno nucleare» di Yutaka Aida e Goro Koide.
21.35 Thrilling (1.a puntata). Appuntamento con il brivido. «QUALCUNO CHIEDE AIUTO». Regia di Sack Snight. Con Olivia De Havilland, Ed Nelsoj, Loraine Stephens.
22.45 Telegiornale.
22.55 Dal Teatro Metropolitan di Napoli. «Napoli prima e dopo»: Napoli classica (I parte) presenta: Amanda Sandrelli.
23.50 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo. Pagina dimostrativa.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. La biondina, dal romanzo di Marco Praga. Con Ottavia Piccolo, Carlos De Calvalho. Regia di Antonio e Andrea Frozzi. 2.a puntata.
14.25 L'estate è un'avventura di Bruno Modugno e Sandro Spina, regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Tanziani. Nel corso del programma (dalle ore 15.50): L'evoluzione della vita. Cartone animato. L'evoluzione delle piante. Klimbo. Cartone animato. Il boscaiolo fortunato. Gianni e Pinotto. Telefilm: Gli Stati del Sud.
16.45 Lo schermo in casa. Immagini italiane (XVII). «IL SEME DELL'UOMO» (1970), regia di Marco Ferreri. Con Marco Margine, Anne Wiazemsky, Annie Girardot, Rada Rassimov, Maria Teresa Piaggio, Angela Pagano, Deana Frosini.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Toshiro Mifune in Samurai padroni. Telefilm: «La ragazza del clan Kuroba». Con Toshi Ooide e Jirosekagami. Un programma di lucia Campione
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «OBIETTIVO BURMA» (1945). Regia di Raoul Walsh con Errol Flynn, William Prince, James Brown, George Tobias, Henry Mull, Warner Aderson
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Sereno variabile: Speciale Verona. Un programma di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi. Regia di Tonino Del Colle.
23.50 Tg 2 Stasera.

RAITRE

11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
16.55 Eurovisione-Intervisione. Bulgaria: Sofia. Nuoto. Campionati europei pallanuoto: Italia-Canada (sintesi).
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali.
19.20 Tv 3 regioni. Programmi a diffusione regionale Piemonte. Intervallo con Batfink. Battista il contorsionista.
20.00 Dse: Psicologia evolutiva. Dall'infanzia all'adolescenza. Edizione italiana a cura di Franco Matteucci. 7.a puntata.
20.30 Concerto del martedì. Dall'Auditorium della Rai di Torino: Concerto diretto da Giuseppe Sinopoli.
21.10 Tg 3. Intervallo con Batfink. Battista il contorsionista.
21.35 La cinepresa e la memoria. A cura di G. Ventura. «Quartiere senza volto» (1962), regia di Massimo Mida.
21.50 Eccentriche visioni (XVI-XVII). A cura di Enrico Ghezzi. «DETOUR - DEVIAZIONE PER L'INFERNO» (1945), regia di Edgar G. Ulmer. Con Tom Neal, Ann Savage, Claudia Drake.
22.55 «Don Giovanni» (1971). Regia di Carmelo Bene. Con Carmelo Bene, Salvatore Venditelli, Lydia Mancinelli, Gea Marotta.
0.10 Sport: Football americano. Interviste, servizi e notizie sul campionato italiano. A cura di Ivana Vaccari.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Mi benedica padre».
8.50 Novela: «La fontana di pietra».
9.40 Novela: «La schiava Isaura».
10.15 Telefilm: «Giorno per giorno».
10.40 Telefilm: «Alice».
11.05 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
11.30 Novela: «Brazil».
12.00 Telefilm: «I giorni di Brian».
12.45 Telefilm: Giorno per giorno: «Che fatica vivere».
13.15 Telefilm: «Alice».
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore: «Mary ci ripensa».
14.15 Novela: «La fontana di pietra» con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.05 Cartoni animati.
16.00 Telefilm: «Mi benedica padre».
16.30 Telefilm: Lancer: «Cavallo selvaggio».
17.30 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere: «La pecora nera innamorata» (seconda parte).
18.30 Telefilm: I giorni di Brian: «Un diavolo di cappello».
19.25 Novela: «La schiava Isaura» con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
20.00 Novela: «Brazil» con Antonio Fagundes.
20.30 Film: Ciclo Otto Totò: «SUA ECCELLENZA SI FERMO' A MANGIARE» con Totò, Ugo Tognazzi, Virna Lisi. Regia di Mario Mattoli (1961).
22.30 Film: Ciclo americana: Antologia di Hollywood: «UNA SCOMMESSA IN FUMO». Con Dick Van Dyke, Pippa Scott. Regia di Normal Lear (1971).
0.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock: «La pioggia indiscreta».
1.30 Telefilm: Agente speciale: «Requiem».

TVM

17.30 Cartoni animati della serie Famiglia Huddles.
17.55 Cartoni animati della serie La valle dei dinosauri.
18.20 Film: «CASERMA A DUE PIAZZE».
19.50 Cartoni animati della serie Tamagon.
20.00 Cartoni animati della serie Il fantasma bizzarro.
20.25 Film - Telefilm della serie L'uomo dell'Uncle. Film: «SFIDA INVERNALE».

BARBARA

9.00 Telefilm.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Cibernella, cartoni animati.
13.30 Toriton, cartoni animati.
14.00 «Nonno va a Washington», telefilm.
14.50 «Long Street», telefilm.
15.40 Film.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.00 «Mr. Howard», telefilm.
19.30 Telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Long Street», telefilm.
23.00 Film.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Ralphsupermaxieroe: «Lo scienziato folle».
9.30 Film: «IL CANTO DEL DESERTO», con Dennis Morgan e Irene Manning. Regia di Robert Florey (1942).
11.30 Telefilm: Lou Grant: «Il complotto».
12.30 Film: «PEYTON PLACE».
13.30 Film: «IL SOLE NELLA STANZA», con Sandra Dee e Peter Fonda. Regia di Harry Keller (1963).
15.30 Telefilm: «Westgate».
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Lobo «Ladri d'auto».
18.00 Telefilm: I ragazzi del sabato sera: «Un bellissimo mestiere».
18.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Stefano Vicario.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Telefilm: Love boat: «L'amore non ha barriere».
20.30 Telefilm: «Falcon crest».
22.30 Telefilm: Trauma center: «L'onda frontale».
23.30 Film: Le notti bianche... rosse e verdi: «VIVA L'ITALIA» con Renzo Ricci e Paolo Stoppa. Regia di Roberto Rossellini (1961).

TELECAPODISTRIA

15.00 «LA SORELLA DI BRUCE LEE», film con Kuo Salvo, reg. Ng Huang.
16.30 «Combat», telefilm.
17.00 «Soko», telefilm.
17.30 L'orso Yoghi, cartoni animati.
18.30 «Skippy il canguro», telefilm.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Noi due: la vita di coppia.
20.25 Cosmos: alle origini dell'universo, documentario.
21.30 «Gli uomini della Raf», telefilm.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 Sotto le stelle, musicale.
23.30 «La famiglia Smith», telefilm.
24.00 «LA SORELLA DI BRUCE LEE», film.

ANTENNA-TMC

17.00 Presentazione modelli Roberta pelle.
18.00 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto. Tuffi: finale 3 m maschile. Pallavolo: Jugoslavia-Germania Ovest.
19.00 Piccola storia della musica.
19.15 Oroscopo di domani - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.30 Sceneggiato: «Capitol».
20.30 Film: «5 PER L'INFERNO» con John Garko, Margaret Lee, Klaus Kinski, regia Frank Kramer.
22.00 In Eurovisione da Sofia: Campionati europei di nuoto. Al terime: Bollettino meteo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Quella casa nella prateria: «Un premio per Mary».
9.15 Film: I 60 anni della MGM: «GIULIETTA E ROMEO» con Norme Shearer, Leslie Howard. Regia di George Cukor (1936).

Leslie Howard

11.15 Telefilm: Gli eroi di Hogan: «Klink contro il coagulatore».
11.40 Telefilm: «Sanford and son».
12.10 Telefilm: Cannon: «Una dose per il dottore».
13.00 Telefilm: Wonder Woman: «La bomba del tempo».
14.00 Musicale: Video estate '85. A cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung Fu: «I razziatori».
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan: «Le beau telecomandato».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria: «Il fomentatore».
19.00 Telefilm: «Fantasilandia».
20.00 Cartoni animati: Rascal il mio amico orsetto: Una gabbia su misura.
20.30 Telefilm: Simon e Simon: «Progetto per un omicidio».
21.30 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick: «La vedoca nera».
22.30 Telefilm: Masquerade: «Ricatto mortale».
23.30 Sport: Basket Nba.
1.00 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer: «La paura è un cavallo che sgroppa».

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Kiss kiss», telefilm.
13.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Victoria Hospital», telefilm.
14.30 «I CLOWNS», film.
16.00 Hanna & Barbera show, cartoni animati.
16.30 La piccola Nell, cartoni animati.
17.00 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
17.30 «The bold ones», telefilm.
18.30 Le meraviglie del mondo, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua», telenovela.
20.30 Revival anni '80. Produzioni di Telefriuli. Aria di festa.
21.30 «Maude», telefilm.
22.15 Telefriuli notte.
22.30 «UN POSTO ALL'INFERNO».

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: «Operazione ladro».
10.50 Telefilm: «I nuovi Rookies».
11.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Adolescenza inquieta».
14.30 Telenovela: «Capriccio e passione».
15.00 Telefilm: «Arrivano le spose».
15.50 Telefilm: «Operazione ladro».
16.40 Film: «BIRRA GHIACCIATA AD ALESSANDRIA», regia di Jack Lee-Thompson con John Mills e Sylvia Syms.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: «Cuore selvaggio».
20.30 Film: «KOMBAT KILLER», regia di Ken Loring con B. Edward e C. Wilson.
22.15 Telefilm: «West side medical».
23.15 Campionati mondiali di Catch.
24.15 Telefilm: «Barnaby Jones».

PORDENONE

14.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
14.25 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
14.50 «I cavalieri del cielo», telefilm.
15.15 «IL BARBARO E LA GEISHA», film.
16.45 I misteri dello spazio, documentario.
17.10 Cartoni animati vari.
18.35 «Due americane scatenate», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «NO, IL CASO E' FELICEMENTE RISOLTO», film.
21.50 Tpn cronache (r.).
22.20 «NELLE PIEGHE DELLA CARNE», film.
23.55 «LE HOSTESS», film.

IBC TRIESTE

19.00 Cartons.
20.25 Film: «LA CASA DEI NOSTRI SOGNI».
22.00 Videomusic.
23.00 Speciale Okey motori.
23.30 Collegamento CTV Elefante.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 22.49. Onda verde viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Radio anch'io presenta «Le canzoni della nostra vita»; 11: Operetta in 30 minuti; 11.30: Trentatré trentine, a cura di R. Brustia; 12.03: Diego Cugia e la sua nonna in «Lacrime» varietà triste di Cugia e Catalano; 13.15: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Motel - Radiouno sulle strade italiane; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 85; 18: The great big gag sketch show: ovvero è di scena la battuta; 18.25: Musica sera: Ipotesi con Ileana Ghione e Sergio Fantoni; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Onda verde mare; 19.23: Audiobox specus; 20: Ore venti su il sipario, il teatro dell'Est europeo fra i due secoli 1850-1915 (3) regia di D. Raitieri; 21: Sapore d'estate; 21.30: Il fantasma del loggione (5); 22: Radiocondominio; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti...; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con S. Nievo; 6.06: I titoli del Gr2, Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: Quarto piano, interno 9. «Vecchia volpe non s'inganna»; 9.10: Tuttitalia... parla, conduce G. De-Gardani; 10.30: Motonave Selenia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Viullermoz; 15: Accordo perfetto, di D. Botta; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.37: La controra, musiche presentate da M. Straniero; 6.35: La strana casa della formicamorta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma: «Figli e amanti» (18); 19.50: Sinfonie d'estate; 21: Serata sorpresa con Alberto Gozzi; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Piano, pianoforte, con R. Grassilli; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 6.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.50: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.29: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.55, 7.45, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6:55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso, Dse: La religione dell'era delle rivoluzioni borghesi (1); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: letteratura e critica; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.55: Tre serate per un romanzo: «Alice nel paese delle meraviglie»; 21.40: Ferruccio Busoni; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria. 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Sfogliando il paginone; 15.15: L'angolo del classico.

Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11: Orchestre melodiche; 11.30: Antologia meridiana; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Aria dal Wagner, originale radiofonico; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

Rassegna Oscar '85
ARENA ARISTON
Oggi e domani
LA SIGNORA IN ROSSO
di Gene Wilder
Giovedì
LE STAGIONI DEL CUORE
di Robert Benton
Venerdì
ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE
di Robert Zamekis
Sabato e domenica
URLA DEL SILENZIO
di Roland Joffé

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Oggi alle 20.30 «Rose Marie» di Friml-Stothart. Domani alle 20.30 quarta, venerdì quinta, sabato sesta, domenica ultima. Biglietteria Galleria Protti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival cinematografico dell'opera lirica. Ore 21.15 «Il principe Igor» di A. P. Borodin. Orchestra, balletto e coro del Bolscioi, diretto da B. Chajkin. Colore 114 minuti. Versione originale.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Ore 21 in lingua inglese. Ore 22.15 in italiano.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Leccami Lucy». Un porno raffinato ed eccitante. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA: Chiuso per ferie sino al 16 agosto.
FENICE. Ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 18 ult. 22.15: Un piacevole film da rivedere «Ufficiale e gentiluomo».
MIGNON. 16 ult. 22.15: «The Glenn Miller story» con James Stewart e June Allison. Lo vedrete e lo sentirete come mai prima d'ora in una nuova edizione in dolby stereo.

■ SCOPERTA — Charlotte Lewis, 17 anni, londinese con occhi e capelli neri, è la nuova scoperta adolescente di Roman Polanski, con cui gira «Pirati».

■ RISTRUTTURAZIONE — La Mgm-Ua, la grande compagnia cinematografica americana nata nel 1981 dalla fusione della Metro Goldwyn Mayer con la United Artists, ha comunicato che procederà probabilmente a una ristrutturazione per migliorare la propria posizione finanziaria.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «Halloween III» di John Carpenter, con Tom Atkins. Domani «Zeder».
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «La casa delle hostess» Marina Fraiese circondata dalle più conturbanti porno-hostess in un film a luce rossa da capogiro! Severam. v.m. 18. Domani «Josefine n. 4».
NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Gwendoline» di Just Jaekin con Tawny Kitaen. Dal regista di «Emanuelle» e «Historie d'O» un'avventura erotica senza precedenti! V.m. 14. Domani «Fuga scabrosamente pericolosa».

CAPITOL. 18: L'atteso ritorno di quello che è stato già definito un classico della fantascienza «Blade runner» con Harrison Ford («Indiana Jones»). Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE. Ferie.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 - 21.30: «Innocenza impudica» porno a luce rossa! Viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Oscar '85. Ore 21.15 precise (in caso di maltempo proiezione in sala): Il capolavoro comico di Gene Wilder: «La signora in rosso» con Gene Wilder, Kelly Le Brock, Gilda Radner. Premio Oscar '85 a Steve Wonder per la miglior canzone originale.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fratelli nella notte». Un pugno di reduci dal Vietnam ritorna per liberare i compagni ancora prigionieri. Un film tutto azione del regista di «Rambo».

GORIZIA

CORSO. Chiuso per lavori. Riprende sabato con «Rambo».
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. Chiuso per restauro.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20 «Funny sexy girls». V.m. 18 anni.

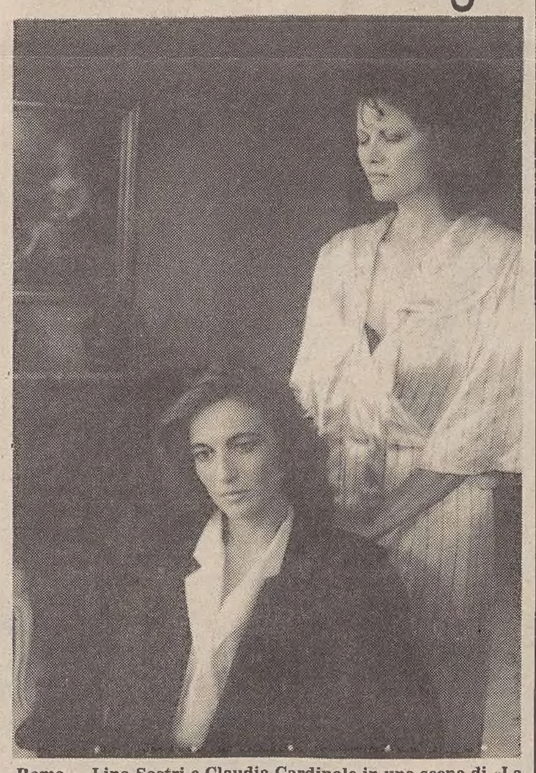
PALMANOVA

GARIBALDI. 20 «Godimenti lunghi e duri». V.m. 18 anni.
ITALIA. Chiuso per riposo.

GRADO

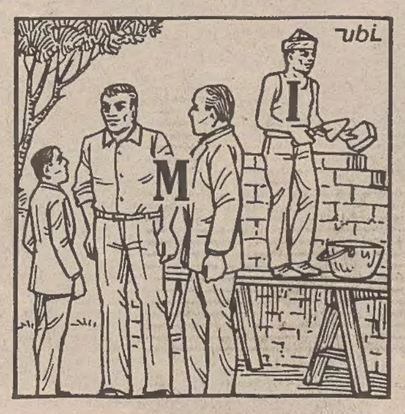
CRISTALLO. 20.30: «Indiana Jones e il tempio maledetto» con Harrison Ford.

Donna delle meraviglie


Roma — Lina Sastri e Claudia Cardinale in una scena di «La donna delle meraviglie», il film di Alberto Bevilacqua che partecipa in concorso alla XLII Mostra del cinema *(Ansa)*

REBUS (Frase: 7, 2, 3)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

G est; Ionio N; E rose = gestioni onerose.

COOP.
GLAVINA
SERRAMENTI
WICONA
Porte blindate
porte legno per interni
MUGGIA, via Frausin 9, tel. 271061

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

Giornata un po' contrastante sul piano pratico a causa dell'energia e dell'umore a fasi alterne. Potreste esser tentati di risolvere con la forza o senza troppi scrupoli situazioni che invece richiedono pazienza, diplomazia e chiarezza: non guastate certi rapporti!

Lavoro e vita quotidiana familiare saranno pieni di contrattempi e vi sentirete forse prigionieri o vi troverete coinvolti in situazioni caotiche, con momenti di tensione e di difficoltà. Non affaticatevi troppo, c'è un po' di esaurimento in agguato per i più «fragili».

Momenti anche troppo agitati, densi di avvenimenti di ogni genere e con la necessità forse di chiarire certe questioni, certi rapporti. Attenti a non affrontare gli ostacoli con troppa baldanza, a non accendere micce intorno a voi. Siate più calmi... anche per strada.

Mettete a fuoco i vostri progetti e riflettete prima di lanciarvi in spese importanti; potete ricavare dei vantaggi in questo periodo ma per alcuni è probabile una grossa uscita, un sacrificio. Controllate il bilancio... e guardatevi da chi può incastrarvi in un imbroglio.

Siate filosofi, ciò che deve accadere accadrà e non sarà solo la vostra forza di volontà ad impedirlo; cercate di tenervi alla larga da ciò che può compromettere il vostro futuro o la pace familiare... e attenti alle imprudenze che fanno male alle ossa o alle tasche.

Siete portati a spendere la maggior parte delle energie per superare i problemi della vita quotidiana, per apportare dei miglioramenti (o dei cambiamenti drastici) nell'attività o in casa. Tempo di decisioni, ma non trascurate il fisico che reclama aria, sole, svago.

Non createvi da soli problemi e difficoltà e cercate di non affogare in un bicchier d'acqua soltanto perché siete un po' stanchi e nervosi. Dormite di più e prendete qualche pausa di svago, vi schiarirete le idee e potrete occuparvi meglio delle solite attività.

«Chi bada al vento non semina e chi osserva le nuvole non miete» diceva un grande saggio, ma diceva anche che per ogni cosa c'è un tempo... e per gli Scorpioni forse è il tempo di starsene buoni, prudenti e all'erta per non restar sommersi da un mare di fastidi.

Gli astri vi sono abbastanza favorevoli, qualcuno tuttavia potrebbe esser tentato da un'avventura insolita e cacciarsi in un pasticcio o suscitare la gelosia del partner abituale. Le leggerezze prima o poi si pagano, state attenti ai falsi amici, ai falsi amori.

Molti attraversano un periodo di «mutamenti» nelle abitudini, nel tipo di vita e questo può suscitare malumori e discussioni con il partner o in famiglia. Avete buone possibilità di ottenere ciò che desiderate ma agite sempre con prudenza, pazienza... e lealtà.

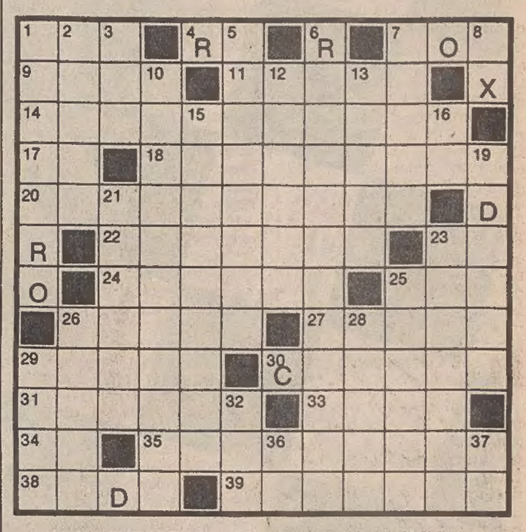
Diversi ostacoli vi impediscono una visuale serena e obiettiva e qualche scatto di nervosismo è possibile davanti alle contrarietà. Siate più prudenti e controllati, anche in famiglia e nel rapporti con gli altri... mettete un po' d'ordine in voi stessi e nella salute.

Prudenza e tatto nella vita quotidiana, occorre valutare bene le situazioni, senza lasciarsi prendere da eccessivo rigore nel giudicare gli altri; attenti a non peccare di presunzione, potreste passare da un errore all'altro. Diversivi piacevoli per i nati in febbraio.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Lo zio d'America - 4 Iniziali di Reagan - 7 Si salvò dal Diluvio Universale - 9 Nome di re scandinavi - 11 La lingua di Maometto - 14 Quello di sodio combatte l'iperacidità gastrica - 17 In fondo a sinistra - 18 Scuri in viso - 20 Sono alle prime armi - 22 Isola delle Baleari - 23 Gli antichi lo chiamavano Eridano - 24 Tradizionale mese di vacanze estive - 25 Il regista Russell - 26 Snelli e svelti - 27 Rampicanti della giungla - 29 Antonio che fu Presidente della Repubblica - 30 Luogo di lavoro per croupier - 31 Cacciatore che fu ucciso da Artemide - 33 Liliana danzatrice - 34 Sigla di Messina - 35 L'isola in cui morì Napoleone - 38 La mora verdiana - 39 Aggettivo di una mosca dannosa.

VERTICALI: 1 Ascanio, lo scopritore della nitroglicerina - 2 Altrimenti detto - 3 Il «de» scozzese - 5 Più che incolleriti - 6 La famiglia degli anemoni - 7 Stilano anche rogiti - 8 Che non è più in carica - 10 Molto confusa - 12 Il nome di Redford - 13 Capanna alpina - 15 Trasmette grazie a transistor - 16 La fine di Turandot - 19 Adatto allo scopo - 21 Si presentano ossequiando - 23 Monti della Gran Bretagna - 25 Titolo dell'imperatore tedesco - 26 Si ricoverano negli hangar - 28 Una è Pantelleria - 29 Carico per il mulo - 32 Vino nei prefissi - 36 Pari in stile - 37 Vocali di casa.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 tabella; 7 pepe; 10 idoneo; 11 ceci; 12 Narni; 13 Ben Hur; 15 onda; 16 corni; 17 sei; 18 gobbe; 19 DT; 20 CG; 21 righe; 22 Cit; 23 oro; 24 onore; 25 ni; 26 ti; 27 scopo; 28 sol; 29 stame; 30 vizi; 31 ignare; 33 Peron; 34 rose; 35 Recife; 36 nubi; 37 Dario Fo.

VERTICALI: 1 Tino Scotti; 2 Ada Negri; 3 bordi; 4 Enna; 5 lei; 6 Io; 7 penne; 8 echi; 9 più; 11 Cerbero; 13 Bob Hope; 14 rettilineo; 16 cognome; 18 giocare; 19 Dino Zoff; 27 stasi; 28 Sirio; 29 snob; 30 veci; 32 gru; 33 per; 35 RA.

Da noi rinnovare gli accessori della vostra macchina costa meno!...
AUTOSTILE
VIA FOSCOLO 10 - TRIESTE - TEL. 796456
... e per ogni acquisto una simpatica sorpresa!!!

Ferrari e Agip. In due si vince meglio.

AgipPetroli
Uno stile italiano.